Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Presented by
Sir Richard Colt Hoare Bart
1825

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MEMORIE ISTORICHE
DI FELTRE
Con diversi avvenimenti nella Marca Trivigiana, e nell' Italia accaduti,

E con distinta relazione di tutti li Principi, Vescovi, e Governatori, che dominarono detta Città sino l'Anno 1710.

Aggiuntovi il Catalogo delle Iscrizioni antiche, e moderne.

DEL CO: ANTONIO DAL CORNO
DOTTOR DELLE LEGGI.

Consegrate all' Illustrissimo Signor

GIORGIO DEGLI ANGELI

Patricio, e Sindico di detta Città.

IN VENEZIA, M.DCCX.
Per Domenico de Borghi.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Digitized by Google

MVSEVM
BRITAN
NICVM

Digitized by Google

Illustrissimo Sig. mio Sig. Padron Colendissimo.

PEr più giusti riguardi mi trovo in debito preciso di consegrate le primizie de' miei sudori al merito sempre mai singolare di V. S. Illustrissima. Come nel divoto volume, che gl' offro non fissarono ad altro oggetto le mie diligenze, che à redimere dall' oblivione in cui giacevano sepolte le Memorie più illustri della nostra Patria, così à lei, che nella Patria appunto occupa una delle prime figure, e sostiene con tanto merito la Dignità riguardevole di Sindico è ben dovuta la protezione del Volume medesimo. Dalla mia debolissima penna havran queste Memorie ravvivate à riconoscere il debito del loro risorgimento, con lei haveranno

Digitized by Google

un obligo ancora maggiore, perche sotto l'ombra luminosa del suo Nome risorgeranno con maggior gloria, e con più strepito. Così dunque haveranno due vite una migliore dell'altra, e sublimate al grand' onore del di lei patrocinio à fronte di tutte l'ingiurie dell'età, e della natura potran stabilirsi una mezza eternità di durazione. Senza accorgermene io hò già scoperto l'interesse innocente del mio disegno, & i motivi, che m'hanno spinto à promovere tutela così preziosa ai primi parti delle mie applicazioni. Per conciliarsi l'impegno più generoso de' Mecenati si suole per lo più vestire in habito d'adulazione la dedicatoria, e spiegare sul frontespizio dell' Opera tutta la pompa di quei preggj luminosi, che adornan la Casa, e la Persona. Io rinunzio à quest' uso in vista di tutte le tentazioni, che mi vorrebbero ingolfato nel vasto Oceano delle di lei lodi, & amo meglio di risparmiare un rossore spezioso alla di lei modestia, che di porgere un giusto solletico alla di lei gloria. Sopra tutto mi preme, che nella risoluzione da me presa Ella rimarchi un testimonio infallibile di quel rispetto, e di quel ossequio, che mi farà sempre vivere con eterna ambizione

Di V. S. Illustrissima

Venezia li 24. Luglio 1710.

Devotiss. & Obligatiss. Servitore
Antonio Co: dal Corno.

A suoi

Digitized by Google

A ſuoi Concittadini, & à qualunque leggeſſe, l'Auttore.

NAſcono gl'huomini con tal legge ſecondo l'Oracolo de' Savii (o Lettore) che della lor miglior parte ſono debitori alla Patria, dicendo Platone: *Non ſolum nobis nati ſumus, ſed ortus noſtri partem Patria vindicat*; ſoggiungendo altrove, che. *Omnia quæ à nobis gerumtur, non ad noſtram utilitatem, & commodum, ſed ad Patriæ ſalutem conferre debemus.*

Onde io, che al par de gl'altri Compatriotti hò in queſte ſentenze tale opinione appreſa; come gl'altri ancora hò ſempre havuto un grandiſſimo deſiderio di manifeſtarla, per il debito, che hò con quella.

Per lo che mi ſon riſſoluto di ſtudiare la traccia delle Memorie più Illuſtri di Feltre, e di raccoglerle nel preſente Volume. Confeſſo il vero, mi è riuſcito malagevole l'impegno, ed appunto per eſſere le memorie ſepolte nella dimenticanza de' tempi m' han coſtato il diſpendio delle migliori attenzioni; ſe vi foſſe qualche divario ne fatti non ſi rimproveri d'inveracità la penna, che hà cercata negl'anni più oſcuri la verità, mentre tutto ciò, ch' io hò ſcritto hò ſtudiato di comprobare con le aſſerzioni de gl'Auttori più accreditati. Ciò che poi ſopra tutto mi giuſtifica è haver tentata un'impreſa ſopra cui gl'altri Cittadini non hanno havuto coraggio d' eſtendervi nè pure il penſiero. Sarebbe troppa felicità l'havere peſcato in un mare così torbido ſolo Gemme prezioſe. Voglio però luſingarmi, che chiunque honoraſse con l'occhio il preſente Volume non potrà, che in forza di queſti giuſtificati rifleſſi imprezioſire i ſudori dell'Auttore con la conſolazione del più benigno compatimento. Viveto felici.

IN-

Digitized by Google

INDICE DEGL'AUTTORI

Da quali è cavata la presente Opera.

Adolfo in ottavo.
Aldo Manutio.
L' Abbate Vespergense.
Alessandro Sculteto.
Angelo Portenari.
Ambrogio Calepino.
Achille Firmio Gassaro.
Sant' Agostino.
Agostino Mascardi.
Agostino Mocenigo.
Aurelio Tomitano.
Andrea Paladio.
Andrea Scoto.
Andrea Guarini.
Andrea da Bergamo.
Andrea Morosini.
Antonio Bosio.
Aristotile.
Antonio Calza Pad.
Antonio Agostini.
Antonio Ferro.
Annali Feltrini M. S.
Baronio.
Bon Mira.
Bonifacio Pasole D.
Bernardo Giustiniano
Bartolamio Marli.
Bernardo Scardeone.
Bernardo Goslini.
Biondo da Forli.
F. Benedetto Bovio.
Bartolamio Burchelate.
Barenio.
Castiglione.
C. Sempronio.
Cassiodoro.
Cesare Campana.
Cesare Volerano.
Cesare Caporali.
Cesare Ripa.
G. Cesare Imp.
Cornelio Tacito.
Carlo Sigonio.
Curtio Inghirano.
Davide Profeta.
Daniele Tomitano.
Degesti Longobardi.
Dionisio Alicarnasseo.
Diodoro Siculo.
Enea Piccolomini.
Erizzo.
Erodato.
Eusebio.
Ernesto Ernesti.
Esodo.
Francesco Sansovino.
Francesco Gonzaga.
Gio: Battista Facini D.
Gio: Bonifacio D.
Gergio Pilosi D.
Gio: Candido.
Gio: Bon Mina.

Ga-

Digitized by Google

Gasparo Ursino Vellio.
Gerolamo dalla Corte Veronese.
Guiciardini.
Gio: Lippomano.
Gio: Cocleo.
Gio: Bellato q. Marc' Antonio.
Gabriele Simeonino.
Hermano Schendelio.
Honofrio Panvinio.
F. Ireneo della Croce.
Lodovico Dolce.
Leandro Alberti.
Lorenzo Goslini D.
Luca Vaddingo.
Marzari.
Marc' Antonio Sabellico.
Martirologio Romano.
Machabaeorum 1. e 2.
Munstero.
Novo Orbis Terr:
Orsato K. Padovano.
Pietro Mezanotte.
Pietro Bembo Card.
Plinio II.
Pietro Bellato.
Pietro Gerardo Veneto.
Paolo Diacono.
Rossi.
Rafaele Volaterrano.
Saraina.
Scholemben.
Svetonio Tranquillo.
Strabone.
Statuto Pelerino.
Tito Livio.
Ticiani.
Tomaso Porchacchi.
Vettor Borgasio.
Abbate Ughellio, sive Italia Sacra.
Valerio Massimo.
Vicenzo Catari.

NOI

NOI REFFORMATORI
Dello Studio di Padoa

HAvendo veduto per la Fede di reviſione, & approbatione del P. Fr. Vincenzo Maria Mezzoleni Inquiſitore, nel Libro intitolato *Memorie Iſtoriche di Feltre del Co: Antonio dal Corno*, non v'eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per atteſtato del Segretario Noſtro niente contro Prencipi, e buoni coſtumi, concedemo Licenza a Domenico de Borghi, che poſſi eſſer ſtampato, oſſervando gli Ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle pubbliche Librarie di Venetia, e di Padova.

Dat. li 2. Luglio 1710.

(Carlo Ruzzini Kav. Proc. Reff.
(
(Alviſe Piſani Kav. Reff.

Ageſtino Gadaldini Segretario.

I O M M E-

Digitized by Google

MEMORIE HISTORICHE DI FELTRE

Del Co: Antonio dal Corno Dottore delle Leggi.

Iace la Città di Feltre nell'Italia à piedi dell' Alpi Rezie, che dominandola in certa forma con le alte loro cervici par, che con Miſtero ſempre amirabile della provida natura le ſervano di tutela, e di diffeſa. Ella è ſituata ſopra una vaga Collina circondata da più Monti, che le formano una Nobil Corona, e la laſciano in una belliſſima pianura. Molti Fiumi la bagnano con l'utile placidezza delle loro acque, & altretanti ameniſſimi colli la ricamano, e la veſtono. Conta Feltre una ricca dote de Villaggi, e Villaggi tutti egualmente fecondi, e di popolo che la habita, e d'ogni ſorte de frutti dalla terra provenienti, che la rendono abbondante. I Monti tutti, che la circondano ſon tutti veſtiti di vigne, e da queſte ne rilleva il Paeſe la copia, e la quantità de vini, che ſi fanno, che formano il fondamento più ſolido della ſua ſuſſiſtenza. Confina Feltre à Mattina con Belluno, a mezo giorno con Trevigi, verſo ſera con Trento, & a Settentrione con il Sereniſſimo Dominio Auſtriaco.

Per quello, che riguarda alla di lei edificazione molti ſcrivono diverſamente, e con inchioſtro aſſai differente. Alcuni dan la gloria della prima fondazione à Cligio Capitanio d'Euganei, cui nell'eſcavazione de fondamenti della Città ſortì in un'angolo ſotteraneo rinvenire un corpo morto in una bara giacente, che ſuona nell'-

Digitized by Google

idioma latino feretro, e che perciò Feltre lo nominasse. Altri han scritto, che i Germani, altri ch'i Toscani l'edificassero, e che da Fereto Rè di questi ultimi ella havesse presa la sua denominazione. Altri han scritto, che da Popoli Fertini ella fosse costrutta, e che questi à lei dassero il nome. Altri pure professarono esser stata edificata da Rethi, & altri da Felteo Rè de Rughi; mà questi poco informati dall'antichità si sono con loro buona pace mostrati poco veraci, attesoche Felteo regnò molti Secoli doppo la nascita del Salvatore, ed il nome di Feltre suonò molti Secoli avanti la fortunata redenzione del Mondo. Quest'è quanto al nome di questa Città, che potrebbe forse haver sortito altro nome avanti, che Cligio venisse ad ampliarla quando egli non ne fosse il Fondatore, e che poi soggiogata da Rethi, che la ridussero in Colonia del loro Rè Fereto Feltre finalmente la nominassero, essendo termine certo, ed infallibile per quanto si raccoglie da molti Scrittori, che tutte le Città dell' Alpi d' Italia furono Colonie de Toscani, e che dalli nomi de suoi Capitani prendessero la loro denominazione. Da tanta varietà d'opinioni, da tante diverse asserzioni, e da tante contrarietà d'Auttori seminate nella longhezza de tempi, e nella inondazione de Barbari sarà lecito arguire una verità à gloria di Feltre, che ella sia una delle più antiche Città dell'Italia, perche come i Monti restorono prima dall'acque del Diluvio scoperti, così questa essendo come si disse circondata per ogni lato da Monti è facile à dedursi, che fosse frà le prime ad essere habitata.

2 Il suo sito à lei serve d'incommodo, perche essendo situata alli confini di Germania, considerata Porta, che serve ad entrar in Italia alle Nazioni straniere per empire di sangue, e cenere la più bella parte di Europa hà patito di quando in quando non ordinarie sciagure, comparve questa la prima mettà ove i barbari indrizati ad atterrare le grandezze del Quirinale, render sanguigne l'onde del Tebro i suoi furori sfogavano. Città, che precede la nascita di Padova, e Roma, se crediamo à Plinio secondo nel 3. della historia naturale con l'esporre li Feltrini esser stati soggetti à Rethi, & Euganei, che regnorono in Italia avanti la venuta d'Antenore Trojano, che gli vinse, e scacciò combattendo con essi del Dominio, che tenevano di questa Marca, come ci attesta l'Epitafio del Sepolcro del medesimo à San Lorenzo in Padova, che così dice.

Incli-

Digitized by Google

Inclitus Antenor Patria vix nisa quiete
Transtulit huc Henetum Dardanidumque fugas
Expulit Euganeos Patavinam condidit Urbem
Quam tenet hic humili Marmore cæsa Domus.

3 Se dunque Antenore scacciati gli Euganei edificò la Città di Padova, e che Feltre da questi era denominata, chiaro resta Feltre essere stato avanti di quella, e molto più avanti di Roma, perche conforme la più accreditata opinione, la prima fù edificata 1118. anni, e la seconda 750. avanti la venuta del Redentore.

4 Qual Città di Feltre fù governata da molti Signori, il nome, & Opre de quali l'edacità del tempo distrusse fino l'anno 219. prima la nascita del Redentore, che cadde soggetta alla Romana Republica con la rotta di Breno Capitano delli Galli Senoni, che la dominava con il rimanente d'Italia, & in tal modo à Feltre non men la lingua latina, che il carattere Romano pervenne.

5 Così Feltre l'anno sudetto 219. avanti il parto della Vergine Nostra Signora fù preso da Claudio Marcello Console Romano, che lo fece redificare, & ampliare in pianura ove di presente si scorgono li Borghi di Semeda, Nassa, e Sant'Avocato con bellissime Muraglie, benissimo terrapienate con molti Baloardi Reali, con un Fortissimo Castello dal suo nome Castello Marcellone nominato, qual fino ad hoggi hà nelle sue rovine conservato il nome.

6 Dodici lustri doppo toccò à Feltre esser preso, e distrutto da Tosco figlio di Hercole Rè de Toscani dalle Rive del Tanai portatosi con cento mille combattenti ad impossessarsi d'Italia, ne quai anfratti la Region di Venezia caddè suddita à Roma, che poi l'anno 80. avanti la Nascita del Redentore dal Console Pompeo Strabone fù aggregata alla Cittadinanza Romana con auttorità di participare li officii, e Magistrati della Republica per la qual cosa furono li Feltrini descritti parte nella Tribù Publicia, e parte nella Tribù Menenia, verità manifestata dalle seguenti antiche inscrittioni ritrovate in Feltre ne Secoli decorsi.

C. Fir. C. F. Menen. Rufino Equ. Pub.
Laurent. Lav. Hec. Flam. Patrono
Collegiorum Fab. Cen. Deudr.
Feltriæ Itemq. Bernens. Colleg.
Fabr. Altinatium Patrono.

Digitized by Google

L. Oclatio L. F. Menen. I I. Vir I. D Primi
Melit. Chor. Defuncto Ann. XXIII.
L. Oclatius IIII. Vir. Ædil. Ærar. V. F.

Imp. Cæsar. L. Oclatio Publicie
C. Iul. Feltr. P. C.

Q. Cædius P. F. Publilius VI. Tergeſte
V. F. Viniſſa Q. F. Max. Uxor. Aſpruſſidia.
C. F. Et Cædius Frater.

B. M. Publiciæ Matri Sanctis. &
Publiciæ Primulæ Sorori Pientiſſimæ ſecundimus.

7 Governavanſi in queſto tempo li Feltrini al ſentire di Filippo Cluverio, e di Bon Mina in guiſa di Republica con leggi proprie, diſtinguendo li ordini in Senatori, Decurioni, Cavalieri, e Plebe, immuni da qual ſi voglia ſorte d'obligazione, e tributo; quanto tempo poi godeſſero i noſtri Padri la libertà accennata non puoſſi preciſamente ſapere, atteſoche non vi è di ciò alcuna diſtinta relazione.

8 In tal forma correvano le coſe de Feltrini, quando ſeguito l'eſempio di Padova, e Verona ſollevandoſi contro la Romana Republica eleſſero per loro Duce Verdumaro ſuo Conteraneo, dal quale furono ottimamente governati ſino à tanto, che pervenuta la relazione di tal mancamento à Romani di nuovo caderono preda dell'Aquile Coronate vinti da Attino Sejano: quindi ſpedito comparve al governo di queſti Popoli ſuperati Giulio Ceſare Ditatore perpetuo, che incontratoſi nell'Inverno, e veduto il Paeſe pieno di nevi, portatoſi nel Friuli edificò Cividale laſciando à Feltrini ſcolpiti in Marmo li ſeguenti Carmi ritrovati in Feltre nel cader di una torre.

C. Julius Cæſar.
Feltria perpetuo nivium damnata rigori
Forte Mihi poſt hac non adunda vale.

9 Non riposò però Ceſare, mentre l'anno 46 prima della Naſcita del Redentore ſpinto dall'ambizione, havendo fatto rinfiorire nell'Europa i primi germogli della Romana Maeſtà, ſoſtenuta due luſtri la dignità Conſolare, la Dittatura perpetua, aſſiſtito dalla proſperità,

Digitized by Google

rità, latte, e nutrimento della ſuperbia arrogoſſi la Monarchia del Mondo, e chiamoſſi Imperatore Romano, perilche cangiatasi la Scena del Mondo, ribellatasi dal ſuo Impero l'Italia diviſi in più parte i Romani comparvero, quali finalmente vinti, e ſuperati dal ſuo valore caddè l'Italia con l'Impero Romano oſequioſo à ſuoi piedi, ſeguendo la ſorte dell'altri queſta miſera Patria[Ma perche ogni terrena grandezza quanto hà l'ellevazione più alta, tanto hà la caduta più baſſa]Ceſare in Senato con vintitre ferite dategli da ſeſſanta Senatori quarantadue anni avanti il naſcimento di Chriſto di ſua vita il 56. climaterico ottavo del medeſimo ſvenato rimaſe preda de Congiurati. Cotal fine ſortì il più potente, e fortunato Monarca del Mondo, nel quale la Poſterità haverà ſempre molto da lodare, e niente da ſprezzare.

10 Morto, che fù Ceſare nella maniera, che ſi é detto gli ſucceſſe al grave peſo di tanto Dominio Ottaviano Auguſto ſuo Figlio addottivo. Principe fortunato, che da un Mare di tanto ſangue ſeppe racoglier li Olivi di fortunatiſſima pace. Ad eſſo toccò in ſorte glorioſa veder chiuſo il Tempio di Jano, ne Secoli traſandati chiuſo ſolo due volte, cioè da Numa Pompilio ſecondo Ré de Romani, e dal Conſole Tito Manlio terminata la guerra Cartagineſe. Così Feltre Membro dell'Impero Romano adorò il Dominio d'Auguſto, che ſpedì al governo, e populazione d'Italia molte Colonie una delle quali venne à Feltre. Verità paleſata da molte Medaglie antiche battute all'hor, come ſi crede da Feltrini in honor dello ſteſſo con l'impronto d'una torre ſtemma di queſta Communità, e ce ne rende teſtimonianza Svetonio Tranquillo con tali parole: *Ad hunc modum Urbe urbaniſque rebus adminiſtratis Italiam duo de triginta Coloniarum numero deductarum ab ſe refrequentavit: operibuſque, ac vetigalibus publicis inſtruxit: Etiam jure ac dignatione Urbi quodammodo pro parte aliqua adequavit, cogitato genere ſuffragiorum, quæ de Magiſtratibus urbicis Decuriones Colonici in ſuam quiſque Coloniam ferrent. &c.*

11 Illuſtrò pure le glorie di queſta Città Lucio figlio di Marco Agrippa, e di Giulia figlia d'Auguſto, mentre queſti portandoſi in Germania paſsò per Feltre, dove ſi trattenne per qualche Meſe, facendo reſtaurare molti Tempij, che dalla voracità del tempo erano ſtati in gran parte diſtrutti, per la qual coſa li Feltrini gli dedicorono la ſeguente famoſa inſcrizione viva ſino al preſente murata nella Chieſa di San Giovanni di Pedevena lontana da Feltre due Miglia in circa. *anni avanti Chriſto noſtro Signore 16.*

L.C. Avg. F. Divi. N. Se Sig. Principi Juventutis.

Hor

12 Hor discendendo à Secoli dell' Humanato Verbo, l'anno 47. di nostra salute partito da Antiochia il Principe delli Apostoli San Pietro portatosi à Roma per illustrar quella Regia con il Vicariato di Gesù Christo spedì in varie parti d'Italia molti suoi Discepoli, e frà questi San Prosdocimo primo Vescovo di Padova, che rese vassalle all' Evangelo di Gesù Nazareno Padova, Vicenza, Concordia, Oderzo, Asolo, Este, e Trevigi, instillò pure la verità della Fede à Feltre mia Patria, come alla Posterità registra Scardeone nella sua Cronica: *Divus Prosdocimus Natione Græcus à Beato Petro ad fidem Christianam conversus, Episcopus consecratus, Patavium Missus fuit ad evulgandum Christi Evangelium, qui Vitalianum Urbis Præfectum, & Uxorem, & Filiam cum tota Civitate Baptizauit. Inde pertransiens admirabili felicitate hoc idem fecit Asili, Feltriæ, Belluni, Concordiæ, Opitergii, Altini, Atheste, Vincentiæ, & in aliis Oppidis circum jacentibus &c.*

Anni del Salvatore 47.

Ne mancano li attestati dell' Apostolico zelo in Prosdocimo, poiche vivono à nostri giorni le memorie del suo Ministero, porta la fama hauer il crudele Nerone fatto martirizare in Roma l' Apostolo S. Pietro, ecco da Prosdocimo in Feltre convertito il Tempio d' Appolline in Chiesa Cattedrale, e quella dedicata in honore del suo Maestro, acciò dove l'Idolatria trionfava, ivi con Sacrificii si veneraſſe l' auttor della vita, & impresso ne Marmi della medesima il fatto impromtasse ne cuori de Feltrini il desiderio di morire per Christo: *Hanc Basilicam Divo Petro Apostolo à Sancto Prosdocimo dicatam*: Inscrittione, che sino al giorno d'oggi nel Frontespitio di detta Chiesa conservasi.

13 Quanto poi fosse in questi tempi forma, e ben soda la Religione, Cristiana ne cuori de Feltrini ben lo dimostrorono i Martiri suoi Cittadini, che con carattere di Sangue lasciorono scritto il Testimonio di tal verità, e benche bamboleggiante ancora fosse in diversi tempi con gravissime persecutioni da Presidenti Idolatri fieramente agitata, non ostante sempre come Adulta con cibo di vera costanza, senza mai titubare nella fede, conservò vivo quel bel lume, che in ogni tempo la fè risplendere Cattolica, e fedele.

14 Il primo, che col Sangue inaffiò il suolo, e con laurea del Martirio incoronò la sua fronte fù il nostro Concittadino Vettore Cavaliere della Rochetta particolar Protettore di questa mia Patria, il quale in Soria fatti molti Miracoli, non volendo idolatrare vero ligio di Christo, così comandando il Prefetto Romano Sebastiano, che ivi dava barbare leggi per l'Imperator M. Aurelio crebbe il numero à Martiri con Corona Nobilissima Matrona l'anno 171. i corpi de quali con

gran

Digitized by Google

gran venerazione da fedeli raccolti furono di notte tempo appresso la Città riposti, ove riposorono sino all'anno 174. che furono da Feltrini levati, e trasportati in Feltre in nobilissima Chiesa, dove sino al presente si adorano. Traslatione famosa descritta per prodigiosa l'anno 1653. dal Dottor Ottavio Zasio celebre Avocato di questa Patria.

15 Mà per seguire le memorie delli Imperatori Romani lasciate a noi nell'avanzo de Scrittori, che poterono sopraviver al furor delle guerre corriamo all'ano 237. in cui Alessandro Severo caduto preda di morte nel Soglio Imperiale di Roma da Soldati fù collocato il celebre Massimino figlio di Nicea Gotto, qual acclamato sovrano desideroso conciliarsi l'aura di ottimo Principe procurò con ogni studio possibile ottenere la fama di giusto, clemente, e valoroso, à qual fine generoso indrizzò contro i Germani poderosi Eserciti, come ce ne rende testimonianza Giulio Capitolino: *Ingressus igitur Germania transthenanam per c.c.c. vel c.c.c.c. Millia Barbarici soli vicos, greges abegit, prædas sustulit Barbarorum plurimos interemit molitem divitem reduxit, cepit inumineros, & nisi Germani per amnes, & paludes, & sylvas confugissent omnem Germaniam in Romanam ditionem redigisset.* *Anni di Christo 237.*

Vinse donque l'Imperatore nella Vittoria autenticata la Massima *indicia sevitiæ quamquam premantur erumpere*, ritornato alla naturale fierezza spaventati li sudditi dal timore di provar li sdegni dell'armata sua destra convennero di privare la fiera del Principato. Elleslero al governo Massimo Pupieno, e Clodio Bambino ambi valorosi, e di buona fama, imponendo à tutte le Provincie della Romana Monarchia non riconoscer altri per Imperatori, che li due accennati. L'ordine del Senato al riferire d'Herodiano fù dalla maggior parte delle Città dell'Italia prontamente esequito, frà le quali non furono dell'ultime le Città di Feltre, Belluno, Vicenza, e Trevigi ad inchinarsi alli detti loro nuovi Sovrani, poiche queste per dimostrarli la loro fede uniteli frà di esse spedirono contro Massimino gran quantità di Soldati alla difesa di Aquileja da lui assediata. Inutile non fù il soccorso, mentre in quel conflitto fù vinto, e dal suo Esercito ucciso con suo figliolo, per la cui morte i Feltrini restorono sotto l'Imperio di Pupieno, e Balbino. Il primo de quali per compiacere all'Esercito rimasto di Massimino partitosi da Ravenna venne in Friuli, indi in Aquileja, e poscia à Feltre ove con gran festa, & honore ricevuto ivi soggiornando sei giorni in consulte di stato, e di guerra partì verso Roma. *Anno 240.*

16 Un lustro doppo vale à dire l'anno 245. fù in Feltre, e per tutta l'Italia horrido terremoto, che distrusse molte Città della stessa, ne con-

contenta la terra di ſpaventare gl'Uomini armoſſi il Cielo, e ſegul un Eccliſſe del Sole sì grande, che il giorno divenne notte con ſommo ſpavento di quei Popoli.

17. Non terminorono quì le miſerie di queſta Marca, ſucceſſo nell' Imperio Valeriano, e caduto l'anno 259. nelle mani di Sapore Rè de Perſi furono ſoggiogate le Città di Feltre, e Belluno da Vittorino Tiranno. Queſti ribelle dell' Impero Romano temerariamente oſando vantare il glorioſo nome d'Auguſto dalle ſudette Città pretendè il Vaſſalaggio ſino all'anno 264. che furono ricuperate da Claudio ſecondo Imperatore, tempo famoſo, ed egualmente funeſto all'Europa in cui 30. Tiranni ſi uſurparono il nome di Ceſare, ed Imperatore, quali frà di loro uccidendoſi, ò per altra via inferendoſi offeſe tutti trafitti da colpi di morte violenta à Sepolcri paſſorono. *Anno 264.*

18 Seguirono le diſgrazie, e nella miſera condizione del Secolo poteva ogni uno eſclamare *bella horrida bella*. L'anno 290. terminò la felicità de Feltrini goduta doppo la perſecuzione di Aureliano. Udirono il barbaro Decreto di Diocleziano, che ſcordato d'ogni ragione commandò la diſtruzione delle Chieſe, & il martirio de ſeguaci del Nazareno, per ilche da barbaro furore. Furono martirizati molti migliaja de Criſtiani, e Cittadini di Feltre, trà quali venerato ſi oſſerva Gregorio Bellaeo Veſcovo di Utica Martirizato l'anno 305.

19 Al ſangue da Martiri ſparſo ſeguì l'anno 365. terremoto terribile. Fra gl'altri danni immenſi apportati nel Territorio Bellunеſe fece cadere un Monte, che divertì il corſo del fiume Anſo hora Piave, che ſcorrendo nelli laghi d' Alpago, indi paſſando nelli Territorj di Serravale, e Ceneda lo fece ſcorrere per il Feltrino, e Ceſana, come ſcorre al preſente. *Anno 365.*

20 In tali anfratti venuto in Italia Coſtanzo l'Imperatore levò molti Feltrini, e Belluneſi condotti quelli in Germania contro Maguentio il Tiranno, ſeguì appreſſo Murſa il più crudele combattimento, che già mai ſi foſſe veduto, nel quale vi morirono cinquanta, e più milla Soldati d'ambe le parti vincendo alla fine Coſtanzo. *Anno 380.*

21 Poco doppo, che queſte coſe accaderono nella Germania la Marca Trivigiana ſogiacque a peſte terribile. In Feltre anzi per tutta l'Italia, più che in altre parti del Mondo ſi udirono ſotterra gran tuoni, e mugiti per maggiore ſpavento non tuonando punto il Cielo, come è coſtume, & accaderono all'hora altre coſe terribili, e ſpaventoſe ſembrando non men li Cieli, che gli elementi haveſſero congiurato contro queſta Provincia, da quali horridi ſpettacoli moſſi li Feltrini; & altri della

me-

Digitized by Google

medesima fecero gran penitenza, e preghiere all'Altissimo, à cui piacque, che cessate così horride calamità le sue reliquie durassero gran tempo.

22 Et eccoci arrivati al quarto Secolo della redenzione del Mondo, quando li Visigotti genti le più valorose nell'armi di ciascun' altra Nazione usciti dalla vagina della Scandia guidati dal loro Rè Alarico con sì prosperi avenimenti invasero la Monarchia Romana, che in breve tempo della Tracia, Ungheria, Austria, e delle Spagne divenuti Padroni il decimo terzo anno di detto Secolo entrando nell' 413.
Italia acquistorono tutte le Città, e Terre, che erano poste nell' Alpi, e così anco Feltre posseduto all'hora da Aurelio figliolo di Cajo Azzio Principe d'Este, indi desiderosi più che mai di preda, e di gloria posero tutto il rimanente d'Italia in conquasso. Mà perche l'allegrezze mortali sono tutte effimere, che nate appena s'affrettano à venir meno, il Rè Alarico pervenuto nella Città di Cossenza fù costretto à lasciarvi repentinamente la vita, & essi à perdere la maggior parte de loro acquisti; attesoche morto il medesimo furono spediti da Honorio Imperatore al riacquisto dell'Austria, e dell'Italia molti Capitani', trà quali Marcello Romano, che entrato nell'Alpi Noriche con 426.
trenta milla Combattenti ricuperò Belluno, Cadore, Zumelle, Ceneda, e Feltre, la qual Città con il Castello Marcellone fece reedificare, & ampliare, per il che fù creato da Honorio Conte di Feltre, titolo in quel tempo secondo doppo l'Imperatore.

23 In questo stato delle cose d'Italia, la fortuna, che altro non hà di costante nel suo operare, che l'incostanza, pentita d'haver per qualche tempo sostenuti sù le penne de' suoi favori i Romani, si risolvè di giù deporli; fè ministri del suo disegno gli Vnni, Vandali, Svevi, e Goti: i quali congiurando alla rovina dell'Imperio Romano, raccolto da più luoghi esercito poderoso sotto la militar di- 446.
sciplina d'Attila Rè de gli Unni, assaltorono la Germania, & acquistorono le più importanti Città della medesima: Indi proseguendo il trionfo delle loro armi entrorono nella Francia con tanta forza, che s'insignorirono della maggior parte prima, che Etio Generale dell'armi Imperiali si ritrovasse all'ordine per combattere; Mà incontrati poi dal medesimo nelle Campagne di Scalion di là del Ro- 449.
dano con un Esercito, che ne per quantità, ne per valore era punto inferiore al suo, furono vinti con la perdita di cento, & ottanta mila Soldati, per la qual cosa Attila se ne fuggì nell'Ungheria, ove riposatosi alcuni giorni, stimando, che la sua salvezza non fosse stata

Digitized by Google

ſenza miſterio, formato novamente un potentiſſimo Eſercito determinò d'aſſaltare l'Italia, che pacifica ſe neſtava ſotto l'Imperio Romano. A'tal'effetto l'anno 450. entrò nel Friuli con 600. milla Combattenti, accompagnato da nove Rè di Corona ſuoi Tributarj, da
450. molti Principi, e Baroni, dove con grandiſſima furia mettendo à ferro e fuoco ogni coſa, che ſe gli approſſimava, s'inſignorì di molte Terre, e Caſtelli, indi aſſediò Aquileja, ben munita di viveri, e di Soldati, concorſi in quella moltiſſimi Padovani, Feltrini, Bellunesi, e Vicentini, per la qual coſa convenne al medeſimo ſtarſene ſotto Aquileja tre anni continui ſenza poterla acquiſtare, in capo de quali la preſe per forza, e [doppo d'haver ſaccheggiato ciò che vi era, e poſti à fil di ſpada quanti ivi ſi ritrovavano] la fece ſino da fondamenti ſpianare. Tale fù il fine della Nobiliſſima Città d'Aquileja florida in ogni coſa, & à niuna delle più grandi inferiore.

24 Diſtrutta adonque, che hebbe Attila la medeſima ſeguì inanzi come un folgore nell'Umbria, & ivi doppo d'haver fatti moltiſſimi
453. danni poſe l'aſſedio à Rimini, dalla quale li convenne à ſuo mal grado partire ſopraggionti alla diffeſa di quella Piazza Marcello Conte di Feltre, Guglielmo Conte di Vicenza con ſei milla combattenti, onde partito il medeſimo da quell'aſſedio drizzò inanzi il ſuo camino verſo la Lombardia, la quale preſa, e deſolata ſi volſe per la Marca Trivigiana rovinando, e devaſtando ogni coſa, perilche li Feltrini, e Belluneſi con magnanima riſolutione, prevedendo la perdita delle loro Città, prima che perdere la libertà, ſtabilirono di abbandonarle, inſegnando a poſteri il fuggire, e cedere con eroica riſolutione al furor de Nemici, eſſer ſomma prudenza, quando inferiore di forze, vedeſi impoſſibilitato il modo di far reſiſtenza, coſi parte ſe ne fuggirono ne Boſchi più remoti di queſti Territorj, parte al Mare ritirandoſi nelle Lagune di Venezia, per rintuzzare col riparo delle Caverne, e dell'acque l'ardore di quei Barbari, più fieri delle Fiere d'Hircania, i quali doppo d'haver diſtrutte le Città di Padova, Vicenza, Ceneda, Altino, Conegliano, & Oderzo preſero Feltre ſenza contraſto, dove ne l'humana, ne l'inſenſata natura reſtorono eſenti dal loro barbaro furore, laſciando in ogni luogo impreſſe le memorie funeſte, che ſino al giorno d'oggi lagrimano i loro tragici avenimenti.

Saccheggiata, e deſolata la Città di Feltre (laſciando molti Unni amalati in certo Borgo della medeſima, che poi da ſudetti ſi nominò Uniera) partì Attila verſo Belluno, dove giunto lo

pre-

Digitized by Google

preſe, e ſino à fondamenti lo fece diſtruggere. Onde in tal guiſa
niuna delle Città dell'Italia rimaſe eſente da gl'effetti del ſuo bar-
baro furore, ſe non le Città di Verona, e Trevigi, che per fuggire
la loro rovina, ſi erano volontariamente ſottopoſte alla ſua Corona.

25 Finalmente l'anno 454. quando à Dio piacque partì At-
tila d'Italia, per il che principiorono à reſpirare le diſtrutte Cit-
tà della ſudetta, le quali furono in breve tempo dalli loro avan-
zati Cittadini reedificate, trà le quali ritrovoſi queſta Città di Fel-
tre, reedificata da Maſſimo figliuolo d'Alforiſio Principe d'Eſte, e 454.
da Feltrini, che erano ſparſi per li Monti, Boſchi, e Lagune, la
quale per quanta diligenza, che uſaſſero li medeſimi per popolarla
reſtò con pochi habitatori, atteſoche moltiſſimi Feltrini rimaſero
nelle Lagune, ove havevano edificate Exollo, che fù detta Eraclea,
& hora Città nova ſi nomina, e Cordiviva Iſolette, mà non tanto-
ſto ſi vidde Feltre nella ſua primiera bellezza ridotto, che di nuovo più
volte da un Diluvio di barbare Nazioni fù preſo, e diſtrutto: poiche
l'anno 470. venuto in Italia Odoacro Rè delli Eruli, e Rughi con
formidabil'Eſercito fù dal medeſimo vinto, e ſaccheggiato, e po- 470.
ſcia d'un Borgo ampliato, qual dal nome delli Rughi, che in quel-
lo habitorono Ruga fù nominato, & al preſente ſi nomina; L'an-
no 477. fù preſo da Biordo Rè degl'Allani, e l'anno ſuſſeguente da
Genſerico Rè de Vandali, che barbaramente lo dominò ſino l'an- 477.
no 480. che fù di nuovo ricuperato dal Rè Odoacro con il rima-
nente d'Italia, qual doppo d'haver ſignoreggiato la medeſima per 490.
il ſpatio di due luſtri fù coſtretto à perderla miſeramente con la vita,
atteſoche in queſto mentre venuto in Italia Theodorico Rè degli O-
ſtrogoti fù da lui aſſediato nella Città di Ravena, e doppo una valoro-
ſa reſiſtenza di tre anni, eſſendoli venuto meno ogni ſoccorſo ſi reſe
con ſicurtà della vita, mà violando Teodorico la fede data, lo fe-
ce poi morire con ſuo figliolo per meglio ſtabilirſi ſul Trono; & in
tal modo rimaſe Signore d'Italia, e così anco di Feltre, che fattolo
fortificare di foſſe, e di mura lo laſciò ſotto il governo de ſuoi No-
bili Cittadini. 494.

26 L'anno poi 518. li Feltrini d'ordine del Rè Teodorico concor-
ſero à cingere di Mura la Città di Trento, come ſi vede dalla ſeguen-
te lettera del medeſimo regiſtrata da Pincio nel ſecondo libro delle
ſue hiſtorie di queſto tenore.

A Feltrini, che poſſedono beni Teodorico Rè.

Le publiche neceſſità devono eſſere abbracciate, & ajuta-

Digitized by Google

te con publico, & universal soccorso : non deve essere à spese di pochi quello si conosce esser giovevole à molti. Verrebbero vilipesi gl'ordini Regj, quando si commettessero negotij utili, e di tanta consideratione à persone deboli, e di poche forze; comandó la nostra auttorità, si fabbricasse una Città nelle pianure Tridentine : la strettezza del Territorio non può soggiacere à spese sì gravi : la nostra vigilanza hebbe l'occhio [mediante le competenti Mercedi] acciò dovessero tutti concorrere ad opera di tanta conseguenza, cioè à cingere di Mura la nuova Città. Siete confinanti, havete la vostra Città á questa contigua; convienfi però con commun soccorso, con minor aggravio, con maggior gusto universale, & più sicurezza, ultimar quello, che non potrebbe essere terminato col solo ajuto di pochi. Da questo nostro Decreto niuno resterà libero, state sani.

Ex Civitate Ravenæ Prid. Kal. Aprilis 518.

524 27 Esequiti da Feltrini questi ordini Regj, si portò Teodorico con grand'apparecchio militare contro Germani, quali in poco tempo vinti, e resi Tributarj alla sua Corona passò nella Francia accompagnato da molti Feltrini, dove incontratosi nell'Esercito di Clodoveo Rè de Franchi senza mettere tempo di mezo, essendo l'una, e l'altra parte bramosa di combattere, venero alle mani, & al fatto d'armi : il successo del quale è trattato da gli Auttori (come aviene in simili casi) diversamente : mà tutti affermano, che doppo d'haver l'uni, e l'altri combattuto da disperati. : i Francesi furono vinti, e Teodorico rimase Signore del Campo : Onde havendo il sudetto domata la Francia, frenata la Germania, ritornò nell'Italia con grandissimo contento d'ogni uno, dove subito applicò tutto lo studio à reedificare la Città di Padoua già distrutta dal barbaro furore de Gotti, a riformar le leggi, & à fare, che in qualunque cosa rimanesse in piedi la Giustizia, e l'honesto, mà standosi egli in questo pacifico stato, essendo hormai vecchio se ne morì con sommo cordoglio d'ogni uno, per la di cui morte Feltre venne sotto il Dominio del Rè Atalarico suo Nipote, e
527. succedere, qual doppo d'haver regnato per pochi anni fù dalla Parca crudele privato di vita, onde gli successe nel Regno d'Italia Amalasunta sua Madre, qual fedè nel Regal Trono con tanta gloria, che meritò, che l'Eternità vel'inchiodasse per sempre con suoi chiodi. Questa presa in mano la briglia del governo d'Italia subito (immitando l'ottima amministratione del Rè Teodorico suo Padre) diede anch'essa la libertà à Feltrini di reggersi da se stessi à guisa di Republica, i quali per meglio stabilire la loro libertà, e difesa elessero per lo-

Digitized by Google

ro Protettore, e Sovrano Baſilio Principe d'Eſte, e di Monſe- 538
lice.

28 Eſſendo poi la Regina Amalaſunta paſſata in Matrimonio con Teodato ſuo Cugino, che ſi ritrovava al governo della Toſcana d'ordine del Rè Teodorico ſuo Padre, furono li Feltrini confirmati dal medeſimo nella loro libertà, nel quàl ſtato rimaſero ſino l'anno 540. che Teodato ingiuſtamente fece morire la Regina Amalaſunta 540.
ſua Moglie, poiche di ciò ſdegnati fuor di modo li Gotti lo privorono del Regno, & elleſſero in ſua vece per loro Sovrano Vitige valente, e ſaggio Capitanio, qual gionto al poſſeſſo del Trono ſpedì contro Theodato Ottraro Goto con molti Soldati, che poco diſcoſto da Roma l'uccìſero, & in tal guiſa reſtarono i Feltrini ſotto il governo di Vitige nel loro primiero luſtro, e ſplendore in una tranquilla pace, e felicità.

29 Mà la malignità delle Stelle congiurate novamente à danni di queſta Patria aprì la ſtrada à nuovi ſucceſſi de paſſati non meno infauſti, e crudeli. Gli Allemani uſciti dalle loro habitationi, venero nel Friuli, il qual preſo, e diſtrutto paſſando nella Marca Trivigiana preſero, e ſaccheggiorono Feltre, Ceneda, Oderzo, e Belluno al qual danno per portare l'opportuno rimedio Giuſtiniano l'Imperatore ſpedì à quella parte Belliſario ſuo Generale, all'hora ritornato d'Africa vittorioſo: Pervenuto egli con formidabil' Eſercito nel Friuli coſtrinſe li ſteſſi ad abbandonare gli acquiſti già fatti, ritornarſene tutti confuſi nei proprj ſtati, onde Belliſario ſenza trovar eſercito, che lo ſturbaſſe impoſſeſſoſſi di tutto il Friuli, e della Marca Trivigiana, e così anco della Città di Feltre, che documentata dalle Piazze vicine, volendo eſperimentar prima la benevolenza, che lo ſdegno del vincitore gli aperſe volontariamente le porte, e ſi reſe ſuddita di Giuſtiniano; mà perche ſotto un Cielo ingombrato da molti nembi non ſcoppia un ſol tuono: accadè in queſto mentre, che diſguſtatoſi Giuſtiniano con Vitige Rè de Goti fù rinovata in Italia una guerra aſſai più dura, e crudele. Fù 541.
perciò inviato dall'Imperatore novamente Belliſario verſo la Città di Napoli, della quale doppo molti aſſalti ſe ne fece Signore, onde incorragito il medeſimo da sì proſperi avenimenti delle ſue armi, con la ſua ſolita celerità, e valore miſe il rimanente delle Città vicine in conquaſſo: doppo di che, per uſar brevità, drizzoſſi verſo Ravenna, ove aſſediò il Rè Vitige, che ſi ritrovava nella medeſima, qual doppo molti giorni d'aſſedio venne in ſuo potere, perilche havendo ridotta quaſi tutta l'Italia all'obedienza Imperiale partì d'ordine di Giuſtiniano,

ver-

verſo l' Oriente laſciando al governo d' Italia Vitale Capitano valeroſo, e di gran ſtima.

30 Partito Belliſario da queſti Contorni, alcune Città dell' Italia, che ritrovavanſi alla devotione de Gothi eleſſero per loro Rè Theutibaldo nato di ſangue Reale, qual ſubito poſto inſieme un potentiſſimo Eſercito s' impadronì di tutta la Lombardia, d' indi poi invioſi verſo Trevigi, ove incontratoſi in Teramonte, e Vitale Capitani Imperiali, ſeguì frà medeſimi un crudel fatto d' armi, mà con la peggio dell' Imperiali, coſiche in poco tempo Theutibaldo preſe Feltre con tutta la Marca Trivigiana, mà perche la fortuna prende à givoco l' humane grandezze con un avenimento aſſai lagrimevole poſe fine alle ſue vittorie, atteſoche havendo eſſo incautamente ſacrificato al genio crudele di ſua Moglie un Nipote del Rè Virige, fù anch' egli ucciſo in un Convito da Bella Gotto Capitano della ſua guardia : Onde fù eletto in ſuo luogo Acario con applauſo commune di tutta la ſua Nazione, che ſperava vedere rinfiorire in lui le glorie de ſuoi Antenati, che erano ſtati à loro tempi famoſiſſimi Ré, qual fè ſubito reſtar deluſe le concepite ſperanze; perche viſſe sì poco nel regno, che potè dirſi appena d' 542. haver regnato. Morto dunque Acario violentemente nel quinto Meſe del ſuo Impero li Goti creorono per loro Ré Totilla figliolo di Manduco Signor di Trevigi calamità, e rovina della maggior parte d' Italia: queſto ricevuto, che hebbe il Diadema regale nella Città di Trevigi ſua Patria, Principe d' animo vaſto deſideroſo di gloria, determinò di renderſi tributaria tutta l' Italia, e d' abbattere con ogni ſuo potere l' Imperio Romano : onde convocati in Verona tutti li Capitani, e Principali Officiali della ſua Corona dimoſtrò loro con validiſſime ragioni la neceſſità di queſta guerra, sì per conſervatione della quiete del Regno, come per ſoſtentamento della fede loro, adducendo per fondamento eſſere l' Imperatore impiegato contro de Perſi, ritrovarſi i ſuoi ſudditi Italiani mal ſodisfatti del ſuo Dominio, e però pronti à ſcuoterſi quel giogo, che la loro natura ſopportar non poteva; Eſſere offeſo da Giuſtiniano per le Città ultimamente da Belliſario uſurpate al ſuo Scetro, non doverſi rifiutare l' occaſione d' accreſcere, & aſſicurare il proprio Stato. Trattarſi dell' honore, della grandezza, e della Religione non variarſi le ſue armi da quelle altre volte tanto temute, che ſottomiſero le più feroci Nationi del Mondo; e finalmente, ò che ſarebbe ſacrificato all' incoſtanza della ſua fortuna, ò caricho di glorie, e di trionfi ſarebbeſi fatto conoſcere per degno Rè de' Popoli sì valoroſi; e che però li pregava à ſeguitarlo, promettendoli d' eſſere

non

Digitized by Google

non solo Rè, e Signore, mà Fratello, e Compagno.

31 Applaudito dall'universale il partito licentiosi dal Conseglio, e impiegò gli giorni seguenti à formar un potentissimo Esercito, & alleστire le proviggioni necessarie per la guerra, quindi poi con incomprensibile applauso di tutta la sua Natione, à gran numero concorsa à dargli l'à Dio partì dalla sua Regia l'anno 543. con tutto l'Esercito, con sì prosperi, e fortunati successi, che in breve tempo imposessosi di quasi tutta l'Italia: da che incorragito il medesimo lasciato Teja suo valoroso Capitano nel Regno di Napoli passò con gran furia nella Marca Trivigiana dove prese tutte le Città, Terre, e Castelli della stessa, e così anco Feltre, che per haverli fatto resistenza lo fece sino à fondamenti spianare, havendo prima rotti, & uccisi 4000. Feltrini, che se gli erano opposti sotto la condotta di Monsig. Conte d' Alba Regale Francese: qual Città poi rimase sotto il suo Impero sino all'anno 548. che fù presa da gli Allemani, e Francesi, che la donorono a Facio Prencipe d'Este; nel qual tempo furono gli Feltrini da una infierita Pestilenza irreparabilmente distrutti. Ma mentre succedevano in Feltre tali stragi, e rovine fù ucciso in battaglia Totila Rè de Gothi, eletto per successore Teja valoroso Capitano, qual doppo d'haver travagliato più volte l'Italia, e l'Imperio Romano venne anch'egli parimenti ucciso in un fatto d'armi dal detto Narsette Generale di Giustiniano, per la qual cosa li Gothi ricorsi all'ajuto di Bucelino Francese Capitanio di Feltre, Ceneda, e Belluno, e fatta Lega con Leutari suo Fratello Capitanio di Pavia, e con Amingo Signore di Verona assaltorono Fulcare Capitanio Imperiale, e lo vinsero, d'indi entrati nella Toscana presero molte terre, e Castelli, passati poi nella Provincia Traspadana, hoggidì nominato il Piemonte incontratisi nell' Esercito di Narsette doppo alcuni notabili combattimenti rimasero vinti, e fuggati con la morte di Bucelino loro Generale, & in tal modo Narsette finì d'impadronirsi di tutte le Città dell' Italia, e così anco di Feltre, che volontariamente se gli rese. E così hebbe fine il Regno de Gothi, che per cento, e cinquanta cinque anni haveva tiraneggiato la misera Italia. 543. 548. 555.

32 Terminata donque da Narsette questa guerra, si diede a rinovar Roma, e reformar il governo di tutta l'Italia, per la qual cosa acquistossi fama d'essere uno delli più Eccellenti Capitani del Mondo, ma queste sue magnanime azzioni, che dovevano sollevarlo all'appoggio della gloria, lo balzorono al pergeo dell' Esilio, e lo privorono del Governo d'Italia; tal' forza ha l'invidia nè petti humani. Succes-

so

Digitized by Google

ſo nell'Imperio d'Oriente per la morte di Giuſtiniano Giuſtino ſuo Nipote, i Nemici di Narſette gli ſuſſurarrano nell'orecchie, non doverſi più tolerare la di lui petulanza. Con quale auttorità, (dicevano eſſi) fà egli levata di gente? ſchiera Eſerciti, inalza bandiere, entra armato negli altrui confini, danneggia li Territorj di Città Amiche, e ſoggette; tutto ciò eſſere alla fine un volere à ſuo capriccio reggere il tutto; doverſi coſtringere à ſuo mal grado à vivere ſotto le leggi, e diſciplina, e portarſi da ſuddito, non da ſovrano, ſe non ſi voleva, che ſi uſurpaſſe lo ſcettro d'Italia. Vinto Giuſtino da sì importuni richiami, più che dalla forza delle ragioni, ch'erano vane, per ſchivar l'indignazione di ſua Moglie Soffia partigiana di queſti tali, lo depoſe dal governo d'Italia ſenza riguardo à pericoli, e fatiche da lui ſofferte nell'acquiſtarlo, e lo eſſiliò dalle Città del ſuo Impero; motivo di nuove ſtraggi all'Italia, poiche Narſette giuſtamente provocato à ſdegno eccitò con più lettere Alboino Rè de Longobardi ſuo confidentiſſimo, che dimorava nell'Ungaria, acciò veniſſe in Italia, promettendogli ogni ajuto, & aſſiſtenza, il quale accettò l'invito, e valendoſi dell' opportuna occaſione di accreſcere nuovi Regni alla
566. ſua Corona ſi portò con duecento milla combattenti nel Friuli, dove tutte le Città del medeſimo ſi diedero alla ſua devotione, indi paſſato inanzi preſe Padoua, Vicenza, Verona, Bergamo, e Crema, ſpedì ſeſſanta milla combattenti in altre parti d'Italia, qua-
568. li doppo d'haver acquiſtata tutta la Lombardia con molte Provincie vicine venero nella Marca Trivigiana, & ivi preſero Trivigi, Oderzo, Ceneda, Belluno, e Feltre, qual Città per haver per breve tempo reſiſtito à Nemici fù la prima à provar à ſue ſpeſe quanto ſia vano partito il contraporre à muro di ferro muro di creta; poiche la medeſima fù ſaccheggiata, arſa, e diſtrutta, e li miſeri Cittadini vinti, e trucidati, onde in tal guiſa reſtò Alboino Signore di tutta l'Italia.

Hor vaglia il vero, qual poſſanza, qual forza ſarebbe ſtata baſtante à ſoggiogare in sì breve tempo, tanto ſpazio di paeſe? tante popolationi? tanti Ducati dalla natura, e dall'arte egualmente difeſi? tante Piazze munite? tante Città murate? tante rocche ſicure? ſe non foſſe comparſa armata in campo la divina Giuſtizia, la quale volendo punire le malvagità d'un Regno corrotto da mille ſorti di ſceleraggini, lo diede due volte in mano di gente barbara, perche ne faceſſe aſpra vendetta.

La moltiplicità dell'accennate rovine ſofferte dalla Città di Feltre, con la ſcarſezza de Scrittori, toglie all'iſteſſa, & a noi ancora molte

ſe

Digitized by Google

particolarità occorse in questi secoli disastrosi, e però non è maraviglia se si ritroviamo al presente senza notitia di Vescovi, e di Pastori, che nei tempi sudetti regessero questa Patria, ò perche restassero morti, ò perche fuggendo l'havessero abbandonata da Cittadini lontani non ne fossero eletti altri successori; riflesso di Ermano Schendelio, che lagrimando la calamità di questi Secoli scrive: *Effecit horum temporum calamitas, ut omnium ferè Scriptorum diligentia cessaverit.*

33 Impadronitosi Alboino di tutta l'Italia, acquietati alcuni tumulti, insorti frà le sue Genti, portossi nella Marca Trivigiana rivedendo molte Città del suo Stato, e principalmente Feltre, ove mosso à pietà di una Città così antica, & in sito tanto commodo per riparo dell'incursioni de Barbari, che venissero dalla Germania, la fece reedificare fabricandovi verso Settentrione sopra il Colle delle Capre un fortissimo Castello, che si ritrova sino al presente, e gli concesse molti Privilegi, & esentioni, onde ordinate in questo modo le cose di questa Marca, e lasciato in Capitanio de Feltrini Carlo de Manfredi Nobile Bolognese, si partì verso Verona, dove venuta dall'Ungaria Rosimunda sua Moglie con tutti i suoi Tesori, e cose più care, quivi collocò la sua Corte, ma mentre stava in Feste, e piaceri fù privato di vita à tradimento d'ordine della medesima per haverli ucciso suo Padre, e fù compianta da Feltrini la sua morte con vere, & affettuose lagrime non solo per l'ottimo governo del medesimo, mà molto più per la tema de danni grandissimi, che lui morto sovrastavano alla misera Italia: così la perdita per ordinario ci fà meglio conoscere il bene perduto, e sempre più del presente il passato si pregia, e si stima. Morto donque in tal guisa il Rè Albuino, doppo molte zuffe, e battaglie i Longobardi elessero per loro Rè Clesi nato di sangue Regale, qual riuscì crudelissimo con le Città sue sudite, perilche molti Feltrini, e Bellunesi per sottrarsi dalla crudeltà del medemo se ne fuggirono nella Nobilissima Città di Venezia, ove trasportorono le loro habitazioni, qual Città havendo già forze sufficienti per difendersi cominciò ad essere in grandissima stima, nella quale si è mantenuta, & è andata crescendo, così che al giorno d'hoggi è una delle più Illustri, & insigni Città del Mondo. 570 573

34 L'anno poi 572. Clesi Rè de Longobardi fù soffocato nel proprio Sangue per opera de Congiurati, che non potevano più tolerare il suo crudele Dominio, doppo la morte del quale non volsero i Longobardi havere, ne eleggere alcuno Rè: onde vi fù interregno dieci anni, & in questo frà tempo Feltre con l'altre Città d'Italia restò sotto il governo di trenta, e più Tiranni, sino che Mauritio Imperatore l 572

Digitized by Google

anno 585. mosso à pietà della misera Italia, spedì al soccorso della stessa con titolo d' Esarco Smeraldo valoroso Capitano, qual conoscendo di quanto profitto sarebbe stata la conquista di Classi [Città posta vicino à Ravenna] vi pose l'assedio, & alla fine la prese uccidendo quanti
585. incontrò nell'ingresso, e doppo saccheggiata, e distrutta ricuperò molte altre Città, e Terre vicine, da che intimoriti li Capitani de Longobardi, che doppo la morte di Clesi se ne stavano à guisa di Tiranni senza alcun Ré elessero nella Città di Pavia per loro sovrano Flavio Autari figliuolo del Rè Clesi, giovane di grand'animo, e di sperimentato valore, sotto l'Imperio del quale restò Feltre con tutte l'altre Città dell'Italia fino l'anno 594. al qual tempo venuto in Italia Childelberto
594 Rè de Francesi con formidabil' Esercito prese Feltre, Ceneda, Oderzo, Belluno, e Trento, quali Città rimasero sotto il suo Imperio fino l'anno 604. che fù acquistate da Cacano Rè de gl' Avari, che poi Bavari furono detti, qual parimenti doppo d'haverle tiraneggiate fino l'anno 611. fù scacciato d'Italia da Rottari Rè de Longobardi, onde Feltre cadè di nuovo sotto il Regno de Longobar-
611. di, e fù poscia successivamente soggetto a Rodoaldo, Ariberto, Gundeberto, Grimoaldo, Garibaldo, Pertarito, e Coniberto Ré de Longobardi, sotto l'ultimo de quali Alachise suo valoroso Capitano ribellatosi contro di lui costrinse le Città di Feltre, Belluno, Vicenza,
694. Trevigi, Friuli, & Istria ad accettarlo per Signore, per la qual cosa il Rè Cuniberto formato un formidabil' Esercito si portò nel Friuli contro il medesimo, dove principiò una guerra molto crudele, nella quale si dimostrò la fortuna incostante ad ambe le parti, essendo una
696. volta Cuniberto, l'altra Alachise vincitore, mà alla fine rimase la Vittoria per Cuniberto, & Alachise perdè con lo Stato miseramente la vita.

35 Terminata tal guerra tutte le Città già usurpate da Alachise, senza resistenza ritornarono sotto il Dominio del Rè Longobardo, e così anco Feltre, che si godè un felicissimo stato sotto il suo Impero,
700. mà morto poi il Rè Cuniberto fù Feltre travagliato gravemente dall' armi d' Anfrite Longobardo Tiranno, attesoche venuto nel Feltrino, doppo d'haver arso, e distrutto quel Territorio pose l'assedio alla Città, e gli diede un fierissimo assalto, che fù dagli assediati con gran valore, e franchigia sostenuto, e ributato. Non cambiò però per questo Aufrite il suo disegno, mà ogni hora più stringendola non tralasciò d' incenerir le Case, spianar le Mure, e porre spavento a gli habitanti, il che tutto gli riuscì vano, poiche tanto crescevano le forze

de

Digitized by Google

de Cittadini, quanto s'aumentavano l'offese de gli Assedianti, onde considerando Aufrite, che ogni più lunga dimora li era per riuscire infruttuosa, e di molto pregiudizio a suoi interessi, stimò bene levar l'assedio, e dati gli ordini per questo effetto necessarij, ritirato il bagaglio, la Fantaria con buon ordine spalleggiata dalla Cavalleria, passò nel Bellunese distruggendo li Contadi di Cesana, e Zumelle, e qualunque Villaggio, che se gli fece incontro, la doue fatto un ricco bottino, se ne passò nel Friuli contro il Duca Rodoaldo Signore di Feltre, che valorosamente si difese, & obligò il medesimo a fuggirsene dal suo Stato con gran perdita de Soldati, e di Spoglie.

36 Per questa sì segnalata vittoria, che fù la più memoranda, che dir si possa, come li Feltrini refero le dovute grazie al Cielo, così diedero tutti li segni di esplicabile allegrezza per haver liberata la Patria dalli sovrastanti flagelli Marziali, nel qual tempo essendo succesa la morte di Rodoaldo loro sovrano vennero sotto il Dominio di Aldone loro Principe ottimo, e senza pari, qual doppo d'hauer governato il suo Stato sei anni con sommo valore, e prudenza se ne morì, e gli succesе nel Ducato del Friuli, e di Feltre, Ferdulfo 708.
Longobardo, che ambitioso di gloria (allo scriver degli Historici) *Victoriæ laudem de Sclavis habere cupiens, magna sibi, & Foro Julianis detrimenta invexit*: E per conseguenza anco alla nostra Patria confinante, & all'hora soggetta à quel Ducato, poiche venuti li Sclavi a sua instigatione nel Friuli in figura d'Amici, e di Collegati, posta in dispar- 710.
te la fede, & il vincolo della lega saccheggiorono molte Terre, e Castelli di quel Ducato, poscia passati nella Marca Trivigiana depredorono Feltre, Belluno, Ceneda, Cesana, e Zumelle con molte Terre, e Castelli vicini.

37 Trà questi rimbombi Marziali frà Secolari, insorsero molte amarezze Ecclesiastiche, trà gli Patriarcati di Aquileja, e di Grado per cagione di confini, e Giurisdittione, che furono vicine à convertirsi in una crudelissima guerra: onde Gregorio secondo Sommo Pontefice per estinguere l'implacabili contese, che di continuo seguivano 722.
frà di loro, l'anno 722. assegnò, come scrive il Paladio li Vescovati di Terra ferma sottoposti à Longobardi sino al Fiume Mincio al Patriarcato d'Aquileja, e quelli dell'Istria, Caorle, Torcello, e Chioggia à quello di Grado. Restando indi in poi in nostro Vescovato di Feltre sottoposto al Patriarcato d'Aquileja, qual divisione, come racõta il Baronio, fù poi confirmata da Gregorio terzo suo successore, con che svanirono quelle amarezze, che minacciavano tante stragi, e rovine.

Digitized by Google

38 Poco scorse, che non potendo la morte nel mezzo della pace d'
726. Italia girare la falce trà l'Armi, e gli Eserciti, volle maneggiarla con i naturali periodi della vita humana levando dal Mondo Ferdulfo [che se non havesse chiamato gli Sclavi in Italia, sarebbe per le sue azioni memorabili stato da suoi sudditi lagrimato, e desiderato Immortale), e egli succese nel Ducato Luitprando Rè de Longobardi, onde in tal modo la Città di Feltre restò soggetta al medesimo sotto il Dominio del quale essendo li Feltrini grandemente travagliati per le discordie de Longobardi se ne fugirono molti nelle Lagune di Venezia, & ivi con Cenedesi, e Bellunesi edificorono Jesolo.

39 Fù poi Feltre successivamente soggetto ad Ildebrando, Rachise,
743. Aistulfo, Desiderio, & Aldegisio suo figliolo Rè de Longobardi sotto il Regno de quali fù intorbidata non poco la quiete d'Italia, poiche Desiderio con finti pretesti dopo d'haver regnato con somma pace, e rispetto verso la Chiesa, pentito della restitutione di Ravenna fatta al Pontefice Adriano primo dichiarossi suo inimico, e lo spogliò di molte Città, Terre, e Castelli: per la qual cosa Adriano spedì Ambasciatori à Carlo Rè di Francia à chiedergli soccorso contro la tirannica persecutione del Rè Longobardo, il quale portossi subito in Italia con potentissimo esercito, e doppo d' essersi impossessato di molte Città della medesima, assedió il Rè Desiderio nella Città di Pavia, e lo constrinse ad arrendersi, & à cedergli il Regno, onde in tal maniera hebbe fine il Regno de Longobardi, che per 204. anni havevano signo-
774. reggiata l' Italia, e la nostra Patria restò soggetta à Carlo Rè di Francia, che la ridusse in Contea assegnandola ad Azzone Longobardo, e per stabilirla in pacifico stato, e togliergli l'occasione di discordie con suoi Confinanti, all'essempio dell'altre Città [al dire degl' Historici) *Agros terminare instituit, eosque ferè, aut montibus, aut paludibus circumscripsit.*

40 Partito il Rè Carlo d' Italia, Azzone prese per Moglie in seconde voti Athleda figlia di Tuclerio Signore di Castel d'Ardo, e fece ricdificare quella Fortezza, che nelle passate Guerre era stata distrutta, credendo in tal guisa di stabilirsi nel governo del suo Dominio, ma riuscirono vane le sue concepite speranze, poiche assaggiate à pena le dolcezze del Matrimonio, e del governo fù costretto à suo mal grado á perder le violentemente con la vita; venendo ucciso in capo à sei mesi da Adlardo Signore di Zumelle, onde gli succesSe nel Dominio di Feltre Joanino suo figliolo, qual acciò non restasse impunita la morte del Padre fece moltissimi danni nel Zumellese.

41 E

Digitized by Google

41 E perche la Città di Feltre per le turbolenze paſſate ſi ritrovava quaſi ſpopolata, e diſtrutta il Rè Carlo per reſtituirla nel ſuo ſtato primiero, richiamò molte Illuſtri Famiglie da Caſtelli, e luoghi vici- 776
ni di Nazioni ſtraniere, che ſi erano in diverſi tempi in queſti vicini contorni fermate, e furono frà l'altre molte, le ſeguenti, cioè Battara, Gaſtaldia, Ceſana, Altina, Anzavena, Covola, Celarda, Deda, e Tomitana, le quali furono aggregate al Conſeglio della Città medeſima, con auttorità di partecipare di quelle cariche, e Magiſtrati, che dal publico Governo venivano à Nobili diſpenſate.

42 Superata da Carlo Magno tutta l'Italia, e ridotto il ſuo Impero in pacifico ſtato, diedeſi à ſtabilire nella medeſima con buon governo la Monarchia Franceſe, & à reſtituire nel priſtino ſtato la Religione Chriſtiana per le paſſate Guerre molto anichilata, e confuſa, reſtituendo all'abandonate Chieſe i loro Veſcovi, e Paſtori, fabricando nelle Città magnifiche Chieſe, ſontuoſi Monaſterj, & ampliſſime habitationi per li Veſcovi, e concedendo alli medemi Nobiliſſimi Privileggi: come ſucceſſe ad Endrighetto dalla Corte Veſcovo di 777
Feltre, che fù decorato di moltiſſimi Privileggi, e particolarmente eſentato dal ſeguir come feudatario il Rè nella Guerra, atteſoche con ordine Regio gli fù impoſto, che rimaneſſe per l'avvenire in tempo di Guerra nella ſua Reſidenza ad implorare l'ajuto divino, militando con le ſue orazioni, mentre egli combatteva con l'armi.

43 Queſto Veſcovo Endrighetto dalla Corte, donò alla Menſa Epiſcopale moltiſſimi beni, con obligo, che gli Veſcovi ſuoi ſucceſſori foſſero tenuti nell'Ingreſſo al loro Veſcovato di pagare à quelli dalla Corte ſuoi Heredi per ſegno di feudo un Cavallo fornito, un Sparaviero, e due brachi, ad eſempio di che Ezzelino da Celarda uno de principali Citadini moſſo anch'egli da eroicha pietà Chriſtiana donò alla noſtra Chieſa Cattedrale cinque Maſi, con conditione che il Capitolo della medeſima doveſſe aſpettare le Donne della ſua Famiglia ad 781
udire la prima Meſſa nelle ſolennità principali di detta Chieſa.

44 La Città donque di Feltre per le coſe, che ſi ſono dette, fù governata dalli Capitani del Rè d'Italia, e di Francia, il primo de quali fù Pipino ſuo figliolo, che doppo la morte di Joanino Conte di Feltre, la fece cingere di Mura, e la governò ſino l'anno 800 nel qual tempo havendo Carlo Magno ſuo Padre conquiſtata l'Ungaria, l'Auſtria, la Friſia, domata la Danimarca, ſottomeſſa la Saſſonia, e vendicata la morte d'Henrico Principe d'Eſte Governatore di Trevigi,

Digitized by Google

vigi, fù il medesimo per ricompensa del suo valore, e de favori fatti
808. alla Chiesa dal Pontefice Leone terzo Incoronato per Imperatore de Romani, e Pipino suo figliolo di volontà, e consentimento del Padre per Rè d'Italia : onde Feltre in tal forma venne sotto il Dominio assoluto di Pipino, che creò per Generale di Feltre, Trevigi, e Belluno Bernardo suo figliuolo, e doppo d'haver governato l'Italia per 39. anni in somma pace, e tranquillità ; Da una ardente febre
812. assalito venne meno nella Città di Milano ; Prencipe veramente in ogni sorte di virtù riguardevole. Nella Guerra sempre invitto; nella pace sempre costante; sempre della ragione, e del giusto Amico; Edificò à sue spese tanto in Belluno, quanto in Feltre sontuosi Monasterj, e superbissime Chiese, le quali [conforme al parere del Mina] quivi in più d'un luogo vivono ancora hoggidì le vestigia, & i pegni immortali della sua liberalità, e magnificenza.

45 Onde per la morte di Pipino rimase Feltre sotto il Regno di Bernardo suo figliolo, che fù creato Rè d'Italia da Carlo Magno suo Avo, il quale doppò d'haver governata la medesima per due lustri tran-
822. quillamente perche le cose mondane nõ sono sempre ferme in un stato, deliberò di solevarsi contro Lodovico Imperatore suo Zio, che per la morte di Carlo Magno suo Padre era succesſo nell'Imperio, e fatto un potente Esercito occupò l'Alpi, & i passi d'Italia per difendersi : ilche pervenuto à notizia dell'Imperatore, doppo d'haverlo giudicato nella Dieta giustamente Ribelle, venne in Italia contro il medesimo con un formidabil' Esercito, lo fece prigione, e lo condusse nella Francia, dove volse, che la sua ribellione fosse giudicata per Giusti-
823. zia, come si conveniva ad un sì enorme delitto, onde fù condannato à morte, la qual sentenza esequita, Lodovico Imperatore creò in luogo di Bernardo per Rè d'Italia Lottario suo figlio, che per avanti haveva nominato Cesare, e suo Compagno nell'Imperio, e per consequenza Feltre restò sotto il suo Dominio.

46 L'anno 824. fú in Italia una crudelissima, & universale pestilenza, che durò dieci anni, dalla quale (come racconta il Goslini) morì quantità innumerabile di Genti, non vi fù Provincia, Città, ne Casa, che non fosse stata quasi distrutta, da che ne nacque poi una
824. terribilissima penuria di viveri, che levò nel Feltrino moltissime persone dal Mondo: onde restò il medesimo spopolato, e distrutto.

834. 47 Due lustri doppo li Saraceni vennero nel Friuli, & ivi saccheggiorono, e distrussero molte Terre, e Castelli, passati poi nella Marca Trivigiana, col porre ogni cosa in scompiglio, lasciorono

in

Digitized by Google

in tutte le Città della medesima deplorabilissimi segni d'incendij, e saccheggi: effetti della loro barbara crudeltà, à che mosso à Pietà Lottario Rè d'Italia venne nella Marca Trivigiana dove fece restaurare le Città di Feltre, Belluno, Ceneda, & Oderzo, che dalle fiamme, e dal ferro de Barbari erano state la maggior parte incenerite, e distrutte, poscia considerando il medesimo, come il suo Imperio gli era stato sempre infelice, sì per le Guerre havute con suoi fratelli, che lo spogliarono della maggior parte de suoi Stati, come con Saraceni nell'Italia, che gli fecero notabilissimi danni determinò di prendere l'habito Religioso, e di lasciare l'Imperio à suoi Figlioli, e ponendo ciò prestamente ad effetto, cedè la Corona Imperiale, e di Italia à Lodovico suo maggior figliuolo, la Provincia di Lotheringia, e le Città del Reno à Lottario suo Secondo Genito, e la Francia, e la Narbona à Carlo suo Figlio minore: stante la qual divisione la Città di Feltre rimase sotto il Dominio di Lodovico Secondo Imperatore, che la lasciò libera sotto il governo de suoi Cittadini. 854. *Facini, e Mina*

48 Morto poi Lodovico Secondo fù questa Patria successivamente soggetta à Carlo Secondo, à Lodovico Terzo, & à Carlo Terzo Imperatori, e Rè d'Italia sotto il governo de quali non accadettero à Feltrini Guerre, ne battaglie, ne altri successi, che ci obblighino á distinta relatione, sì perche hebbero li sudetti Imperatori molte Guerre nella Germania, come anco, perche fù breve il loro Regnare, mà perche non si è trovato giamai, chi alla ruota della fortuna habbi saputo fissar il chiodo, acciòche dalla cima in cui l'haveva posto non lo precipitasse giù negli abissi, avenne, che la Città di Feltre doppo d'esser stata per quaranta, e più anni in pacifico stato, fù novamente più volte bersagliata, e distrutta da bellicosi Instrumenti. 876.

49 In quella età bellicosa, in cui la Francia, e Germania, quasi novelle Tebi, in luoco d'herbe, e di biade producevano al mondo Guerrieri Armati: ascese al Soglio Imperiale Arnolfo Duca di Baviera Prencipe non meno famoso in Guerra, che chiaro in pace il quale vedendo l'Italia lacerata, e quasi distrutta sotto il tirannico governo di molti Principi, e Signori determinò di portarsi all'acquisto della Corona d'Italia per sollevarla: quindi formato un poderosissimo esercito di Francesi, Alemani, e Fiamenghi, tutta gente scielta, e ben agguerrita, che non sapeva temer la morte, e comprava l'honore à prezzo del proprio sangue, assaltò il Friuli, e senza contrasto di sorte alcuna s'impossessò di tutte le Città del medesimo; passato nella Marca Trivigiana pose à ferro, & à fuoco Feltre, Belluno, Cesana, 894.

Zu-

Digitized by Google

Zumelle, Ceneda, & Oderzo con molte altre Terre, e Caſtelli vicini, e queſte reedificate (al ſentimento del Bertondelli) le laſciò ſotto il governo de ſuoi Veſcovi; d'indi paſſato nella Lombardia s'impoſſeſsò della ſteſſa, & in tal guiſa havendo ſoggiogata quaſi tutta l'Italia ritornoſſi vittorioſo in Germania: dove gionto, perche la neceſſità di morire non eccettua le teſte de Prencipi, e de Monarchi, ivi à pochi giorni ſe ne morì, per la di cui morte la noſtra Patria rimaſe ſotto l'Impero di Lodovico quarto ſuò figliuolo, e ſucceſſore, che ad' eſempio del Padre la laſciò parimenti ſotto il governo de ſuoi Veſcovi.

50 L'anno 900. di noſtra ſalute gl'Ungari doppo d'haver ſaccheg-
900. giate molte Provinzie della Germania, vennero con potentiſſimo Eſercito nell'Italia, e la Città di Feltre varco commune praticato da Barbari fù la prima Città della Marca Trivigiana ad'eſperimentare gli effetti della loro barbara crudeltà. Le ſtragi, e ruine fatte in queſto incontro da nemici in Feltre appariſcono hoggidì ancora nelli veſtigj di molti ſuoi ſontuoſi Edifizj, quali proſtrati à terra, meritano che ſii compaſsionato più con pietoſe lagrime il loro perduto ſplendore, che deſcritte con nero inchioſtro l'avanzate ruine; qual Città fù poſcia re-
916. ſtaurata, e ridotta nel ſuo primiero ſplendore da Corrado Duca di Franconia, ch'era ſucceſſo nell'Imperio à Lodovico quarto, e per conſeguenza nel Dominio di Feltre.

51 Avenne poi, che gl'Ungheri (che già havevano aſſaggiate le delizie d'Italia) ad'inſtigazione d'Alberico Marcheſe di Toſcana vennero nuovamente nell'Italia in maggior numero, e con maggior ani-
918. mo, che non havevano fatto nei movimenti paſſati. La fama di queſto accidente miſe tanto ſpavento nella Marca Trivigiana, che molti Belluneſi, e Cenedeſi abbadonarono la Patria loro, e ſe ne fuggirono parte ne Boſchi, e parte nelle lagune di Venezia, ſcorgendoſi inſufficienti di forze per reſſiſtere à tanta forza, ſeguito forſe l'eſempio di Mathatia gran Sacerdote, all'hora quando attorniato da formidabili nemici ſe ne fuggì alle Montagne. *Et exclamavit Mathatias voce magna dicens: Omnis qui zelum habet legis ſtatuens teſtamentum exeat poſt me,*
Macab. l. 1. cap. 2. *& fugit ipſe, & filii ejus in montes, & reliquerunt quæcumque habebant in Civitate.*

52 Nel tempo, che la miſera Italia veniva berſagliata da sì
920. gravi calamità, la Parca ſpietata rapì dal Mondo Corrado nel ſettimo anno del ſuo Imperio con infinito dolore d'ogn'uno, e ſpecialmente de Feltrini, che havevano aſſaggiato il dolce nec-

tare

Digitized by Google

tare delle di lui virtudi ; per la morte del quale succesſe nel Dominio di queſta Patria Henrico primo Imperatore , e poſcia ſucceſſivamente , Ottone ſecondo , Ottone terzo , & Henrico ſecondo Imperatori , che la laſciarono in libertà ſotto il governo de' ſuoi Nobili Cittadini , con condizione , che la Città medeſima riconoſceſſe per ſuperiori l'Imperatore , & il ſuo Veſcovo , & in tempo di guerra concorreſſe con certa quantità de Soldati ſtabilita in ajuto dell'Imperio , ſotto il Dominio de quali non occorſero in Feltre , ne battaglie , ne avvenimenti di rifleſſo . 960.

53 L'anno 982. eſſendo rimaſti vittorioſi li Belluneſi de Venetiani nella guerra d'Oderzo , inſuperbiti da sì proſpero , e fortunato ſucceſſo , à guiſa d'un folgore ſi eſteſero con gran crudeltà nel Friuli , & ivi preſero , e ſaccheggiorono molti Caſtelli , e Villaggi ; paſſati nel Trivigiano depredorono , e diſtruſſero tutto ciò , che ſe gli fece incontro , e per memoria delle loro magnanime impreſe edificorono un Caſtello ſopra d'un Monte , che nominorono Bellona , qual nome ſino al giorno d'hoggi conſervaſſi ; ritornando poſcia verſo Belluno preſero nel noſtro Territorio Feltrino li Caſtelli di Petra Bulada de Luſa , e di Fonzaſo , ampliando in tal guiſa di molto il loro Dominio , di che giuſtamente sdegnati li Feltrini , per quanto la brevità del tempo loro permiſe , raccolto un groſſo eſercito ricuperorono li loro Caſtelli , e poi entrati nel Belluneſe preſero Zumelle , e Caſtel d'Ardo , e diſtruſſero molti Caſali , e Villaggi , onde vendicati in tal guiſa li danni ricevuti da Belluneſi ſe ne ritornorono alla Patria carichi di preda , e di gloria . 982.

54 Terminata queſta guerra mancò poco , che non ne ſuccedeſſe un'altra aſſai peggiore per occaſione de confini trà il Feltrino , e Trivigiano , che fùtoſto divertita con la ſpedizione de Commiſſarij , ſopra luoghi contenzioſi ; mà mentre , che in Feltre per una parte ſi fanno fuochi di giubilo à queſta pace , per l'altra ſi gettano i ſemi à nuovi travagli per la morte ſucceſſa in queſto tempo di Benedetto de Pedevena Veſcovo , e Nobile di Feltre , Prelato veramente non men nelle Divine Scienze , che nell'humane verſato , di cui quanto durerà Feltre , durerà immortale , e glorioſa la rimembranza . 996.

55 Benche nel corſo di queſti tempi al ſentire del Mina (*Altum ſit apud Auctores ſilentium*] ſcrive egli però , che gli Saraceni , ſaccheggiaſſero il Friuli , e parte della Marca Trivigiana . Onde Feltre in eſſa incluſo , e confinante all'hora con quella Provincia ſenza dubio fù delle prime Città , che eſperimentarono gl'effetti del loro barbaro furore. 1014.

Digitized by Google

rore . Soggionge pure l'istesso Autore, che perciò Henrico secondo Imperatore partito da Milano si portasse nella detta Marca Trivigiana, e che pervenuto nella Città di Trevigi pacificasse li Trivigiani con gli Feltrini, che per difficoltà di confini erano nuovamente in procinto di suscitar frà di loro crudelissima guerra.

56 L'anno poi 1047. Henrico terzo Imperatore, doppo d'haver acquistata l'Ungheria, domata la Boemia, soggiogata la Lorena, venne con formidabile esercito nell'Italia per incoronarsi, e raf-
1047. settare le cose della Chiesa, nella quale vi erano molte scismе, e discordie, la qual cosa posta da lui prestamente ad'effetto si portò nella Marca Trivigiana, dove rivedendo le Città della medesima, giunse à Feltre, e dopo d'esserſi trattenuto per molti giorni, lasciò questi Cittadini (come si hà nell'Italia Sacra] sotto il governo del Vescovo Odorico de Fallero Feltrino, à cui concesse il titolo di Principe.

57 Poco doppo successe in tutta l'Italia gran penuria di viveri, Pe-
1054. stilenze crudelissime, terremoti formidabili, & altri spettacoli spaventosi, à che poi s'aggiunse la morte del detto Henrico Imperatore, che fù cagione di nuove stragi, e rovine alla misera Italia, poichè succesſo nell'Imperio Henrico quarto suo figliuolo non solo negò l'ubbedienza alla Chiesa, mà anco fece prigione Gregorio Settimo Sommo Pontefice, e deponendolo dal Papato creò in sua vece Agilberto Arcivescovo di Ravenna, perilche fù scommunicato, e deposto dall'Impero, & assonto in suo luogo Rodolfo Duca di Svevia, contro del quale si portò Henrico con formidabil'Esercito, e dopo molti sanguinosi conflitti restò vincitore; Doppo di che s'inviò con gran fretta nell'Italia, dove pose ogni cosa à ferro, & à fuoco, nel qual viaggio giunto nella Città di Vicenza ad esempio del Padre con-
1080. fermò la Città di Feltre sotto il governo del suo Vescovo, egli con-
Coslino. cesse moltissimi privilegi, honorandola con il titolo di Republica, come chiaramente appare dal seguente Privilegio spedito in Vicenza in tal occasione. *Cupientes ipsorum præcipuè fidelitati, & constantiæ, ac tot perpessis incommodis studio nostræ gratitudinis prospicere, quo Universitas, & Respublica Civitatis Nostræ Feltrensis aderesçat, & augeatur, &c.* da che comprende il Lettore, essere stata questa Patria in ogni tempo ben affetta al medesimo, e sempre incontaminata verso la sua devozione.

58 L'anno 1094. inteso con sommo dolore dal Pontifice Urba-
1094. no secondo l'acquisto fatto da Saraceni della Città di Gerusaleme, in-

Digitized by Google

intimò un general Concilio in Chiaramonte, col quale infiammò tutti li Fedeli alla cruciata per ricuperare dalle mani de Barbari la Città medesima con tutta la Terra Santa: perilche Arpone Vescovo di Feltre alzò la Croce con la sua arma, e spedì à quell'impresa sotto la militar disciplina del Kavalier Giovanni da Vidore suo Padre moltissimi Soldati Feltrini, trà quali intervenero à questa heroica impresa (come si vede in molte Croniche antiche di Feltre, Gorza, Lusa, Rambaldo de Rambaldi, Alessandro Muffoni, Almarighetto dalla Corte, Vicenzo Comirano, Dario, e Berigardo de Facio, Pietro di Cesana, Berigardo Grigno, Rambaldo Rambaldoni, Hermano, e Giacomo dal Bò, Onofrio da Celarda, & Antonio, e Pietro Anzaveni tutti nobili Feltrini. I successi de quali, e le cose, che avennero nel loro viaggio sarei troppo lungo, se volessi scrivere, perche i fatti furono grandi, e perderei il filo all'historia: basti solo il dire, che li medesimi con gl'altri Soldati (che furono trecento milla) l'anno 1099. li 24. Maggio assediorono Gerusalemme, & alli 3. di Luglio la presero con tutto il rimanente di Terra Santa, mediante l'insigne valore di Gottifredo Buglione Conte di Borgogna, che per essere stato il primo à salire sopra le Mure fù dall'esercito acclamato Ré di Gerusalemme. 1096. 1099.

59 Terminata questa guerra ritornò à Feltre il detto Kavaliere Giovanni da Vidore carico di prede, e di glorie con molti Feltrini: dove gionto si diede tutto à gli esercizij d'una religiosa pietà, edificando Tempij, fondando Hospitali, e Monasterij, e dotando povere figliole nubili, frà quali opere pie sopragionto dalla Parca crudele, se ne morì con sommo cordoglio di questi Cittadini, e fù sepolto in un sublime Deposito da lui fabricato dietro la Chiesa di San Vettore, e Corona, come appare dalla seguente inscritione, che ivi sino al giorno presente ritrovasi. 1100.

Ab inuente Redemptione publica anno millesimo Nonagesimo sexto, quò stellarum casus, quove Christianorum motus in Paganos Joannes Vidorensis tam pectore, & armis, quàm divitiis, & gloria pollens, honor Patriæ confectus senio, Fundator Aulæ 16. die Septembris à filio suo Arpone Pontifice Beatis Martyribus Victori, & Coronæ Commendatur.

60 Mentre Feltre per la pietà Divina giaceva in grembo alla pace per molti anni, le Stelle Maligne congiurando à suoi danni gli fece conoscere le felicità humane non haver alcuna cosa di stabile, e permanente: Insorse all'improviso un grandissimo Terremoto, che rovinò molti nobili, e ricchi edifizij, sotterrò numerose 1114.

Digitized by Google

persone, e fece cadere con danni immensi moltissimi Monti, frà quali è celebre il Monte Martiano, per la cui caduta il Cordevole fiume, che divide il Bellunese dal Feltrino mutò Alveo, e restorono sepolte le Ville di Cordouva, e Cornia rimanendo in loro vece un Lago, di Vedana fino al presente nominato, parte sotto la Giurisdittione di Feltre, parte sotto Belluno: così la nostra Patria in un momento cadè dal più alto posto delle felicità, al più profondo delle miserie.

61 Per ristoro di tante calamità, e della perdita di tante ricchezze, avvenne à Feltre di acquistare negli stessi tempi la confirmatione de suoi Privilegi, e delle sue investiture da Henrico quinto Imperatore, qual dopo d'haver travagliata grandemente la Chiesa, tocco finalmente dalla mano di Dio si pacificò con il Pontefice Calisto secondo, renonciandoli tutte le pretensioni, che haveva sopra l'Investiture delle Prelature, da che ne nacque, che restò conforme all'antica consuetudine in potere di questo Clero, e del Popolo l'elettione del nostro Vescovo, come chiaramente si scorge dalla seguente legge Imperiale: che così dice.

Episcopi per electionem Cleri, & Populi secundum Statuta Canonum de propria Diœcesi, remota personarum, & munerum acceptione, ob vitæ meritum, & sapientiæ donum eligatur &c.

62 Dopo di che havendo Henrico posto ogn'altra cosa in buon ordine s'accinse à visitare tutte le Città rimanenti d'Italia à lui soggette, & in tal guisa arrivò in Feltre, dove con sommo applauso, e segni d'universal allegrezza ricevuto, prese l'omaggio, e giuramento di fedeltà, & in dimostrazione d'un Paterno affetto verso questa Patria la fece restaurare dall'ultimi danni patiti, e con special Diploma confirmò alla stessa tutti gl'antichi privilegi di libertà à lei concessi da gl'altri Imperatori suoi precessori.

63 Avvenne poi, che li Veneti à richiesta del Romano Pontefice spedirono in soccorso di Terra Santa ducento Galere cariche di Soldati, frà quali si ritrovorono molti principali Cittadini di Feltre,
1124. nella qual congiontura la Republica Veneta prese, e saccheggiò l'Isole di Scio, di Rodi, Samo, Spalatro, Traù, Metteline, Modone, Cessalonia, e Costa d'Epiro con molt'altre.

64 L'anno 1143. intendendo li Feltrini, che li Padovani loro Collegati, & Amici havevano crudel guerra con li Vicentini favoriti da Veronesi,
1143. presero l'armi, e si portorono à gran freta nel Padovano, ove unitissi con Padovani si voltorono più che mai fieri à danni

Digitized by Google

danni de Vicentini con sì prosperi avvenimenti, che in breve tempo li vinsero, e posero in fuga.

65 Dopo questo successo ne sopragionse à Feltrini un'altro di più molesto disturbo. Li Trivigiani mossi dalla cupidigia d'accrescere il loro Dominio, doppo d'haver posto à ferro, & à fuoco il Territorio d'Oderzo, assediorono Conegliano, e gli diedero molti crudelissimi assalti, per la qual cosa considerando i Feltrini, che sempre li sarebbe stata nojosa la soverchia grandezza de Potentati vicini: 1155
collegatissi con Bellunesi, e Cenedesi spedirono Ambasciatori à Trivigiani, accioche, se non bastavano le lusinghe, li facessero con le minaccie, avveduti quanto ingiustamente facevano la guerra medesima. Ilche seguito senza profitto appresso de Trivigiani, volero li Feltrini, Cenedesi, e Bellunesi à favore di Conegliano ruotar le loro Spade: perciò allestita un'armata assai poderosa spedirono quella al soccorso di Conegliano, qual doppo moltissimi assalti valorosamente sostenuti fù da Trivigiani preso, arso, e distrutto. Onde li Feltrini considerando, che la caduta di Conegliano importava varie, e dannose conseguenze, per meglio stabilire la loro sicurezza, e difesa si collegorono nuovamente con Padovani, Bellunesi, e Cenedesi; mà in tanto, che vano li Feltrini preparandosi per la guerra, li Trivigiani incorragiti da lle vittorie ottenute, & amareggiati dal soccorso prestato da Feltrini à Coneglianesi spedirono contro Feltre un formidabil esercito sotto la condotta di Manfredo Collalto, qual gionto all'improviso nel Feltrino in- 1152
vestì la Città con un fierissimo assalto generale, che se fù valorosamente dato, fù più vigorosamente sostenuto: mà finalmente venute meno à Soldati, & à Cittadini le vettovaglie d'ogni sorte per essergli impedito l'ingresso, e per il guasto dato da nemici alla Campagna, fù costretta la Città medesima ad arrendersi, & à giurarli obedienza; E questi furono i semi, che raccolsero i Feltrini dall'essersi portati alla difesa di Conegliano per semplice gelosia del loro Stato, che possedevano pacificamente, mentre potevano à loro bell'agio, come spettatori otiosi mirare nella Scena del Mondo l'altrui rovine.

66 Fermatosi alcuni giorni Manfredo Collalto in Feltre à restaurare la Città da danni patiti s'avanzò col'Esercito nel Bellunese, dove havendo presi Cesana, Zumelle, & altri Castelli, e distrutti molti Villaggi assediò la Città, la quale benche dimostrasse di non dover fare molta, resistenza, tuttavia, perche il petto de valorosi Soldati è quel-

quello, che ſovente fà le trinciere, con gran valore ſoſtene l'aſſedio de Trivigiani, onde conſiderando il Collalto, che ogni più lunga dimora gli era per riuſcire infruttuoſa, abbandonò l'aſſedio, e ritornò à Feltre per non reſtare di Generale d'un Eſercito, Capitanio di poche Truppe.

67 Il grido dell'acquiſto della Città di Feltre fatto da Trivigiani volava in tanto sù l'ali della fama per tutte le parti d'Italia, à ſegno che gionſe ben preſto l'aviſo all'orrecchie de Padovani, quali molto amareggiati per la ſorpreſa di queſta Patria loro amica, ſpedirono in Trevigi il loro Ambaſciatore con ordine eſpreſſo di intimarli la guerra, quando ſubito non rilaſciaſſero la Città ſudetta nel ſuo ſtato primiero, qual colà gionto eſpoſe con efficaci parole l'Ambaſciata, dimoſtrandoli con validiſſime ragioni, che non potevano havere alcuna preeminenza ſopra la Città medeſima; mà vedendo finalmente che ogni più efficace ragione riuſciva inutile appreſſo de Trivigiani, col intimargli la guerra, fù ſforzato à partir di Trivigi verſo la Patria, ove arrivato eſpoſe l'eſito infelice della ſua ambaſciata, alla notizia della quale conſiderando li Padovani, che ogni loro ragione ſi doveva decidere con l'armi, ſi diſpoſero per la guerra: onde nel principio dell'anno 1155. formato un potentiſſimo Eſercito entrorono nel Trivigiano, & ivi diedero il ſacco à molti Caſtelli, e Villaggi. 1153.

Frà tanto li Veroneſi, & il Patriarca d'Aquileja ſpedirono i loro Ambaſciatori à Padovani loro Collegati ad'eſibirſegli per parziali, & ad'offerirgli tutte le forze poſſibili in detta guerra; la qual coſa pervenuta à notizia de Trivigiani cominciorono à paventare della loro ſalvezza; e perche il timore ingombrando l'animo riſchiara la mente, vennero perciò in cognitione, che gli Padovani havevano la ragione: onde ſpedirono ſubito i loro Ambaſciatori á Federico Barbaroſſa Imperatore, che dimorava nella Città di Breſcia, accioche egli s'interponeſſe per Mediatore, renonciandogli liberamente con publica Scrittura Feltre, e Belluno già da eſsi in quei momenti acquiſtato: accioche egli poi delle Città ſudette diſponeſſe come gli pareſse giuſto, e conveniente. Il qual udita l'Ambaſciata de Trivigiani, ſpedì ordini eſpreſsi à Padovani, e loro Collegati, che deponeſsero l'armi, e che compariſsero ad'informarlo: i quali eſequendo i commandi di Ceſare depoſte l'armi, ſpedirono i loro Inviati all'Imperatore, che udite le ragioni d'ambe le parti, reſtituì Feltre, e Belluno nella loro primiera libertà, ſeparandole dalla Città di Trevigi, come Città libere, e non ſoggette ad'alcuno, ſe non all'Imperio Romano; onde in tal guiſa la 1155. 1157. 1158. *Mina, e Goſtino.*

Marca

Marca Trivigiana ſtata per qualche tempo chiuſo ſteccato di Marte; in cui l'ira, e lo ſdegno, quaſi in publica Scena havean più volte rappreſentate le parti d'una ſanguinoſa tragedia, ſi ſteſe all'ombra di pacifica oliva, e godè per più luſtri i frutti d'una tranquilla pace.

68 L'anno 1160. Adamo Boninverſo Veſcovo di Feltre portoſſi con quattrocento Feltrini nel Ducato di Milano in ſervitio di Federico Barbaroſſa, dove in più incontri dimoſtrò al medeſimo il ſuo valore, e coraggio. Terminata poi la guerra con la diſtruttione di Crema, ritornò à Feltre con l'Imperatore, qual fermoſſi nella Città medeſima per quindeci giorni, ordinando il buon governo dell'iſteſſa, e ponendo li termini trà gli Territorij Feltrino, e Trivigiano per togliere frà li ſteſſi ogni occaſione di nuovi diſguſti, principiando dal Monte Zumiano, e proſeguendo per le Cime di Val Paula, e Monte di San Proſdocimo ſino alla Piave, e per le Cime de Monti verſo il mezo giorno ſino appreſſo il Territorio Vicentino. Ilche fatto laſciò queſta Patria ſotto il governo del Veſcovo Adamo, e de ſuoi Miniſtri Imperiali, e portoſſi toſto con gran freta in Germania per raſſettare molte diſcordie, che ivi erano inſorte trà gli Duchi di Baviera, e gli Conti Palatini del Reno. 1160. 1162.

69 Partito l'Imperatore d'Italia ſcopiò un gran fuoco dall'odio concepito da Milaneſi, & altre Città da lui troppo ſeveramente punite [come ſuole ſempre accadere à quei Prencipi che con troppo rigore puniſcono li delitti de loro ſudditi) percioche le Città di Verona, Bergamo, Crema, Milano, Cremona, Padova, e Vicenza con molte altre della Lombardia collegate frà di eſſe ſcacciorono li Miniſtri Imperiali, & occuporono le loro rendite, e tributi; da che fomentati li Feltrini, e Belluneſi, fatta Lega con le Città medeſime ſcacciorono anch'eſſi li Governatori di Federico, & acquiſtorono il loro governo di prima: per la qual coſa venne nuovamente l'Imperatore in Italia, dove gionto havendo conoſciuto, ch'il troppo rigore nelle guerre paſſate gl'era ſtato grandemente nocivo, ſtabilì di far la preſente con maggior cautela, perdonando a tutte le Città, che ſe gli rendevano volontarie ſenza oltraggiarle in alcun modo; onde in tal guiſa ricuperò moltiſſime Città, Terre, e Caſtelli della Lombardia. Paſſato poi nelli Stati della Chieſa poſe a ferro, & a fuoco molte Terre, e Caſtelli, che ſi erano oppoſti alla ſua clemenza nell'accettarlo 1167.

Digitized by Google

carlo volontariamente per Signore; d'indi poi assediò Ancona; che per essere ben munita di viveri, e di Soldati resistì valorosamente al medesimo.

70 Nella Marca Trivigiana in questo mentre non passavano le cose con molta pace: attesoche li Popoli di Valsugana disgustati con li Feltrini per occasione de confini, unitisi con li Trentini, dissegnorono di movergli guerra, mà poi intesa la Lega fatta da medesimi con Trivigiani, e Bellunesi, ponderando la difficoltà dell'impresa, cangiarono ben presto il loro nativo orgoglio, e coraggio, & hebbero a grado di ricevere da questi Cittadini le conditioni di pace, che poco prima superbamente havevano rifiutate.

71 Stabilita questa pace col mezo de Commissarij destinati sopra i luoghi contenziosi: Ecco, che nuovi turbidi di minaccioſe procelle scaturiscono dai campi di Marte per travagliare nuovamente il Feltrino. Li Guelfi Feltrini, che ad instigatione del Vescovo Adamo erano stati in questi momenti, dopo sanguinose battaglie scacciati da questa Patria prendendo un generoso ardire ricorsero ad Alessandro terzo Sommo Pontefice, accioche egli come Padre commune gli concedesse un'altro Prelato della loro fazione, ilche havendo li medesimi dal Pontefice innavedutamente ottenuto, vennero sotto il commando di Drudo da Camino loro nuovo Pastore nel Feltrino, ove con quella furia, che è propria de' disperati posero sossopra il medesimo, per la qual cosa Adamo Vescovo di Feltre provocato da questi affronti collegatosi con Tempesta Campo Sanpietro, e formato un poderoso esercito appresentò la battaglia a nemici poco discosto da Feltre, che in vero fù una delle più grandi, e sanguinose di quell'età: poiche ambe le parti s'azzufarono con tanto ardire, e desiderio di farsi honore, che si combattè buona pezza senza, che da questa parte, ò da quella si scorgesse vantaggio alcuno. La presenza de' loro Generali, che dava cuore a codardi, il raddoppiava a forti, & a gli animosi, mà finalmente li Guelfi, dopo d'haver per molto tempo combattuto con gran franchezza, incalzati, e spinti da più parti da Gibellini riposero tutta la speranza di lor salute ne' piedi. Onde in tal guisa Adamo, vinti, e superati li suoi nemici, restò libero, & assoluto Signore di Feltre per fin, che visse.

Cambruzzo, e Goslino.

72 Terminata donque questa guerra, il Vescovo per gratitudi-
1171. ne della valorosa assistenza prestatagli da Tempesta Campo Sanpie-

piero contro de suoi nemici, per meglio procacciarseso Amico in altre occorrenze lò investì del Contado di Cesana, e li concesse moltissimi feudi al detto Castello aspettanti, & annessi: dopo di che sospese l'armi, si diede ad una vita pacifica, riformando i costumi, corregendo gli abusi, e richiamando la giustizia sopra la terra: che per le dissensioni civili erasi fuggita nel Cielo, nelle quali pie operazioni, ritrovandolo la morte tutto occupato da travagli di questa tempestosa, e caduca vita à riposi dell'eterna lo trasportò con sommo cordoglio d'ogn' uno. 1174.

73 Per la morte di Adamo fù dal Pontefice confirmato Vescovo di Feltre Drudo da Camino antedetto Soggetto di tutte quelle perfettioni, che possono desiderarsi in un ottimo Prelato: sotto il governo del quale non accaderono in Feltre successi di rimarco fino l'anno 1177. nel qual tempo si portò il medesimo con il Patriarca d'Aquileja, e con Ottone Vescovo di Belluno a Ferrara per concluder la pace trà Federico Imperatore, & Alessandro Terzo Sommo Pontefice, che fù poi stabilita poco dopo con grandissima solennità in Venetia, dove si attrovorono personalmente il Pontefice, e l'Imperatore, che concessero a quella Serenissima Dominante, & a suoi Dogi moltissimi Privilegi, & esentioni.

74 Frà questi grandi applausi di pace, che seguivano in Venetia, fù vicino à risorgere una crudelissima guerra in Feltre: Sdegnati li Trivigiani per la Lega fatta da Feltrini a richiesta del Vescovo Drudo con li Camineſi, che guerreggiavano per il Castello di Zumelle contro la Città di Belluno, impedirono a medesimi il transito delle loro vettovaglie raccolte nel Trivigiano, chiudendo li passi di quel Territorio; da che ne nacque, che avvedutissi li Feltrini del loro errore, considerando, che quella guerra era per portarli tragico, e lagrimevole fine sbracciorono la Lega con Camineſi, & abbandonorono la di loro amicizia; Così sovente la necessità rende spiacevoli, & intolerabili quelle cose, che al principio l'apprensione rendeva dilettevoli, e di contento. 1178.

75 Stabilita, che hebbe Federico Barbarossa la pace con il Pontefice Romano (come si é detto) & acquietate con la medesima tutte le turbolenze, e tumulti di Roma, deliberò essendo hormai vecchio, e stanco dalle guerre, di consolare con la pace tutte le Città ribelli d'Italia, che per le passate guerre erano tutte afflitte, e desolate. Quindi fatta da esso una general Dieta nella Città di Costanza, nella quale intervenero gl'Ambasciatori delle medesime li 1183.

Digitized by Google

concesse il perdono, e le lasciò nelle loro Leggi, e costumi, convenendo con le stesse in quello havessero a servirlo come loro Sovrano, onde in tal guisa la Città di Feltre fù liberata da un grave flagello, che gli sovrastava in pena del suo mancamento, e fù nuovamente confermata sotto il governo del suo Vescovo, e Pastore.

76 Sette anni dopo insorsero nuove dissensioni per il Villaggio di Vedana trà Feltrini, e Bellunesi, e già erano vicini a princi-
1190. piare frà di loro una crudelissima guerra, se Iddio per sua Somma pietà non v'interponeva presto la mano, attesoche le parti a richiesta delli Vescovi Drudo, & Ottone elessero per giudice delle loro discordie Matteo Vescovo di Ceneda, che poi terminò che il detto Villaggio fosse nel Spirituale sotto Belluno, e nel temporale sotto Feltre, con che tosto svanirono li principiati bollori Marziali per dar luogo alli seguenti assai più fieri, e crudeli.

77 Li Trivigiani rotti i vincoli della pace, collegiatissi con Veronesi, Estensi, e Vicentini, e formato un formidabil'esercito, si portorono nel Feltrino, e presero il Castello di Cesana, ch'era della giurisdizione di Feltre, d'indi poi quasi furiose procelle sen-
1191. za trovar contrasto di sorte alcuna presero, e saccheggiorono Castel Dardo, e Zumelle: onde lusingati dall'aura così favorevole s'avanzorono sotto Belluno, dove devastando le Campagne, saccheggiando le Case, rovinando ogni cosa, ritornorono ricchi d'un pretioso, e grosso bottino in guisa appunto di trionfanti in Trevigi; Ingiuria, che agl'offesi (come era il dovere) penetrò pur troppo dentro le viscere, e ne fecero ben presto grave risentimento.

78 Sdegnati fieramente li Feltrini, e Bellunesi de Trivigiani applicorono tosto l'animo alla vendetta. Il primo effetto della quale fù il svalliggiare li loro Magazeni del Sale, poco discosti da Feltre; poscia collegatissi con Padovani, e Patriarca d'Aquileja, e formata un'armata assai poderosa passorono nel Trivigiano con gran
1192. possanza, e scorrendo vittoriosi fino sotto le Mura di Trevigi, po-
Mina, e Tomitano. sero tutto il paese a sangue, & à fuoco: mentre però qui muojon l'uni, e trionfan gl'altri, sopragionto Henrico Sesto in Italia per domare l'orgoglio di Tusculano, e d'altre Città, che se gli erano ribellate, furono dal medesimo costretti à sacrificare al Tempio della pace i loro disgusti, deponer l'armi, e rimetter le loro differenze nelli Consoli di Mantova, e di Verona, quali l'anno susseguen-

Digitized by Google

guente udite le ragioni delle Parti terminorono come ſegue.

Che li Feltrini foſſero liberi dalla pretenſione de Trivigiani delli Caſtelli di Coſta, e di Miſſo, e del rifacimento di ſettanta mil- 1195.
la libre per danni da eſſi dati ſcorrendo, e ſaccheggiando nel Trivigiano.

Che il Caſtello di Ceſana foſſe per l'avvenire d' Ezzelino da Onara.

E finalmente, che li Trivigiani rilaſciaſſero à Belluneſi le Fortezze di Caſtel Dardo, e Zumelle.

Mà li Trivigiani publicata detta terminatione in vece di eſequirla con la reſtitutione de luoghi occupati, quelli maggiormente preſidiorono, il che come fù indizio manifeſto, che nutrivano ancora penſieri d'hoſtilità; così diede eccitamento a Belluneſi, e Feltrini d'applicarſi à nuovi compenſi.

E' proprio de cuori generoſi, e magnanimi ricorrer alla Spada della giuſtitia, dove rieſcono infruttuoſe, & inutili le ſue bilanze, e di far, che campeggi la forza, dove non può ſortir la giuſtitia.

79 Gli Feltrini, e Belluneſi per tanto in vece di licentiare accrebbero più che mai le loro milizie col ricchiamar ſotto i loro Stendardi le giá licentiate, & in breve tempo formato un groſſiſſimo eſercito ſi portorono alla diſtruzione di Zumelle, e di Caſteldardo, de 1195.
quali dopo ſanguinoſi conflitti rimaſero Patroni.

Inviarono poſcia ad'invader il Trivigiano un'armata aſſai poderoſa ſotto il Commando del Kavaliere Belinardo de Tomo ſoggetto di ſtima, e per nazione Feltrino, che preſe, e diſtruſſe molti Villaggi ſino da fondamenti, con il Caſtello di Quero, come quello, 1196.
che in ogni evento impediva à ſuoi Patrioti l'ingreſſo nel Trivigiano: facendo prigioni ſeſſanta Soldati, che ivi s'attrovavano di preſidio.

80 Come però da una parte del Trivigiano ſortirono felici queſti avvenimenti, così niente inferiori ſucceſſero dall'altra: poiche li Padovani, & il Patriarca d'Aquileja per il loro commune intereſſe, preſero l'armi in ajuto de Feltrini, e Belluneſi loro Collegati, & Amici, e diſtruſſero molti Caſtelli del Trivigiano. Dalche li Trivigiani caſtigati, mà non corretti, ſtimando, che il loro potere andaſſe al pari del loro volere diſegnarono sradicar da fondamenti tutta la poſſanza de Feltrini, e perciò formato un'eſer- 1198.
cito s'inviorono verſo Feltre, mà riuſcì fallace il loro diſegno, at- *Facini, e Bellato.*

teſoche pervenuti al Caſtello di Quero furono da Feltrini con gran valore fugati, e reſpinti.

81 Ritornati li Trivigiani alla Patria più che mai inferociti: li Vi-
1199. centini s'interpoſero per divertire quella ſtrage crudele, che ſtava per accadere, quindi ſpedirono à Feltre Ugucione loro Rettore ad'eſibirſi per mediatori, mà perche i furori marziali non ancor ſedati impedivano à medeſimi l'uſo della ragione, non fù per all'ora intavolato alcun trattato di pace.

L'anno poi ſuſeguente riſoluti li Vicentini di vedere pacificate queſte Nazioni ſpedirono nuovamente à Feltre il ſudetto, dove non potendo eſſere la ſua eſpoſizione ne più cordiale, ne più premuroſa per la pace dopo d'haver detto, e ridetto, ponderata, e riponderata la gra-
1200. vità della materia, fù da Feltrini la medeſima pace concluſa, & abbracciata, la quale fù poi giurata, e confermata nel Domo di Trevigi l'anno 1201. da Feltrini, Belluneſi, Trivigiani, e Padovani con ſommo piacere d'ogn'uno.

82 Frà tanto Peregrino Patriarca d'Aquileja grandemente diſguſtato de Trivigiani, nõ ſolo ricusò d'adherire alla medeſima, mà anzi induſſe Innocentio terzo ſommo Pontefice ad'eſcommunicarli, e procurò à tutto ſuo potere appreſſo il Veſcovo Toreſino, acciò ritornaſſe in piedi la guerra; per la qual coſa furono coſtretti li Trivigiani ſpedire à
1205. Feltre Lorenzo dal Corno loro Rettore, acciò Toreſino ratificaſſe la pace ſeguita, ilche havendo egli recuſato, diſuaſo dal Patriarca, ſpedirono nuovamente à Feltre Almerico Oddoni Cremoneſe ad'intimargli la guerra, quando ſubito non ratificava il già ſtabilito, onde intimorito il medeſimo fù sforzato à ratificarlo, & à reſtituire Zumelle à Trivigiani.

83 Havendo come ſi è detto Papa Innocentio terzo ſcommunicati i Trivigiani, acciò i Feltrini, e Belluneſi foſſero più concordi, e pronti alla loro difeſa contro li medeſimi, decretò nel Concilio Lateranenſe, che queſte due Città foſſero ſottopoſte per l'avenire ad un ſolo Veſcovo che le regeſſe. Onde eſſendo in queſti momenti accaduta la morte di Anſelmo Braganze Veſcovo di Belluno, gli ſucceſſe nel Veſcovato Toreſino di Feltre, & in tal modo hebbe principio l'unione ſtabilita di queſte due Catedrali, che per ducento e cinquanta ſei anni nelli Annali Eccleſiaſtici regiſtrata ſi ſcorge.

84 Entrò l'anno ſeguente con qualche torbido eleuatoſſi nell'Italia; già nella Germania per la morte di Henrico ſeſto da una parte delli Elettori era ſtato elletto per Imperatore Filippo Duca di Svevia ſuo fratello,

Digitized by Google

tello, e dall'altra parte Ottone Duca di Brosoigon figliolo d'Henrico superbo Duca di Sassonia, onde vi era nella Germania frà questi due crudelissima guerra, perilche convenne alle Città d'Italia per la loro commune salvezza far lega frà di esse, e munirsi per loro difesa, & à Feltre più che mai per la vicinanza del proprio Stato. 1206. *Tomitano, & Facini.*

Accordò per tanto con Ezelino da Onara una leva di due mille Soldati, che passassero, e rimanessero nelli confini del Territorio verso Germania; ne conchiuse allo stesso oggetto un'altra con Bellunesi, e continuò sino che durò il timore à presidiare tutte le sue fortezze.

Il sommo Pontefice mosso dal solito zelo della Sede Apostolica, e conosciuta nell'Imperatore Filippo un'ottima disposizione alla pace, non mancò d'invigilare al ben commune, destinando al glorioso maneggio le grand'anime di Toresino Vescovo di Feltre, di Vultero Patriarca Aquilejense, e di Geberardo Burgravio di Medelburgo. Ne fù vano il pensiero, attesoche portatisi li sudetti nella Sassonia fù dalla loro desterità, e disinvoltura cangiati li Cipressi in verdi Olivi di pace, e confermata l'elezione à favore di Filippo con condizione, che il medesimo dasse per moglie ad Otone la sua figlia, e che il medesimo fosse tenuto per Rè de Romani, e successore di Filippo. *Anni di Cristo.* 1207.

85 Stabilita la pace, e ritornato nel seno della sua Sposa Toresino, con gran contento, & applauso d'ogni uno diedesi ad acquietare alcuni tumulti in sua absenza suscitati da Bozo da Tomo capo de Gibelini essiliandolo da Feltre con suoi seguaci Bovii Belati Faleri, e Fonzasij nella quale operazione sopragionto dalla morte andò l'anima divota à ricevere l'immenso, e giusto guiderdone dell'opre sue con sommo dispiacere de Popoli alla sua Pastoral vigilanza commessi, e con pericoli di nuovi disturbi, mentre che nella sede vacante del Vescovato prescielto da Canonici di Feltre Adamo Velo Vicentino Suddiacono d'Innocenzio terzo Sommo Pontefice li Bellunesi elessero Filippo Abbate della Pomposa del Ravagnano professando l'ellezione fatta da Feltrini esser nulla, & insussistente per non esser essi intervenuti nella medesima con i loro voti, perilche erano vicini à scopiare strepitosi, e minaziosi sussurri Marziali. Pervenuta la contesa à notizia del Sommo Pontefice, desideroso d'estinere queste due Nazioni da nuovi impegni di guerra li fece con paterno amore deppore l'armi, delegando le loro differenze ad Ubaldo Arcivescovo di Ravenna, qual poco dopo prese sotto l'occhio l'informazioni, e ventilate le ragioni d'ambe le parti terminò come segue. 1209.

Che dovesse prevalere l'ellezione di Filippo, come fatta con tutti li Suf-

frag.

fraggi da Canonici Bellunesi, e che il medesimo dovesse essere riconosciuto per Vescovo di Feltre, e Belluno.

Così si licentiorono le milizie, si restituì il commercio, si stabilì la pace per convertirsi tosto in una crudelissima guerra. Havendo il Vescovo Filippo con il consenso del Clero di queste due Città dato in feudo à Caminesi creditori del Vescovato di grossa
1212. summa, Oderzo, Soligo, Fregona, Misso, e Costa con promessa di fare ratificare l'investiture al Patriarca d'Aquileja, nell'esequirsi la Capitolatione sudetta li Feltrini, e Bullunesi vennero nuovamente all'armi, e si fecero molte vicendevoli offese; mà finalmente dopo sanguinosi conflitti col interpositione di Corrado Vescovo di Trieste si pacificorono frà di essi.

86 L'anno 1213. li Trivigiani nuovamente disgustati con li Feltrini presero l'armi, e fecero moltissime represaglie in questo Territorio, per la qual cosa Ottone, che era successo nel Vescovato di Feltre per la morte del Vescovo Filippo si collegò con Padovani, e con il Patriarca d'Aquileja, richiamando le militie già licentiate, & aggiongendone altre straniere, fece un valido preparamento per la diffesa; Onde il Pontefice Honorio Terzo, à cui stavano raccommandate le Chiavi del Cielo, e la salute del Christianesmo commosso altamente da avviso di tanta rilevanza gli fece deponer l'
1216. armi, delegandoli per Giudici delle loro discrepanze Giordano Vescovo di Padova, Giacobo suo Archidiacono, e Giordano Prior di San Benedetto, così il fuoco delli attentati de Trivigiani restò sepolto sotto le ceneri della patienza, e della dissimulazione per convertirsi in incendio con più oppottuna occasione.

87 Nel qual tempo Vergerio, Bertoldo, e Vendrano Fratelli Conti di Cesana insospetiti della già accennata delegazione, ricorsero per la loro difesa all'ajuto d'Ezzelino da Romano sottoponendo ad'esso la metà dell'utile del loro Contado.

88 Così stava divisata la Scena di Feltre, trà terribili preparamenti di guerra, e trà negotiati di pace per terminar alla fine in tragici avvenimenti. Li Gibellini, che con li prenarrati rigorosi castighi erano stati puniti, presero l'armi contro de Guelfi Feltrini, e con lagrimabili spettacoli di vicendevoli offese macchiorono più volte il suolo di questa misera Patria col sangue de suoi Cittadini.

89 Con queste grandi agitationi si entrò nell'anno 1219. quando pervenero à Feltre avisi, che i Trivigiani armavano ad ogni loro potere

Digitized by Google

tere per repigliare contro de Feltrini la Guerra; Quanto altamente se ne adirassero i nostri Antenati, ogni uno lo può concepire, mentre non havevano li Trivigiani alcun ragionevole motivo di nuovi disgusti: onde con l'interpositione di Giacomo Raynone loro Rettore, fecero tregua frà di essi, presidiorono le loro Fortezze, diedero aviso à loro collegati di questo nuovo emergente, e si sforzorono di fare il maggior apparecchio militare, che unqua facessero, nel quale vi intervenero moltissimi soldati da Belluno, Ceneda, e Conegliano, Paesi sempre vaghi di segnalarsi nell'imprese difficili, e Generose. Formato donque da Feltrini un esercito sì poderoso composto di soldati sì bellicosi sdegnati d'aspettar il nemico ne proprij Confini, generosamente vollero prevenirlo nel di lui stato. E doppo d'haver svaliggiato il Magazeno del Sale de Trivigiani poco discosto da Feltre si portorono sotto il commando di Giovani Papafava loro Rettore all'assedio di Zumelle possesso dalli medesimi, qual espugnato entrorono nel Trivigiano, ove distrussero, e saccheggiorono le Ville di Lan, Campo, Comirano, Rovigo, Unigo Quero, e Fenero con moltissime altre vicine; alla quall' improvisa novella li Trivigiani venuti con gran fretta verso i Feltrini, conoscendo le loro forze di gran longa inferiori, si avidero, che se venivano à giornata haverebbero riportato l'ultimo eccidio, e con grande avedurezza pensorono schivarla, e perciò la mattina susseguente ritirandosi nel Castello di Monte Belluna, ivi si fortificorono, e posero tutta la soldatesca, e la loro fortuna fuor di periglio. Ritornati poscia in Trevigi pieni di sdegno, e di furore publicorono per ribelli Federico, e Gabriele da Prata con dieci milla libre di taglia per essere li medesimi confederati con li Feltrini, e si diedero ad accrescere con ogni prestezza le loro milizie: onde in breve tempo havendo formato un grosso esercito venero nuovamente nel Feltrino, e cinta di stretto assedio la Città gli diedero molti crudelissimi assalti; mà scoperta poi la fortezza de ripari, e'l valore de diffensori proveduti di tutto l'occorrente per una valida difesa, non stimorono à proposito consumar più oltre la Gente, e le vettovaglie, che dovevano servir anco per l'impresa del Bellunese, nell'espugnatione d'una piazza, il cui acquisto sarebbe stato lungo dispendioso, & incerto; E però levorono si medesimi dall'impresa di Feltre, doppo d'haver arso, e distrutto il Castello delle Canoniche, il Vescovato, ch'era ove è di presente il Monasterio di San Pietro, e moltissime altre Fabriche circonvicine.

1219. *Facini, e Goslini.*

Goslini.

1221.

90 Partiti li Trivigiani da questa Patria, convertirono le loro armi contro Belluno, distruggendo, e saccheggiando la maggior parte

Digitized by Google

te delli Territorij Feltrino, e Bellunese: gionti poi alla Città di Belluno vi posero l'assedio; i di cui Habitanti s'allestirono per la difesa, ricusando d'arrendersi; mà finalmente per quanto, che si dimostrassero valorosi, non potendo resistere ad'un ferocissimo assalto datogli, venne la Città in potere de Trivigiani, nella quale entrati scacciandone il Vescovo Filippo secondo di questo nome, usorono ogni più barbaro atto d'hostilità; mà in tanto, che li Trivigiani in tal modo vano abbattendo li Belluneſi, sdegnati grandemente li Padovani dell'offese fatte à queste due Città loro Amiche, e confederate fecero Lega con il Patriarca d'Aquileja, & assaltorono da più parti il Territorio Trivigiano con sì prosperi, e felici successi, che in breve tempo ne saccheggiorono la maggior parte. Dache incorragiti li Feltrini s'avanzarono anch'essi nel Territorio medesimo sotto la militar disciplina del loro Vescovo, & ivi dopo d'haver depredati, e distrutti molti Casalli, e Villaggi, posero l'assedio à Castel Franco, che fù valorosamente per qualche tempo sostenuto. Mà finalmente à forza di picconi, e di Montoni rotta una porta, restò libero à nostri il varco dentro la Piazza. E' soverchio il descrivere in questo luogo l'uccisione, le cattività, le rapine, e le violenze, [cose ordinarie nelle Città, ò Terre prese à forza.) Seguì questo acquisto (conforme il Goslino) alli 8. di Giugno del detto anno 1221. dopo dieci giorni d'assedio, e di travaglioso campeggiamento.

Belluati, e Goslino.

91 Mentre in Castel Franco in tal guisa passan le cose, li Trivigiani, presidiato Belluno, passorono con tutta celerità nel Friuli, ove congiontiſi con l'altre loro milizie saccheggiando, e devastando ogni cosa scorsero per il Cenedese sino à Valdobiadene facendo ricchissime prede; Frà tanto inteso dalle parti, come Federico secondo Imperatore era per portarsi à momenti in Italia con formidabil esercito, licentiate le milizie ogn'uno per tema del medesimo à Casa ritornò. Quindi i Trivigiani per conseguire la grazia di Cesare spedirono nella Germania Roberto Ordelaso, e Giovanni da Casiero loro Oratori à dolersi delli danni ricevuti da Feltrini, Padovani, e dal Patriarca, quali esposta la loro Ambasciata fù da Cesare delegato il giudizio al Vescovo di Trento, che con auttorità suprema decidesse li loro dispareri, e disgusti; onde udite dal medesimo le ragioni di cadauno, dopo molte difficoltà, finalmente stabilì frà i sudetti la pace, che fù poi confermata da Federico nella Città di Bologna con pena di mille Marche d'argento à chi la violasse.

92 Quan-

Digitized by Google

92 Quando si credeva godere la tranquillità d'una pace valida, e soda, risorsero frà le parti nuove differenze, e disgusti. Onde Bertoldo Patriarca, e Filippo Vescovo di Feltre persone inquiete ripigliorono l'armi, e con l'esercito dopo haver scorso per il Contado di Polcenigo, passorono nel Cenedese, e nel Trivigiano, ove col ferro, e col fuoco distrussero, & incenerirono molti Castelli, e Villaggi, da che sdegnati li Trivigiani, passorono anch'essi con le loro Genti nel Friuli, e fecero notabilissimi danni; Gionti à Roma questi molesti ragguagli, se ne dolse grandemente il Pontefice con gl'Ambasciatori de Trivigiani (che ivi si ritrovavano per giurargli obedienza) ch'havessero dato al Patriarca, & à Filippo motivo di nuove amarezze. Quindi volendo esso, che al tutto queste differenze fossero dalle parti terminate, e sopite, delegò la cognitione delle medesime ad Ugolino di Santa Maria Nuova, Biruino di Santa Croce, Priori, e Filippo Canonico di S. Marco commandando, che ogni uno si dovesse acquietare, sotto pena delle Censure Ecclesiastiche, à quanto, che dal medesimo venisse terminato, e concluso. Quali convocatisi per tal'affare nella Città di Trevigi, e ponderate le ragioni delle parti terminorono come segue. 1224. P. Bellato.

Che li Trivigiani fossero assolti dalla Scommnnica.

Che li medemi dovessero rilasciare al Vescovo di Feltre la Città di Belluno nel suo Stato di prima.

Che l'altre loro reciproche differenze fossero terminate da Ugolino Cardinale, Vescovo Ostiense Legato Apostolico, che fù poi Papa Gregorio Nono.

E che frà tanto fosse trà le parti una Tregua.

In ordine à che comparsero in Bologna avanti il detto Legato Apostolico, che udite, e ben intese le loro pretensioni sentenziò.

Che Zumelle, Oderzo, e la Pietra fossero del Vescovo di Feltre, con questo che dal medemo fossero demolite le Fortificationi, & esborsasse à Trivigiani vinti sei milla libre.

Che li Trivigiani fossero assolti dalle pretensioni, ch'havevano li Belluneſi sopra Musolente, e Soligo, che havevano li Feltrini sopra Castel Franco.

Che quelli da Prata, e da Polcenigo fossero liberi dalle dimande de Trivigiani.

Che fosse licentiato il Patriarca dalle sue pretensioni contro de Trivigiani sopra il Vescovato, e Rocca di Ceneda, insieme con li Villaggi di Lago, d'Albina, Brugnara, Meolo, Albinella, e delle Case in Trevigi.

Che quelli da Prata fossero assolti dalla loro condanatione.

Che tutto ciò, che fosse stato fatto da Trivigiani contro la Chiesa fosse di niuno valore.

Digitized by Google

Che i Trivigiani non s'ingerissero più nel luogo di Medade, e nella sua Corte, nè in San Paulo, come nel Castello di Caneva, ne in alcun altro luogo di quà dalla Livenza sino à Marano, e dal Monte sino al Mare per tutto il Friuli, secondo la Sentenza di Guglielmo da Ossa Podestà, e Console di Verona, seguita l'anno 1193.

Che fossero scambievolmente rimesse l'altre pretensioni delle parti, e rilasciati li priggioni.

E che fosse frà le parti sincera, e perpetua pace, rimettendosi mutuamente le passate ingiurie.

93 Mà perche ben spesso avvienne, che dopo i fatti di gran rilevanza, insorge facilmente il pentimento, ò per qualche non prima creduta difficoltà, ò per qualche altro inopinato accidente: li Trivigiani udita la nimistà nata poco dopo trà Cesare, & il Pontefice, non solo perseverorono nel loro illegitimo possesso de luoghi da essi occupati, má anco [così persuasi da Ezzelino da Romano) presero nuovamente l'armi, e si portorono all'improviso à Feltre, che sopra
1227. la fede della giurata pace se ne stava disarmato, e senza contrasto lo presero scacciandone il suo Vescovo, qual Città presidiata, s'avanzoron, sotto Belluno, che parimenti presero con danni immensi di quelli Habitanti; per la qual cosa li Padovani spedirono subito li loro Ambasciatori a Trivigiani per persuaderli ad osservare la già stabilita pace, & a rilasciar in libertà queste due Città loro Amiche, e Confederate, mà ciò gli riuscì senza frutto, attesoche pretendevano li Trivigiani, che le medesime fossero ad'essi soggette, come Città già dominate dalli Marchesi Longobardi, che risiedevano nella Città di Trevigi. Onde li Padovani grandemente irritati per questa ripulsa, convertirono immediate in rigore le già da loro pratiche dolci insinuationi. Posero parte nel loro Conseglio di dar due
1228. volte all'anno il guasto al Territorio Trivigiano sino a tanto, che fossero rilasciate liberamente le Città medesime. Sollecitarono i loro vicini ad assistergli con ajuti, assoldorono moltissime milizie sotto il commando d'Azzo da Este, con le quali presero Asolo, Lanceniga, Narvesa con molti altri Castelli del Trivigiano.

Facini Bellato.

94 Premè sopra modo al Pontefice questa nuova Mossa d'armi, & il modo, e le forme dà Trivigiani usate. S'aggravò, ch' havessero in un sol tempo contravenuto à molte cose. Alla Sentenza del Legato Apostolico, alla pace nuovamente stabilita da Pietro Ziani Doge di Venezia, alla fede data, e giurata d'osservare con Feltrini, Bellunesi, e Padovani il concordato, più, rotta la pace senza parteciparglene parola, non ostante, che per bene universale fosse concorso a confermarla.

Gli

Digitized by Google

Gli scrisse perciò un breve assai efficace, imponendoli sotto pena delle censure Ecclesiastiche, à pacificarsi subito con Padovani, a rilasciare le Città di Feltre, e Belluno nel loro stato primiero, & a rimettere le loro discrepanze nel suo Legato. 1229.

Adherirono prontamente li Trivigiani al commando Apostolico, attesoche rilasciando in libertà le Città sudette, si compromesero subito nel Legato, che stabilì nuovamente frà Trivigiani, Feltrini, Bellunesi, e Padovani la pace con le seguenti capitolationi. 13. Aprile

Che li Feltrini conducessero per tre anni un Podestà Trivigiano.

Che contribuissero alle spese, e gravezze generali, che per beneficio pubblico della Marca venissero imposte.

Che i Feltrini spianassero la Fortezza della Chiusa di San Vettore.

Et all'incontro.

Che li Trivigiani fossero obligati ajutarli in ogni occorrenza di guerra.

Che li lasciassero estraere dal loro Territorio tutte le loro entrate senza pagar alcuna gabella.

E che esborsassero à Padovani dieci milla libre

Svanita in questa forma quella tempesta, che minacciava tante stragi, e rovine, si diede luogo alle feste, & allegrezze, e per ogni angolo di questa Città in segno di gioja ribombò il suono di pifari, e di Tamburi. 1230

95 Mà perche le Celesti influenze [da cui giri conviene, che dipendino quà giù li humani movimenti) hanno anch' elle così nel bene, come nel male li destinati loro periodi, non era per anco gionto il termine, che la Marca Trivigiana dovesse essere esente dalle miserie, che produr sogliono l'armi, e gl'Eserciti; attesoche nacque all'improviso una crudelissima guerra trà Padovani, Bellunesi, Feltrini, e Cenedesi da una, e Vicentini, Veronesi, e Trivigiani dall'altra; i successi della quale furono molti, e di gran rilesso, mà finalmente (con la Dio mercè) doppo molti sanguinosi conflitti seguì frà medesimi la pace con gran contento d'ogni uno, a giurare le capitulationi della quale intervenne per Padovani Alberto dal Corno, per Trivigiani, e suoi Collegati Pietro Tirera. 1234. 1236.

96 Dopo questo successo li Feltrini, Bellunesi, e Trivigiani si portorono con le loro milizie contro d'Ezzelino da Romano, e dopo d' haverlo vinto, e fugato, li presero li Castelli d'Asolo, Montebelluna, Oderzo, Musolente, e la Pietra; Da che sdegnato grandemente il Tiranno rinovato l'Esercito, prese molti Castelli de Camineſi fautori de Trivigiani; indi poi entrato nelli Territorj di Feltre, e Belluno fù con suo sommo dolore senza che facesse progresso alcuno fugato, e espinto. 1239. 1340.

Digitized by Google

97 L'anno ſuſeguente Bianchino da Camino chiamato da Belluneſi alla difeſa di Cividale contro Ezzelino per opra di Viſconte de Viſcõti Podeſtà di Feltre s'impoſſeſsò di queſta Patria, dalla quale ſcacciò il Veſcovo Aleſſandro de Foro, che eſule di là à due anni ſe ne morì.
1243.

98 Un luſtro dopo venne nuovamente à Feltre Ezzelino da Romano Vicario Imperiale, qual accampato il ſuo Eſercito ſotto le mura, diede un ſanguinoſo aſſalto alla Città, che fù valoroſamente ſoſtenuto dagl'Aſſediati, per la qual coſa commandò Ezzelino, che ſenza alcun ritardo foſſe dato il guaſto à ſeminati, che foſſero arſi, e diſtrutti li Villaggi, e Caſali circonvicini, che non foſse conceſſo tempo, ò luogo á queſti Cittadini d'introdurre vettovaglie, ò foraggi d'alcuna ſorte dentro la Piazza: il che prontamente eſequito dalle ſue milizie, fù tanto di ſpavento à Feltrini, che col parere di Bianchino Camineſe hebbero ben preſto neceſſità di venire à patti, e capitolare la reſa con condizioni honorate.
1248.

99 Poco dopo la di lui entrata nella Città, ſeguì parimenti quella di Federico Imperatore, il quale dopo d'haver ordinato il buon governo della medeſima, ſi portò à viſitare la Chieſa di S. Vettore, dove volendo vedere con ſprezzatura li glorioſi Corpi del ſudetto S. Vettore, e Corona divenne per divina permiſſione cieco, e li due operarj, che poſero le mani nell'Arca aſſidrati, nel qual ſtato ſi rimaſe l'incredulo Imperatore con li medeſimi per tre giorni continui, in capo de quali havendo chieduto del ſuo errore perdono à Dio per interceſsione delli Santi ſudetti fù ad'eſſo, & alli operarj reſtituita la ſanità, per la qual grazia ottenuta avanti la ſua partenza fece moltiſsimi doni alla Chieſa predetta.
Facini, e Paſole.

Il Pigna ſcrive, che poco dopo portatoſi Federico all'aſsedio di Parma ſervito da molti Trivigiani, e Feltrini edificaſse ivi appreſso, dove haveva il ſuo campo una nuova Città, & in memoria della già ricevuta ſanità la nominaſse Vittoria; facendo conſecrare la Chieſa Parochiale della ſteſsa in honore delli Santi Vettore, e Corona; ordinando che li medeſimi foſsero tenuti per particolari Protettori di quella Piazza.
Alina; e Bellato.

100 L'anno 1250. Ezzelino da Romano ritornato a Feltre doppo l'acquiſto di Belluno, & ritrovata queſta Patria diviſa di due fazioni, capi d'una delle quali erano Bonifacio da Celarda, & altri di tal Famiglia, e dell'altra Guielmo, Gio: Pietro, e Giacomo Grini, pacificò le medeſime con la mediazione di Tomaſo da Rulle Governator di Feltre, e caſtigò ſeveramente gl'Autori di tali ſedizioni, e diſ-
1250.

Digitized by Google

discordie. Documento a Posteri, che le mosse sellonesche, e mal consigliate partoriscono per ordinario il precipizio alli propri Autori.

Acquietati questi tumulti, levò Ezzelino da Feltre moltissimi Soldati, i quali seco condusse nel Padovano, da dove partitosi poco dopo tentò l'acquisto di Mantova, mà con suo grandissimo danno, attesoche venuto a battaglia co' Mantovani, la qual fù in vero molto ostinata, combattendosi d'ambe le parti, non solo per la salvezza, mà per la gloria, e per la riputazione del nome, stimandosi come aviene per ordinario nelle nazioni confinanti, e vicine l'una dell'altra più valorosa) finalmente dopo d' haver combattuto più hore da disperato ne hebbe la peggio; vide abbattute, e prese le sue bandiere, la sua gente rotta, e disfatta, & il suo stato in gran confusione; scrive il Goslini, che in questo conflitto trecento Soldati Feltrini, coprendo con proprij petti la persona di Ezzelino, che si ritrovava in gran periglio gli salvassero con gran valore, e coraggio la vita. 1254

101 Nel tempo stesso succesſe in Feltre un'accidente di gran riflesso: Biemino da Corte disgustatosi con Ezzelino per certi interessi particolari, havendo inteso, che lo stesso si ritrovava tutto occupato coll'armi nella Lombardia contro de suoi nemici, bramoso della vendetta venne a Feltre, ove era in concetto d'huomo assennato, e pratico delle cose: e perche l'armi de scelerati sono gl'inganni, e tradimenti, che quanto più nascondon la punta, tanto più sono pungenti, e nocive; diedesi a tutta sua possa a sollevare contro il medesimo i Feltrini, mà mentre tenta poner in effetto li suoi mal concepiti disegni, Bortolamio Facini, e Pietro Grini Consoli di Feltre scoperto questo indegno trattato, prima, che il suo contaggioso malore prendesse più forza, lo bandirono da Feltre, facendoli spianare la Casa, e senza contrasto con poco spargimento di sangue sedorono l'ondeggiamento, & il moto del Popolo ribellante, e restituirono Feltre nella fede primiera verso Ezzelino.

102 Mà perche tutto il Mondo è composto di varietà di vicende, ne hanno le cose humane fermezza alcuna, questa Patria rimase per poco tempo alla sua devozione, attesoche essendo Ezzelino, & Alberico suo fratello per le grandi loro ricchezze divenuti arroganti, superbi, & intolerabili ad ogn'uno: fù da tutti li Potentati d'Italia stabilita la loro rovina. Quindi fatta Lega trà il Papa, Veneziani, Camineſi, e Milaneſi fù da medesimi spedito a quell' impresa 1257.

fa un formidabil Eſercito ſotto la condotta di Filippo Arciveſcovo di Ravenna, qual dopo d'haver recuperato dalle mani di Ezzelino Feltre con molte altre Città, Terre, e Caſtelli (così permettendo la divina Giuſtizia) ruppe il ſuo eſercito, e lo fece prigione, conducendolo ſeco ferito in una gamba à Soncino, dove gionto non volendo
1259. mangiare, ne eſſere medicato nell'undecimo giorno della ſua prigio-
28. Settemb. nia pagò il ſuo tributo alla morte con ſommo piacere d' ogn'uno.

103 Quindi li Feltrini, Belluneſi, Trivigiani, Padovani, Vicentini, e Baſſaneſi inteſo queſto ſucceſſo, temendo, che Alberico ſuo Fratello foſſe per vendicarſi della ſua morte, l' aſſediorono ſtrettamente nel Caſtello di San Zenone del Trivigiano, quali dopo d'eſſerſi valoroſamente diffeſo per quatro meſi, tradito da ſuoi Soldati venne in potere de ſuoi nemici con tutta la ſua Famiglia, quali dopo d'haver veduto con proprii occhi ſei ſuoi Figlioli uccisi, e tagliati a pezzi,
1260. la Moglie, e ſue figliole ſimilmente alla ſua preſenza vive abbrucciate,
24. Agoſto. e le ceneri ſparſe al vento, fù a furore di popolo ſtraſcinato a coda di Cavallo per l'eſercito: e talmente infranto, che non havendo più forma humana, furono le reliquie gettate nei boſchi vicini per paſto de Lupi, e delle fiere.

Così finì la potenza, e la tirannia d'ambi i Tiranni, che furono in vero in tutte le loro operazioni malvagi; le quali furono tali, e tante, che non ſenza grandiſſimo horrore le Chriſtiane orecchie potrebbero udirle, ne ſcriverle honeſta mano. Da i quai ſucceſſi può comprendere il Lettore l'inconſtanza delle coſe, & il precipizio delle grandezze.

104 Eſtinta come ſi è detto la famiglia da Onara, il Veſcovo Aldigerio Villalta, che per la morte di Tiſo da Camino era ſtato elletto Veſcovo della ſua Patria, preſo il poſſeſſo aſſoluto di Feltre portoſſi nella Chieſa Catedrale accompagnato da tutta la Nobiltà, e da tutto il popolo, ove in rendimento di grazie della libertà ricevuta con giubilo univerſale cantò il Te Deum con la celebratione della Meſſa ſolenne, e con tutte le altre maggiori, e poſſibili ſolennità.

Poſcia in adempimento delle parti politiche, che gli convenivano ſcacciò da Feltre li Miniſtri Imperiali, che vi haveva poſto Ezzelino, eſiliando dalla Città medeſima le ſeguenti Nobili famiglie di fazione Gibellina, confiſcando li loro beni, e ponendoli in commune, cioè Ceſana, Grina, de Tomo, Bovia, Bellata, Pezzola, Roncena, Falera, Facina, Deda, Theopona, Luſa, Fonzaſia, e Salgarda.

Con-

Digitized by Google

Confermò gl'ordini antichi di questo Conseglio, che rimase formato dalle seguenti Nobili famiglie, cioè Romagna, Corte, Fonzasi minore, Celarda, de Omino, Mussona, Mezzana, Covola, Platea, Raynona, Villalta, Rocca, Mugnaja, Pedevena, Rambaldona, Villabruna, Comirana, Marcanovo, Foro, Anzavena, Porta, Dobrata, Rambalda, e Salgarda.

105 Stabilite queste cose, presidiò le fortezze della Chiusa, della Rocchetta, che fù poi detta di San Vettore, del Covolo, della Brenta, di Premiero, di Valsugana, del Cismone, di Solagna, della Scala, di Fonzaso, di Lamone, e Zumelle, quali venivano governate dal Magnifico Maggior Conseglio, ne tralasciò alcuna cosa, che fosse necessaria per il buon governo di questa Patria. *Goslino Tomitano.*

106 In questo mentre li Trivigiani pretendendo come successori d'Ezzelino, e d'Alberico da Romano per li Castelli d'Oderzo, e Musolente (che havevano essi havuto in concambio da Eleazaro Vescovo di Feltre) tutto ciò che possedevano di quà dai Monti: il che venendogli giustamente negato da Feltrini, presero l'armi, e fecero moltissime represaglie in questo Territorio, onde erano li Trivigiani, e Feltrini in procinto di fare una crudelissima guerra, se il Pontefice Romano non vi si poneva frà mezo, scommunicando li Trivigiani, li quali per esser assolti deposero l'armi, ne furono più molesti à Feltrini. 1267.

107 Sparito questo torbido ne insorse di bel nuovo un'altro assai peggiore: Odorico, e Gorza Theoponi, Rathe, & Archilice de Fonzaso con l'ajuto di Giovanni da Lusa, di Bertenoro Pezzoli, d'Altisidio de Tomo, Piero Pisocho, Muzio, e Pasquale Cesana, e Gherardo, & altri da Castello Bellunesi già banditi da Feltre congiurorono frà di essi di occupar la Città, e levarla dal Dominio del Vescovo con la sua morte, e di ciò fecero publico instrumento per mano di Giovanni Lamonese Notaro.

Così tramato, e giurato quest'empio tradimento, nel mentre, che si doveva porre ad'effetto, il Cielo, che à danni de delinquenti stà sempre desto, lo fece per strade non pensate tosto svanire. Uno de congiurati per la tema del castigo, horror del fallo, e la speranza del premio scoprì occultamente ad'Aldigerio la trama contro di lui ordita da Gibellini, qual havendo preso à man salva il Lusa capo de congiurati, verificata la colpa, lo fece decapitare, e gl'altri furono come ribelli banditi, e li loro beni posti in commune; specchio chiaro, benche sanguigno, che le imprese temerarie, & ingiuste tal fine fortiscono.

Mà

Digitized by Google

Mà perche è cosà ordinaria nelle congiure, che non sortendo esse il loro effetto, sempre il castigo, che si dà à congiurati, sembra maggiore del fallo, attesoche il male, che essi patiscono, si vede co'gl' occhi, la dove quel che volevano far patire altrui, s'ascolta con l'orecchie. Apena esequita la sentenza la Città tutta si vide più volte sommersa nel sangue de suoi Cittadini, & il Vescovo nuovamente in periglio di perdere la vita; poiche venuti li Gibellini, ch' erano rimasti in Feltre all'armi co'i Guelsi, dopo molte scaramuccie fecero un sanguinoso conflitto, l'esito del quale fù quello appunto, che sogliono per ordinario partorir le mosse de traditori, mentre restorno la maggior parte de Gibellini morti sul campo.

1268. 108 Essendo in questo mentre venuto Corradino Svevo in Italia per far acquisto delli Regni di Napoli, e di Sicilia: li Feltrini fugiaschi di fazione Gibellina si portorono al suo servizio per essere poi dal suo valore rimessi in Feltre nel loro stato primiero: mà presto videro va-
1270. ni i loro concepiti disegni, percioche Corradino dopo un sanguinoso cimento rimase vinto dal Rè Carlo suo Competitore, che usando rigorosamente le ragioni di guerra lo fece morire. Onde convenne a medesimi darsi ad altro partito.

109 Morto donque Corradino pensorono più proficuo espediente darsi sotto la prottezione d'Ottachero Rè di Boemia: onde a tal'affetto spedirono in Carintia Ambasciatore al medesimo Francesco de Tomo, acciò si degnasse d'ajutarli a rimetterssi in Feltre, offerendosi pronti di sottomettersi con la Città stessa alla sua devozione, il qua-
le intesa l'ambasciata abbracciò volentieri l'occasione d'accrescere nuo-
1272. vi Stati alla sua Corona, e gli promise la grazia. Quindi formato dal medesimo un potentissimo esercito venne con li fugiaschi Feltrini nella Marca Trivigiana, e senza contrasto s' impossessò di Feltre, Trevigi, Ceneda, Belluno, & Oderzo con molte Terre, e Castelli vicini, onde conforme al già concordato rimise subito in Feltre li Gibellini nel loro stato di prima.

110 L'anno poi 1276. li Feltrini, e Bellunesi si portorono in aju-
to di Raimondo dalla Torre Patriarca d'Aquileja contro li Visconti Signori di Milano, dove poco discosto dalla Città sudetta incontra-
1276. tissi nel Marchese del Monferrato, seguì frà di essi un sanguinoso conflitto, che durò otto hore senza poter giudicarsi chi havesse miglior partito combattendo tutti come vincitori, mà finalmente li Feltrini, e Bellunesi rimasero Signori del Campo, e fugati li nemici, se ne ritornorono carichi di preda, e di gloria alle proprie habitazioni.

Gran-

Digitized by Google

Grande al certo fù il contento del Veſcovo Aldigerio, e ſarebbe ſtato maggiore aſſai, ſe non foſſero accaduti poco dopo nuovi diſaſtri a turbare la quiete di queſta Patria: atteſoche nati certi diſguſti frà le nobili Famiglie da Caſtello Trivigiana, e Camineſe, preſero l'armi, e con eguale coraggio, e valore facendoſi molte vicendevoli offeſe, travagliorono più volte Feltre con tutte l'altre Città della Marca; la qual coſa diede motivo a Feltrini di accudire a loro intereſſi per la loro ſalvezza. Strinſero Lega con Belluneſi, e Cenedeſi, preſidiorono le loro Fortezze, interdiſſero ad ambe le Fazioni il paſſaggio per queſto Territorio, mandando a tale oggetto delle milizie nel Canale della Piave, e verſo il Belluneſe; e fecero tutte l'altre proviſioni, che conobbero neceſſarie per la loro difeſa. Mà mentre, che ſi facevano da Feltrini queſti preparamenti Marziali ſi commoſſe da vero il Veſcovo Aldigerio Villalta, che quelle fazioni, foſſero in procinto di ſcambievolmente ricevere ne' Campi di Marte la loro totale rovina. 1282.

Si portò donque per divertirla medeſima con la pace nel Trivigiano, e fù da ambe le parti ben accolto, e volentieri aſcoltato il ſuo fervoroſo Uffizio, che concluſe con pregar con zelo religioſo cadauna delle Parti a fargli un corteſe dono de ſuoi diſguſti, promettendogli di farne prezioſo depoſito nell'animo ſuo; ſi eſteſe nel dimoſtrar a medeſimi, che i loro ſconvoglimenti erano per partorire l'univerſale ruina di tutte le Città della Marca; precorrere gl'eſempi lagrimevoli delle guerre Civili de Longobardi; quali & altre più efficaci inſiſtenze hebbero finalmente forza di ſtabilire frà le dette fazioni la pace con ſommo piacere d'ogn'uno. 1283.

111 Sopitiſi queſti, non già ſi ſopirono con eſſi altri minacciati travagli alla Patria, poiche venute nuovamente le fazioni Guelfe, e Gibeline all'armi imbrattorono più volte col ſangue innocente de Cittadini i laſtricati di Feltre, in modo che fù coſtretto il Veſcovo Aldigerio ſcommunicarle, per la qual coſa bramando le ſudette di reſtituirſi nella grazia del loro Paſtore, e di eſſer aſſolte dalle cenſure Eccleſiaſtiche, ſi pacificorono frà di eſſe, e convertirono quel ſangue, ch'era in procinto di ſpargerſi in altre tante lagrime d'allegrezza; mà poco ſcorſe, che parve alla fortuna di framiſchiare nuove turbolenze nel mezo di queſta placida calma. Sdegnata la medeſima, che Aldigerio ſi foſſe con le ſue eroiche azioni reſo immortale, volle farlo conoſcere mortale, levandolo dal numero dei viventi con gran dolore d'ogn'uno. 1285. *Goſlino Mezzanote.*

Digitized by Google

1289. Morì dunque Aldigerio, lasciando al Mondo impresso quel merito nel suo morire, che lo haveva vivendo sollevato alla sublimità di quel soglio.

Fù il suo cadavere in ricco deposito, riposto nella Cattedrale di Belluno, sopra del quale gli fù incisa la seguente inscrizione.

Præsul Honoratus Villaltea Prole Creatus.
Algerius Tectus j acet hoc sub Marmore lectus
Marmoris esset ei, sua sit que Facella Quiei.
Mille ducentenis Domini, diesque Novennis
Annis, Septembris finem dedit ultima membris
Præsulis, ò Christe Tecum sit Episcopus Iste.

Onde gli succesſe nel Vescovato di Feltre, e di Belluno Gia-
1290. como Casalio, secondo alcuni Padovano, & secondo altri Bolognese, soggetto parimenti d'insigni qualità, e per le proprie virtú, e per le cariche principali da lui degnamente sostenute; nel di cui ingresso al Vescovato succesſe nel Feltrino un rimarcabile accidente. Gisello, & Olivero Figlioli del qu. Gerardo Malacarne, Pietro suo Nipote, & Vincentio, Fulco, e Martino di Castelnovo tutti del Castello di Grigno, soggetti riguardevoli per adherenze, e fortune, male impiegando, ciò che a loro superfluamente abon-
1291. dava, si precipitorono ad'inquietare il Paese, e dopo d'haver fatto
Facini, Bellato. molte repreſaglie nelle Pievi di Fonzaso, & Arsie convertirono le loro furie d'Averno anco contro di Grigno medesimo, assaltandolo improvisamente con varie sorti d'insulti, e di uccisioni, perilche Rizzardo, Crescentio qu. Guglielmo, e Corradino suo Nipote tutti della Famiglia Grigna unitisi con molti altri, presero l'armi, e si opposero valorosamente alle insolenze de medesimi, mà con loro aversa fortuna: attesoche quantunque combattessero con gran coraggio fino a l'ultimi singhiozzi del cuore, sorpresi finalmente dalla moltitudine de nemici restorono esangui sù'l Campo, dando a divedere, che l'ombre della stessa morte non accompagnano mai il valore, e coraggio de Soldati alla sepoltura.

Si aggravò il Nostro Vescovo di questa novità, che tanto alterava, & offendeva li driti, e le ragioni del sovrano commando; inviò per ciò ducento Soldati verso i ribelli, sdegnandosi di passar a maggiore movimento contro gente suddita, mà non vedutone profitto, convenneli alla fine spedirli contro nuovamente duplicate milizie

lizie sotto la direzione di Gherardo da Camino Capitanio di Feltre, e Belluno, il di cui solo nome fù tanto rispettato, che questi con la fuga gli tolsero l'occasione di meritare nell'opra. Operò non di meno il medesimo esigliandoli capitalmente, e cõfiscando li loro beni.

112 Due anni dopo furono scoperti in Feltre da Patavino da Prato Podestà moltissimi Heretici, che volevano, che si godesse ogni cosa in commune, e particolarmente le Donne, onde sopra ciò 1293.
fatta diligente inquisitione, furono banditi da Feltre capitalmente Frà Dolcino da Novara, e Margherita sua Consorte Autori di tal'esecrando delitto con molti seguaci Feltrini.

Il Landini nel comento di Dante scrive, esser Frà Dolcino stato abbruggiato d'ordine di Clemente quinto Sommo Pontefice l'anno 1307.

Mà sotto queste ceneri fà duopo dire haversi coperto un gran fuoco, attesoche per tal causa suscitate di nuovo in questa Patria le fazioni Guelfe, e Gibelline, vennero frà di esse all'armi, e con vicendevoli offese usorono in Feltre, e Belluno ogni più barbaro atto di ferità, sacrificando ai loro furori la vita innocente del Ve- 1298.
scovo Giacomo Casalio, che valorosamente in difesa del suo Vescovato con li Guelfi Bellunesi se gli opponeva.

Documento a gli Ecclesiastici di non esporre le loro vite a givochi di Marte per il gran pregiudicio, che fanno alla dignità, & al grado Sacerdotale. Il Vescovo sotto l'Usbergo di Prelato si cangia in Soldato, quindi soggiace a tutti gl' infortunii, e givochi della fortuna, e dove nel Sacrario, e nel Tempio ogn'uno l'inchina, nelle Tende, e nelle battaglie ciascuno l'oltraggia.

113 Morto il medesimo gli succesce nel Vescovato Erasmo, che per essere di fazione Gibellina fù da Endrighetto Romagno, e da Lucian Lusa Consuli scacciato subito dalla sua residenza, dalla *Bertondelli.*
quale rimase escluso ad instigazione d'alcuni Eretici rimasti in Feltre, due anni, in capo de quali assistito da Uberto Palavicino, da Giovanni, e Mario Avogadri fù rimesso di consenso de Feltrini al possesso del suo Vescovato. Questi sono per l'ordinario gl'effetti dell'heresia, turbationi de stati, sollevationi de Popoli, confusione de gli ordini, saccheggiamenti, stragi, e rapine. L'heresia è una peste, che se facilmente s'appiglia, e difficilmente si regge; non si cura se non col taglio, e non si purga, che con le fiamme.

114 Patì Feltre dopo una grandissima inondazione. Distrusse

Digitized by Google

1304. questa li Borghi di Farra, e delle Teze, rovinò il Territorio, &
Mina, e Facini. apportò alla Città medesima moltissimi danni; cessata la quale furono ritrovate nel Territorio molte Pietre con inscrizioni antichissime, che dall'acque erano state condotte, frà le quali celebri sono le seguenti.

M. Aut. Imp. Aug. III. Vir.
R. P. L. Gell. Quæst.

Cioè

Marcus Antonius Imperator Augustus Triumvir Reipubl. constituendæ Lucius Gellius Quæstor.

Qual inscrizione giudico, che sij stata fatta da Feltrini per honore d'Augusto nel tempo del Triumvirato, quando Lepido, Marc'Antonio, & Ottaviano divisero frà di loro l'Imperio Romano, ritrovandosi scritto, che in quel tempo fù Feltre soggetto all'Imperio d'Ottaviano.

Imp. Cæs. Nervæ Trajano Aug.
Ger. Dac. Alim. Ital. S. C.
Et S. P. Q. R. Optimo Principi.

Qual inscrizione stimo, che sij stata fatta da Feltrini in honor di Trajano in quel tempo, che egli fece un'edito, che nell' Italia solamente fossero distribuiti dal Publico gl'alimenti à Poveri Fanciulli, e Fanciulle, poiche sopra detta inscrizione vi era scolpita una Donna sedente con molti Fanciulli avanti.

115 Intendendo li Feltrini il grand'apparato militare, che facevano li Germani, temendo qualche disastroso accidente si preparorono per la guerra, presidiando le loro Fortezze, rinforzando i
1305. presidj, e provedendosi di Monizioni, e per meglio stabilire la loro difesa rinovorono la Lega con Bellunesi, e Cenedesi, e confirmorono col consenso del loro Vescovo Rizzardo da Camino per Capitanio di Feltre dopo la morte di Gerardo suo Padre, che successe due anni dopo, come appare dal seguente instrumento di possesso della Città di Feltre dato al medesimo, nel quale si contengono altre particolarità.

In Christi nomine Amen. Anno 1307. Ind. 3. die 6. Aprilis.
1307. *Magnificus, & Excelsus, & Egregius Miles, & Comes D. Rizzardus de Camino intravit Civitatem Feltri, Generalis Dominus Civitatis Tarvisii, Cenedæ, Belluni, ac Contractæ Cadubrii, cum Nobilibus Civibus, videlicet Egregio milite D. Rambaldo de Romagno, D. Vincentio de Romagno, D. Roche-*

cheſano milite de Luſia, D. Hendrighetto, & D. Franciſco filiis q. militis Di Biemini de Curte, D. Jacobus de Raynonis, qui dederunt dictam Civitatem Domino dicto cum voluntate, & conſenſu totius Populi. Et ſapientes, & Deputati dixerunt mihi Petro Notario de Luſia Cancellario Communis Feltri, quod præconizare facerem, omnes Cives de Conſilio eſſe in Palatio; qui præconizati comparuerunt in Palatio Communis Feltri, videlicet DD. Rambaldus, Vincentius, Albertinus, Antonius, & Guecellus de Romagno, DD. Rocheſanus, Michael, Adam, Franciſcus, & Aynardus de Luſia, DD. Franciſcus, Hendrighettus, Michael, Joannes, Bonifacius, Engleſius, & Carolus de Curte, D. Gulielmus Miles dictus Anzella, de Fonzajo, D. Fulchetus de Fonzaſio, DD. Bonifacius, & Gorgia de Celarda, DD. Teuponus, & Victor de Theoponibus, DD. Brandaliſius, Gorzas, & Muffolinus de Muffonibus, DD. Jacobus, Philippus, Victor, & Avantius de Raygnonis, DD. Clarius, & Jacobus de Rambaldonibus, DD. Hieremias, & Blaſius de Mozano, D. Joannes de Villalta, Paſchalis de Foro, D. Paſchalis de Villabruna, DD. Stephanus, & Antonius de Porta, D. Franciſcus de Platea, DD. Gottifredus, & Joannes de Pedevena, D. Salatinus della Rocha de Arſedo, DD. Ventura, & Tiſus de Cubalo, D. Joannes de Marco novo, D. Guarentus de Cumirano, DD. Dobratus, Brutus, Joannes, & Antonius de Rambaldis, D. Ventura de Mugnaio, D. Franciſcus de Anzaveno, & D. Salgardus de Feltro, qui omnes prædicti electi fuerunt ad juraudum eſſe fideles, & Legales D. Noſtro Rizzardo, & ejus Filiis. Unde D. Vincentius de Romagno, D. Rocheſanus Judex de Luſia, D. Endrighettus de Curte, & D. Jacobus de Raynonis largiti fuerunt prò quolibet CC. libras de moneta D. Rizzardo. Et dixerunt Domino: Nos largimur vobis iſtos denarios prò nobis, & prò noſtris domibus. Et dixerunt Domino, quod dabant D. Epiſcopo prò temporali Domino CCC. libras omni anno de proviſione. Nos autem promittimus libras 700. omni anno de proviſione, cum conſenſu totius Populi præſentis. Et Dominus promiſit ſibi, quod non imponeret ſibi coemptionem, nec factiones aliquas in Civitate. Et quod dicti Cives regerēt Civitatem more ſolito: Et iterum dixit eis Dominus: ego do Vobis Nobilem, & potentem virum D. Joannem de Nobili Domo dicta Papafava, de Civitate Paduæ in Poteſtatem, & D. Raynaldum de Protis in Vicarium dicti Poteſtatis. Et D. Poteſtas tunc fecit legere ſtatuta Communis Feltri. Et poſtea juratus fuit ſervare ea, & tenere rationem bonam Communis Feltri. Et dixit qui ſunt ſapientes Communis Feltri? quia volo facere aliquid ſine ipſis. Tunc Egregius Miles D. Rambaldus de Romagno dixit, iſti ſunt Sapientes Communis Feltri, videlicet D. Vincentius de Romagno, D. Rocheſanus de Luſia, D. Franciſcus de Curte, & D. Jacobus de Raynonis. Et D. Poteſtas dixit eis, quem modum tenetis ad danda iſta officia? Tunc D. Rambaldus, dixit quod Domus de Romagno Domus de Luſia, & Domus de Curte dant officia Communis Feltri; Excepto quod D. Epiſcopus dat unum juratum, & ſapientes dant unum alium Et in capite ſex menſium congregamus Conſilium ad ponendū Capitaneos, & officiales, qui pertinent ad diſtrictum Feltri, & nunc reperiuntur infraſcripti, videlicet. D. Jo: Victor de Luſia Capitaneus in Rochetta, qui habet à Communi Feltri libras viginti omni menſe: D. Rocheſanus de Luſia, & ſuus fideiuſſor: & D. Andreas de Raynonis eſt Capitaneus in Cluſia, & habet libras duodecim in menſe: D. Zan Petrus de Muffonibus eſt Capitaneus ad Cubalum, & habet libras duodecim in menſe, & pedagium; D. Franciſcus de Romagno eſt Capitaneus in Scala, & habet libras viginti in menſe; D. Stephanus de Marcanovo eſt deputatus ad tenendam rationem in Solagna, & in Ciſmono, & habet libras duo-

decim

decim in menſe ; & D. Zampetrus de Mezano , & D. Petrus de Villabruna ſunt deputati ad tenendam rationem in Burgo de Valleſugana , & habent libras quinquaginta inter ipſos ; D. Andreas de Curte eſt Capitaneus in Primerio , & habet in menſe libras vigintiquinque . Et Dominus confirmavit eos per ſex menſes . Et in qualibet iſtarum continentur aliæ domus per affinitates , videlicet domus de Muffonibus , domus de Pedevena , & domus de Cubalo ad unum officium. Domus de Luſia , domus de Raynonis , domus de Mezano , & domus de Romagno ad unum officium . Domus de Curte , domus de Rambaldonibus , & domus de Villabruna ad unum officium . Et iſte eſt noſter ordo .

Dal qual inſtrumento ſi raccoglie l'antico governo, Privilegj, Famiglie nobili , e giurisdittioni di queſta mia Patria .

1308. 116 L'anno 1308. venuto in Italia con formidabil eſercito Henrico ſettimo di Lucemburgo Imperatore non meno per eſſere incoronato in Milano , che per pacificare i Viſconti con li Turriani , i Feltrini ad'eſempio de Padovani , Trivigiani , Vicentini , e d'altre Città dell' Italia ſpedirono à lui Ambaſciatori , offerendogli la ſervitù loro , e di ricevere ogni preſidio , che egli vi mandaſſe : perilche furono li medeſimi confermati dall'Imperatore ſotto il governo di Rizzardo da Camino ſuo Vicario Imperiale , qual d'ordine del medeſimo l'anno 1311.

1311. reedificò li Caſtelli di Ceſana , e Zumelle dal furore delle paſſate guerre diſtrutti .

Queſto Imperatore li 9. di Settembre di detto anno confermò li Conti di Ceſana con aſſoluto Dominio nel loro Contado di Ceſana ch'era, (come é pure di preſente) frà i ſeguenti confini : cioè dall'Arimonta ſino al Rivo Bianco , e dalla cima de Monti in quà verſo Ceſana ſino nove paſſi oltre la Piave, nel qual circuito ſi contenevano molti groſſi Villagi.

117 Conſolata in tal guiſa la Patria nella propria quiete , inſorſero alla medeſima nuovi diſturbi marziali . Il gran Cane della Scala conſtituito in ſomma grandezza , godendo tutte le proſperità , gonfio di

1312. ſperanze maggiori con la felicità , baſe , e trono della ſuperbia , ricuſando laſciarſi corromper l'animo dal vizio per non degenerare dalla virtù de ſuoi maggiori , deliberò di muover la guerra à Padovani , ſperando conſeguire gloria tanto maggiore , quanto più celebre viveva la fama de Padovani illuſtri nelli eſercitii guerrieri . Onde con potentiſſimo eſercito venne in perſona all'impreſa di Padova . Per li quali grandi apparati , e moti militari li Padovani grandemente perturbati , e commoſſi deſtituti di forze ſufficienti à ſoſtenere la mole di queſta guerra improviſa , procurorono ſollecitare con ambaſciarie tutti i loro Collegati , & Amici . Spedirono à Feltre per tale effetto Didolino da Campo San Piero , il quale introdotto nel Maggior Conſeglio così parlò .

La

Digitized by Google

La Città di Padova mia Patria Signori, hà tanta confidanza in voi, nella fede, nell'humanità, nella potentia vostra, per la stretta congiuntione, che è stata sempre trà questa vostra Patria, e la mia, per gl'interessi gravi, e communi, all'uno, e l'altro stato, per l'honestà della causa, e per antico costume vostro, e de vostri maggiori di favorire le cose giuste, e soccorrere chi hà bisogno del vostro ajuto, che in questi estremi pericoli per la guerra con il Scaligero hà voluto ricorrere à voi Signori, e con voi communicare i suoi bisogni per la sua difesa: Essendo ella uno delli antemurali della Marca Trivigiana contro la furia del medesimo, e la salute, e la difesa deve essere con forze, e consigli communi. La prudenza, e la pietà vostra vi fanno prevedere i pericoli, e la autorità, e la potenza vi danno facoltà di dargli presto, & opportuno rimedio.

Fù con grandissima attentione udito l'Ambasciatore: il quale fece negl'animi impressione tanto maggiore, quanto che si ritrovavano per gratitudine in questa causa tutti ottimamente disposti. Però fù deliberato da Feltrini di dover col mezo de loro Inviati passar premurosissimi uffizii con Trivigiani, Belluneſi, e Cenedesi, perche insieme si convenissero à dover con forze, e consenso commune prestar ajuto à Padovani, e provedere à così gravi pericoli. Onde in breve tempo formato un potentissimo esercito da Feltrini, Belluneſi, Trivigiani, e Cenedesi sotto la condotta di Rizzardo da Camino, lo spedirono in soccorso de Padovani contro Cane dalla Scala, i successi de quali furono varii, e di gran conseguenza, che non appartenendo alle presenti memorie si taciono, non essendo convenevole aggionger cose, che nulla, ò pochissimo rilevano al nostro interesse.

118 L'anno 1313. li Feltrini temendo, che Gueccello da Camino, che era successo nel dominio di Feltre à Rizzardo volesse introdurre in Feltre lo Scaligero Signor di Verona si collegorono con Trivi- 1313.
giani, & ad'esempio delli medesimi scacciato il suo Rettore, si posero in libertà, ellegendo per loro Podestà Artico Tempesta Trivigiano: dopo di che incoraggiti si portorono con gran freta con Alessandro loro Vescovo à Belluno, dalla qual Città scacciando i Camineſi posero in quella per Rettore Romagno da Romagno Nobile Feltrino, & in tal guisa le Città medesime ricuperorono la loro primiera libertà, e splendore.

119 L'anno susseguente Lanciloto Chiarutio, & Antonello della Famiglia Fontana nobilissima in Ferrara, dopo scoperta la congiura, che havevano tramata con Francesco Menabó, & Albertino delli Mainardi furono esiliati da Pino della Tosa Fiorentino Podestà di Ferrara, e se ne fuggirono in asilo à Feltre sotto la protettione del Ve- 1314.
scovo Alessandro, il quale poi corroto con dinari da Ferrareſi con offesa

offesa della fede, e della Dignità Ecclesiastica li mandò prigioni à Ferrara, ove in pena del loro delitto furono fatti morire. Iniquità da Dante sommamente detestata.

120 Stavano frà tanto le Città di Feltre, e Belluno in prospera quiete, quando Gueccello da Camino non contento del suo stato (ordinaria proprietà de Prencipi da nuovi appetiti perturbati) spinto da ardentissimo desiderio di rimettersi negli suoi antichi stati di Feltre, e Belluno, da quali era (come si è detto) stato scacciato, formato po-
1315. tentissimo esercito portossi sotto Belluno, della qual Città in poco tempo s'impadronì col mezo de suoi Parziali Bellunesi, onde fomentato più che mai da questo felice successo, dopo d'haver presidiato Belluno, e lasciato al governo del medesimo Rambaldo da Romagno Kavaliere suo partigiano, venne all'improviso à Feltre, ove in tempo di notte fù introdotto dalli Romagni, e loro Amici nella Città per la Porta d'Ogni Santi, tagliati prima à pezzi quelli corpi di Guardia, che se gli erano opposti, e scacciato il proprio Governatore; Il Vescovo intimorito all'improviso accidente si fece forte nel suo Vescovato per
1316. resistere al Tiranno, mà scorgendo poi ogni difesa esser vana per la
14 Giugno. possanza del medesimo pacificossi con Gueccello, confermandolo per Capitanio di Feltre, e Belluno come era stato per il passato, così restando restò questa Patria sotto il dominio Camineſe.

121 Mà ecco, che svanito appena quell'horrore indomito, che la Soldatesca ne proprii Quartieri suol ritenere, Marte travagliò di nuovo questa Città.

Li Trivigiani all'improviso sciolti i vincoli della pace, e della Le-
1317. ga assaltorono con formidabil esercito il Territorio Feltrino, e saccheggiando, e devastando molti Villaggi, e Casali fecero crudelissimi danni, da che sdegnato grandemente Guecello da Camino formò un grosso esercito di Feltrini, Bellunesi, e Bassanesi, e con quello si portò nel Trivigiano con animo risoluto di guadagnar gloria à prezzo di sudore, e di sangue, dove si portò con tal coraggio, e valore, che con poco spargimento di sangue prese li Castelli di Soligo, Vidore, e Montebelluna con la distruzione di molti grossi Villaggi, e Casali vicini; da che comprendendo essere tempo opportuno di spiegar al buon vento della fortuna propiziate Vele, lasciatavi nelli medesimi buona guardia, e gli ordini proprij per la
1318. conservatione, si gettò improvisamente sopra Ceneda, ch'era possessa da Trivigiani, ove s'erano ricovrati molti habitanti delle Vil. le vicine, alla quale pose un strettissimo assedio, che durò per qual-

che

Digitized by Google

che tempo per essere ben munita di viveri, e di Soldati: mà finalmente perche la penuria delle cose era somma, le mura della Città in più d'un luogo forate, e rotte dimostravano il varco aperto al valore delli Assalitori, e crollavano i Balloardi, e le Torri sù le difese cadean per terra, risolsero i Cenedesi confusi per le sollecite offese de nemici di cedere alla necessità, & alla fame; seguì donque l'accordo con questi patti.

Che Cenedesi (salve le loro vite, e sostanze) haverebbero consegnato; oltre la Città, tutte le Fortezze, che possedevano nelle mani del Caminese, & all'incontro.

Che Guecello da Camino fosse tenuto à regerli secondo le loro antiche Leggi; e consuetudini.

La nuova di questi felici successi pervenuta à Feltre diede a tutti grandissima allegrezza, stimandosi non tanto la cosa per se stessa, mà molto più, perche mutata la fortuna de Trivigiani, pareva, che nell'avvenire sperar si potessero avvenimenti migliori. Onde li Feltrini rendute, come era il dovere, le dovute grazie al Cielo, & supplicato ancora propizio per l'avvenire il Divino ajuto, spedirono Ambasciatori a congratularsi con il Caminese, il quale per questi prosperi avvenimenti delle sue armi, essendo avido di nuova gloria, unitosi con lo Scaligero scagliossi subito contro Trevigi, e gli diede due fierissimi assalti, valorosamente sostenuti con gran danno del Caminese, che fù perciò costretto ritirarsi da quell'impresa, per non consumar d'avantaggio il suo esercito, che per la speranza di nuovi acquisti eragli sommamente grato.

122 In questo mentre Alessandro Vescovo di Feltre caduto nuovamente in disgrazia di Guecello da Camino non tenendosi sicuro nella sua Residenza fuggì nella Città di Trevigi, resassi in quei momenti al Conte di Gorizia, dove contro ogni ragione, 1319
e dovere privò li Conti di Cesana del loro Contado, concedendolo à Romagno da Romagno Feltrino, qual fù costretto l'anno susseguente restituirlo alli Conti medesimi d'ordine del Caminese.

Essendo poi successa la morte del detto Vescovo Alessandro considerando Giovanni vigesimo secondo Sommo Pontefice, che il Clero delle Città di Feltre, e Belluno lusingato da privati interessi, ò sforzato dalla auttorità del suo Prencipe, ellegeva per lo più per suo Vescovo Persone immeritevoli di quel grado, fece un'Edito, che per l'avvenire l'ellezione di quel Vescovo appartenesse alla Santa Sede Apostolica: decretando, che qualunque altra ellezione fosse in-

Digitized by Google

valida, & insussistente. Onde in ordine a quel decreto elesse per Ve-
1121. scovo di queste due Città Manfredo Collalto Vescovo di Ceneda.

Il quale applaudito da tutti gli ordini delle Città medesime per le sue rare prerogative di virtù, e di sangue, potè con l'allegrezza rasciugar le lagrime generalmente sparse per il mal governo del Precessore defonto. Mà perche sovente una buona fortuna è caparra di qualche mala sciagura, poco durò quest'allegrezza de Feltrini.

123 Venuto il Vescovo Manfredo a Feltre accompagnato dal Conte di Gorizia, e fatto il suo publico ingresso, fù da Guecello Camines, che si ritrovava a Belluno con grande instanza invitato à prendere il possesso di quella Città, offerendosi in tutto pronto a suoi voleri. Onde il medesimo, assicurato dall'ottime espressioni del Caminese, si partì verso Belluno, e gionto nella Piazza, si levò nel suo comparire un grandissimo tumulto artificiosamente tramato d'ordine di Gueccello, che si vedeva levare l'auttorità, e Dominio. Eccitato da sì strepitosi rumori v'accorse il Prelato, e dalle pietre, che volavano in aria, cavato il fuoco dell'amore verso il suo gregge intrepido caddè percosso da quelle vitima innocente del furor popolare. Documento a Grandi le vite loro soggiacer tal volta all'insolenza del volgo. Morì Manfredo per risorger gloriosa Fenice a nuova vita, chiamato dalli carrateri di Giovanni vigesimo secondo scritti à Rambaldo suo Padre, con quali consolando l'afflitto Genitere rese honorevoli, anzi direi quasi desiderabili l'esequie di sì generoso Pastore.

Impunito però non riuscì tanto ardire, privato cent' anni Belluno della dignità Episcopale per un secolo pianse l'attroce delitto, testimonio il Pilloni, che così dice &c.

Communitas Belluni videns, & sentiens se jam purgasse excessum commissum per non nullos Cives prædecessores nostros, & vulgares contra tunc præsidentem Præsulem, in personam ejus commisso homicidio, & propterea privata fuerit Præsule proprio, per centennium 1319. vel circa; prout in Curia Romana notissimum est; con quel che segue.

Gueccello poi da Camino si vide privato da Lodovico Duca di Baviera Imperatore del titolo di Suo Vicario Imperiale, e delle Città di Feltre, e Belluno, consegnate à Cane dalla Scala suo grand' Amico, il quale preso il possesso delle medesime, e delli Contadi di Cesana, e Zumelle, che volontariamente se gli resero, fece morire in Belluno, i capi principali della Congiura medesima per vendicare col sangue de Traditori la morte innocente del Vescovo Manfredo.

Da

Da che può comprendere il Lettore, che i mortali sono Fabri della loro buona, ò rea fortuna, e che non si conosce altra sorte, che quella che nasce dal libero arbitrio dell'huomo nell'ellezione del bene, e nell'aborrimento del male, e nella libertà assoluta, ò di fabricarsi l'immortalità coll'essere dichiarito colmo di glorie, ò di marcarsi eternamente d'infamia.

124 Puniti i congiurati, e vendicata la morte del Vescovo Collalto, essendo molto potente Cane dalla Scala formato un formidabil'esercito di Feltrini, Bellunesi, Padovani, Vicentini, e Veronesi portossi con quello all'assedio di Trevigi, dove gionto, e poste le milizie in ordinanza à rincontro della muraglia, che dovevano assalire; con brevità di parole dimostrò loro, che certamente haverebbero presa la Città; sù la rovina della quale sollevarebbero alle Stelle la gloria, e'l nome de vincitori; combattessero con corraggio, e col sudore, e travaglio di poco tempo comprassero a se stessi una fama eterna; che quanto era stata glorioſa la conquista di Ceneda al Camineſe, e quella di Castel Franco a Feltrini, altretanto sarebbe stata loro quella di Trevigi.

Sù queste parole i Soldati impazienti d'ogni dimora, non lasciando passar più oltre, chiesero con grande instanza di principiare l'assedio. Così fù fatto; non fù veduto giammai ostinazione, e coraggio simile a questo; parean tutti spirito, tutti fuoco. Lo Scaligero sotto gli occhi di ciascheduno dava moto, e calore al tutto. Rincorava questi, lodava quelli; tutti infiammava con motti, con gesti, con parole, con sguardi. Grande incitamento al ben fare è la presenza del Principe, che sà premiare il valore, e riconoscere il merito, e punire la codardia. I nostri dalla vista del loro Sovrano facean prove maravigliose delle loro persone. S'avvanzavano senza temer punto la morte per le rovine delle Mura, per i monti delle pietre, e dell'armi alle porte, alla brecia, alla scalata. Gli Assediati da Merli, da Baloardi mandavano in giù sassi, dardi, travi pece bollente, e ciò, che ò l'altrui diligenza, ò la propria porgeva loro. 1328.

Quando pur alla fine non trovando ripari sufficienti per una resistenza sicura alli 28. di Luglio 1328. si compose humiliandosi alle Leggi del Vincitore. Nella qual Città entrato Cane dalla Scala un poco indisposto, dopo d'essersi trattenuto alcuni giorni in consulti di Stato, e di guerra, soprafatto da un'accidente mortale nel sesto giorno del suo ingresso rese l'anima al Creatore, non senza qualche sospetto di veleno. La morte del quale come fù grata a Tri-

Digitized by Google

giani, così all'incontro fù di pungentissimo dolore à Feltrini, & à tutta la Lombardia. Fù il suo cadavere trasportato in Verona, e sepolto nella Chiesa di Santa Maria Antica in un nobilissimo Deposito, sopra del quale d'ordine di Mastino, & Alberto suoi Nepoti furono scolpiti li seguenti Carmi.

Hic decor, & probitas, hic nobile corpus humatum:
Hic sunt magnanimi membra sepulta Canis.

E Dante così di lui cantò

Le sue magnificentie conosciute
Saranno ancora sì, che suoi nemici
Non potranno tener le lingue mute.

125 Morto dunque lo Scaligero vennero le Città di Feltre, Belluno, Ceneda, Vicenza, Trevigi, Padova, Verona, Luca, Ber-
1329. gamo, e Crema con molte altre sotto il dominio di Mastino, & Alberto suoi Nepoti per esser lui morto senza figlioli, i quali l'anno susseguente vennero à Feltre per farsi riconoscere per Signori, e furono con grandissimo honore ricevuti, & alloggiati nel Palagio Episcopale dal Vescova Gorza Lusa, poco avanti con l'ajuto di Cane dalla Scala successo in quel Vescovato à Gregorio de Tauri di Surento, non havendo mai conseguito il possesso del Vescovato quantunque possedesse il titolo per otto anni.

126 L'anno 1336. Mastino dalla Scala fabricò vicino à Chioza un fortissimo Castello per farvi il Sale, perilche li Veneti grandemente irritati collegatisi con Fiorentini, Estensi, e Gonzaghi li mossero guerra, e li presero senza contrasto Ceneda, Feltre, e Belluno con molte altre Città, Terre, e Castelli; da che intimorito il medesimo pacificossi con la Republica Veneta, & atterrò il detto Castello, mà senza frutto della quiete d'Italia: poscia che venuto con potentissimo Esercito nel Friuli Carlo di Lucemburgo figliolo di Giovanni Rè di Boemia pose à ferro, e fuoco qualunque cosa che se gli fece incontro.
1337. D'indi poi entrato nella Marca Trivigiana prese Feltre, Belluno, e
23. Agosto. Ceneda, che erano passate in virtù dell'accennata Lega sotto il dominio del Conte di Carinthia, delle quali Città per maggior sicurezza pigliò l'investitura da Gorgia Lusa Vescovo di Feltre, e di Belluno, che gli cesse anco ogni ragione ch'egli havea sopra li Contadi di Cesana, Zumelle, Primiero, e Valsugana.

127 Undeci anni dopo la peste diuulgossi per tutta l'Italia, e mas-
1348. Facini, e Mitia. sime in Feltre, dove fù così grande, che una eguale non si vide giamai:

at-

attesoche in due mesi soli nella Città, e Territorio furono levate dal Mondo più di otto milla persone. Cessata la quale sopragionse à Feltre una continua siccità di molti mesi, che cagionò poi la fame, & un grandissimo terremoto, che rovinò la maggior parte della Città, onde da sì acerbi flagelli angustiati i Feltrini con incessanti orazioni si portorono processionalmente à visitare li gloriosi Corpi delli SS. Vettore, e Corona per placare con la loro intercessione lo sdegno divino.

128 Chiuse l'ultimo atto della funesta tragedia Gorza Lusa Vescovo di Feltre, e Belluno. Lasciò questi vedove le due Chiese, & 1347
havendo vinti, e più anni seduto nel soglio Episcopale diede loco à Belvederio de Rambaldoni nobile Feltrino, più tosto dimostrato, che intronizato, quando ad esso toccò un'anno solo l'esercizio delle fatiche Apostoliche; destinatogli successore Henrico dal Corno Nobile Trivigiano Kavaliere Teutonico di Gerusalemme, e Capellano di Carlo quarto Imperatore, che gli concesse in ricompensa del suo merito il glorioso freggio di Principe dell'Impero, come appare dal 1353
Privilegio Cesareo dato in Turtego nell'indizione sesta 8. Ottobre dell'anno 1353.

129 Correa l'anno 1355. quando Carlo quarto Imperatore venne in Italia con potentissimo esercito per visitare tutte le Città del suo Impero, e per levare molti abusi, nelle Città sudette introdotti dalle guerre passate, onde in tal guisa venne anco à Feltre, dove si fermò vinti giorni, non tralasciando alcuna cosa, che all' ingrandimento de Feltrini, & allo splendor del suo nome giovar li potesse, nel qual 1355.
tempo si portò con grandevotione à visitare la Chiesa delli Santi Vettore, e Corona, li quali con la presenza del Vescovo Giacomo da Bruna [successo in quei momenti nel Vescovato] fece riponere in una nobilissima Arca Marmorea, che sino al presente si vede, come appare dalla seguente inscrizione, incisa nell'Area.

Anno Domini milleſimo tercenteſimo quinquageſimo quinto Maii 26. Imperante Carolo Imperatore, Præſidente Antiſtite Jacobo Feltri, & Belluni Epiſcopo corpora Inclytorum Martyrum Victoris, & Coronæ in hac fuerunt recondita tumba à dictoque Imperatore viſa.

130 Partito l'Imperatore da Feltre, il Vescovo Giacomo da Bruna investì con titolo di Conte del Contado di Zumelle Corrado Go- 1356.
blini suo Nepote Vicario Generale di Feltre, e Belluno, delche aggravati li Bellunesi per essere il medesimo Contado sottoposto alla loro Giurisdizione, ricorsero à Carlo quarto, che informato dell'affare fece restituire Zumelle à Bellunesi, con questo, che esborsassero a Corrado quatro milla Ducati per le spese fatte dal medesimo

Digitized by Google

simo nelle Fortificazioni di Feltre, e Belluno, e suoi Castelli.

131 Considerando Carlo quarto Imperatore l'ottime qualità del Vescovo Giacomo da Bruna lo investì in ricompensa del suo gran
1358. merito nel Contado di Cesana con tutte le giurisdizioni, & utilità, che sollevano havere li Conti suoi Precessori, come appare dal seguente Diploma Imperiale registrato dal Pilloni nel libro quarto delle sue Historie.

Carolus quartus Divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus, & Boemiæ Rex. Venerabili Jacobo Feltrensi, & Bellunensi Episcopo, Principi, Capellano, & familiari nostro, gratiam nostram, & omne bonum. Considerantes fidei sinceritatem, & claræ devotionis affectum, quibus tu frater, Progenitores, & consanguinei tui Serenitati nostræ multis placuerunt temporibus, ac tanto præstantiùs in futurum placere poterunt, quantò devotionem tuam majoribus gratiarum favoribus de speciali nostræ Majestatis benevolentiæ prævenimus. Tibi Comitatum Cesanæ Concetensis Diœcesis cum universis, & singulis juribus, jurisdictionibus, emolumentis, & utilitatibus (quibuscumque nominibus nuncupentur) prout alii Prædecessores tui Pontifices Feltrenses, & Bellunenses dictum Comitatum tenuerunt, ac habuerunt hactenus, meliori modo, & forma quibus possumus, Damus præsentibus litteris, conferimus, ac liberaliter Donamus ad habendum, tenendum, & possidendum pacificè, & quietè. Volentes, ac præsentibus decernentes, quod dilecti fideles nostri Comitatus, ac etiam populares Comitatus præfati (sicuti soliti sunt apud alios hactenus Comitatum eundem tenentes) tibi promptè debeant, & fideliter obedire. Mandamus insuper Vicario Nostro Generali dictarum Civitatum, & districtuum Feltri, & Belluni, qui nunc est, quique prò tempore fuerit, ac etiam Communitatibus earundem Civitatum, cæterisque nostris fidelibus, & subjectis, præsentibus literis firmiter, & districtè: quatenus te in præmissis impedire, seù molestare non debeant, nec à quoque impediri, seu molestari permittant; sed potiùs tueantur, protegent, ac defendant: prout Imperialis nostræ Celsitudinis indignationem voluerint evitare. Præsentium sub nostræ Majestatis Sigillo testimonio litterarum.

Dat. in Carlostat. Anno Domini 1358. Indictione undecima, septimo Kal. Novemb. Regnorum Nostrorum anno 13. Imperii verò quinto.

132 Onde l'anno 1360. li Conti di Cesana, che sei anni avanti havevano ottenuta la confermatione del loro Contado dal sudetto Imperatore spedirono Ambasciatori al medesimo per essere [come era di ragione, e giustizia) restituiti nel loro stato primiero, il quale vdite le
1361. supplicationi de medesimi rimise la cognitione di quest'affare á Lodovico dalla Torre Patriarca d'Aquileja, qual poco dopo [uniformandosi al giusto, e conveniente) obligò il Vescovo di Feltre à restituire quel Contado alli stessi Conti di Cesana, che per molto tempo l'havevano dominato.

In questo pacifico stato, ecco di nuovo Feltre divenuto scena, e Teatro

Digitized by Google

tro di guerre crudeli; imperciochè Francesco da Carrara Signore di Padova, Giovane ardito di mano, di seno accorto, e da stimoli di gloria eccitato, composto un' Esercito assai poderoso sotto la militar disciplina di Bazolo terzo Bazolo Padovano assediò improvisamente Feltre, egli diede due fierissimi assalti, che furon dagl'assediati valorosamente sostenuti, e dopo d'haver resistito per qualche tempo con gran coraggio al nemico, vedendosi ridotti à termine infelice, stimando haver adempito quell'obligo, à che l'incaricava l'honor militare con honorate condizioni si diedero sotto il dominio Carrarese. 1362.

La caduta di Feltre abbracciando varie, & importanti consequenze portò tanto spavento, e confusione negli habitanti delle circonvicine Città, Terre, e Castelli, che temendo d'essere d'hora in hora visitati dall'armi del Carrara hormai in ascendente d'una buonissima fortuna costituito, cominciarono altri à fuggire, altri à vacillar nella difesa, e molti à parlamentare con il medesimo, onde in poco tempo le Città di Belluno, Ceneda, Conegliano, con li Castelli di Valsugana, Cesana, Zumelle, Colbertaldo, e Seravale vennero in potere del Carrara, quale insuperbito per sì prosperi avvenimenti più non stimava alcuno, pretendendo che ogn'uno dovesse ricever à gratia l'esser nel numero de suoi amici, e vassalli [effetti cagionati dalle Vittorie ottenute, da quali vengono i Grandi acciecati, e come dal vino inebriati di confidenze) onde il medesimo pieno di presuntione fabricò sopra il fiume vecchio, che và verso Chioza un Castello chiamato da lui Castel Carro, & un'altro nella Villa d'Oriago, che nominò Portonuovo per essere poco discosto dalla Brenta, che scorre à Venetia: la qual cosa diede motivo alli Veneti per difesa del loro stato di fabricar anch'essi nella Contrada di Sant'Illario Territorio Padovano un Castello, e da qui nacquero frà di essi molte amarezze, di modoche ambe le parti s'apparecchiarono per la guerra, come si dirà à suo luoco. 1363. *Facini, Tomitano.* 1368.

134 Tratanto l'avara parca parendole, che contro il suo costume havesse mantenuto in vita il Vescovo Giacomo da Bruna di sessantaotto anni con una febre maligna lo chiuse entro un Sepolcro.

Prelato veramente cospicuo, sì per le sue rare virtù, e degne qualità, come ano per la sua gran modestia, e prudenza con cui si governò sì ne prosperi, come nelli averssi successi. 1370.

Fù di Nazione Alemano, di Famiglia Goblini, e di Patria Bruna Città metropoli di Moravia, ove fù incoronato Carlo Quarto Imperatore come ciattesta Ottavio Strada nelle seguenti parole.

Ca-

Digitized by Google

Carolus quartus Boemiæ Rex Joannis Boemiæ ex altera Uxore ejus Elisabetha Filius, Henrici VII. ex filio Nepos, Princeps Religiosus, Litteris & linguarum cognitione instructus, Ludovico Regnante à quibusdam Principibus electus Brunæ coronatus est.

135 Nel qual tempo Bonifacio dei Lupi da Parma Kavaliere, e Marcheſe di Soragna, glorioſo aſcendente delli Conti Franceſco, e Gioſſeffo di Veſperch, che con prudenza, e ſapienza adequano la nobiltà, e lo ſplendore dell'antichiſſimo loro Caſato, eſſendo ſtato infeudato dall'Imperatore Carlo Quarto del Caſtello della Pietra, e Valle di Premiero, ordinò, e ſtabilì à quei popoli, già ſoggetti à Feltre particolari Leggi, e Statuti.

Vedendo Franceſco da Carrara li continui apparati militari, che facevano li Veneti portoſſi a Feltre per ordinar il modo di diffenderſi,
1372. e rincorare queſta Città a conſervarſi fedele ſotto il manto della ſua tutela promettendoglela pronta, & infleſſibile in ogni tempo. D'indi poi per li emergenti biſogni, chieſe ajuto al Rè d'Hungaria ſuo grandiſſimo amico, che lo provide di denaro, e di milizie, e l'anno ſuſeguente conoſcendoſi non oſtante inferiore di forze, à Veneti ricercò con la mediatione del Pontefice Romano la pace, che non eſſendogli ſortita, ſù coſtretto à far lega con Alberto, e Leopoldo Du-
1373. chi d'Auſtria con le ſeguenti Capitolazioni.

Che il Carrara cedeſſe ſubito à Duchi d'Auſtria le Città di Feltre, e Belluno con tutta la Valſugana, che poi da quel tempo in quà è ſtata ſempro ſoggetta all'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria.

Che il Carrara eſborſaſſe alli medeſimi nel termine d'un anno Ducati cento mila, & all'incontro

Che i Duchi d'Auſtria foſſero tenuti durante la detta Guerra à mantenerli à loro ſpeſe mille Lancie pagate, e quattro milla Pedoni.

Che foſſero obligati ad impedire il paſſaggio delle merci di Germania à Venetia.

E che terminata la Guerra li doveſſero reſtituire le dette Città di Feltre, e Belluno con la Valſugana, con queſto però, che il Carrara gli eſborſaſſe in quel caſo ſeſſanta milla Ducati d'oro.

136 In ordine à che Leopoldo Duca d'Auſtria venne ſubito à Feltre con formidabil'eſercito, e preſo il poſſeſſo della Città medeſima
1374. portoſſi conforme l'accordato nel Trivigiano, & ivi abbruggiati moltiſſimi Villaggi, e Caſali, e fatti molti Priggioni fermò il ſuo campo; dove non occorſero per all'hora accidenti, che ci chiamino a particolari rifleſſi. Mà bensì ſotto Pieve di Sacco altrettanto s'affatticarono le Parti, e confluirono l'armi, e li ſforzi militari. Quivi il Carrara ruppe in un fatto d'armi li Veneti, e li poſe in fuga, mà queſti havendo in tal congiontura fatto prigione Steffano Vaivoda Nipote di Lodovico Rè d'Hungaria divennero vincitori, & il Carrara

Digitized by Google

rara si converti la palma in cipresso: posciache pervenuta la nuova di tal prigionia al Ré medesimo lo costrinse à riscattarlo, ilche non potè ottenere da Veneti, se non con la pace, seguita frà li medesimi con le seguenti conditioni. 1375.

Che Francesco da Carrara si portasse à Venetia, & humiliandosi alla presenza del Doge confessasse haver fatto contro ogni ragione la Guerra.

Che distruggesse li Castelli d'Oriago, e Castel Carro con tutte le Fortezze, che haveva fatto durante la detta guerra.

Che non potesse fabricare alcuna Fortezza, se non sette miglia lontano dall'acque, che vanno à Venetia.

Che dasse libertà à tutti li prigioni di guerra.

Che esborsasse subito quarantamila Ducati, e ne pagasse per cinque anni quindici mila all'anno.

Che se le Città di Feltre, e Belluno ritornassero sotto il Dominio del Carrara fosse egli obligato à cederle a' Veneti. Et all'incontro,

Che il Carrara potesse ad ogni suo volere far vender sale nella Città di Padova, e suo Distretto.

E che li Veneti dassero anch'essi la libertà à tutti li Prigioni.

Per osseruatione delle quali condizioni diede il Carrara per ostaggi Francesco Dotto, Giacomo Scrovigno, Alcoran Buzzacarino suo Cognato, e Giacomo Galfanello Kavalieri Padovani; Così respirando tutte le Città della Marca Trivigiana.

137 Terminata questa Guerra, non già terminò quella principiata con Leopoldo Duca d'Austria, percioche sdegnato grandemente il medesimo per non essere stato incluso nella pace, venne nuovamente à Feltre con potentissimo Esercito, e passando come un folgore nel Friuli facendo grandissimi danni si portò sotto la Città di Trevigi, ove abbruggiò il Borgo delli Santi Quaranta, e fece moltissime represaglie. 1376.

Nel qual tempo li Veneti spedirono à Feltre Giacomo Cavalli Veronese con sei mila combattenti, qual presa la Chiusa di Quero, e fatti moltissimi danni nel Feltrino assediò la Città, che fù valorosamente difesa da Gherardo da Camino Capitano di Leopoldo, per il che il Cavalli doppo d'haver abbruggiati li Borghi fù costretto alla ritirata.

Le cose poi, che d'indi succesero furono molte, è di gran riflesso, che per non appartenere alla presente Historia da me si tralasciano. Basti il dire, che per essere nuovamente suscitate differenze trà la Republica, & il Carrara, li Veneti si pacificorono con Leopoldo Duca d'Austria, e gli fecero un'amplissimo dono della Città di Trevigi, per l'opportunità del sito, per lo splendore, per la grandezza del Territorio annoverata trà le principali Città d'-

Digitized by Google

Italia, della quale rimaſe al poſſeſſo ſino all'Anno 1384., che la ceſſe al Carrara con tutto il ſuo Territorio, e Caſtelli per cento mila Ducati.

138 Vedendo Franceſco da Carrara, che Leopoldo Duca d'Auſtria contro ogni ragione, e giuſtitia ricuſava di reſtituirli in ordine al concordato le Città di Feltre, e Belluno (effetti dell'ambitione, e cupidigia de mortali, che quel, che una volta preſero di buona voglia di rado s'inducono à reſtituire ſenza la forza) formò un potente Eſercito per acquiſtarle, con il quale ſi portò nel Trivigiano, ove più volte ſeguirono da una parte, e l'altra graviſſimi danni. Ma finalmente quando à Dio piacque fù concluſa la pace, in ordine alla quale le Città di Feltre, e Belluno ritornorono nuovamente ſotto il Dominio del Carrara mediante l'esborſo delli ſeſſanta mila Ducati già convenuti.

139 Stabilita la detta pace fù ſpedito dal Carrara al governo di Feltre di Giovanni de Benzoni da Crema Soggetto di peſſime qualità, e coſtumi, che diedeſi immediate con ogni ſorte d'Inhoneſta eſtorſione à ſucchiar le borſe de Feltrini: per la qual inſoffribile oppreſſione riſolſero li medeſimi di ponerſi in libertà, e ſcuoterſi queſto giogo tirannico. Quindi fatto capo con Giovanni Theopone,
1387. Soggetto, che a' preggi della nobiltà aggiongeva quelli d'una maravigliosa eſperienza nell'armi, e con il valore dello ſteſſo ſenza ſparger ſangue ſcacciando da Feltre il detto Governatore conſeguirono il loro diſegno. Eſempio per conferir ſempre il governo delle Città, e de Popoli alli migliori nella prudenza, giuſtizia, e carità.

140 Mà ſicome ſaldataſi una piaga corre quell'humor maligno in altra parte del corpo più tormentoſamente a prorompere, così appena fù guarita queſta Patria da morbi Carreſi, che altri ſe ne ſcoprirono a perturbarla. Poiche eſſendo ſtato eletto in Patriarca d'Aquileja il Cardinal Filippo d'Alanſone, che non eſſendo grato a' Furlani, nè riconoſciuto da loro per Signore, le parti vennero all'armi, onde il Carrara per difeſa del proprio Stato ſpedì molti Soldati à Baſſano, & à Cittadella, i quali havendo negato il paſſo,
1388 alle Milizie, che lo Scaligero mandava in ſoccorſo del Patriarca furono motivo, che Feltre con tutta la Marca Trivigiana veniſſe più volte berſagliato da Marziali Inſtrumenti. Poſciache lo Scaligero pacificati li Furlani con il Patriarca d'Alanſone, fece lega con Venetiani, Viſconti, Ferreſi, e Mantovani a' danni del Carra-

ra,

Digitized by Google

ra; e con formidabil Esercito l'assaltò da più parti, e dopo molti fieri, e crudeli conflitti seguiti con vicendevoli offese il Carrara fù vinto, e fatto prigione da Collegati con la perdita di tutto il suo Stato, diviso frà Vincitori; Onde le Città di Feltre; Trevigi, e Belluno a dipendenza di tal partaggio vennero sotto il Dominio di Giovanni Visconte Signore di Milano, che stabilì alle Città medesime nuove Leggi, e Statuti.

141. L'anno poi susseguente vennero à Feltre Pietro da Corte Milanese Dottore, e Pietro Vescovo di Vicenza Commissarii per il Visconte a sindicare li Capitani di Feltre, e Belluno incolpati di tradimento, quali formato rigoroso processo, e convinti li stessi del loro enorme delitto li condannorono ad una perpetua relegatione in Cremona. E' meraviglia con qual sentimento degli animi si ricevesse questa Sentenza. Li più severi l'aggiudicorono estremamente nociva, come quella, che conservava in vita i Ribelli da consegnarsi alla morte sola depositaria fedele de nemici temuti. Soggiongevano altri, effetto della magnanimità proprio attributo de Grandi, quali havendo nelle loro forze li traditori, ò mitigano li dovuti supplicii, ò con l'impunità li rimettono al possesso de loro Beni. 1389.

142. Hebbe Feltre doppo quattro Anni di quiete, nel qual tempo ristorato da patimenti di così gravi avversità, e ritornato nel suo stato primiero, esercitando la sua solita pietà, e magnificenza con il publico Denaro rifaurò le Chiese, instituì Luoghi Pii a commodo de poveri Cittadini, e Stranieri, e fece altre opere considerabili di pietà stimandosi per molti anni avvenire libero da travagli, e molestie di Marte. Ma fù fallace il concetto, e rimasero delusi le concepite speranze: attesoche la morte in questo mentre successa di Antonio de Nasseris da Montagnana Vescovo di Feltre, e Belluno, Prelato in ogni sorte di virtù riguardevole, apportò alle Città medesime nuove guerre, e dissensioni civili. 1393. 18. *Settēb.*

Pretesero li Canonici Belluneſi la loro Canonica portione delle spoglie del Vescovo, che per giustitia s'apparteneva alla loro Chiesa, alla qual pretensione essendosi opposti li Canonici Feltrini col fondamento del Decreto Pontificio nato l'anno 1321., che privava per anni cento della Dignità Episcopale la Città di Belluno, le parti vennero all'armi, & erano per succedere infausti avvenimenti, se Gio: Galeazzo Visconte Signor di Feltre, e Belluno, non si interponeva per mediatore, delegando l'espeditione di quell'affare a Francesco

Zabarella Cardinale Padovano, quale ponderate, e discusse le ragioni d'ambe le parti con reciproca sodisfazione terminò come segue.

Che il Cadavere del Vescovo Antonio de Naſseris dovesse restar in Feltre, ove già era stato sepolto.

Che li Feltrini dovessero dare la canonica portione delle di lui spoglie alli Canonici Bellunesi, e

Che queste due Chiese Cattedrali fossero in tutte le cose eguali, nè una sottoposta all'altra.

Et in tal guisa svanirono quei Astri maligni, che minacciavano stragi, e rouine; E perche nell'ellettione del Successore non si potevano convenire li Canonici Feltrini, e Bellunesi, diedero concordemente facoltà di fare tal'ellettione à Pasquale del Foro Decano, à Gio: Marcanovo Canonici Feltrini, à Leonisio Doglioni Decano, & à Clemente Miaro Canonici Bellunesi, i quali ridottisi nella Chiesa di San Lorenzo della Villa di Grigiaro, situata a mezza strada trà l'una, e l'altra Città con applauso universale elessero con tutti i Voti Alberto di San Giorgio Padovano dell'Ordine de Minori di San Francesco Dottor di Sacra Teologia, & insigne Predicatore, che fù poi confirmato da Bonifacio Nono Sommo Pontefice, perilche furono fatte per publico Decreto molte Processioni con grandissima devotione, e solennità, ringratiando la Divina bontà, che gli havesse liberati dall'imminente pericolo della guerra.

143. Ma fù per poco tempo goduto da Feltrini questo pacifico Stato, poiche li Veneti disgustati con il Visconte di Milano, pre-
1394. sero l'armi, & acquistate molte Città del medesimo, assaltorono Feltre, che ad instanza del Vescovo Alberto senza contrasto alcuno gli aperse volontariamente le Porte (pratticando per l'ordinario, che a quel Prencipe a cui la fortuna principia a volger le spalle, pochi serbano il cuor fedele) nel possesso della quale vi rimasero fino all'anno susseguente, che pacificatisi con lo stesso gli fecero la restitutione.

144. Trattanto inteso da Feltrini, che da Vinceslao Imperatore era stato concesso il titolo di Duca di Milano al Visconte loro Signore, bramando di placar l'animo del medesimo esacerbato per
1395. l'azzione poco sà mentovata, vollero esser i primi frà suoi Sudditi
20. Decembrio. a dimostrarli la loro fedeltà, e devozione. Onde spedirono per Oratori a questo effetto Antonio da Romagno, e Vettor Teopone per congratularsi, che alle sue eccelse prerogative havesse aggionto il nome sovrano di Duca, & a offerirli in segno della loro fedele servitù

mille

mille fiorini d'oro, così rimanendo il Visconte pienamente soddisfatto della buona fede, e dispozizione de Feltrini, che per maggior segno di gratitudine dichiarò un'anno doppo Alberto Vescovo di Feltre suo Consegliero.

145. L'anno 1397. fù Feltre preso da Francesco da Carrara, il Giovene, ultimo Signor di Padova, che gli fece restaurare le Mura verso il Settentrione, e lo dominò per trè anni continui; nel qual tempo fù questa Patria travagliata più volte da pesanti flagelli dell'ira Divina: Poiche occorse in Feltre un'estrema carestia di grani, e d' 1398.
ogni sorte di vettovaglie, che fù universale per tutta l'Italia; Appresso queste strettezze di viveri [le quali se bene prudentemente soccorse, ad ogni modo levorono dal Mondo più centinaja di persone] avvenne la morte di Alberto Vescovo di Feltre doppo d'haver governata questa Città per cinque anni con sommo applauso d'ogn'uno; Sopraggionse poi á detti accidenti una crudelissima Pestilenza, che privò di vita gran parte degli Habitanti, di modo che per li Morti, e fuggiti restò quasi desertata quest'infelicissima Città, quantunque da nostri Antenati niuna diligenza, fatica, e pericolo si risparmiasse per riparar i malori.

146 Mentre affliggeva il Cielo Feltre con la pestilenza, e frà l'altre Città dell'Italia Ceneda, Belluno, e Conegliano, Gio: Galeazzo Duca di Milano volle agitar anch'egli l'Italia con le sue armi, e pensando 1399.
d'immortalar il suo nome con qualche segnalata impresa, ordinò l'ammassamento d'un grand'Esercito con il quale, novo Cesare, in poco tempo fece l'acquisto di Bologna, da che incorraggito il medesimo ricuperò Feltre, Belluno, Cesana, e Zumelle, d'indi poi assaltò la 1400.
Toscana con felicissimi successi, a' quali se la materia, che hò per le mani mi dasse modo d'inoltrarmi, donarei qualche stilla d'inchiostro per richiamar sù le Scene una Tragedia, li di cui atti s'haveranno mai sempre infelici.

Dirò solo, che Iddio, che può abbassare le superbie degli Huomini, sù'l colmo di questa sua grandezza, mise termine a' suoi pensieri; assalito il Visconte da vna febre maligna, conchiuder due luci al 1401.
Sole, ne apparse ben mille al pianto de Sudditi, che con le loro lagrime sincere compiansero la perdita di sì gran Capitano. Et in tal modo lo dimostrorono degno di eterna vita, perche solo è pianto quel Sovrano da Sudditi, che non gli diede materia di pianto, mentre fù vivo: se pur non dicessimo, che queste lagrime erano cagionate non tanto dal dolore della morte d'un Principe, che carico

di

di trionfi se n'era passato all'Eternità, quanto dal timore dell'imminenti sciagure, che (come si dirà) sovrastavano all'Italia per la sua morte.

147. Morto dunque il sudetto, e caduto il Ducato di Milano in potere di Gio: Maria Secondo, e Filippo Maria suoi figlioli sotto il governo della Ducheſſa Cattarina loro Madre, [perche tali Feminili governi sono per ordinario soggetti al dispreggio de Sudditi] li suoi Vassalli ribellandosi dal Dominio della medesima, vennero frà di loro all'armi, e ponendo sossopra quel Stato eccitorono tempeste, e pioggie di sangue, per la qual cosa la Ducheſſa Catterina diede parte a' Feltrini della morte di suo Marito; significandoli; che non po-
1403. tendoli essa reggere, e difendere da loro nemici per la distanza, e turbolenze insorte nel suo Ducato; gli liberava a nome de suoi figlioli dal giuramento di fedeltà, esortandoli à governarsi da sè stessi in libero, & assoluto Dominio.

148. Ritornati li Feltrini nella loro antica libertà facendo frà sè stessi riflesso all'instabilità dell'humane vicende; & alle disgrazie occorse a' Camineſi, da Onara, Scaligeri, Visconti, e Carrareſi, e considerando, che potevano accadere anco a loro somiglianti disgrazie, sù questa massima ben fondata per sottrarsi da qualunque infortunio tutti unanimi, e d'un solo volere si sottoposero spon-
1404. taneamente sotto il felicissimo Dominio della Sereniſſima, e Po-
15. Giugno. tentissima Republica di Venetia, consegnando le Chiavi, e Stendardi della Città nelle mani di Bortolamio Nani Patricio Veneto Proveditore Generale di detta Republica, che a nome, e come Procuratore della medesima promise a' Feltrini di conservar ogni uno nelli suoi stati, gradi, dignità, e preeminenze, di osservar li Statuti, e buone consuetudini di detta Città, come distintamente appare dal seguente publico Instrumento di suo possesso, inter cætera.

Spectabilis, & Generose Vir Domine Bartholomæe Nani vice, & nomine Sereniſſimi, & Potentissimi Ducalis Dominii Venetiarum, &c. vocata, & assistens, Nos omnes hic astantes, videntesque desolationem, & ruinam Inclytorum Principum Dominorum Ducum Mediolani jam Dominorum Nostrorum, & quod de cætero nullum speramus ab eis posse habere subsidium multis respectibus, nec etiam sumus potentes pro Nobis ipsis ad tutelam ipsius Civitatis, timentesque siniſtrum aliquod huic Civitati, Nobisque Civibus contingere posse, Dominium, merum, & mixtum Imperium in Nos recepimus. Certiorati itaque de tanta summa potentia, justitia, gratia, & benignitate quanta viguit, atque viget penès idem Sereniſſimum, & Potentissimum Ducale Dominium Venetiarum, &c. Erga suos fideles subditos, mentibus, & cordibus nostris unanimiter, & concorditer purè, simpli-

Digitized by Google

pliciter, nemine nostrum discrepante proposuimus, & deliberavimus idem Dominium merum, & mixtum Imperium Civitatis Feltri, Vobis Spectabili, & Generoso Viro Domino Bartholomæo Nani antedicto vice, & nomine prælibati Serenissimi, & Potentissimi Ducalis Dominii Venetiarum, &c. recipienti tradere, subjicere, & subjugare, fidelitatemque debitam, & constantiam perpetuam observare, Requirentes tamen humiliter, ut dignetur de sui clementia, & immensa justitia Nos omnes Cives Nobiles, & populares, mares, & fœminas ad sui gremium benignitatis suscipere recommissos, ipsosque piè regendo in suisque gradibus, Dignitatibus, commoditatibus, utilitatibus, & præeminentiis conservando, manutenendo, & defendendo, &c.

Qui Dominus Bartholomæus Nani ibidem existens cum comitiva armigerum suorum auditis, & intellectis omnibus præpositis per ipsum s. Victorem de Muphonibus exponentem ut supra dictum est, spontè, & liberè, & non per errorem, affirmans se adhoc habere, à prælibato Dominio suo Ducali specialem commissionem, ipsos Cives Nobiles, & populares, atque subditos jurisdictioni Feltri suppositos in suis gradibus, commoditatibus, utilitatibus, & præeminentiis conservare, manutenere, & defendere, Statutaque, ordinamenta, atque consuetudines bonas ipsius Civitatis, atque Civium perpetuò observare. Rebellesque, & bannitos non eximere, sed eos à longè, & extra ipsum Territorium Feltri tenere. Et ea omnia, & singula requisita per suprascriptum s. Victorem nomine ipsius Communitatis Feltri attendere, & observare vice, & nomine prælibati Serenissimi, & Potentissimi Ducalis Dominii Venetiarum, &c. corporaliter manibus tactis Scripturis ad Sancta Dei Evangelia promisit, & juravit in manibus ipsius s. Victoris de Muphonibus recipienti vice, & nomine dicti Communis Feltri.

Omissis, &c.

149. L'anno poi 1406. furono li Feltrini dalla Regia Munificenza del Principe aggregati in perpetuo alla Veneta Cittadinanza, con tutti gl'honori, beneficij, esentioni, libertà, e prerogative, che godono li Cittadini Veneti, come chiaramente ci dimostra il seguente Privilegio. 1406. 30. Novembrio.

Omissis, &c.

Supplicationibus itaque dictæ Civitatis nostræ Feltri, & Civium, ac Incolarum ejus benignius inclinati nostrorum Consiliorum deliberatione præhabita, ipsos, & eorum quemlibet in Cives Urbis nostræ Venetiarum de intus tantum perpetuò recepimus, & Venetos, & Cives nostros de intus tantum fecimus, & facimus, & prò Venetis Civibus nostris de intus tantum haberi, & procreari ab hodierna die in antea omni affectu, & plenitudine volumus, & tractari; Statuentes quod singulis libertatibus, beneficiis, & humanitatibus quibuscumque, quibus alii Cives, & Veneti nostri de intus tantum gaudent, & perfrui dignoscuntur, & ipsi Cives Civitatis Feltri, & eorum quilibet in Venetiis tantum perpetuò gaudeant, & utantur.

Omissis, &c.

150.

Digitized by Google

150. Per la morte violenta accaduta in questo mentre di Gio: Maria secondo Duca di Milano, si rinovorono più che mai in quel Ducato le fazzioni Guelfe, e Gibelline, le quali finalmente doppo
1408. d'haver combattuto più volte frà di esse, e fatti grandissimi danni, depoſero l'armi eleggendo due Soggetti, che haveſſero à governarle: e fù eletto da Gibellini Henrico Scarampis Veſcovo di Feltre, e Belluno, e da Guelfi Ugolino da Fano.

Nel qual mentre intendendo Sigiſmondo Imperatore queſte gravi turbolenze ſucceſse in Italia, conſiderando, che l'altrui diſcordie, e ruine potevano maggiormente accreſcergli il ſuo Impero, ſtabilì di portarſi con formidabil'Eſercito all'acquiſto della medeſima, &
1410. a queſto effetto ſpedì l'anno 1410. Pippo Spano ſuo Capitanio Generale con dieci mila Combattenti, quale doppo d'haver ſaccheggiato tutto il Friuli, e preſe le Città di Udine, & Aquileja, portoſſi nel Trivigiano, dove incontratoſi in Carlo Malateſta fù coſtretto a ſuo mal grado a volger le ſpalle, & a uſcire con maggior fretta di quella con cui vi era entrato, riportando danno, e vergogna, là dove haveva creduto di troncar palme, & innalzare trofei. Ritiroſſi per tanto verſo i Monti Norici per aſpettar nuovo ſoccorſo, & ivi preſa la Città di Belluno, con li Caſtelli di Cadorre, Zumelle, e
1411. Ceſana, poſe l'aſſedio a Feltre, qual Città valoroſamente ſi diſeſe
Pigna, e Guslini. dalli dieci Decembrio ſino al vigeſimo quinto di detto Meſe, finalmente dalla fame, più che da nemici vinta, e ſuperata, convenne renderſi à patti, & aprire le porte a' Vincitori.

151. Pochi giorni doppo venne a Feltre per le parti di Trento Sigiſmondo Imperatore, che fù incontrato da Cittadini con grandiſſimo honore, e con ricco, e ſontuoſo apparato de più belli, e pretioſi ornamenti, che ſi attrovaſſero ne' Palaggi, dimoſtrorono in queſt'occaſione all'Imperatore, che non erano così ignudi di ricchezze, quanto gl'altrui falſi, e menzogneri rapporti li havean deſcritti. Introdotto come ſopra, Sigiſmondo nella Città, e ricevuto da Cittadini il ſolito giuramento di fedeltà, doppo d'haver creato ſuo Conſegliere il Veſcovo Scarampis ſi portò nella Chieſa delli Santi Vettore, e Corona, nella quale ſciolto religioſamente il ſuo obligo, gli fece moltiſsimi doni: in memoria di che vi fù poſta ſopra la Porta Maggio. e di detta Chieſa quell'Aquila minore, à differenza di quella maggiore di Carlo Quarto ſuo Padre, quali ſino al giorno d'oggi ſi vedono.

152 Partito l'Imperadore da Feltre, li Veneti ſpedirono al riacquiſto

ſto della Città medeſima Nicolò Barbarigo, Rugero da Peroſa, & 1404
Antonio Graſſo Veneto loro Capitani con quattro mila Combattenti, i quali preſi li Caſtelli d'Onigo, Quero, e Caſtel Novo, e ſacchegiati molti Villaggi della Territorii Feltrino, e Belluneſe, incontratiſi in Marſilio figliolo di Franceſco da Carrara ultimo Signor di Padova, & in Brunoro dalla Scalla Capitani Imperiali furono coſtretti à laſciar la preda, & a darſi alla fuga, col reſtarvi molti di loro diſteſi morti nella Campagna.

Mentre, che ſotto il Cielo della Marca Trivigiana i lampi di queſte turbolenze fiammeggiavano indizii d'inevitabili miſerie, Sigiſmondo Imperatore vedendo li grandi apparati militari de Veneziani fece lega con Henrico Conte di Gorizia, e Tirolo rendendogli Feltre, Belluno, Conegliano, Ceſana, Zumelle, e Seravalle, per il che queſta Patria diviſa in varie fazioni fù ſoggetta à molte guerre Civili. 1414

154. Infeliciſſimo Feltre! qual potevi tù in queſti tempi riportar vittoria, ò trionfo da tuoi nemici, ſe i tuoi medeſimi Cittadini, quaſi vipere velenoſe ti ſquarciavano il ſeno? Se l'influſſo micidiale, che alle Civili diſcordie ſomminiſtra fuoco, e veleno, non ſi rallenta non ſperar mai di vedere la tua fortuna maligna humiliata a' tuoi piedi.

Miſerabiliſſimo era lo ſtato di Feltre in queſta ſtagione, sì perche il ſuo Territorio era dalle paſſate guerre deſolato, e non potevano i ſuoi Cittadini ſovvenire alle Marziali indigenze, come anco, per- 1415
che la Città in più fazioni diviſa, una aderente al governo Imperiale, l'altra al Conte di Gorizia, e la terza al Veneto Impero, ne danni hor di queſta, hor di quella piangeva i proprii. Ondeggiavano per tutto, come un diluvio de' mali, le crudeltà, le rapine, le morti, gli homicidii, le frodi, & i tradimenti. La violenza, & il governo tirannico d'Ulrico dalla Scala Vicario Imperiale di Feltre, Ceneda, Serravale, e Belluno più d'ogn'altra coſa ſi rendeva inſopportabile. Onde li Feltrini per la loro ſalute non potendo più ſopportare quel giogo crudele, riſolſero con ogni ſecretezza di ſottrarſi con la ſua morte dal ſuo governo.

Documento a' Tiranni ſopportarſi ſpontaneamente un legame ragionevole, mentre non v'è chi non cerchi per ogni via liberarſi da un'eceſſo. L'antica narrazione del groppo, ò nodo Gordiano, che non potendoſi ſciorre fù tagliato, ſi applica a tutti i legami, & obblighi humani, li quali ſe ſono in tal guiſa, che gli coſtretti ingiuſta-

Digitized by Google

mente habbino modo di liberarsi con le vie ordinarie della Giustizia sono tolerati, mà quando non vi sia modo ordinario si ricorre alli estraordinarii, alle seditioni, & altre gesti.

155. Mà, perche le grandi imprese, come i gran fiumi non caminano mai con tanto silenzio, che tratto tratto non romoreggino: fù
1416. informato appieno Ulrico di tutta questa congiura, il quale conoscendosi insufficiente di forze per far resistenza, con ogni prestezza, fuggì à Seravalle facendo rimaner in parte delusi li trattati de Feltrini, imperciochè unite le sue Milizie con quelle di Lodovico Teschio Patriarca d'Aquileja accompagnato da Nicolò Carpedone, Bonacorso Miaro, Andrea Perseghino, e Gratia Doglione principali Bellunesi avvicinatosi à Feltre fù nuovamente introdotto nella Città dalla sua Fazione con questo, che non dovesse ingerirsi nelle Fortezze del Territorio, quali dovessero essere governate dal detto Patriarca à nome dell'Imperatore, come haveva anco promesso alla Città di Belluno.

156. Entrò l'anno 1418. con nuove sciagure, e travagli per Feltre. Li Veneti spedirono nel Feltrino due mila Combattenti, quali doppo d'haver presi li Castelli della Chiusa, e Castel Novo, guastorono i Campi, & i seminati, arsero, & saccheggiorono mol-
1418 tissimi Villaggi, e Casali, presero il Capitanio Rozerio da Ponte con molti Feltrini, che se gli erano opposti, e posero l'assedio alla Città, ma mentre speravano di acquistarla, sopragionto all'improviso Bartolameo Miaro con gran quantità de Soldati Bellunesi in soccorso de Feltrini con sommo loro disgusto furono costretti alla ritirata, lasciando nel Campo de Feltrini il dolore del danno, & il desiderio della vendetta.

157. Non occorsero poi per due anni incontri, nè avvenimenti di gran riflesso, imperoche le pioggie, le careslie, & i gran Terremoti, che si fecero sentire in questo tempo tennero in sospensione gl'Eserciti, quando serenatasi la Marca Trivigiana, e rese giulive le cose de Veneziani spedirono li medesimi nuovamente a Feltre un'Esercito di dieci mila Combattenti sotto la Condotta di Filippo Maria d'Arcelli loro Generale, qual gionto nel Feltrino non potendo passare per la Fortezza della Chiusa di San Vettore fece fare una strada sotto il Monte di Tomadego, che poi fù detta la Calle della Signoria, e passato il Fiume della Sona appresso la Villa di Tomo, gionse all'improviso a Feltre, dove doppo d'haver arso, e distrutto il Borgo di Sant'Avocato, e posti in fuga gli Ungheri, che difendevano quel

Pietro Belati, Mina, e Goslini.

1420. 1. *Marzo.*

Borgo,

Digitized by Google

Borgo, cinse di ſtretto aſſedio la Città, qual ſoſtenuta alcuni giorni valoroſamente la diſeſa, nel fine conſiderando, che non potevano fuggir queſto colpo, temendo in oltre delle loro vite ſi reſero con offerta di donargli anco dieci mila Ducati, con conditione però, che non doveſſero levar l'armi a' Cittadini, nè ſaccheggiar la Città, nè le rendite al Publico. Così il primo di Marzo ne preſe il poſſeſſo con grandiſſimo applauſo del Popolo, e de Cittadini, da quali con ogni dimoſtrazione d'honore fù ricevuto; reviſte le fortificazioni, e laſciati gl'ordini opportuni per la conſervazione di queſta Città, da eſſo ſopramodo ſtimata, incontinente partì col reſto dell'Armata verſo Belluno, dove preſe li Caſtelli di Ceſana, Zumelle, Colbertaldo, e Cadorre con molti altri circonvicini.

Inteſo dal Prencipe Sereniſſimo l'acquiſto fatto dalle ſue Armi della Città di Feltre, vi ſpedì per Podeſtà, e Capitanio della medeſima Lorenzo Capello, e volendo ornar la ſua vita con le virtù Chriſtiane, come coronava il ſuo Capo con il Diadema, publicò un general indulto, e perdono d'ogni contumacia, & hoſtilità per tutti li Feltrini, che ſeguendo il partito dell'Imperatore ſi ritrovavano nel ſuo Campo, quando nel termine d'un Meſe non foſſero repatriati.

Pervenuta la nuova della perdita della Città di Feltre a Sigiſmondo, tutto pieno di furore, e di ſdegno alla preſenza di molti Prencipi, e Signori rinfacciò Ulrico dalla Scala ſuo Vicario Generale, perche non l'haveſſe diſeſa, come doveva, incolpandolo di Traditore, e minacciando di farlo morire, ſpedì toſto in Italia con ordine eſpreſſo di dover far argine a' progreſſi de Veneti, e di tener inſoſpeſo il corſo de loro andamenti fino tanto, che ſi foſſe alleſtito un formidabil' Eſercito.

Quello poi, che d'indi ſucceſſe a bello ſtudio tralaſcio per non eſſer l'oggetto del mio diſcorſo, baſtandomi di conſiderare al Lettore quanto foſſe cara queſta Città all'Imperatore, e quanta ſtima faceſſe della medeſima.

158. L'anno 1422. il Caſtello di Zumelle Territorio Feltrino, fù conceſſo dalla Regia Munificenza del Prencipe al N. H. ſ. Giorgio Zorzi Patrizio Veneto per ricompenſare la perdita dell'Iſola di Curzola propria dell'iſteſſa Famiglia, nella di cui diſcendenza ſi è mantenuto ſino l'anno 1710. eſtinta la linea maſcolina del Conte Alviſe Zorzi ultimo maſchio di quella Deſcendenza. 1422.

159 Doppo li prenarrati ſucceſſi s'offerſe occaſione opportuna a' Feltrini di autenticar con chiare dimoſtrazioni la loro fede, e devo-

zione verso il suo adoratissimo Principe. Filippo Maria, di cui sopra dicemmo, Duca di Milano, havendo con il suo valore ricupera-
1424. to dalle mani di molti Tiranni il suo Stato, & essendo divenuto uno de' più potenti Prencipi dell'Europa, come era stato suo Padre, prese l'armi contro de Veneti, e doppo diversi successi alieni dalla mia intenzione, rimase vinto con la perdita di molte Città del suo Stato, nel qual tempo la nostra Patria spedì in ajuto della Republica
1426. Veneta moltissimi Soldati sotto il commando di Bianchino da Romagno, e d'Antonio Facino, quali nell'espugnatione del Castello di Brescia dimostrorono a' nemici il loro corraggio, e valore.

160. E se nelle Guerre comparve di ferro il Secolo, nella pace Christiana più si viddero gl'Huomini, mentre la gloria della Famiglia Tomitana illustrò questa Patria nel Beato Bernardino, Soggetto, che frà Letterati havendo goduto l'honore di gran Filosofo, e gran Teologo, altro honor più sublime, perche Celeste godè frà Christiani.

1439. Nacque egli da Donato Tomitano soggetto ornato di moltissime virtù, e dignità, sua Madre fù Corona della Nobile Prosapia de Rambaldoni, Donna di gran pietà, e devozione. Chiamossi nel Battesimo Martino, e poi nella Religione Bernardino, consumati nella sua Patria gli Studii delle Lettere humane portossi a Padova per esercitarsi in un Studio in ogni parte famoso, per l'eccellente, e rara dottrina di tutte le scienze, per il numero, e qualità de Dottori, e per la frequenza de Scolari, che a questa Città, come a nuova Atene concorrono d'ogni Paese per essere ammaestrati nelle discipline, e buone arti, & ivi apprese moltissime scienze, mentre andava avvicinandosi il tempo del suo Dottorato, udendo a predicare il Beato Giacomo della Marca de Padri Minori di San Francesco, rinonciò il Mondo, e si fece Religioso del medesimo Ordine, prendendo l'Habito dalle mani del detto Beato Giacomo dalla Marca esemplarissimo Francescano. Compito l'anno del suo Nouiziato, fatto nel Convento di Santa Orsola vicino a Padova stette per sette anni continui sotto la direzione del Beato Padre Sisto da Milano. Pervenuto all'età d'anni trenta fù fatto Predicatore, qual carica esercitò con tanto fervore, e frutto, che fù dal Pontefice creato Predicatore Apostolico con ampla facoltà di predicare senza licenza de suoi Superiori per tutto il Mondo: onde predicò per tutte le principali Città d'Italia con grandissimo frutto, nella qual'occasione occorsero moltissimi, e varii prodigii. Predicando in Perugia apparve sopra il suo capo

po una lucidiſſima Stella. Predicando poco diſcoſto da Lucca fù veduto haver *in* bocca una belliſſima roſa. Predicando in Vicenza furono veduti più Angeli in aria, che Huomini in terra ad aſcoltarlo, e nella Città d'Aquila gli fù veduto un'Angelo appreſſo, quaſi che in quello leggeſſe i ſuoi ſacri concetti.

Mà frà le molte virtù, che come luminoſiſſime Stelle riſplendevano nel nobiliſſimo Cielo dell'Anima del noſtro Beato Concittadino, fù la carità verſo i Poveri, à motivo della quale induſſe le Città di Feltre, Vicenza, Mantova, Ravenna, Lucca, Faenza, Padova, Parma, Aſſiſi, Crema, Piacenza, Norſia, Rieti, Narni, Moncelice, e Baſſano con molt'altre ad eriggere per ſuffragio de Poveri Monti di Pietà, Fraglie, Colleggi, Hoſpitali, & altri Luoghi Pii.

Godè pure il gran Servo di Dio la ſpezioſa grazia del profetare, con la quale revelò moltiſſime coſe future, frà l'altre le rovine, che dovevano accadere a queſta ſua Patria; a' Perugini, e Genoveſi la peſte; a' Fiorentini li gran danni, che gli ſopraſtavano; all'Italia le Guerre; à chi tagliorono i piedi al ſuo Pulpito, acciò ſi precipitaſſe il Divino caſtigo; In Trento ſcoperſe l'uccisione di San Simeone Fanciullo fatta dagli Hebrei, e per ultimo prediſſe a' Veneziani la Vittoria della Guerra, che havevano con Ferrareſi.

Finalmente doppo infinite fatiche, viaggi, e ſudori ſparſi per riformare li mali coſtumi d'Italia, e d'haver fatti moltiſſimi Miracoli, morì ſantamente, come haveva viſſuto in età di cinquanta cinque Anni nel Convento di San Giacomo di Pavia alli 28. Settembre giorno di Domenica dell'Anno 1494. Il di cui Sacro Corpo fù ſepolto con ſolenniſſime Eſequie decretategli dal Publico di quella Città, acciòche ſicome in vita gli fù Padre benigno, così doppo morte gli foſſe Protettore perpetuo.

Inſeritali ſopra la ſua ſacra Tomba la ſeguente Inſcrizione.

D.O.M.

Digitized by Google

D. O. M.

DIVUS BERNARDINUS
Genere Feltrensis
Familia de Tomitanis,
Doctrina Lumen Italiæ
Vita Virtutum decus,
Observantia D. Francisci
Talis Studio, & Eloquentiæ
Communis salutis Buccinator
Qualem de Cælo lapsum
Ter mille, & sexcentæ
Loquuntur ejus Conciones,
Hic integer adhùc
Quasi Divinitus cernitur.
Vixit annis 55., decessit Papiæ
In Ædibus S. Jacobi. Anno 1494.
Die 29. Septembris.

Moltissime altre cose di questo gran Servo di Dio potrebbero narrarsi, mà la brevità della presente Opera mia non lo permette.

161. L'anno 1440. il Vescovo Henrico Scarampis hormai vicino alla morte diedesi con tutto lo spirito à riformar le Leggi Ecclesiastiche, à restaurare le Chiese dalle passate Guerre in gran parte distrutte, & a formar Hospitali a benefizio de poveri, ma sù l'altezza di queste magnanime, e sante operazioni li sopravenne la morte, che come Fenice unica, e singolare nella virtù, e nella pietà lo consumò dolcemente trà gli aromati odorosi delle sue heroiche qualità, e perfezioni. Pentito il Cielo d'haverlo conceduto lungo tempo alla terra, se lo rapì per ornare di sì nobil fregio le stanze beate del Paradiso. Morì in Feltre l'anno 1441. con gran dolore d'ogn'vno dopo d'haver governata questa Città trenta, e più anni, e fù sepolto nella Chiesa Cattedrale con gran pompa funebre, dove sino al presente con molta venerazione si conserva incorrotto. Prelato per verità grande per le doti del corpo, che furono vantaggiose, ma molto più per quelle dell'animo, ch'hebbero del Celeste. I suoi costumi innocenti, amabi-
1441. li, & irreprensibili gli meritorono il sovranome di Beato; per la di cui morte gli fù creato per successore Tomaso Tomasini Veneto dell'Ordine Domenicano, Soggetto così grande in Dottrina, e di così rare qualità, che in ricompensa delle medesime fù creato quat-

t.o

Digitized by Google

ero anni doppo Vescovo di Urbino d'Emona, di Recanati, e Macerata.

L'anno 1450. la Pretura di Feltre, che per avanti era annua, fù ridotta al corso di sedici Mesi, & il numero di settanta Conseglieri, che per il Statuto antico si reformava ogni anno dal Conseglio, col mezzo di Gottardo da Romagno Dottor delle Leggi celeberrimo, 1450. fù modificato à settanta Conseglieri vitalizii con la forma, che si vede nel Statuto di questa Città Libro primo, Rubrica 33. f. 9.

Qual sino al presente inalterabilmente si osserva.

162. A questo tempo essendo hormai stanchi li Bellunesi d'essere soggetti al Vescovato di Feltre, chiesero appresso il Pontefice un Vescovo particolare, come havevano havuto già due Secoli in circa, al che essendosi opposto Giacomo Zeno Vescovo di Feltre non furono per all'hora esauditi li loro disegni, mà havendo poi li medesimi nuovamente supplicato il Pontefice l'anno 1461. stante la renoncia d'ogni 1461. sua pretensione fatta dal Vescovo Francesco de Lignamine successo al Vescovo Zeno, ottennero la grazia della separazione delli Vescovati di Feltre, e Belluno, che per 256. anni erano stati uniti.

163. Non occorsero in Feltre successi di rilevanza fino l'anno 1473. al qual tempo si accese all'improviso nel Borgo d'Ogni Santi un grandissimo fuoco senza saperssene l'origine, che deformò la bellezza delle fabriche, rovinò li più scielti adornamenti, incenerì gran parte del- 1473. la Città. La voracità di queste fiamme minacciava desolazione totale della Città, essendo riuscite inutili le forze de Cittadini, quando non havessero fatto ricorso alli Gloriosi Martiri Santi Vettore, e Corona, con prodigioso Miracolo veduti in aria ad estinguer quelle fiamme crudeli.

164. Dietro à questo spaventevole accidente un'altro ne avvenne non punto inferiore. Un'atroce Pestilenza sferzò mortalmente il Trivigiano, che lo spopolò totalmente. Si munirono di guardie tutti li posti, e si interdisse il commercio; Ma fosse ò per negligenza 1485. vsata nei Lazaretti, ò per qualche altro inopinato accidente il morbo vi si introdusse in questa Città, nè cessò, se non quando hebbe ridotto nella quarta parte d'habitanti il Feltrino, perilche questi Cittadini fecero publico Voto di far celebrare annualmente una Messa Solenne il giorno delli otto Decembrio nella Chiesa della Madonna del Prato. Voto sino al giorno d'hoggi religiosamente osservato.

Succesferopure in questo tempo molte disensioni civili, che misero in

in gran ſpavento la Patria, le quali furono doppo qualche ſpargimento di ſangue acquietate per opera d'Angelo Miani ſuo Rettore, che pacificando li Cittadini, gli fece deppore l'armi, & ogni odioſa memoria degli paſſati loro diſguſti.

165. L'anno ſuſeguente gl'Auſtriaci vennero nel Feltrino, & ivi poſero à ferro, e fuoco molti Caſali, e Villaggi; perilche la Republica Veneta fù coſtretta per ismorzar queſto fuoco nel ſuo principio
1486. à ſpedirvi ſubito in queſte parti il Conte Guido Roſſi Parmegiano ſuo Capitano con due mila Soldati, qual campegiò con tal valore, e proſperità de ſucceſſi, che havendoli combattuti, e rotti, li coſtrinſe à voglierli precipitoſamente le ſpalle.

166. Non havea in tanto la mutazione dell'anno mutati punto i travagli cagionati dagl'Auſtriaci nel Feltrino, & in altri luoghi circonvicini. Sigiſmondo Duca d'Auſtria nel principio dell'anno ſcorſe
1487. con grand'empito nel Baſſaneſe, e Vicentino, dove fece crudeliſſime depredazioni. Non contento di queſto, lo portò il ſuo genio armigero, e bellicoſo ne' confini del noſtro Territorio per far nuovi acquiſti, e ſarebbe al medeſimo riuſcita l'impreſa, ſe la neve venuta per providenza Divina all'improviſo dal Cielo in ſoccorſo de Feltrini non gl' haveſſe impedito l' ingreſſo per il paſſo di Celazzo, perilche hebbe tempo il noſtro Rettore di ſpedirvi in ſoccorſo molti Soldati, quali con il loro valore, e coraggio coſtrinſero l'Auſtriaco à partirſi ſubito non ſenza qualche danno, e morte della ſua gente. Hor la Republica conſiderando, che le mure di queſta Patria ſi ritrovavano aperte, e diroccate ſenza fortezze per le paſſate guerre, invigilò prudentemente alla coſtruttione d'un propugnacolo, che per natura di ſito, e per ſtudio d'arte copriſſe, & aſſicuraſſe la medeſima. Preſo il decreto,
1489. ſpedì ordini eſpreſſi à queſto Publico per la reedificatione delle mura della Città verſo mezo giorno con ſuoi balloardi. In ordine à che fù piantata la prima pietra li cinque di Maggio dell'anno 1489. giorno dedicato alla feſta di San Gotardo, & in poco tempo furono redotte à perfezione: nel qual tempo facendoſi le fondamenta fù ritrovata appreſſo la Torre di Campo Giorgio una Statua marmorea d'Ercole più grande del naturale, che dalla generoſità della Patria fù traſferita
1492. Domenico Contarini Patrizio Veneto ſuo Rettore, come pure ivi vicino furono ritrovate le veſtigie del Tempio, chiaramente ſcoprendoſi li Feltrini ad'eſempio de Romani frà l'altre Deità haver adorato ancor Ercole, poiche (come ſcrive Sigonio) nel tempo ſteſſo, che alcuna Città, ò perſona era aſcritta, e fatta partecipe della

Digitized by Google

la Cittadinanza di Roma, godeva subito non solo il jus, e dritto della libertà, e Privilegio gentilizio, mà ancora delle Deità, e cerimonie sacre, che la stessa Città di Roma pregiavasi godere.

Siquidem qui Civitate Rom. donatur, is eodem tempore, non omnia solum, aut libertatis, aut gentilitatis jura adipiscitur; sed omninò sacrorum etiam, & cæremoniarum patriarum in partem vocatur. Sigon. de antiq. jur. Civ. Rom. lib. 1. cap. 8.

Onde essendo stato Feltre (come si è detto) Colonia de Romani necessariamente deve supporsi, che oltre le Dignità della Città di Roma participasse ancora di tutte le sue Deità riverite.

167. Resa vacante l'anno 1493. la Chiesa delli Santi Vettore, e Corona per la rassegnatione di Monsignor Francesco Valiero Patrizio Veneto, fù la medesima concessa alli Padri Mendicanti di San Geroleмo, che con sommo contento di questi Cittadini la fecero subito restaurare, e ridurre in una delle più illustri Chiese di questi Contorni. 1495. 1. Decembrio.

168. Cinque anni dopo un' estrema carestia di grani molestò grandemente l'Italia, e principalmente le Città di Feltre, Ceneda, e Belluno. Fù soccorsa questa Città in buona parte dalla pietà del Publico Rappresentante, quale riguardando con gran carità la Plebe, ch' era la più angustiata, fece un Decreto, che per tutte le Contrade i Nobili, i Cittadini, & altri Benestanti fossero obligati a proporzione delle loro forze a soccorrere rotolarmente i poveri di pane, col qual buon ordine aggionto ad una gran provisione di viveri fatta da questo Publico si rese la carestia nella Città di Feltre meno gravosa. 1500.

A questo tempo la Città di Feltre si nominava col titolo di Republica, come ci attestano molte Scritture avanzate dall'vltimo miserabile incendio, & Andrea Mocenigo nel Terzo, e nel Quinto della Guerra di Cambrai fol. 53., e 107. dove si ritrova registrata la seguente Lettera.

Spett., & Excell. Jur. Cons. Concivis noster honorande,

Benche crediamo per altre vie esservi noto, come per questo Spett. Consejo è stà elletta Vostra Spettabilità insieme con gl'altri à comparer davanti all'Illustrissimo Dominio Nostro in Oratore suo, tamen acciò, ch'ella sappia far cosa, che sia grata à tutti li Concivi suoi; E di ciò quelli volerne haver la debita obligazione, ancorche se rendiamo certi, che Vostra Spettabilità per lo amor lo qual porta alla Patria, e sua Republica il farà volentieri, niente di meno ne hà parso esser di debito per la presente significarli tal elettione fatta in la Persona sua à comparer, come Orator, insieme con li altri, circa la impresa, che havemo contra Rurales, & quos- 1508

dam de Populo, à difender l'honor, & giuriſdittion noſtre, e di Voſtra Spettabilità, Quæ Felix valeat.

Feltri die 22. Decembris 1506.

Sindici, & Deputati ad utilia Reipublicæ Feltrenſis.

à tergo.

Spect. Jur. Doct. Domino Bernardino de Tomo, Nobili Concivi, & Oratori Noſtro, tamquàm Fratri honorando.

169. L'anno 1507. Sdegnato l'Imperatore Maſſimiliano Primo con Veneziani per la guerra da eſſi fatta al Duca di Milano, radunò in Coſtanza una Dieta, nella quale propoſe di vendicarſi, & à tal effetto fece Lega contro della Republica Veneta con li Rè di Francia, e di Spagna, e con il Pontefice Giulio Secondo; Quindi poi formato con i ſuoi Collegati un potentiſſimo Eſercito, aſſaltò li Veneti
1507. da più parti, e li preſe moltiſſime Città, Terre, e Caſtelli, dal che inſorto ne Feltrini ſoſpetto [che ſempre è ragionevole dove la forza predomina] di qualche pernizioſo diſaſtro, ſpedirono ne' confini con ſollecita diligenza quattrocento ben agguerriti Soldati ſotto quattro accreditati Capitani, munirono le loro Fortezze, nè tralaſciorono alcuna coſa opportuna per una valida difeſa, ma il tutto riuſcì loro ſenza frutto: atteſoche doppo l'infelice rotta di Gerad'Adda ricevuta da Veneziani dall'Armi Imperiali, venne a Feltre ad inſtigazione di Paulo Argenta Dottor popolare, l'Araldo di Maſſimiliano, & impoſe
1509. a' Feltrini, che doveſſero ricevere l'Imperatore per loro Signore, altrimente haverebbero eſperimentato la loro totale rovina. Alla qual dimanda intimoriti i medeſimi, non havendo forze per reſiſtere a Maſſimiliano, riſpoſero, che non potevano ſe non con nota d'infamia condeſcendere a quanto dalla Maeſtà dell'Imperatore erano ricercati, ſe prima non davano parte al loro Sereniſſimo Prencipe, perciò ſupplicavano Sua Maeſtà Ceſarea conceder loro tempo opportuno per poter paſſar queſt'officio con Sua Serenità, accioche in alcun tempo non perdeſſero mai quel bel nome di fedeliſſimi, che conſervato ſempre havevano con chi dal Cielo era ſtato loro deſtinato per Sovrano. La qual dimanda, come giuſta, e conveniente fù dall'Imperatore a' noſtri Concittadini conceſſa, i quali ſpedirono ſubito nella Sereniſſima Città Dominante di commune loro conſentimento Gerolamo Luſa famoſo Oratore à ragguagliare alla Maeſtà del Principe quanto da Ceſare

Digitized by Google

fare erano ricercati; qual pervenuto nell'Eccellentissimo Colleggio alla presenza del Prencipe Serenissimo è fama, che così perorasse.

170 *Se nelle adversità di gli Huomini si perdessero d'animo non si conoscerebbe la virtù della costanza, e se la fedelissima sua Città di Feltre mia Patria non permanesse nella devozione verso la Serenità vostra si sarebbe alla richiesta dell'Imperatore Massimiliano sua suddita fatta, & accettato per Signore l'haverebbe senza prima mandare, e farmi come faccio avanti la Sublimità Vostra comparire, e notificarli, come egli ci richiede, che Sudditi se gli facciamo, altrimenti ci minaccia la nostra desolazione, e rovina: E benche la rotta di Gerad'Adda le sia stata così gran perdita, della quale per Lettere, già, & hora se ne dogliamo: resta però costante nelli animi invitti di Vostre Eccellenze Illustrissime quella Veneta Virtù non punto a' Romani seconda, poiche se quelli dopo la rotta di Cane portorono la guerra nell'Africa, spero vedervi nelli Stati de Collegati spiegare le Venete Insegne, e se eglino destrutta Cartagine ritornorono trionfanti, Voi disunita la Lega sarete sempre Invitti, e Noi per la manutenzione della Vostra Grandezza Sudditi devotissimi se offeriamo de primi, come confinanti ad essergli, e propugnacolo, e guida ad assalire li Stati de Vostri Nemici, quando, come mandati, e coadiutati da Vostra Serenità veniamo. La supplichiamo per tanto mandarci quella quantità di Gente, e di munizioni, che gli pare, acciò potiamo difendere la Patria, e passi del Territorio, conservarli una Città, e riposare sotto il Dominio Vostro. Ci protegga adunque, conseglì, e con celerità ci difendi, poiche gli Nemici sono vicini, & il tempo veloce, se'n passa, che ottenuto habbiamo per comparire a' piedi di Vostra Serenità alla grandezza della quale se gl'inchiniamo.*

Finito il Lusa l'ambasciata gli fù risposto, che in ogni tempo gli era stata cara la Città di Feltre, e che restava con particolar affezione verso questi suoi Cittadini per la loro buona intenzione, nella quale gli esortava perseverare, e conservarsi per servirsene poi quando il tempo, e l'occasione lo richiedesse, e che gli spiaceva sommamente non poterli difendere, convenendogli mantener Esserciti in Puglia, Romagna, Istria, Friuli, e nella Marca Trivigiana contro de Collegati, che però s'accommodassero con Massimiliano con quelli miglior patti, e condizioni, che potevano, che d'ogni loro felicità ne haverebbero sentito particolar piacere.

Con queste humanissime risposte accompagnate da lagrime fù licentiato Geronimo Lusa, il quale il dì 31. Maggio 1509. ritornò à Feltre, dove giunto nel Publico Maggior Conseglio espose l'effetto della sua ambasciata, per la qual cosa risolsero li Feltrini [essendo il tempo breve, e molti Popoli sollevati dal Dottor Paulo Argenta, da Vettor Pozzo, e da Giacomo Altino] di spedire l'istesso Lusa Ambasciatore à Trento per trattare con l'Imperatore la resa di questa Patria.

Quindi partitosi subito da Feltre arrivò il giorno addietro nel Ca-

Digitized by Google

ſtello di Pergine, cinque miglia dalla Città medeſima diſcoſto, dove ritrovò l'Imperatore, che l'accolſe benignamente, al quale perorò nella ſeguente maniera.

171. *Invittiſsimo, Potentiſsimo, Gratioſiſſimo Imperatore; di commiſſione della Città di Feltre mia Patria, vengo à riverirti per Signore; ſe à tua prima richieſta no'l feci, fù la fede cagione, la quale oſſervandoci quanto ci prometterai conoſcerai ſempre in noi candidiſſima, e ti ſarà giovevole tanto quanto l'occaſione lo permetterà. Ti prego perciò accettarci per Sudditi, e laſciarne vivere con quell'iſteſſe Leggi, con le quali ſin hora governati ſiſiamo, che ſarà parte dell'Imperial Maeſtà tua. Ordini, e Statuti, che benche da noi preſi, e formati ſono non reſtano però ſtabili, e fermi ſolo, che per Decreto de tuoi Anteceſſori, del che punto non dubitando conforme alla grandezza tua debbi gratiarci, per il mio parlare li Feltrini miei Concittadini ſi fanno Sudditi, e t'invitano à prender l'attual poſſeſſo, ſperando eſſere trattati con quella munificenza, che altre volte provarono li noſtri Antenati ſotto l'ombra dell'Aquila Imperiale, con la cui ferma ſperanza humili, e riverenti ſe inchiniamo.*

Fù così grata queſta Oratione di Geronimo Luſa all'Imperatore, che doppo haverli detto, ch'è proprio d'Imperatore il far larghe grazie a quelle Città, che ſpontaneamente Suddite ſe gli facevano, li promiſe quanto haveva ricercato, e lo trattenne ſeco à pranſo. Onde in tal guiſa havendo il Luſa ſtabilita ogni coſa ritornò à Feltre di conſenſo di Ceſare, che gli diſſe di portarſi anch'egli in breve nella Città medeſima.

Mandò dunque Maſſimiliano à Feltre doppo la partenza del Luſa il Duca Henrico di Branſvich ſuo Capitanio per aſſicurarſi di quella Piazza, qual ricevè per ordine publico dal detto Luſa le Chiavi della Città, e narrato, ch'hebbe il medeſimo nel Conſeglio a porte aperte la ſommiſſione, che fatto haveva all'Imperator de Romani, partirono ſubito da Feltre Silveſtro Moroſini Podeſtà, e Gerolamo Moro Caſtellano Patrizii Veneti, laſciando quella Città libera ſotto il Dominio degl'Imperiali. Fù ricevuto il Duca in Caſtello, ove fù preparato l'alloggiamento per l'Imperatore, qual li 8. Giugno di detto anno 1509. fece con grandiſſima ſolennità, come Sovrano il ſuo publico ingreſſo, eſſendo ſtato incontrato ſino al Caſtello della Scalla da gran Comitiva, che l'accompagnò ſino à queſto Caſtello, gridando viva l'Imperio, alla porta del quale fù ricevuto dal Duca di Branſvich.

Il giorno à dietro ricevè da Feltrini nella Chieſa Cattedrale il ſolito giuramento di fedeltà, & il giorno ſuſeguente dopo d'eſſerſi trattenuto in una Feſta di Dame, e dati li neceſſarii ordini Militari, ricevè Antonio Pilloni, & altri Belluneſi Ambaſciatori di quella Città, quali

Digitized by Google

quali per nome publico lo riconobbero per loro Signore, e Padrone à prender il poſſeſſo della quale ſpedì ſubito il Duca di Branſvich: dopo di che havendo laſciato per ſuo Capitano, e Luogotenente in Feltre Giorgio Puler, per Vicario Giovanni Antonio Teſino Dottore ſi portò anch'egli accompagnato da moltiſſimi Feltrini, à Belluno, ove (ricevendo l'omaggio di fedeltà, & ordinando le coſe ſue concernenti il buon governo) ſi trattenne quattro giorni intieri, nel qual tempo havendo inteſo in Feltre eſſer arrivati di Germania cinque mila Combattenti ritornò ſubito in detta Città, dalla quale dopo d'eſſerſi trattenuto trè giorni ſe ne partì verſo Trevigi laſciando l'aſſoluto Dominio di queſta Patria al detto Giorgio Puler.

172 Partito l'Imperatore da Feltre, il Puler cominciò à dimoſtrarſi Tiranno con imporre gravezze intollerabili, commetter deteſtande violazioni di Donne ſenza riguardo a qual ſi ſij condizione & ogni ſorte di ſceleraggini, del che ſdegnati grandemente i Feltrini determinorono ſottrarſi dal Dominio Imperiale, & a tal'effetto concertorono con il Conte Gio: Brandolino Capitano Generale de Veneziani, che veniſse con l'Eſsercito all'improviſo a Feltre, & aſsaliſse il Borgo di Sant'Avocato, che gli haverebbero dato il poſſeſſo della Porta Imperiale, la qual coſa poſta da lui prontamente ad effetto, dopo d'haver dato il ſacco al Borgo ſudetto, fù ricevuto nella Città li 25. Luglio di detto anno 1509. nella quale ſaccheggiò le Caſe delli Feltrini di genio Imperiale, per la qual coſa li medeſimi uniti con gli Todeſchi, e Franceſi ſotto il commando del Prencipe di Noltz Generale dell'Imperatore vennero verſo Feltre, con tanta celerità, e ſecretezza, che gionſero alla Chiuſa di San Vettore, prima, che haveſſero queſti Cittadini alcuna notizia eſſer paſsati per Caſtel Novo, e gionti nella Villa d'Anzù fecero avviſare li Feltrini col mezo del Baron del Lertere Feltrino, e del Cavalier Bianco Franceſe, che quando mandaſſero vettovaglia per il loro Eſercito, e gli esborſaſſero dieci mila Ducati ritornando all'obedienza di Ceſare, ſarebbero ritornati à dietro ſenza dar alla Città alcuna moleſtia: Alche eſſendo queſti Cittadini con troppa facilità condeſceſi, mentre alli trè d'Agoſto di detto anno era per numerarſi il Danaro da Peregrino Comirano uno de Nobili deputato à tal'affare à Monſignor Santa Colomba Guaſcone, & al Cavalier Bianco Franceſe Capitani Ceſarei, che con molti Soldati erano alla Porta Imperiale per ricever il Denaro fù da un Soldato troncata la teſta al Comirano rapiti li Danari, e con grand'empito da Ribelli

Fel-

Digitized by Google

Feltrini aperta la Porta ſteſſa, per la quale entrati li Tedeſchi nella Città diedero ogni coſa à ferro, & à fuoco, profanarono gli Altari, abbatterono i Tempii, violarono le ſacre Vergini, ſvenorono i Fanciulli sù gli occhi delle loro Madri, che reſtorono dishonorate inanzi à mariti, i mariti trucidati nella difeſa delle figliole, le figliole date in preda alle sfrenate libidini de Soldati; e finalmente con l'ingiuria dell'oltraggiata natura ritardorono il corſo ai fiumi circonvicini framiſchiati di ſangue con mila trafitti cadaveri di queſti miſeri cittadini, onde in tal guiſa venne nuovamente la rimaſta Pianta di Feltre ſotto il Dominio di Maſſimiliano, che ſpedì al governo della medeſima Vvolfango Ibernero ſuo Capitano, qual nel principio della ſua carica veſtiſſi d'una maſcherata bontà col fare reedificare le Chieſe, e fabriche publiche, reformar il governo, reſtituire la giuſtitia ſul trono, e reſtaurar queſta Patria dai danni patiti, con che captivoſi in poco tempo l'affetto univerſale di que Cittadini, mà depoſta in breve tempo la mentita effigie d'Agnello, preſa quella di Lupo, ſi diede ad una vita barbara, licentioſa, e laſciva, sforzando le Matrone, violando le Vergini, & uccidendo chiunque à ſuoi voleri ſe gli opponeva, onde li Feltrini per liberarſi da queſta tiranide deliberarono di bel novo di ſometterſi al Veneto Impero, & concertata la forma con Alviſe Mocenigo Proveditore de Veneziani à diſpetto de nemici lo riceverono per la Porta Puſterla nella Città, della quale gli diedero il poſſeſſo tagliando a pezzi tutti li Soldati Imperiali del preſidio, e facendo prigione il detto Governatore V Volfango Iberno, il quale dopo d'eſſergli ſtati cavatigli occhi, e troncate le mani, fù in quella guiſa inviato all'Imperatore: l'eſito della qual crudeltà fù quella apunto, che ſogliono per ordinario ſortire i tradimenti, che ſervirà per documento à Poſteri degl'infelici ſucceſſi, che ſogliono incontrar l'impreſe ſedizioſe, & ingiuſte.

Sdegnato grandemente Maſſimiliano delle offeſe fatte da Feltrini al ſuo Governatore, e di queſta ſeconda loro ribellione, ſpedì al riacquiſto di Feltre Giorgio Lieteſtainer con dodici mila combattenti con ordine eſpreſſo, che nella Città ſudetta foſſe uſato ogni più barbaro atto di hoſtilità, qual giunto ſenza contraſto per il Canale della Brenta nel Feltrino, dopo d'haver ſaccheggiato, e diſtrutto tutto ciò, che ſe gli fece incontro, preſe la Città, divenuta ſubito ſcena, e teatro dell'Oltramontano furore, e d'ogn'altra più barbara ferità, i fanciulli, i Vecchi, le Donne imbelli ſenza differenza d'età, e di

ſeſſo

Digitized by Google

ſeſſo tutti crudelmente trucidati; la Città prima al ſacco, poſcia alle fiamme condannata, hebbe nelle ſteſſe ſue rovine la ſepoltura. Le muraglie, i baſtoardi, i ripari, le Torri, i Palaggio, dove havean prima inalzato il capo, giacquero à terra: così la Città di Feltre dopo ſeicento, e più anni, che fù reedificata da Corrado Imperatore, cadè deſolata, e diſtrutta.

Durò il fuoco nella medeſima per ſei giorni continui non eſſendo alcuno de ſuoi Cittadini avanzati dal ferro, che ardiſſe irne al riparo: miſera, & infelice veduta altretanto più funeſta, e lagrimevole, à queſti Cittadini, quanto fù gioconda quella di Roma, all'Imperatore Nerone, poiche ſicome egli dall'alto d'una Torre cantando ſi godeva della diſtruzione di quella, così i Feltrini fugiaſchi dalla ſommità de monti rimirando l'incendio di queſta, piangevano le loro funeſte rovine. Verificandoſi in tal modo la ſeguente profezia del Beato Bernardino Tomitano: *Entreranno per il Territorio li voſtri nemici, e quando meno lo crederete armati per la Città, occidendovi, rubandovi, & al fine l'habitationi voſtre col foco ardere vedrete.*

173. Terminata la diſtruzione di Feltre, come avviene per ordinario, che le diſgrazie più ſegnalate, quaſi tiranne trà l'altre vogliono il lor corteggio, ſoggiacquero alle medeme rovine Ceſana, Zumelle, Ceneda, Belluno, Cadore, Seravalle, & Oderzo poco diſcoſte, onde con ragione può dirſi, che furono queſti quei tempi, quando la miſera Italia per l'enormità de ſuoi figli ſi vide più volte ridotta sù gl'orli del pricipizio: poſciache poco auanti le Città di Padova, Verona, Vicenza, Piſchiera, Breſcia, Bergamo, e Crema con molte altre hebbero a pianger anch'eſſe la loro caduta. *Bellato, e Facini.*

174. Pochi meſi dopo Giovanni Dolfino Proveditore Veneto rihebbe Feltre, e lo tenne per tutto Settembre ſuſeguente, nel qual mentre ſceſi da Monti circonvicini li Feltrini rimaſti, & avanzati dalla ſtrage paſſata, radunatiſi nella Piazza tutti pieni di furore, e di meſtizia, è fama, che Nicolò Rampone uno de medeſimi agitato da giuſto sdegno così peroraſſe. 1511. 3. Marzo.

Siamo pur huomini Concitadini, e ſiamo nati in Italia, & in grembo à Veneziani, à quei Veneti invitti ſempre mai conſtanti nell'adverſe, & humili nelle propizie loro fortune, de quali ſeguitando noi l'eſempio, ſeguirano in parte il riſtoro de noſtri danni patiti. Vedete queſti intrepidi Eroi ricuperar l'Imperio delle loro Città, ne sbigottirſi per le rotte d'Eſerciti, per ſpeſa di Teſori innumerabili, ne per congiure de Prencipi. Perche donque non dovemo noi Veneti d'affetto vendicarſi contro delli Sudditi, e Stati di chi ſti-

Digitized by Google

ſtipendia Gente per noſtra offeſa? Non habbiamo noi forſe dal canto noſtra giuſta cagione che ci ſproni à farlo? Chi è di noi, che non habbi di Parenti il lutto? à chi non è ſtata incenerita la Caſa? quanti nell'honore ſono ſtati offeſi? mirate le voſtre figlie ſtuprate? Le voſtre Mogli dishonorate? Mà tralaſciamo di grazia queſte ingiurie private; Le Patria giace invendicata, e noi ſtupidi la miriamo? Il Tempio al Protomartire dedicato ſù queſta Maſſa, e la Loggia di materia miſta. Là ſù il ſuperbo Palaggio de noſtri Rettori. Là ſù il forte Caſtello fabricato per noſtra difeſa. E queſte altre rovine, che d'ogni parte ci cingono, furono le noſtre habitazioni. Mà che vò io ricordando i dolori, ſe già parmi leggervi ſcritto nella fronte, e negli occhi, che niuna coſa tanto bramate, quanto il nome, & il vanto di liberatori della Patria, e di vendicatori degli affronti? Voi avanzo di crudeltà, rifiuto di ſorte averſa, non per altro ſtimar dovete eſſere ſopraviſſuti alla miſeria commune, che per riparar, e vendicar i danni, che hà ricevuto queſta miſera Patria. Se haverete quel cuore, che vi ſfavilla sù gli occhi non dubito punto, che il tutto non ſii per felicemente accaderci hora, che li Nemici ſono lontani, e quei pochi, che ſono rimaſti ſono tutti diviſi nelle Fortezze del Territorio. Si raccomanda dunque alle Voſtre Deſtre la noſtra gloria eccliſsata, la Patria invendicata, la Religione calpeſtata: ſi gettano à voſtri piedi le voſtre Mogli, i voſtri Figli, e vi pregano, che ſollevate le loro miſerie, che vendicate le loro offeſe. Sù generoſi, sù forti, apparecchiate le teſte alle Corone, le mani alle Palme, d'altra coſa non ſà di meſtieri al preſente, che di preſtezza, e d'ardire, perche la giuſtizia della noſtra cauſa ſia favorita dalla buona fortuna. Io per mè conſacro à tè, ò mia Patria, a voi miei Cittadini, à tè mia Fede quanto ſangue hò nelle vene: quanto vigore hò nel corpo, ſe non vi ſarà chi mi ſegua ad aſſaltare li Stati de noſtri Nemici, incontrarò ſolo la morte, che non potrà eſsere biaſimata.

Mentre così parlava il Rampone erano tali, e tanti ſinghiozzi, e lagrime di queſti miſeri radunati, che lo sforzorono più volte ad interrompere il filo del ſuo ragionare. Pure racchetato alquanto quel nuvolo di gemiti, e di ſoſpiri cagionato in eſſi dall'apprenſione de mali, e richiamati li ſpiriti à ſperanze più liete, gli promiſero tutti concordemente di conſecrare alla Patria quel poco ſangue, che gli ſtenti, & i travagli continui gl'haveano laſciato nelle vene. Onde per accreditar ciò con l'opre unitiſi li medeſimi ſenza fraponer tempo di mezo ſotto l'Inſegne di Giovanni Delfino Proveditore Veneto [che in quei momenti di loro commune conſentimento havea ripreſo Feltre, già fatto nido di fiere, & uccelli) aſsaltorono all'improviſo li Caſtelli di Valſugana, Premiero, e Teſino facendo per tutto ſtraggi, e rapine, e quaſi torrente, che d'alto diſcenda moleſtorono hor queſta Fortezza, hor quell'altra, abbruciando Caſe, diſtruggendo Ville, uccidendo Villani Imperiali, devaſtando Campagne, à ſegno, che eſſi da così oſtinate, & improviſe ſcorrerie ſoprafatti, non ſapevano in qual guiſa di Vincitori foſsero divenuti vinti, e di aſsalitori aſsaliti, per la qual coſa temendo li Soldati Imperiali, che ſi ritrovavano di preſidio in

Digitized by Google

sidio in questo nostro Territorio, che li Feltrini s'avanzassero alla distruzione di Trento, si partirono subito verso la Città medesima lasciando in libero possesso di questi Cittadini le loro avanzate rovine.

In cotal guisa dunque, mentre la crudeltà Alemana armata di ferro, e di fuoco quasi senza freno, e ritegno quà, e là trascorrea per la maggior parte d'Italia, e mentre la rabbia, e'l furore ardimentoso, & altero l'humane, e le Divine cose poneva sossopra, il pietoso Iddio restituì a' Feltrini la loro libertà, e vendicolli in parte delle loro offese passate. Tanto importa tal volta il non perdersi affatto d'animo, ma star desto, e veghiente con occhio di Lince all'occasioni nascenti: E servendosi bene delle congiunture de tempi, regolar col conseglio gli accidenti improvisi della fortuna.

175. Seguirono questi successi l'anno 1511. anno degno, che si registri con caratteri d'oro, e di Srelle nè fasti immortali dell'eternità. Hor li Feltrini considerandosi insufficienti di forze per difendersi da loro stessi da Nemici, che gli circondavano da tutte le parti, desiderando di restaurare la Patria sotto gli felicissimi auspizij del Serenissimo Dominio Veneto, risolsero tutti unanimi, e concordi di spedire subito in Venezia Nicolò Borgasio, e Cornelio Castaldi, i quali ivi uniti con Bernardino Tomitano loro Oratore in quella Serenissima Dominante, sottoponessero volontariamente sè medesimi, i Cittadini, e Patria all'Eccelso Impero del Serenissimo Leonardo Loredano Prencipe di sempiterna memoria, onde gionti li medesimi in Venetia li 22. del Mese di Novembrio di detto anno comparsero nell'Eccellentissimo Collegio avanti Sua Serenità con il Tomitano, qual perorò, come segue. 1511

Quando altre volte comparsi, Principe Serenissimo, dinanzi à questo Augustissimo Trono. comparsi con quella pompa, e composti concetti, che stimai decenti alla materia, che per la fedelissima al Nome Veneto Città di Feltre trattar dovevo. Hora privo d'ogni artifizio solo con plorante parlare della mia roza lingua presente segno delle miserie per le relazioni à Vostra Serenità ben note, per scritti de suoi Magnifici Proveditori, e da noi affezionatissimi, e desiderosissimi di vivere nel Grembo suo più d'una volta à questo sublime Trono riportate, le dico che

Spera hora, riveritissimo Principe, dall'istesse sue rovine la rimasta pianta della Città di Feltre, gli Edifizii suoi eriggere, e perfezionare, e gli avanzati dal ferro suoi fedelissimi Cittadini entro al suo antico cerchio ricevere, e conservare; del che punto non dubita gl'habbi il tutto felicemente à succedere, mentre la Serenità Vostra il concedi, poiche sicome la Fenice al Mondo, sola, & unica la sua vita nel foro finisce, e poscia sempre dalle ceneri di quello si rinova, così la Città di Feltre mia Patria estinta dalle fiamme d'Attila al tempo di Teodorico Rè delli Ostrogoti rinacque; dal fuoco de Capitani d'Albuino Rè de Longobardi cadutta per la venuta

di esso Rè nel Sole risorse; poscia seguendo il destino de Cieli da Ungheri distrutta fù per opera degl'Imperadori Arnolfo, e Corrado restaurata; Et hora giacendo per questo ultimo eccidio, miserando esempio di barbara ferità d'Oltramontani, Venice fedelissima vostra desiderosa dalle miserie al commodo resuscitare, ricerca l'Ali rilevanti del Glorioso vostro Leone, non già per accendergli il Rogo, mà sotto quelle ripararsi. Pertanto Io ordinario suo Nunzio con la presenza di questi Nobili miei Concittadini, e suoi commessi Missier Nicolò Borgasio, e Cornelio Castaldi Dottori per special commissione, già che la merce di Dio con occhi pietosi la mira, e che per penuria di viveri sono partiti i Nemici, & alla libertà di sè stessa si attrova (benche però mai partisse da quella prima 1404. volontaria soggezione, se non quando la necessità la sforzò) si sottopone al Veneto Impero, assicurando la Serenità Vostra, che quell'istessa devozione, e prima giurata fede per gl'incendii passati, hora, e sempre più segli raviva; Onde supplico la Sublimità Vostra mandarci un Magnifico Proveditore, che ci amministri Giustizia, e che mentre intenti alla reedificazione s'impieghiamo con gli Soldati suoi dall'incursione de' Barbari ci difendi, acciochè uniti con quegl'istessi Privilegii, Statuti, & obligbi della prima dedizione godiamo l'antico bramato governo, e possiamo più ben servire all'Illustrissima Signoria, & à Vostra Serenità, dalla grandezza della quale tutti Noi suoi divoti, e riverenti Fedeli si promettiamo la grazia, & humilmente se le doniamo.

Finito, che hebbe il Tomitano la sua Orazione fù accolto insieme con gli altri due da Sua Serenità con gran dimostrazione d'affetto, esprimendosi, che sicome haveva sempre portato particolare a' Feltrini, così haveva sentite nell'interno del cuore le loro disgrazie, e però s'assicurassero; che vi haverebbe rimediato in modo, che risarcirebbero in breve i sofferti travagli, e che di subito gli haverebbe spedito Proveditore, Genti, e Vettovaglie per vivere, e così furono licentiati con grandissima loro consolatione.

176. L'anno 1512. la Republica Veneta spedì à Feltre Angelo Gauro con titolo di Proveditore, qual dopo d'haver d'ordine publico esentati i Feltrini per dieci anni di qualunque gravezza, applicò tut-
1512. ta la diligenza à gl'Esercizii di pace, e di pietà. Restaurò le Fortezze, reedificò Chiese, e Palaggi, riformò le Leggi, corresse i costumi, estirpò i vizii, richiamò le virtù, restituì alle Chiese i Ministri, a' Ministri gli Altari, & alle Cariche publiche l'auttorità, el decoro.

Sodisfatto in tal modo à Dio, & al Publico, consolò la Plebe, provedendola abbondantemente di viveri, e d'habitazioni, siche la Città di Feltre si vidde in breve restituita nel suo antico lustro, e splendore, nel quale si è sempre conservata, e coll'ajuto Divino conserverassi fino alla consumatione del Mondo.

177. L'allegrezza di questi avvenimenti felici restò amareggiata da un'accidente funebre. Antonio Pizzamano Patrizio Veneto Vesco-

Digitized by Google

covo di Feltre dopo d'haver fatta una general reformatione delle cose della Chiesa; levati gli abusi, e le simonie; e regolate tutte l'altre cose, che dalle guerre passate erano state confuse, morì santamente, come era vissuto. Furono celebrati li suoi funerali in San Pietro di Castello in Venezia con tanto concorso di Popolo delle Città, e Terre circonvicine, che non vi fù alcuno, che ommettesse gli uffizii di pietà al suo Mortorio dovuti. E perche la Santità non può star longo tempo nascosta, e quanto più si cela, tanto più si fà manifesta, succesſe (come racconta il Mina) che il medesimo fece molti miracoli, per il che il Patriarca Diedo fatto dishumare il suo Corpo, che fù ritrovato incorrotto, da dove era stato prima sepolto, lo fece riporre nella Capella di San Gio: Battista, dove sino al presente con gran venerazione conservasi. Per la di cui morte rimase eletto in suo successore il Cardinale Lorenzo Campeggio Bolognese, Soggetto stimatissimo per le sue rare, & insigni qualità, che lo havevano innalzato al colmo del merito, & aggiongevano splendore alle naturali della chiarezza del sangue. 1513.

178. Poterono però in qualche parte li movimenti dell'armi nemiche amareggiar à questi Cittadini l'allegrezza concepita ne i primi tempi dell'assontione di questo degno Prelato. L'Imperiali sotto il comando di Christoforo Calepino da Trento vennero all'improvito à Feltre per far prigione il Rettore, che in quei momenti si era fuggito à Cesana, e senza contrasto presero le Città, alla qual però non fecero alcun danno, mà lasciando in quella pochi Soldati di presidio si portorono immediate nel Bassanese, dove dopo d'haver devastati moltissimi Villaggi, e Casali posero l'assedio à Bassano, che fù da' suoi Cittadini valorosamente difeso, dando in tal modo tempo alla Republica Veneta di spedirvi in soccorso quattro mila Combattenti, quali improvisamente incontrati nelli Imperiali, ne distesero molti esangui su'l Campo facendo prigione il Calepino loro Generale con gran quantità di Soldati, e necessitando gli avanzati dal ferro, e dalle catene à darsi vergognosamente alla fuga, per la qual cosa ritornò à Feltre il Podestà accompagnato da molti Bellunesi, da Giovanni Co: Brandolino, e da Lorenzo da Bassano Capitani de Veneziani. 1514. 9. Febr.

Pervenuta all'Imperatore l'infelice nuova di questa perdita, spedì subito à Feltre Andrea Liethestainer, & Andrea Durar suoi Commissarii ad intimare a' Feltrini, che dovessero immediate riconoscerlo volontariamente per Signore, accettando in Feltre un suo Capitanio Imperiale, se volevano esimersi dalla necessità di farlo per forza con la 4. Agosto. 1514.

Digitized by Google

perdita della Città, e delle lôro vite: alche fù da Feltrini risposto, che non volevano riconoscer altro Prencipe per loro Sovrano, che la Serenissima, e Potentissima Republica Veneta, dalla quale speravano essere in ogni tempo validamente difesi, quando à Cesare così havesse piacciuto di molestarli.

Partiti gl'Ambasciatori da Feltre furono da questi Cittadini presidiate le Fortezze, muniti li passi del Territorio, e data parte del successo à Sua Serenità, che spedì à Feltre gran quantità di Soldati, e di vettovaglie, ne tralasciò di somministrare quei soccorsi, che stimò necessarij per nostra difesa.

179. Essendo stata nelle passate guerre da Nemici incendiata la Chiesa Cattedrale, si congregorono nella Chiesa di San Giacomo il Magnifico Rettore, Conseglio, Antonio Campeggio Kavalier rappresentante Lorenzo Cardinale, e Vescovo suo fratello, li Canonici, Mansionarii, & altri Cittadini per stabilire il luogo di re-
1517. 8. Marzo. edificare il Tempio medesimo, da quali doppo moltissime discrepanze fù per maggior numero di Suffragii stabilito, e decretato di reedificarlo sopra le Fontane di Piazza, ove di presente mirasi la Nobilissima Chiesa di San Rocco.

180. L'anno 1520. li Feltrini grandemente si dolsero appresso la Maestà del Prencipe, che contro i suoi Privilegi, & antica consuetudine gli fosse da Padovani fatto pagare il pedaggio, e bollette; spediti perciò li loro Oratori in Venezia, & allegate le loro ragioni, ot-
1520. tennero con la seguente Ducale l'esenzione, e confirmazione de loro antichissimi privilegi.

Leonardus Lauretanus Dei gratia Dux Venetiarum, &c. Nobilibus, & Sapientibus Viris Aloysio Contareno de suo Mandato Capitaneo Padua, & Successoribus suis Fidelibus Dilectis Salutem, & Dilectionis affectum. Dal prudente Vettor Romagno, e Vettore dal Torzo Oratori della fedelissima Communità di Feltre ne sono state presentate le Lettere Vostre del dì 6. del Mese di Luglio prossimo preterito, per le quali ne rispondete della materia delli due Oratori, quali s'hanno doluto, i Feltrini esser astretti à pagare il pedaggio, overo bollette delle persone sue per quelli Daciari, contro la forma delli suoi Privilegi, & anco delli Statuti di questa Città à Voi commessa, onde vista la Copia del Capitolo del detto Statuto, nelle dette Vostre inclusa, ac etiam di quel Sopraštante delle Bollete, che non allega altra ragione, salvo che i Feltrini non sono signanter specificati nello Incanto suo, il qual però vedemo esser incantado secondo la forma delli Statuti, Ordini, & antiche usanze, & atteso, che questi da Feltre dicono non haver mai pagato, nè avanti, nè doppo la guerra. Nè par ben conueniente alla ragion, & equità conservargli nelli privilegi suoi, e però volemo, e vi commandiamo, che stante il Capitolo del detto Statuto, che non havendo essi Feltrini pagato per il passato detto pedaggio, overo bollette, non dobbiate permetter siano astretti à pagarlo servando loro la

con-

tinentia di detti loro Privilegi, e Statuta, com'è conveniente.

Datum in Nostro Ducali Palatio die nono Octobris. Indictione VIII. M. D. XX.

181. Sei anni dopo si introdusse in Feltre una grandissima penuria de viveri, che durò per tre anni continui, per la quale vi morirono molte centinaja di persone, dopo d'essersi sostenute per molto tempo di semola, & erbe: terminata la quale sopragiunse una grandissima pestilenza, che fece gravissimi danni; perilche li Feltrini per convertir l'ira divina in una clemente misericordia ricorsero all'intercessione delli SS. Rocco, e Sebastiano, in honore de quali decretorono la costruttione 1530
d'un alto, e ricco Tempio, che si vede sino al presente.

182. Fremeva à questo tempo l'accerrima controversia nata al tempo del miserabile incendio di questa Città 1511. trà Contadini, e molti habitanti del Territorio, che professandosi Cittadini, e Kavalieti non intendevano contribuire alle ratte, gravezze, & altre sonzioni col Territorio medesimo, mà d'esere esenti da quelle, come gl'altri Cittadini, & habitanti nella Città, quantunque habitassero à loco, e fuoco con le loro famiglie nelle Ville di detto Territorio, esercitando l'arte rurale, lavorando possessioni de Cittadini ad'affitto, e tenendo Animali d'ogni sorte sopra li pascoli, e luochi communali di dette Ville, come facevano li altri Territoriali: il qual litigio andava sempre più prendendo forza, e vigore, e continuò sino l'anno 1542. col consummo in spese sì in Feltre, come in Venezia di più di Ducati dieci mille, coll'esterminio totale di molte famiglie, e con evidente pericolo di solevazioni, tumulti, & altri pernicios accidenti, quando dalla prudenza del Clarissimo Gio: Maria Zorzi Podestà non vi fosse stato posto il conveniente compenso. Come donque questo dignissimo Rettore haveva poco avanti acquietate le disensioni, che vertivano trà il Popolo della Città, e li Nobili del Conseglio, così 1542
impiegò tutte le sue forze, perche frà detti Cittadini, Kavalieri, e Contadini seguisse un'amicabile composizione, onde le parti stesse restorono accordate col mezo delle sottoscritte capitolazioni, che furono decretate da Sua Serenità con Ducale 1542 23 Giugno.

Segue il registro delle Capitolationi.

Primo. Che la cognitione di esser Cittadino, è Kavaliero Originario, & tale che meriti per suoi Privilegi esser fatto alla conditione di Kavaliero, e Cittadino Originario, & compreso nel presente concordio aspetti al Magnifico Podestà summariamente.

Se-

Secondo. Che questi tali, che saranno conosciuti per il Magnifico Podestà per Cittadini, e Kavalieri ut supra per le terre d'altri, che lavoreranno debbano far le fonzioni, & angarie reali come fanno gli altri Contadini di questo Territorio per la parte del Collonado.

Terzo. Che li sopráscritti Cittadini, e Kavallieri ut supra per le terre proprie habbino à fare le gravezze, & real, & personal con la Città, & siano quanto alla persona loro à quello stesso grado, modo, & stato, & rimanghino in quella istessa possessione, che si ritrovano di pagar Galeotti, Guastadori, & far altre gravezze, come al presente si ritrovano pagano, & fanno.

Quarto. Che per il presente accordo trà esse parti sia posto fine, & quiete à tal litigio itache ne l'una all'altra, ne l'altra all'altra possi dimandar ne per spese, ne per altro modo cosa alcuna.

In ordine adunque alle premesse Capitolazioni fù fatto Comandamento à tutti quelli, che come Cittadini, ò Kavalieri pretendevano d'esser esenti, che dovessero produrre le Carte, e fondamenti della loro esenzione, e giustificarsi tali quali si afferivano, ilche fatto da cadauno, fù loro destinato singolarmente il giorno per l'allegazione in contradittorio con Territoriali, e cadauna delle parti fece allegar ad saturitatem delle proprie ragioni; Onde il Magnifico Rettore *auditis audiendis*, e fatto alle ragioni di ogn'uno particolarmente il dovuto, e conveniente riflesso, ammoniti tutti l'interessati per li 26. Febraro 1543. ad udir la Sentenza definitiva, terminò con universale consolazione le controversie vertenti nel modo, che sarà brevemente annotato nel margine Villa per Villa, havendo reputato necessaria l'annotazione, non tanto per appagar la curiosità de Lettori, quanto per quello riguarda l'universal, & particolar benefizio per la memoria de Posteri.

Segue l'Annotazione.

Anzaveno	Gio: Battista q. Antonio Fabiano q. Paulo Gioanino q. Gio: detto Galeoto	*Approbati per Cittadini,*
Arsie.	Mis. Vettor q. Giacomo Corado	*Admesso alla Cittadinanza.*
Arson	Vettor Sala Gio: Giacomo Troncalegno, e Consorti	*Reprobati dalla Cittadinanza.*

D. Bor-

Digitized by Google

Arten	D. Bortolamio q. Facio de Arteno D Federico q. Simeone dei Falconi D. Angelo detto Colletto	Admessi alla Cittadinanza
Can	Silvestro q. Antonio per nome suo, e Consorti.	Reprobati dalla qualità di Cavalieri, e Cittadini.
Carpene	Martino figlio d'Antonio Carpene, & altri Consorti Carpene.	Reprobati dalla Cittadinanza.
Cellarda	Andrea q. Lorenzo Bernardo q. Bortolamio del Bello Giovanni q. Gabriele Cielo de Facio Heredi q. Gio: Andrigo del Bello Domenico q. Leonardo Leonardo qu. Francesco de' Leonardi Giacomo q Pelegrino del Bello	Approbati Cittadini
Ces Minor.	Gio: Domenico q. Gio: de Conzo Christoforo della Billia Bortolamio q. Donato della Billia Antonio q. Domenico della Billia	Reprobati dalla pretesa qualità di Cavalieri.
Col	Gio: Francesco Turrini Vettor q. Lunardo Turrini.	Reprobati dalla Cittadinanza
Coste	Pietro quond. Gio: Donato de Coste, & Giovanni suo fratello	Non fu detto cosa alcuna

Gio:

Digitized by Google

Faeno	Gio: Vettor q. Marco dal Piano Sebastiano q. Piano dal Piano Bortolamio del Piano Simeone suo fratello Giacomo q. Pietro dal piano Vettor q. Marco dal Piano Zanino q. Gio: Antonio dal Piano Francesco q. Gerardo dal Piano Vettor q. Bernardo dal Piano Donato q. Piano dal Piano Heredi q. Domenico dal Piano Benedetto q. Vettor dal Piano	*Dichiariti Cittadini Originarii.*
Feltrei	Donato q. Gio: Battista de Coste Pietro Vettor d'Antonio de Luca, Luca suo fratello, e Consorti Sebastiano q. Mattio, &) Bellaver suo fratello) Coste	*Dichiariti Cittadini Originarii.*
Fiorenza	Simeon q. Vettor del Rosso, e Gio: suo fratello, e Consorti	*Non admessi alla Cittadinanza*
Foeno	Pietro q. Domenico Ferrazzon Bortolamio q. Tomaso, e suoi Consorti Ferrazzoni	*Reprobati.*
Ponzaso	Domenico Bergamasco Gujelmo Scaramuzza da Solagna Bortolamio Marcolino da Angarano Gio: Battista d'Arsie Munaro	*Non admessi alla Cittadinanza.*
Lignan	Pietro q. Nicolò da Romagno per nome suo, e Consorti.	*Reprobati.*

He-

Digitized by Google

Maras	Heredi q. Natale Mioranza Trojano q. Paulo Melioranza q. Mattio Bernardo di Vettor Mioranza Domenico di Paulo Meglioranza Priamo q. Paulo detto da Maras	*Reprobati de Cavalieri*
Marſiaio	Nicolò q. Pelegrin Bonaſpiera detto Baleſtro Bortolamio q. Pietro dalla Corte Bianchino q. Lorenzo Chiarello Biaſio q. Giacomo Caffetta Gio: Domenico q. Salvador Broſa Giovanni q. Geronimo del Molino Sebaſtiano q. Paſqual del Molino Donato q. Antonio dalla Corte Martino q. Giacometto Antonio Giacometti Andrea q. Gaſparo dalla Corte Vettor di Giovanni Chiarello Pietro q. Domenico Chiarello Chiarello q. Pietro Chiarello	*Non admeſſi alla Cittadinanza*
Mean	Pietro di Gregorio Viezeli Gio: Battiſta di Giacomo dei Viezeli Antonio di Chriſtoforo dei Viezeli Geronimo q. Domenico dei Viezeli Franceſco q. Benedetto dei Viezeli Pietro q. Vettor dei Viezeli Andrea di Sebaſtiano Viezeli Paulo de Somma Villa	*Reprobati dalla Cittadinanza.*
Menino	Rizzardo q. Antonio di Domenico Antonio ſuo fratello Vettor qu. Gio: Vettor Zanolino da Norcino Lorenzo q. Vettor dalla Senta Gio: di q Bortolamio de Gregorii	*Reprobati dalla preteſa qualità di Cavalieri*

Digitized by Google

Molzoi	Conte di Molzoi Giorgio ſuo fratello Molzoi q. Pietro di Molzoi Gio: Battiſta Lunardi Vettor, e Paſqualin q. Giacomo fratelli di Molzoi	*Dichiariti Rurali.*
Murle	Gio: Donato del Chiaro, & Antonio ſuo figliolo de Rambaldoni, & Conſorti.	*Dichiariti Cittadini Originarii.*
Mugnai	Sebaſtiano Bonan, e fratelli, e Conſorti Simon, e Cõſorti d'Antonio Vettor	*Reprobati*
Norceno	Antonio q. Vettor Domenico ſuo fratello Gio: Vettor q. Antonio, & Bortolamio] Franceſco, e] *Suoi fratelli de Norceno* Lorenzo] Paulo q Giacomo de Zampieri Bortolamio ſuo fratello. Natale q. Martino de Zampieri Pietro q. Giacomo de Zampieri Pietro Antonio q. Bortolamio de Norceno Antonio q. Donato Norceno. Gio: Battiſta qu. Domenico de Zampieri, e Vittorio ſuo fratello.	*Dichiariti tutti Rurali, eccettuato Gio: Vettor qu: Antonio de Norcino, e ſuoi Fratelli, e loro Conſorti, quali furono dichiariti Cittadini ſtando, & habitando per cinque anni nella Città, e Borghi, e facendo quanto diſpone il Statuto in materia di Cittadini, altrimenti s'habbino per Rurali.*
Omino.	Pietro Lupato, e Conſorti Andrea q. Martino de Zardino. Giacomo q. Donato di Giacomo de Zardino Lorenzo q Gio: de Zardino	*Dichiariti Rurali.*

Ma-

Digitized by Google

Paderno	Mistro Vettor q. Pietro de Norcino habitante in Paderno Tomasino q. Pietro Castellani	*Reprobati dalla Cittadinanza.*
Pedevena	Paulo Farrioto, e Consorti Guadagnini. Gio: Battista di Lorenzo Farrioto	*Dichiariti Rurali.*
Polir	Miss. Bellencino q. Lunardo Lusa Filippo q: Paolo Lusa Sebastiano suo fratello Gio: Domenico q. Z. Piero Lusa Giacomo q. Vettor Lusa	*Dichiariti Cittadini Originarii*
Rosaio	Tomaso qu. Filippo de Franza Pietro q. Domenico de Franza Giovanni suo fratello Gioseffo q. Marco de Franza Simeone suo fratello Vendramino q. Bortolamio de Franza Lorenzo q Francesco de Franza	*Reprobati dalla Cittadinanza*
Romagno	Antonio qu. Donato de Romagno habitante à Meano Pietro q. Gio: Nicola de Romagno, e suoi Consorti Filippo q. Nicolò de Romagno Salvador q. Francesco Vettor q. Pellegrino Frãcesco q. Domenico de Romagno Lunardo Sanio de Romagno	*Reprobati dalla Cittadinanza*
S. Martino, e Colvago	Antonio q. Francesco Martino suo fratello Srefano de Sebastiano da S. Martino	*Reprobati di Cavalier e Cittadini*

Digitized by Google

S. Zenone	Andrea qu. Giacomo da San Zenone	Reprobati
	Franceſco qu. Melchioro da San Zenone	
	Gerolamo qu. Mattio	
	Gaſparo di Giacomo	
	Marco qu. Bernardino	
	Pietro di Vettore	
	Heredi qu. Gio: Battiſta da San Zenone.	
Salzano.	Vettor q. Bortolamio de S. Martino Kavalier	Dichiarito Rurale.
S. Giuſtina	Maſtro Zanino de Bergamo	Admeſſo alla Cittadinanza.
Sega.	Lorenzo q. Rizardo	Dichiariti Rurali.
	Giacomo ſuo fratello	
	Giovanni q. Machabruno, e	
	Coradino ſuo fratello, e Nipoti	
	Antonio q. Franceſco dalla Sega	
	Nicolò quondam Giacomo dalla Sega	
	Andrea q. Gio: Giacomo	
	Gio: Battiſta di Gio: Vettor dalla Sega	
Sereno.	Vettor q. Giovanni de Corado	Dichiariti Rurali.
	Michiel q. Venzo	
	Franceſco q. Arthenifio Corado	
	Gregorio q. Simeon Corado	

Do-

Digitized by Google

	Domenico Paſquale di Pietro Grande	
	D. Bona rel. qu. Natale de Pietro Grande	
	Gio: Vettor q Giacomo de Tiopo	
	Gio: q. Vettor dal Caſtello	
	Pietro q. Gio: Domenico de Pietro Grande	
	Antonio q Martino Forzani	*Reprobati, & dichiariti merè Rurali.*
Soranceno	Gio: Battiſta ſuo fratello	
	Franceſco q. Gio: Maoreti	
	Maoretto de Soranceno q. Biaſio	
	Antonio q. Lorenzo Leale	
	Vettor qu. Valentino de Landriſio detto d'Avanzo	
	Antonio q. Bortolaſſo	
	Franceſco Pietro Grande	
	Vettor q. Lodovico Pietro Grande	
	Antonio q. Domenico Peregrini	
	Peregrino di Marco Peregrini	
Suſino.	Vettor q. Nicolò dal Pane	*Reprobati dalla pretenſione de Cavalieri.*
	Giovanni q. Franceſco, &	
	Giovanni q. Bortolamio	
Teveno	Nicolò q. Tomio dell'Armellina	*Reprobati.*
	Tomaſo q. Gio: Donato	
	Giovanni q. Chriſtoforo	
	Bortolamio q. Pietro Zandonato	
	Heredi q. Giacomo Zandonato	
Travagola	Bartolameo q Antonio	*Dichiarlti Rurali.*
	Tomaſo q. Giovanni	
	Giovanni q. Chriſtoforo	
	Bartolameo q. Franceſco	

Gio-

Digitized by Google

Vellajo	Giovanni q. Barbarino Chriſtoforo q. Bartolameo de Toffoi Vendramino q. Barberino, e Gio: Donato ſuo fratello Gregorio q Andrea Chriſtoforo q. Gio: Domenico Andrea q. Pietro dal Col Gaſparo q. Z. Tomaſo Domenico q. Gregorio dal Col Chriſtoforo q. Tomaſo	*Reprobati*
Vignui	Alberto de Vignujo, e ſuoi Conſorſorti habitanti nella Villa di Tomo	*Reprobati dalla preteſa Cittadinanza*
Zuſſan	Lorenzo Bergamaſco q. Giovanni, e Pietro ſuo fratello.	*Admeſſi alla Cittadinanza*

1542 28. *Agoſto.* 183. Succeſſe parimenti nello ſteſſo anno 1542. una gran quantità di Locuſte animali inſoliti, che in quattro giorni ſoli conſumorono la maggior parte de Seminati, dal che ne nacque in Feltre una grandiſſima penuria di viveri per la quale morirono dalla fame moltiſſime Perſone.

1558 L'anno poi 1558. inſorſe in Feltre un'accerrima diſſenſione. Antonio Luſa Dottore con altri cinquanta quattro ſuoi adherenti dimandorono la regolatione del Conſeglio [che chiamata la Lite delli Proteſtanti jure ſanguinis.) Volevano queſti, ò che il medeſimo foſse ridotto à ſimilitudine di quello di Belluno, overo, che per l'avvenire tutti li Deſcendenti da Famiglia Nobile pervenuti all'età di anni 25. foſſero indifferentemente admeſſi nel detto Conſeglio, per il che furono li Feltrini più volte in cimento d'una crudele guerra Civile, ſe dalla Maeſtà del Principe non vi foſse ſtato poſto compenſo con Ducale del ſeguente tenore.

Hieronymus Priolus Dei gratia Dux Venetiarum Nob., & Sapienti Viro Octaviano Donato de ſuo Mandato Poteſtati, & Capitaneo Feltri, Fideli Dilecto, Salutem, & Dilectionis affectum. Sono ſtà uditi nel Collegio noſtro di X. li Spp. Oratori

Digitized by Google

tori di quella fedelissima Città nostra, & insieme gl'intervenienti per nome di quelli Nobili, che al presente non sono del Conseglio sopra quanto essi dimandavano, che fossero alterati gli Ordini già longo tempo, e fino al presente osservati nell'elettione di quelli del Conseglio, sopra che havendo l'una, e l'altra di esse parti detto, & allegato ad saturitatem quanto è loro parso, Noi siamo divenuti in questa risolutione; Che non sentendo Noi maggior dispiacere di alcuna cosa, che quando intendemo, che frà li nostri Fedeli non si viva con quella unione, Carità, e buona intelligenza, che ricerca il quieto, e pacifico stato loro, e che per le Leggi, & Ordini Nostri, è dichiarito, e statuito, nè dispiacendone cosa alcuna più che le innovationi, le quali sogliono per la maggior parte produrre effetti contrarii alla quiete sopradetta, & al desiderio nostro. Havemo però ammonite esse parti, che debbano vivere insieme quietamente, & amorevolmente senza innovar cosa alcuna, e de più havemo anco ammoniti li detti Ambasciatori, che debbano, & loro, quei, & altri Fedeli nostri nell'elettioni, che haveranno da far de cætero di quelli de Conseglio haver il debito, e conveniente rispetto alle virtuose, & honeste qualità di quelli, che concorreranno, & non alli favori, e dependentie de Parentadi, à fine, che alcuno non habbi giusta causa di reclamare, e dolersi, perche quando intendessimo, che facessero altrimenti non potressimo mancare de farvi quelle provisioni, che fossero giuste, e convenienti. Di che havemo voluto darvene particolar notizia, commettendovi con li Capi antedetti, che ricepute le presenti nostre dobbiate Voi parimenti quanto prima si troveranno alla presenza vostra quelli del Conseglio far loro in nome nostro, e delli Capi antedetti l'istesse ammonitioni con quella grave forma di parole, che per vostra prudentia saperete fare, e si conviene all'importantia di questa materia, &c. 'Libro de Cons. n. 9. f. 105.

185. Per la rassegnatione del Vescovato di Feltre fatta da Tomaso Campeggio à favore di Filippo Maria Campeggio suo Nipote, e Coadiutore l'anno 1559. 17. Aprile fù dal medesimo l'anno susequente fatto il solenne suo ingresso al detto suo Vescovato in giorno di Domenica 8. del Mese di Decembre con il più nobile, e superbo apparato, che in casi simili si fosse già mai praticato: attesoche oltre quattro Vescovi, & altri molti conspicui Personaggi, che vi concorsero ad oggetto di qualificare maggiormente il suo ingresso, li Feltrini per distinguere la cerimonia, & accrescere maggiormente la pompa fecero construire una finta Porta nel principio del Borgo di Sant'Avocato, per la quale entrò nella Città, tutta nobilmente adornata d'Archi trionfali. Fù accolto da un numero innumerabile de Cittadini, che con fastoso corteggio lo accompagnorono fino al Palagio Episcopale con suoni di Pifari, e di Tamburi. 1560

Presa dal Vescovo Filippo Maria la briglia del governo in mano, sapendo, che il Prelato hà pure trè principali oblighi, à Dio, a' Sudditi, & à sè stesso: à tutti trè subito sodisfece à Dio egregiamente, à Dio col zelo della pietà, a' Sudditi col buon governo, à sè medesmo con la Giustitia, e vita esemplare. Onde con queste sue egregie

Digitized by Google

gie operationi acquistosi l'affetto universale de Feltrini, che lo miroro-
rono sempre come un Sole, che con la sua luce il tutto adorna, e
rischiara.

186. Una spaventevole inondatione d'acque seguì l'anno 1564. li
27. Giugno con tant'impeto di pioggia, tuoni, folgori, e tempeste,
che sembrava non solo, che fossero aperte le Cattaratte del Cielo, mà
1564. anco, che dovesse seguire à momenti l'estremo giorno del Giudizio.
Per la grand'escrescenza dell'acque restorono sommersi in Feltre li
Borghi delle Tezze, e di Farra; nel Territorio rimasero distrutte le
Ville di Servo, Fonzaso, Arsie, Primolano, Norceno, e Pedevena con molt'altre vicine con danni immensi, e distruzione di mol-
tissimi Edifizj, onde con ragione la Dotta Penna di Daniele Tomi-
tano Nobile di Feltre nelli suoi Annali lasciò scritto.

*Monstruosum Aquarum diluvium Urbem, & Agrum miserè deformavit, Pon-
tes lapideos maximæ Pulchritudinis duos subvertit, & abduxit, Domos com-
plures evertit, Prædia, & Molendina substulit, interemit etiam quadraginta
duos homines, & ex tantis ruinis quatuor marmoreæ inscriptiones antiquissimæ
repertæ sunt, &c.*

Onde per questo gravissimo flagello patito fecero Voto li Feltrini
d'erigere nella Chiesa di Santa Maria degl'Angeli un'Altare in hono-
re di San Crescenzio, e di portarsi ogn'anno in detto giorno proces-
sionalmente à visitar detta Chiesa.

Furono ricompensati in parte li danni patiti da Feltrini con un spe-
cioso privilegio concesso dalla Munificenza del Prencipe alli medesimi
di potere estraere senza alcun pagamento di Dacio se non per transi-
to le loro entrate dalli Territorii Padovano, Trivigiano, d'Oderzo,
Asolo, e Serravale, conducendole alle loro habitationi, come ap-
pare dalla Ducale concessa á questi Cittadini li 22. Marzo 1564.,
& d'altra susseguente de dì 13. Genaro 1565. esistenti nella nostra
Cancellaria di Commune.

187. Essendo poco fà successo nell'Imperio d'Oriente Selino Im-
peratore de Turchi, & havendo domati, e vinti li Ribelli dell'Afri-
ca, e tutte quelle foreste fatte divenire laureati Testimonii immorta-
li dell' Ottomano valore, volse la mente al conquisto del delizio-
1570. so Regno di Cipro possesso da Veneziani: al qual effetto formato un
grandissimo apparecchio militare spedì quello sotto il commando di
Mustafà Bassà huomo il più accorto, e delle cose Marziali meglio
intendente di tutti li Vassalli del suo grande Impero, qual pervenu-
to à Saline sbarcò senza contrasto l'Artiglieria, e Soldati, che depre-
do-

Digitized by Google

dorono tutto il Paese circonvicino, ma perche non tocca a me lo scrivere minutamente i principij, i progressi, & il fine di questa guerra, che doppo molti anni, varie battaglie, e moltissime sconfitte con infinite morti, e con la perdita di Cipro si terminò, consacro al silenzio l'infausti avvenimenti accaduti, essendo mio unico proponimento lo scrivere semplicemente le memorie di Feltre. Dirò solo, che in tal tal congiontura, mentre varia, & incostante si dimostrava la fortuna de Veneziani, la Città di Feltre in testimonio della sua devozione verso l'adoratissimo suo Principe, non solo concorse con un'annua volontaria contribuzione, mà anco segnalò la sua fede, oltre l'espeditione di settecento Galeotti del Territorio, con la missione nel detto Regno delli seguenti suoi Principali Cittadini, Francesco Stamolino, Giovanni Bellatto, Mattio Villabruna, Francesco Bellatto, Antonio Faceno, Ugolino dal Corno, Dedo dal Bò, Antonio Lusa, Giulio Tomitano, Vettor Pozzo, Gio: Giglio Porta, Antonio, e Guido dal Corno, qual morì poi al Zante.

Oltre li sudetti, che servirono al Principe Serenissimo à proprie loro spese v'andorono, come stipendiati dalla Republica gl'infrascritti Cittadini, cioè il Dottor Ottavio Ricca Cavalier, Galeazzo Sola, Francesco Leale, Pietro Falce, Nadale Remondino, Gioseffo suo figliolo, & Antonio Tessari, oltre molt'altri di condizione più inferiore, che per brevità tralascio. 1578

188. Un'atroce pestilenza introdotta nelli vicini Territorii di Belluno, Zumelle, Cesana, e Trevigi l'anno 1578. che li dishabitò di Popoli molto fece dubitare della propria salvezza a' Feltrini, e perciò fù interdetto il commercio, si munirono di Guardie tutti li posti, e si operò da tutte le parti, in modo, che unita alli humani mezi la Divina Misericordia, restò questa Città da quel mortal influsso esentata: solo nel Territorio vi fù qualche disturbo, che doppo d'haver travagliati li Villaggi di Tomo Porceno, Rosaio, Seren, Gravagola, Teveno, e Faceno in breve sparì.

189. Successe l'anno 1578. un portentoso accidente. La Torre di Castello la notte delli trè di Genaro fù incenerita, e distrutta da sette folgori con grandissimi tuoni, nevi, e venti, per il che restorono rovinate due bellissime Campane, e li Cittadini atterriti da così horribile, & insolito avvenimento. 1579

190. Occorse pur anco in questo mentre altro non piccolo disturbo a' Feltrini. Li Huomini di Tesino in numero di 300. prese l'armi, e venuti nel Feltrino doppo d'haver incendiate molte Case, le-

Digitized by Google

vorono li termini trà essi, e la Villa di Lamon, che dividono il Stato Veneto dall'Austriaco: perilche adunati in numero maggiore li Feltrini si portorono al luogo delli Termini escavati, e doppo d'haverli nuovamente reposti depredorono il Tesino, senza, che quelli Popoli ardissero di far resistenza, ò almeno di lasciarsi vedere.

Al principio dell'anno 1584. terminò i suoi giorni il Vescovo Fi-
1584 lippo Maria Campeggio doppo di haver governata questa Chiesa ventiquattro, e più anni. Il successore fù Giacomo Rovelio di Salò, che per le proprie prerogative, e per l'hereditaria nobiltà risarcì la perdita del Predecessore Defonto.

191. Cinque anni doppo fù levato à Feltre il Reggimento del Castellano, il di cui salario fù prima assegnato al Capitaniato di Bergamo, e poscia ad instanza de Feltrini dalla Regia Munificenza del Principe concesso à questa Communità per mantenimento de Medici, Maestri di Scuola, & altri publici Stipendiati.

192 L'anno 1590. nacque un'acerrimo litigio trà il Conseglio,
1589 e Popolo, che pretendeva la regolatione del Conseglio, da che ne nacque, che la Città di Feltre si vidde più d'una volta in procinto di restar travagliata dall'armi de suoi Cittadini, & in cimento di lagrimevoli spettacoli. Finalmente quando à Dio piacque seguì la pace frà le dette Fazioni con l'interposizione di Carlo Contarini Rettore, gran Politico, e gran Principe col tenore del seguente Concordio.

1607.

1607 1. Febraro *Havendo l'Illustrissimo Signor Carlo Contarini Podestà, e Capitanio di questa Città nell'ingresso di questo Reggimento ritrovato la Città in qualche motto per la supplicazione presentata a' piedi del Serenissimo Principe nostro per l'Intervenienti delli Cittadini fuori del Conseglio, e popolo, mosso da paterno amore, &c. hà operato, che esse Parti sono divenute trà esse volontariamente all'infrascritte compositioni, & accordi, con le quali debbano nell'avvenire hinc inde, restar sopite, terminate, e retrattate tutte le loro contese promosse a' piedi di Sua Serenità.*

Primo. Sia al Spett. Quaderniero del Conseglio creato un Scontro del numero de Cittadini estratto à sorte del numero de quattro, propositi dalli trè Intervenienti di essi Cittadini, e popolo per questa prima volta, & esser confermato ogni anno dal Rettore, & in difetto di quello ne siano proposti altri quattro dalli Deputati di Fontico, che saranno à quel tempo di essi Cittadini, dovendo esser estratto, & confermato ut supra, con obligo di tener conto simile al Quaderniero scrivendo in conformità, & non potendo scrivere alcuna partita uno senza l'altro, così per l'interesse della Communità, come del Fontico, al qual Scontro sia dato quel Salario, che hà quello, che esercita al presente tal carico, essendo obligato esercitarlo in persona, & non per Sostituto.

Se-

Secondo. Siano eletti quattro del numero de Cittadini estratti dall'Illustrissimo Signor Podestà del numero di otto proposti per questa prima fiata dalli tre Intervenienti di essi Cittadini, dalli quali quattro ne siano nel fine delli suoi quattro Mesi eletti otto, de quali ne siano estratti à sorte per l'Illustrissimo Rettore quattro, che doveranno succeder à quelli, e così si debba osservare di tempo in tempo potendo intervenire nel maneggio del Fontico, & anco esercitar la Cassa del sudetto un Mese li sudetti quattro, & un'altro li Deputati, & similmente debbano esser poste tre Chiavi sopra la Cassa di Fontico, nella quale vengono serrati, e conservati li Denari di ragione, come sopra; una delle quali stia nelle mani dell'Illustrissimo Rettore, un'altra in mano delli Deputati, e la terza in mano delli predetti quattro Cittadini Deputati à detto Carico, alla presenza de quali tutti debbano esser letti li conti di quattro Mesi in quattro Mesi di ragion di Fontico, come sopra, dovendo da due di questi sottoscriversi le fede ordinarie, che si sottoscriveranno nella partenza degl'Illustrissimi Rettori insieme con li Magnifici Deputati, e Sindici.

Terzo. Siano eletti del numero delli Cittadini due, quali uniti con li due, che sono cavati dal Conseglio debbano veder li conti publici, sì di ragione di Communità, come di Fontico, che per tempo occorreranno, & questo sotto obligo di Sacramento, l'autorità de quali sia di poter ricorrere al Suffragio de Rettori sì per far esigere il Denaro de Debitori di Fontico, e di Communità, come anco per far correggere li errori, quando se ne trovassero, dovendo però questi esser estratti dall'Illustrissimo Rettore del numero di quattro, che per la prima volta saranno proposti dalli trè Intervenienti, & poi li anni susseguenti da quelli, che finiranno tal carico.

Quarto. Siano eletti otto Cittadini del numero di sedeci da esser nominati per questa prima volta dalli trè Intervenienti di essi Cittadini, de quali s'intendino rimasti otto, che haveranno maggior numero de voti nel Maggior Conseglio, li quali giurar debbano nelle mani dell'Illustrissimo Rettore dover fare l'anno susseguente elettione ogni uno di loro d'una persona Idonea sotto vincolo di Sacramento, e senza partecipare con gl'altri Collega, de quali debbano restar per questa prima volta quelli quattro, che haveranno maggior numero de voti, & poscia li anni susseguenti coll'istesso modo debbano ciò fare li quattro, che usciranno, e li quattro soggetti nella balottatione, e se per caso un fosse eletto per più mani di elettione debba quella valere tanto quanto se fossero proposti tutti otto, mà debba in tal caso non essendo quattro d'esclusi supplire li altri rimasti al numero mancante estratto à sorte dall'Illustrissimo Rettore per difetto di quello, che mancasse nella proposizione, che si haverà à fare, dovendo questi, e potendo esser introdotti nel Magnifico Conseglio nell'occasioni di Condotte, e ricondotte di Medici, Maestri da Scola, Custode alla Casa Feltrina, Fontanaro, e Beccaro, mentre essi Beccari saranno eletti dal Conseglio, e non in altra occasione, dovendo questi esser proposti, e balottati, come è predetto nel detto Maggior Conseglio.

Quinto. Non possa esser levato Dinaro publico, se non sarà registrato il Mandato nella Cancellaria di Commune in un Libro à quest'effetto tenuto.

Sesto. Che quello, che non havesse reso buon conto della sua amministrazione, oltre l'esser astretto per Giustizia, debba esser privo delli Offizii Publici.

Settimo. Non possino haver carica alcuna niuno delli Cittadini, se non sarà di età di anni venticinque, & un solo per Casa del numero delli predetti otto, non potendo esser admessi alli Carichi predetti quelli di Famiglia del Conseglio habili alle Balotationi dell'Illustrissimo Rettore descritti nel Libro delle Natività de Nobili.

Ottavo,

Digitized by Google

Ottavo. Che tutti li predetti Carichi debbano cadauno haver contumacia, finito il loro offizio tanto tempo per quanto l'haveran quello eſercitato, e nell'entrar in quello ſe gli debba dar il Sacramento di buona amminiſtrazione.

Dovendo reſtar ſalvi li ordini, e Terminazioni nel reſto dell'una, e dell'altra parte.

193. Trè anni doppo accadette nel Territorió Feltrino un travaglioſo ſucceſſo, che molto amareggiò a' Cittadini l'allegrezza concepita per la detta pace già ſtabilita. Seguì li 27. del Meſe di Marzo dell'anno 1610. un grandiſſimo incendio nella delizioſa Villa di
1610 Fonzaſo, che arſe, e diſtruſſe la maggior parte della medeſima con Mobili, e Merci di prezzo rilevantiſſimo, e con la morte di quarantaquattro Perſone.

194 L'anno 1616. inſorſero trà la Republica Veneta, e gli Auſtriaci molte amarezze per le quali fiammeggiavano hormai gl'incendii d'una aperta guerra: Onde fù ſpedito à Feltre da Veneziani il Proveditore Franceſco Moroſini con moltiſſimi Soldati, accioche ſerviſſero d'argine difenſivo contro li medeſimi, qual gionto à Feltre fortificò ſubito più d'ogni coſa le noſtre Frontiere, ſapendo beniſſimo eſſere queſte le vere Porte del finto Giano, che aperte danno entrata alla guerra, chiuſe l'eſcludono, e dentro maneggiano la Quiete, e la Pace del Principato; nella qual'occaſione li Feltrini volendo ſegnalare conforme il loro inveterato coſtume la loro fede verſo la Maeſtà del Principe, oltre un'annua contribuzione di 1500. Ducati, durante la detta guerra ſpedirono nel Friul per ſervizio militare molti Soldati à Cauallo con ſeſſanta para di Manzi, e trenta para di Cavalli.

Di quanto aggradimento foſſe alla Sereniſſima Republica queſta generoſa, e volontaria eſibitione, lo dimoſtra la ſeguente Ducale.

Ioannes Bembo Dei gratia Dux Venetiarum, &c. Nobili, & Sapienti Viro Hermolao Delphino de ſuo Mandato Poteſtati, & Capitaneo Feltri Dilecto, Salutem, & dilectionis affectum. Quello, che ci ſignificate nelle voſtre Lettere della nuova riſoluzione fatta nel Conſeglio di quella fedeliſſima Città di mandare à ſue ſpeſe qualche numero di Armati à Cavallo per il noſtro ſervizio al Campo, incontra con la noſtra ſodisfazione in maniera, che habbiamo voluto ſignificarla col Senato: Commettendovi inſieme di ſignificare à nome Noſtro ad eſſa fedeliſſima Città la ſtima, che facciamo di così amorevoli ſpontanee dimoſtrazioni, effetti di quella devozione, e fede, che la rendono degna della noſtra Paterna affezione.

Dat. in Noſtro Ducali Palatio die 27. Septembris M. DC. XVI.

1628 195. L'anno 1628. li Popoli del Contado di Ceſana furono dal Principe Sereniſſimo privati del loro Vicario, & aſſoggettiti al Reggi-

gimento di Feltre per le prepotenze, & uccisioni pratticate in quella Giurisdizione trà li Conti Giacomo, e Fratelli Vergerii da una parte, & il Conte Pietro Maria, & altri Conti di tal Famiglia dall'altra, sotto il qual Reggimento rimasero per un lustro continuo in capo del quale furono restituiti nuovamente sotto il Dominio de i loro Conti, e del Giudice loro particolare.

196. L'anno susseguente stante l'accennata guerra con gli Austriaci fù spedito dalla Republica Camillo Trivigiano in Proveditore di Feltre, e Belluno, e con una Ducale letta in Consegllo fù insinuata a' Feltrini la prontezza del Principe nel difendere la libertà de Sudditi con spender l'Oro, le Riecheze, Figli, e le Vite medesime, & assicurarsi, che come la pietà publica accorre con tutti li sforzi possibili per la preservazione della loro salute; così anch'essi concorreranno prontamente à quelle spese, che fossero necessarie per difesa del loro Sovrano. 1629

Al che fù risposto dal Dottor Pietro Francesco Salce Sindico à me di tutti questi Cittadini.

Che erano prontissimi in ogni occasione di sacrificare facoltà, figli, e vite per difesa del loro Adoratissimo Principe, e di dimostrare gli effetti della loro divozione, e prima giurata fede.

A dependenzo di che li medesimi quantunque fossero travagliati da una crudelissima penuria di viveri fecero à Sua Serenità una volontaria oblazione de Ducati tre mille, durante Bello, e spedirono al Campo ducento Guastadori con molte Carrette, & in oltre doppo di haver fatte restaurare le Porte, e le Muraglie della Città divisero questo Territorio in cinque parti per essere maggiormente pronti alla difesa in ogni occasione, distribuendole sotto il governo, e militar disciplina di Francesco Villabruna, di Giovanni Castaldi, d'Antonio Villabruna, di Gio: Battista Angeli, e di Aurelio Rocca, già Governatore di Rettimo in Candia.

Mà ecco, che mentre, che si facevano in Peltre tali apparati Militari, la Peste divulgossi per tutta l'Italia, massime nella Provincia Veneta, dove fece horridissima stragge, à segno tale, che vi morirono solo in Venezia nel corso di mesi sedici in circa cento mila, e più Persone, lagrimando il Stato la perdita di seicento mila, non ostante gl'ordini, e diligenze indefesse praticate da quei prudentissimi Senatori per liberare quella Dominante da sì grave flagello. 1631

Nulla di meno per la Dio gratia restò Feltre illeso, & indenne da questa Pestilenza, e da quelle rovine, che produr sogliono l'armi, e

Digitized by Google

gli eſſerciti, per il che la Città medeſima doppò d'haver con lagrime, digiuni, & elemoſine ringraziata la clemente miſericordia Divina di haverla preſervata da sì graviſſimi flagelli ſi votò alla protezione del Beato Bernardino Tomitano ſuo Concittadino aggiongendolo per ſuo Avvocato alli Glorioſi Martiri SS. Vettore, e Corona, facendoli una ſolenne Proceſſione con l'intervento del Veſcovo, Podeſtà, Clero, e della maggior parte de ſuoi Cittadini, e Territoriali.

198. L'anno 1631. per Lettere Ducali furono publicate libere
1361 dal Contaggio le Città di Venezia, Padova, Vicenza, Trevigi, Trento, Verona, Bergamo, e Crema, del che furono da Feltrini reſe grazie à Dio, e con fuochi, e Campane dati tutti li ſegni di giubilo, e d'allegrezza.

199. Dietro à queſto tremendo flagello ſucceſſe per tutta l'Italia, e
1632 particolarmente in Feltre una gran penuria di viveri, & un ſpaventevole Terremoto, che ſotterò numeroſe perſone, rovinò molti nobili, e ricchi Edificij. Pronoſtico alla ſteſſa di nuove imminenti ſventure.

200. Havendo li Belluneſi ſupplicato la Città di Feltre per la conceſſione di trè Monache di Santa Chiara di queſta Patria, ad effetto
1634 d'inſtituire un nuovo Monaſterio con le dovute licenze in Belluno gli furono quelle conceſſe, e portateſi in detta Città l'anno 1634. inſtruirono nella loro Regola le nuove Monache di Santa Maria di Loretto fondando detto Monaſterio con indicibile contento di quei Cittadini, e fregio, e decoro di queſta Patria.

201. L'anno 1641. fù conceſſo a' Feltrini dalla Publica Munificenza mille, e ducento Lire annue da riſcuotere al Dacio del Sale, e che in queſta Patria per l'avvenire non poteſſe eſſere venduto altro Sale, che di Barletta, come diſtintamente appare dalle ſeguenti grazioſe conceſſioni, che ſi ritrovano in queſto Publico Archivio regiſtrate.

Adì 8. Agoſto 1641.

Gl'Illuſtriſſimi, & Eccellentiſſimi Signori Franceſco Molin Procurator, & Alviſe Mocenigo Inquiſitori al Sal, e Pier' Antonio da Moſto, & Zuanne Piſani Proveditori al Sal, Uditi gl'Intervenienti della Magnifica Communità di Feltre, & del Daciaro del Sale di Feltre hanno unanimi, & concordi dichiarito, che le Lire mille ducento all'anno contenute nel controſcritto Capitolo, che devono pagarſi dal Daciaro del Sale di quella Città, debbano da lui annualmente eſſer esborſate à quella Magnifica Commmità, come ſi è ſempre coſtumato di fare.

Adi

1641. Adi 15. Settembre.

Udito dagl'Eccellentiſſimi Signori Proveditori, Inquiſitori al Sal l'Ambaſciator della Città di Feltre dimandante, che in virtù de loro antichi privilegi, gli ſia conceſſo in avvenire nel partito, che doverà incominciare a' 4. Zugno venturo Sal bianco per auttorità, che tengono eſsi Magiſtrati uniti con parte dell'Eccellentiſſimo Senato di 15. Febraro 1632., e dall'altra udito l'Eccellente Fiſcal Flangini riſpondente le coſe ſopradette poterſi concedere, mà con la deſcrittione de Sali da egli eſpreſſa. Hanno Sue Eccellenze prononciato, che nel partito ſudetto ventura li deva eſſer in avvenire dato Sale di Barletta ſicome anco fece inſtanza il ſopradetto Ambaſciator, &c.

202. Pochi anni doppo fù in Feltre una eſtrema penuria di viveri d'ogni ſorte, che moleſtò fuor di modo queſti Cittadini: atteſoche molti dopo d'eſſer mantenuti per più giorni di ghiande, di Cavalli, di 1645
Cani, Topi, e d'altri più ſchiffi, e ſozzi animali, che paſſavano in quel biſogno trà le delizie più laute del palato, furono finalmente conſtretti à laſciarvi miſeramente la vita.

Paſſati circa trè luſtri ſenza ſucceſſi degni di relazione fù la noſtra Patria travagliata da una grandiſſima inondatione d'acque accompa- 1665
gnata molti folgori, e tempeſte, che fecero nel Territorio Feltrino, e nelli Contadi di Ceſana, e Valſugana grandiſſimi danni, per la qual coſa li Feltrini temendo, che foſſero aperte tutte le catarratte del Cielo eſpoſero il Venerabiliſſimo Sacramento, e fecero ogni ſorte d'opere di pietà per implorare il Divino ajuto, e la liberazione di sì graviſsimo flagello.

202. L'anno 1670. Li Feltrini fecero acquiſto dalla Santa Sede Apoſtolica al publico Incanto delli Beni, Convento, e Parochia delli Santi Vettore, e Corona, che erano di ragione delli Padri della Religione di San Gieronimo de Fieſoli ſuppreſſa li 7. Decembrio dell'anno 1668., come appare dal ſeguente publico Inſtrumento, che così dice.

In Chriſti Nomine Amen, Anno milleſimo ſexcenteſimo ſeptuageſimo, Indictione octava, die Martis decima quinta Menſis Iulii. *Lib. 2. d'Univerſità c. 210*

Havendo la ſanta memoria di Noſtro Signore Clemente Nono con ſuo Decreto Apoſtolico dato in Roma ſotto l'Anello del Peſcatore il dì 7. Decembre 1668. perpetuamente applicato tutti, e cadauni Beni eccetto li ſacri eſiſtenti nello Stato di queſta Sereniſſima Republica, che furono delle ſuppreſſe Congregazioni di San Georgio in Alega, de Frati Gefuati di San Geronimo, de Frati di San Geronimo de Fieſoli ſotto la Regola di Sant'Agoſtino in ſuſſidio, e ſovvenimento delle Città, e Regno di Candia, e dell'eſpedizione contra Turchi, e col Breve medeſimo ſpecialmente delegato l'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor Lorenzo Trotti Arcivescovo di Cartagine Nunzio Apoſtolico in queſto Sereniſſimo Dominio per ven-

Digitized by Google

dere li beni predetti, e Chiese, Monasterii, & altri Luoghi Pii solamente, & il tratto impiegare nel sussidio, sovvenimento, & espedizione, come sopra, e come appar da esso Breve, che sarà sotto il presente Instrumento registrato, & essendo dall'Eccellentissimo Senato stati elletti gl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Alvise Foscarini, Alvise Contarini Kavalier, & Andrea Pisani Procuratori di San Marco per assister à queste fonzioni, & essendosi esposte le tavolette, sopra quali sono stati descritti così li Monasterii, & Conventi, come li Beni delle dette suppresse Congregazioni, fù sotto primo Agosto 1669. incantato da Bortol. Dinsa Commandador Publico nella Loggetta in Piazza di S. Marco assistendo detti Monsr. Illustrissimo, & Reverendissimo Nonzio, & l'Illustrissimi, & Eccellentiss. Procuratori Deputati, come sopra il Monasterio, & Convento de Santi Martiri Vettor, e Corona posta sopra il Monte chiamato Miegna nel Territorio di Feltre, già della Congregazione de Frati di San Geronimo de Fiesolani con tutti li suoi Beni, Chiostri, Cortili, Stanze, e Luoghi d'ogni sorte, Horto, e Brolli, & altre sue habentie, e pertinentie essistenti nel recinto d'esso Monasterio, eccettuata però la Chiesa, Campanile, e Luoghi sacri, quali non s'intendino inclusi nella presente vendizione, &c.

E poco doppo segue dicendo,

Onde di quì è, che il sopradetto Monsignor Lorenzo Trotti Nunzio Apostolico ut supra Delegato con l'assistenza delli soprascritti Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Procuratori Deputati per nome della Santa Sede Apostolica hà dato, venduto, transferito, & alienato, come per il presente publico Instromento dà, vende, e transferisce alla sopradetta Università di Feltre, essendo per nome di quella presenti, stipulanti, & che acquistano li sudetti Eccellenti Kusa, Limana, e Zasio Intervenienti, come sopra, quanto sii la somma, & importar de Ducati sei mille per la Chiesa Parochiale delli Santi Vettor, e Corona di Feltre, alla quale per nome di Dote sono stati assegnati l'infrascritto Monasterio, e Beni per detta summa, e stante essa dotatione concessione ad essa Università il Jus di nominare, eleggere, e presentare à quella il Curato, ò Curati con le forme, & obligazioni contenute, & espresse, &c.

Onde la Città di Feltre stante il detto acquisto, e privilegio di potere nominare, e presentare à quella Chiesa Parochiale il Curato, ò Curati con generosa, & ottima risoluzione presentò di consenso universale de suoi Cittadini nella sudetta Parochia, e Monasterio la Veneranda Congregazione delli Reverendi Chierici Regolari Somaschi della Provincia Veneta, riservandosi per sè stessa solo il detto Jus presentandi in caso, che la medema Veneranda Congregazione rinonciasse volontariamente, ò in altro modo la detta Chiesa, e Convento si rendesse vacante, come del tutto distintamente appare dal seguente Publico Instrumento.

In Nomine Domini Amen, Anno Nativitatis ejusdem Domini Nostri Jesu Christi millesimo sexcentesimo septuagesimo.

Omissis aliis:

Quia

Digitized by Google

Quia verò dicta Universitas summoperè in limine hujus fundationis ad præsens, & statim jure Patronatus hujusmodi ad favorem prædicta Venerandæ Congregationis Clericorum Regularium de Somascha tàm Animarum curam, quàm ad instruendam Juventutem ad aliaque opera pietatis Christiana Religionis exercitia valdè proficua uti peroptat, & inter Reverendissimos Patres Dominum Henricum Passi Vicarium Generalem, Dominum Stephanum Cosmo Præpositum Provincialem, ac Dominum Paulum Gregorium Ferrari Deffinitorem uti specialiter Deputatos à Deffinitorio prælibatæ Congregationis ex una, & Intervenientes pro eadem Spect. Universitate Feltrensi ex altera, &c. Propterea antedicti Procuratores Spect. Universitatis Feltrens. vigore Juris Patronatus præfati præsentarunt, & præsentant D. V. Illustrissimæ prænominatam Congregationem Clericorum Regularium de Somascha in Provincia Veneta humiliter instando quatenus dignetur, ac velit illam de dicta Ecclesia Parochiali Conventu Sancti Victoris, & Corona Bonisque juribus, & actionibus universis supradictis, seù pro ea eosdem Reverendissimos Patres Vicarium Generalem, Provincialem, ac Diffinitorem præsentes, & acceptantes cum omnibus honoribus, & oneribus antedictis, & quæ per antea possidebantur à prædicta Congregatione Fesulana, necnon cum aliis declarationibus, & pactis in prælibata Scriptura exhibita initis, & expressis providere, & instituere. Hac tamen expressa reservatione, & conditione, & non aliàs, aliter, aut alio modo, ut eveniente quocumque casu nullo excepto, quod dicta Congregatio Somaschæ voluntariè, seu ex necessitate eamdem Ecclesiam, & Conventum Sanctorum Victoris, & Coronæ discedendo, vel alio modo reliquerit, seu extincta, aut suppressa esset, tunc liberum sit præfatæ Universit. Feltrens. statim vigore sui Patronatus, & juris præsentandi hujusmodi præsentare, seu aliter de licentia, & beneplacito Apostolico, seù ipsius Ordinarii providere, ita ut per præsentem præsentationem Congregationis Somaschæ factam, & quousque illam in possessionem Parochialis, Conventus, Bonorum, Jurium, & actionum ut supra præsentaverint nullum sit, & intelligatur illatum præiudicium dicto juri Patronatus, & præsentandi prælibatæ Universitatis Feltrensis evenientibus casibus ut supra, sed semper, & quandocumque salvum, illæsum, præservatum, & inconcussum subsistere, ac permanere debeat, & super præmissis suam ordinariam, & Apostolicam auctoritatem pariter, & Decretum quibus in similibus utitur interponi non solum præmisso, sed, & omni meliori modo, &c.

L'anno 1681. succese la morte di Bortolamio Giera Vescovo di Feltre Prelato non mai à bastanza lodato per le sue rare, & insigni qualità. Fù sepolto in nobilissimo Sepolcro da lui fabricato, perche fosse per l'avvenire sepoltura anco de' Vescovi successori, essendo instinto dell'humana fragilità l'ingegnarsi, che havendo i Sovrani con il resto del Volgo commune la morte, habbino almeno l'Avello particolare. Cadè l'elettione del Successore nella persona di Antonio Conte di Polcenigo Prelato parimenti dotato d'insigni prerogative sì proprie, quanto hereditarie de suoi nobilissimi Antenati. 1681 7. Aprile

204. L'anno 1695. alli 25. Febraro à hore dodici in circa fù in Feltre, e per tutta l'Italia un fierissimo Terremoto, che in diversi lochi,

Digitized by Google

chi, e particolarmente nel Trivigiano fece cader à terra molti Caſali, e Villaggi, con morte d'infiniti Huomini, e Donne, reſtando fracaſſate, e diſtrutte con danni immenſi di ricchezze, e di Perſone, le Ville di Lan, Campo, Comirano, Fenero, e Segoſino con molte altre vicine. Fù così grande queſto Terremoto, che uno egual e non fù più ſentito, ò udito raccontare: atteſoche nella Romagna, nel Regno di Napoli, & in altre Provincie ſi diſtruſſero molte Città, Terre, Caſtelli, e Villaggi, in diverſi luoghi ſi aperſe horribilmente la Terra, ſcoprendoſi caverne, e voraggini. Si udirono in molti
1695 luoghi gran tuoni, e muggiti ſenza, che il Cielo punto tonaſſe, come è coſtume; dal di cui ſpavento molte genti morirono. Per il che conſiderando i Feltrini, che la loro ſalvezza non ſi poteva aſcrivere ad altro, che ad una valida protezione delli Glorioſi Martiri Santi Vettore, e Corona appreſſo l'Onnipotenza Divina. Il terrore rivoltò le menti à Dio. Quinci per placar l'ira temuta preſentò Parte nel loro Conſeglio di offerire in Voto una Lampada d'argento all'Arca delli Santi medeſimi di valore di Ducati trecento, accioche reſtaſſe per l'avvenire queſta Patria da sì gravi flagelli preſervata.

205. Pochi anni doppo avvenne nel Territorio di Feltre un'altro accidente di gran riflesſo: peroche eſſendoſi alli dieci di Febraro acceſo il fuoco in una Caſa della Villa di Fonzaſo, ò foſſe a caſo, ò per
1702 altrui colpa, ò traſcuraggine ſi ſparſero le ſue fiamme voraci per la Villa ſudetta in tal modo, che ne reſtò in poco tempo la maggior parte della medeſima incenerita, e diſtrutta con gran perdita di ricchezze, e di facoltà, & in tal modo ſi rinovò l'incendio deplorabile nonanta due anni avanti accaduto a queſta miſera Villa.

206 L'anno ſuſſeguente li Franceſi doppo d'eſſerſi impadroniti di molte Città dell'Italia, ſi portorono all'acquiſto del Contado del Tirolo, & ivi preſe molte Terre, e Caſtelli, poſero l'aſſedio alla Città di Trento, e li diedero due fieriſſimi aſſalti, per il che fuggirono a Feltre, come Città di rifugio, moltiſſimi Huomini, e Donne del Contado medeſimo, dove ſi trattennero ſino, che rimaſe Trento liberato dall'armi Franceſi, e nel tempo della loro permanenza furono honorati da Feltrini con ſingolari dimoſtrazioni d'humanità, e corteſia.

207 Mentre varii accidenti, e varie conquiſte andavano ſuccedendo trà gl'Imperiali, e Franceſi, ſopragionſe l'anno 1709. con tante nevi, freddi, giacci, terremoti, & altri ſtrani ſucceſſi, che un'altro ſimile nel corſo de più Secoli paſſati non era nell'Europa ac-

ca-

Digitized by Google

caduto, per il che vi fù in Feltre [come pure per tutta l'Italia] una mortalità universale di Viti, e di molte altre piante fruttifere, che cagionò una estrema penuria di Vino; a segno tale, che fù venduto generalmente nella nostra Città a trenta, e più lire al Conzo.

In Venezia, ove ordinariamente dominano, nella stagione d'Inverno Venti benigni; e soavi di Primavera furono freddi così horridi, che s'aggiazzarono le Lagune à tal segno, che sopra le medesime si caminò a piedi per otto giorni continui da Mestre fino a Venezia, nella qual Città per tal cagione accadettero moltissime infermità, che in otto giorni soli troncorono la vita a più di tre mila persone. 1709

Nella Catalogna, Fiandra, Svezia, Alemagna, Moscovia, e Polonia vi furono molte crudelissime guerre.

Nella Francia una grandissima penuria di viveri, che cagionò molti tumulti, e sollevazioni.

Nell' Italia spaventevoli Terremoti, che fecero moltissimi danni.

E finalmente nella Littuania una Pestilenza così grande, che dove ella fece minor danno, di cento ne scapporono dieci, molte Città, Terre, e Castelli rimasero disertati, senza, che vi rimanesse per così dire, una sola Persona, il che diede motivo a' Feltrini per conservarsi illesi da sì pericolosa infezione di munire di Guardie tutti li Posti confinanti col Stato Serenissimo Austriaco.

Quì mio Lettore fermati alquanto con la considerazione, e teco stesso rifletti per quante balze, e precipizii hor abbattendoci, hor sollevandoci ci conduce il destino in modo, che la nostra vita può dirsi scherzo infelice d'instabile fortuna, fino a tanto, che Iddio di sua propria mano doppo molte alternanti vicende ci stabilisse sù'l Trono del Cielo.

208 Terminata la descrizione delli successi passati di questa Patria passo a descrivere il stato in cui ella s'attrova al presente.

La Città dunque di Feltre quanto al sito, e positura, si attrova al giorno d'hoggi nello stato da me descritto al principio. Le sue mura, e Torri sono all'uso antico, & il suo giro può essere di due miglia in circa d'Italia. 1710

Hà quattro Porte, e cinque Borghi. Il maggiore è quello d'Ogni Santi, e gl'altri sono detti Teze, Nassa, Sant'Avocato, e Farra, e sono benissimo habitati.

Le Contrade della Città, come de Borghi sono allegre, e spatiose, ma in parte incommode, e l'aria è perfettamente benigna.

Il

Il Presidio ordinario della medesima al tempo presente di pace è di ducento Borghesi armati, & arrolati sotto le loro Insegne, e Capitani.

Ha un Castello situato sopra un Colle chiamato delle Capre di mediocre grandezza, e fortezza. In questo vi sono moltissime armi, e monizioni con una Chiesa dedicata a Santa Maria Madalena.

Può far di presente questa Città circa tré mille, e cinquecento persone.

Il suo commercio, e trafico principale consiste in lane, tele, seda, panni, legnami, e bestiami, de quali cose s'attrova abbondantemente provista.

E' soggetta da trè secoli in quà alla Sereniſſima, e Potentisima Republica di Venezia, sotto il Dominio della quale esperimentò sempre effetti di gran pietà, e succhiò in ogn'incontro dalle Poppe della publica salutare clemenza il nettare prezioso d'una impareggiabile felicità. Governata, e protetta da un Prencipe, ch'è l'Archetipo della Giustizia, & arrichita di nobilissimi privilegj, non sà, che desiderare per crederſi estremamente felice.

Oltre l'altre grazie, e prerogative, che in più tempi ha ottenuto dalla Regia munificenza del Principe: gode li seguenti speziosissimi Privilegi.

209. E' governata, e giudicata con Leggi proprie municipali, e conforme l'antiche sue consuetudini, & in mancanza di queste secondo il Jus Commune.

E' patrona della maggior parte de publici Dacij à distinzione delle altre Città dello Stato Sereniſsimo Veneto.

E' descritta alla Cittadinanza Veneta con l'istessi Privilegi, & esenzioni, che godono li Cittadini Veneti.

E' decorata parimente dalla Cittadinanza di Padova, dalla qual Città è esente di pagare il Pedaggio.

Può estrahere dalli Territorij di Padova, di Trevigi, e suoi Castelli, e da qualunque altro Territorio dello Stato Veneto senza alcun pagamento di Dacio, se non per transito, l'entrate raccolte ne' medesimi da questi suoi Cittadini.

Può fabricar seta, e quella condurre à Venezia, ò altrove senza alcun pagamento di Dacio, se non per transito.

Può fabricar ogni sorte di Pannina, e de Merci, e quella, e quelle condurre per tutto lo Stato Sereniſsimo Veneto, pagando solo li Dacij, che soleva pagare anticamente al tempo della sua prima dedizione.

210.

Digitized by Google

210 Ha un Conſeglio formato di ſettanta Conſeglieri di diverſe Nobili Famiglie, otto de quali con titolo di Deputati unitamente con l'Eccellentiſſ. Publico Rappreſentante governano la medeſima.

Dal qual Conſeglio vengono diſtribuiti moltiſsimi Offizj, che ſono eſsercitati ad tempus, cioè parte per via di ſorte, e parte per Voti trà quali ſono li ſeguenti.

Otto Deputati di otto diverſe Famiglie, a' quali s'incombe il governo della Città [come ſi è detto] con facoltà d'intervenire con il loro voto conſultivo nell'eſpedizioni delle Cauſe Criminali.

Due Preſidenti alla Fiera delli Santi Vettore, e Corona, che durante la loro carica hanno facoltà di decidere con mero, e miſto Imperio tutte le materie Civili, e Criminali, che ſuccedono nella detta Fiera, la qual terminata rimangono Deputati.

Quattro Preſidenti alla Sanità di diverſe Famiglie, che hanno autorità di decidere con mero, e miſto Imperio tutte le cauſe aſpettanti al Magiſtrato della Sanità.

Due Sindici, che formano, e propongono le parti del Conſeglio, e difendono tutte le ragioni della Città.

Due Teſorieri Publici, che riſcuote il Denaro del Principe Sereniſs.

Due Cavalieri del Commune, che ſono ſopraintendenti al prezzo, e miſure della Mercanzia.

Due Diſgroſſadori del Commune, che devono far aggiuſtar le publiche ſtrade, e ſtimar i Stabili, che vengono tolti in tenuta da' Creditori.

Due Camarari, che aſſiſtono all'Officio della Camera de Pegni.

Due Fonticari, che ſono ſopraintendenti al publico Fontico.

Un Proveditore al medeſimo Fontico, al qual s'incombe il far la proviſione delle Biade.

Cinque Sindici ſopra Monaſterii, trè del Conſeglio, e due del corpo de Cittadini a' quali s'aſpetta il governo temporale delle Monache, e la buona direzione delle medeſime.

Un Capitanio al Caſtello del Schenaro, al qual s'incombe cuſtodire quel paſſo.

E finalmente un Contradittore, che ha facoltà di contradire a tutte le Parti, che vengono propoſte da quel Conſeglio.

Vi è poi nella detta Città un'altro Conſeglio chiamato Univerſità eſſendo Generico, & Univerſale, qual viene cõpoſto dalli otto Deputati rappreſentanti il Conſeglio da tre Cittadini, e dalli quattro Colmellari del Territorio rappreſentanti il medeſimo, dal qual Conſeglio vengono maneggiate, e dirette le materie riguardanti l'Univerſale.

Digitized by Google

211 La Residenza Episcopale è fabrica assai bella, e magnifica, in sito vago, sano, & allegro, la qual per esser Isolata domina tutta la Città.

La sua rendita è di quattro mila Ducati in circa.

La sua giurisdizione è amplissima, attesoche oltre il Territorio Feltrino si estende anco nelli Contadi di Valsugana, e Premiero soggetti all'Augustissima Casa d'Austria, ne quali si contengono molte Pievi, Parochie, Capellanie, & altri Benefizii Ecclesiastici.

Possede pure il Vescovo di Feltre gran quantità di Feudi Nobili con molti Castelli, de quali li Feudatarii, e Patroni prendono da esso nell'occasioni le loro Investiture, & in oltre é decorato del nobilissimo titolo di Conte del Tirolo.

Di presente è Vescovo di Feltre Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Antonio Conte di Polcenigo, e Fana di Famiglia Nobilissima antica, e cospicua per possesso de Beni, di Castelli, e di Signorie, per Matrimonii, e per Soggetti celebri, che con le loro nobilissime azioni decorano per l'antiche, e moderne Historie i nomi loro.

Il Palagio dell'Eccellentissimo Rettore è nobilissimo, & è posto nella Piazza, circondato da molte nobili Habitazioni.

212 Questo Reggimento di Feltre é molto Nobile, e decoroso, attesoche per Decreti dell'Eccellentissimo Senato, oltre la propria giurisdizione possede la giudicatura libera, & espedita sopra l'estorsioni, che vengono praticate contro li Passeggieri di Castel Nuovo, Territorio Trivigiano, e l'appellationi delle Cause Civili, e Criminali del Contado di Cesana.

Di presente ritrovasi al governo di questa Patria l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Conte Gerolamo Zenobio, à descrivere le nobilissime prerogative del quale vi vorrebbe una penna temprata di Diamante per segnarne con essa ne' Volumi dell'eternità le memorie.

Si vedono in questa Città molte magnifiche Fabriche Publiche, che servono d'ornamento, e splendore, frà le quali il Seminario, & il Santo Monte di pietà arricchite di grossissime rendite, quali vengono dirette, e governate con buonissimi ordini, e Leggi.

La Piazza è bellissima circondata parte da molti nobili Casamenti, parte da Chiese magnifiche, e parte da nobilissime Fontane.

La Chiesa Cattedrale è fabricata alla moderna situata in spaziosa pianura, & è dedicata al Principe delli Apostoli San Pietro.

Questa viene governata, & officiata giornalmente da un Capitolo, che

Digitized by Google

che è formato da un Decano, un'Archidiacono, da dodeci Canonici, da un Precentore, e da otto Mansionarii.

213. Oltre di questa vi sono nella Città, e Borghi moltissime altre Chiese, cioè

La Chiesa di San Steffano) poste nella Piazza
La Chiesa di San Rocco)
La Chiesa della SS. Trinità delli Co: dal Corno.
La Chiesa di S. Gaetano delli Conti Mezani.
La Chiesa, e Congregazione delle Vergini Secolari di Sant'Orsola.
La Chiesa, e Monasterio delle Monache di Santa Maria delli Angeli eretto dal Beato Bernardino Tomitano l'anno 1492.
La Chiesa, e Convento delli Padri Reformati di San Spirito dell'Ordine di San Francesco.
La Chiesa, e Convento della Madonna del Prato de Padri Minori Conventuali di San Francesco.
La Chiesa, e Congregazione di Sant'Iseppo delle Venerande Dimesse Vergini Secolari.
La Chiesa, e Monasterio di Santa Maria di Loretto delle Monache di Sant'Agostino eretto già dodici anni in circa.
La Chiesa, e Convento d'Ogni Santi de Padri Eremitani dell'Ordine di Sant'Agostino.
La Chiesa, e Monasterio di S. Pietro delle Monache Agostiniane.
La Chiesa, e Monasterio delle Monache Francescane di Santa Chiara.
La Chiesa di San Lorenzo posta vicino al Domo.
E la Chiesa di San Giacomo situata nella Contrada di meza terra.

Vi sono poi nella Città quattro Hospitali instituiti à beneficio de poveri, e due Oratorii Officiati.

Come pure vi è un Collegio de Dottori Leggisti eretto fino l'anno 1522. con gl'istessi Ordini, Statuti, e Privilegi, che hà quello della Città di Belluno.

Oltre il sudetto Illustre Collegio ritrovasi parimente un'antichissimo Collegio de Nodari decorato di moltissimi Privilegi. Questo si governa con Leggi particolari, e tanto nella distribuzione delli Offizii, e cariche, quanto nel modo di conservar, e ritrovar con facilità le Scritture publiche, si regola con tal ordine, e metodo, che non vi è Collegio di qual si sia altra Città, che lo pareggi.

Finalmente vi sono nella Città molti ricchi, e nobili Edifizii, e per

Digitized by Google

le Contrade quantità di Fontane, e di Pozzi, che servono d'ornamento e di commodo à questi Habitanti.

214 Il Territorio è formato di cento, e più Villaggi, qual'è longo miglia 28. e largo dieci in circa, dove si calcola, che vi siino vinti mila persone in circa. E' parte distesso in piano; parte sollevato in amene Colline, e parte boschivo, nel quale si ritrova ogni sorte di uccellami, & animali selvatici, che possa desiderarsi per una nobile, e dilettevole caccia.

E' fertile d'ogni sorte di grani, vini, fieni, pascoli, & ottimi Pesci. Così, che si può dire abbondantemente provisto di tutte le cose opportune, e necessarie al vivere humano.

Nel medesimo vi sono due Castelli, e diverse fabriche fatte à fortezza.

Come pure trè Conventi de Padri Regolari; cioè il Convento de Padri di Vedana della Religione della Certosa.

Il Convento, sive Collegio delli SS. Vettore, e Corona delli Chierici Regolari Somaschi.

Et il Convento della Santissima Annonciata nella Villa di Germino delli Padri Serviti.

Vi è in oltre la milizia campestre de Soldati dell'ordinanze, che consiste in cinquecento Soldati con li suoi Capitani, & Offiziali.

Uscì da questa antichissima Patria in ogni tempo una lunga serie d'Huomini Illustri e nella professione delle Lettere, e nell'esercizio delle Armi, riguardevoli insieme per le moltiplici Cariche, Titoli, e Prelature degnamente sostenute. Anco sopra queste farà qualche breve fuga la mia penna per ordine alfabetico per oggetto ben giusto di non pregiudicar alla precedenza d'alcuno.

Dalla nobile Prosapia Aldovina Mezanotte ne uscirono fra gli altri Personaggi riguardevoli.

Antonio Oratore insigne, che fiorì l'anno 1513.

Paolo celebre J.C. & Avvocato, che fiorì l'anno 1578.

Aldovino famosissimo J. C., che diede alle stampe li suoi stimatissimi Consulti l'anno 1612.

La Nobile Famiglia de gli Angeli, che è in possesso della stima, e dell'amore universale per il sangue, che la nobilita, per le facoltà, che possede, e per la generosità, ch'esercita, ed Ereditaria pietà verso poveri hà prodotto molti Soggetti degni di quella Comendatione, che l'invidia stessa non ha saputo loro negare. Vive trà i medesimi distintamente nella memoria degli Uomini, Gio: Giorgio, che fù Podestà à

Por-

Digitized by Google

Porto Buffoletto l'anno 1380. per Leopoldo Duca d'Austria; Giovanni figlio di Gioseffo, e Giovanni figlio di Giorgio amendue decorati della Laurea Dottorale, il primo del 1593., & il secondo nell'anno 1630. in circa, giovanetto appena di sedici anni con singolare applauso, & ammiratione. Potrei stendermi nell'essaltar il merito del secondo, e di Francesco suo Fratello, che fù le delizie della sua Patria per la sua sempre ammirata benignità per gl'impieghi più Illustri, & ambasciate al Sereniſſimo Principe esercitate con splendore in benefizio della medesima. Potrei celebrar lo spirito del Padre Angelo dei Minori Reformati, che hà illustrato il suo nome, e la sua Famiglia con molte Opere poste alla luce. Potrei ancora ragionare delle prerogative di Giorgio Figliuolo di Francesco, che doppo di haver scorso in più anni le più belle Corti dell'Europa, & haver meritato in Roma il distinto pregio d'esser ricevuto in età di diecinove Anni nella famosa Accademia de gli Arcadi, hora s'impiega nelle Cariche più decorose della Patria, ma sarebbe questo un vòler aggiunger lume al Sole, e perciò quì faccio punto, solo dirò, che questa Illustre Prosapia fù in molta stima nel Secolo decorso conceſſo gli Augustiſsimi Imperatori, come appare dal seguente Privilegio conceſſo ad Andrea Dottor, e Gio: Battista Fratelli in Praga l'anno 1615. li 9. Luglio da Mattias Imperatore, che così dice.

Omiſſis.

Habbiamo con animo ben considerato con conseglio, e vera scienza à loro Andrea, e Gio. Battista dall'Angelo Fratelli fatta tal special grazia, e data questa immunità, & essi insieme con loro Legitimi, e Naturali heredi, & heredi d'heredi Mascoli, e Femine in perpetuo, habbiamo al grado e stato della Nobiltà innalzati, accettati, nobilitati, e decorati, conforme alli veri nati Nobili, Feudatarii, Cavalieri, & à quelli, che assister possono alli Torneamenti delli Nostri, e del Sacro Imperio, Regno Hereditario, e Paese Nostro, &c.

E poi soggionge dicendo.

Da oltre li habbiamo conceſſa ogni, e qualunque grazia, immunità, honor, dignità, preeminenza, ragion, Giustizia, antichità, e buone usanze. Di più à ricever, accettar, & tener benefizii, negli Episcopati, Offizii grandi, e piccoli, e Feudi tanto Spirituali, quanto temporali, con altri à cavalcar nelli torneamenti, correr alla lancia con essi à posseder feudi, & ogni altro giudizio, e ragion, attion, e negozii in giudizio, e fuori di giudizio siano partecipi, degni, accetti, & idonei, &c.

Dalla

Digitized by Google

Dalla Nobile Casa Argenta ne uscirono frà gli altri Paulo J.C. che fù Vicario à Belluno l'anno 1487 Manlio celebre Avocato, che per le sue degnissime condizioni fù aggregato al Conseglio di questa Patria l'anno 1636.

La Nobile Prosapia Bellatti fù Madre di molti Illustri Soggetti, che non solo accrebbero fulgidi ornamenti alla Patria, ma estesero ancora la giurisdizione honorata del proprio nome per tutta l'Italia.

Manfredo nell'anno 1188. militò à proprie spese nella Guerra di Gerusalemme, e Tomaso Marco occupò una delle prime figure nella Medicina in Venezia.

Fù pur degno discendente di questa Casa il Padre Bartolameo della Religione Francescana insigne Teologo versato nella Lingua Greca, e Latina, e che sostenè con gloria una publica Lettura nello Studio di Padova.

Emulò le sue glorie Gio: Battista J.C. Assessore famosissimo, che occupò nell'anno 1475., degnamente il Vicariato di Belluno.

Non dissimile fù Matteo Medico, e Fisico in Venezia, e che nell'anno 1520. fù promosso alla publica Lettura di Bologna.

Fù pur insigne per la sua pietà Agostino di questa Casa ultimamente defonto, e la fè comparire in tanti sacri Edifizij, e particolarmente nelli Altari eretti à proprie spese, e fece pur pompa del suo zelo, e nelle Legazioni in Venezia, e nelle Cariche in Patria sostenute.

Sorpassa forse con nobile usura le glorie degli Avi il Conte D. Gio: Kav. Comend dell'Ordine delli Santi Maurizio, e Lazaro vivente. Soggetto, che adorno delle doti più singolari dell'animo riscuote l'ammirazione non solo in questa, ma in molte altre Città dell'Italia.

Degno imitatore del Padre è il Conte D. Michiel Antonio suo Figliolo, che fù creato Kav. dell'Ordine medesimo l'anno 1709.

Così d'antiche Scritture, e dalla auttorità degl'Historici, come dall'Albero della Discendenza di questa Prosapia si rilevano autentichi riscontri traher ella la sua origine dalla Nobile, & antica Famiglia Manfredi, che è annoverata dal Sansovino fià le cinquanta Famiglie più Illustri d'Italia.

Fù anco la Nobile Prosapia Bovia ferace di molti Illustri Soggetti, che diedero fregio non solo alla Patria, ma anco à tutta l'Italia.

Hermano, e Giacomo militarono à proprie loro spese nella Guerra di Gerusalemme l'anno 1096., e vi seguì il nobile esempio Anselmo nell'anno 1188.

Segnalò pur Fiobono la sua pietà, mentre nell'anno 1286. stabilì

dote

Digitized by Google

dote generosa all'Hospitale di San Vettore d'Anzù.

Alle glorie dell'armi, e della pietà s'unirno quelle delle lettere, mêtre Giacomo J.C. preclarissimo, fù Assessore in tutte le Città della Veneta Terra Ferma, che finalmente dell'anno 1550. morì in Trevigi in figura di Giudice del Malefizio doppo un lungo periodo di cariche degnamente sostenute.

Il Padre Benedetto dell'Ordine Domenicano fù publico Teologo, e Metafisico nello Studio di Padova, & ivi con sommo applauso, & ammirazione universale sostenne più volte publica Conclusione con questo difficilissimo glorioso impegno *Ego Fr. Benedictus Bovius ad omne quæsitum Deo favente, satisfaciam*, e morì poscia in Trevigi l'anno 1631. nel posto di Provinciale.

Fiorì pure nella Medicina Giacinto Dottor, Medico, e Fisico stimatissimo, & appunto nel Libro suo stampato *Flores Medicinales* consegnò all'Eternità i fiori della sua virtù, e morì l'anno 1708.

Pareggia le glorie de Morti il Kavalier Domenico Dottor delle Leggi vivente, ammirabile non meno per la sua gran virtù, che per le doti singolari dell'animo, che dopo d'haver sostenuti i primi Tribunali della Terra Ferma si và accrescendo il patrimonio del Merito, e degli applausi nelle Cariche, che in Patria degnamente sostiene.

Dalla Nobile Famiglia Borgasia Orionda del Regno di Cipro, hora estinta, frà gl'altri fiorirono li seguenti.

Vettore, che fù Console di Feltre l'anno 1415.

Gio: Vettor Dottor delle Leggi, che fù Podestà à Trento l'anno 1470.

Paulo Lettore Publico nello Studio di Padova, che fù Vescovo di Nicosia nel Regno di Cipro l'anno 1532.

Nicolò celebre Oratore, che fù Ambasciatore à Venezia l'anno 1511.

Nicolò Secondo, che militò à proprie spese nel Regno di Candia l'anno 1570

Dall'antica Casa Cambruzzi fra gli altri ne uscirono Rambaldo, che fù aggregato al Consiglio di questa Patria l'anno 1415. attese le sue dignissime qualità.

Il Padre Maestro Antonio della Religione de Padri Minori di San Francesco Historico insigne, e già Provinciale, che fiorì il Secolo passato.

Dalla nobile Prosapia Cătoni, che trahe la sua origine dall'Illustre

stre Famiglia Cantoni Milanese ne uscirono fra gl'altri.

Antonio, che fù Capitanio stimatissimo di Francesco da Carrara Signor di Padova.

Pierro, e Gio: Battista Illustri Oratori, che fiorirono l'anno 1520.

Antonio Secondo, che fù celebre Avvocato in Venezia, qual morse in Trevigi l'anno 1568. come ci attesta l'Epitafio del medesimo registrato dal Burchellato, che così dice.

Antonio Cantoneo Civi Feltrensi
Admirandæ virtutis, ac summæ Doctrinæ
Viro tum ingenii nobilitate, & vitæ
Candore Insigni Jur. Cons. Excellentiss.
Immenso animi dolore Franc. Cantoneus
Pater pientiss. posuit Anno M. D. LXVIII.

Dalla Nobile Casa Castaldia, che trahe la sua origine da Castalio Goto, che fù Capitanio in Feltre l'anno 539. per Teodato Rè d'Italia, ne uscirono fra gl'altri.

Panfilio Poeta eruditissimo, qual trovò l'arte di stampare i Libri l'anno 1440. e poscia la communicò à Fausto Comesburgo suo grand'Amico, che la mise in uso in Germania nella Città di Magonza l'anno 1450.

Castalio, che fù Avvocato famosissimo in Venezia, & amato da molti Principi.

Cornelio Dottor delle Leggi, e Poeta Illustre, che fù Publico Lettore dello Studio di Padova l'anno 1530. dove fondò un Collegio per li Giovani Studenti Feltrini, che ivi si portassero ad apprendere la Laurea Dottorale.

Francesco Dottor delle Leggi, & Avvocato insigne, che fiorì l'anno 1568.

Dalla Nob.le Casa Cellarda fiorirono frà gl'altri.

Ezzellino, che donò molti Beni à questa Chiesa Cattedrale l'anno 781.

Arrigo, che fù Console della sua Patria l'anno 1047.

Onofrio, che militò nella guerra di Gerusalemme l'anno 1096.

Bonifacio Dottor delle Leggi, & Oratore famosissimo, che fiorì l'anno 1250.

Dalla Nobile Famiglia Cergnaja ne fiorirono frà gl'altri.

Giacomo J.C. Eccellentissimo, che morse in difesa della sua Patria l'anno 1509.

Giovanni Poeta, & Oratore insigne, che fiorì l'anno 1540.

Dalla

Digitized by Google

Dalla nobile Casa Cesana ne uscirono fra gli altri.

Pasquale, che fù Capitano stimatissimo d'Ezzelino da Romano.

Mutio, che fù soldato preclarissimo, e partegiano d'Alberico da Onara.

Vettore Oratore stimatissimo, che morse l'anno 1417.

Amadio Soldato amatissimo del Serenissimo Duca di Baviera, qual fiorì l'anno 1540.

Cadde a questo nicchio la Famiglia dal Corno, della quale s'io dicessi, che Lorenzo Podestà di Trevigi 1205. sia stipite commune della Famiglia dal Corno di Feltre, e di Trevigi; Che Alberto suo figliolo fosse Commissario per Padovani 1236 Che da questa discenda Henrico Rettore di Spilimbergo 1294. Che da Vinceslao suo figliolo scendino Gio: Donato, & Henrico, quello J. C. celeberrimo 1360., e questo Cavaliere dell'Ordine Teutonico di Gierusalemme, e poscia Vescovo, e Principe di Feltre 1353.

Che da Tomaso figliolo di Gio: Donato, discendino Gio: Donato Dottor delle Leggi, Canonico, & Archidiacono di Trevigi 1426., & Christoforo Ottaviano, che fondò, e dotò la Chiesa della Santissima Trinità in Feltre, quella lasciando à' Gio: Donato suo figliolo, che fù il primo à transportare in detta Città il Domicilio, dal quale discesero Vitto, Antonio, & Ugolino, che militarono à proprie spese, questo nella guerra di Candia, e quelli nella Guerra di Cipro; pervenirebbero a' benigni Lettori le relazioni discreditate, per essere l'Auttore sospetto, onde per non contaminar quest'Historia lasciarò il favellarne di questi, & altri Soggetti di questa Famiglia alle publiche Stampe, & ad altri Historici, e relatori più accreditati.

Dalla nobile Prosapia Corte ne fiorirono fra gl'altri.

Biemino, che fù fatto prigione di guerra combattendo per la sua Patria, da Totila Rè de Gothi l'anno 543.

Fonteio, che fù Vescovo di Feltre l'anno 592.

Endrighetto, che parimente fù Vescovo di questa città l'anno 770.

Almarigetto, che militò a proprie spese nella guerra di Gerusalemme l'anno 1096.

Torresino, che fù Vescovo di questa Patria l'anno 1204.

Diemino secondo Cavalliere fratello del detto Vescovo, che fù aggregato alla Nobiltà di Belluno l'anno 1209.

Di presente questa nobile Famiglia persevera in Belluno.

Dalla Nobile Famiglia dal Covolo ne uscirono fra gli altri.

Digitized by Google

Gherardo Signore della Fortezza dal Covolo, Soldato preclariſſimo, che fiorì l'anno 1169.

Bianchino, che fù Capitano per la ſua Patria di 300. Soldati in ſoccorſo de Padovani l'anno 1312.

Bianchino ſecondo, che fù Oratore ad Henrico Conte di Goritia l'anno 1414.

Vettore J.C. & Avvocato ſtimatiſſimo, che fiorì l'anno 1550

Gherardo ſecondo peritiſſimo nell'humane lettere, che fiorì l'anno 1552.

Il Padre Antonio dell'Ordine de Padri Minori Conventuali, Teologo famoſiſſimo, che fiorì l'anno 1570.

Queſta Illuſtre Famiglia ritrovaſi eſentata dall'anno 1200. ſino al preſente dalle Colte, e d'ogn'altra gravezza reale.

E' pur degna d'ammirazione la Nobile Famiglia Crichi, che per quanto ſi rileva d'antiche Scritture trahe le prime goccie del ſangue da Andrea Crichi Cavalliere Alemanno, che fù Podeſtà Regio d'Aſolo l'anno 1412.

Andrea pur diſcendente di queſta caſa fù da Cattarina Cornara Regina di Cipro aggregato per le ſue degne qualità alla Nobiltà d'Aſolo l'anno 1500:

E' degno parimente d'una honorata ricordanza Andrea ſecondo celebre Oratore, e che dotò il ſanto Monte di Pietà l'anno 1542.

Bernardino oltre l'haver nell'anno 1578. rimarcata la ſua grande habilità nel ſoſtenere una Legazione in Venezia per la ſua Patria, fece ſpiccare la ſua Religione nel generoſo legato laſciato nel ſuo Teſtamento al ſanto Monte di Pietà.

Ancor un'altro di queſto nome vivente ſoſtenne per più anni in Venezia la figura di Nonzio, & occupa di preſente con merito le prime dignità della Patria.

Dalla Nobile Caſa Deda già eſtinta ne fiorirono fra gl'altri.

Bartolameo, che fù Conſole di Feltre l'anno 1417.

Dedo, che fù Vicario à Belluno l'anno 1377

Giovanni ſoldato preclariſſimo, che fiorì l'anno 1470

Dall'antica Famiglia Delaiti Orionda, conforme alcuni dall'Illuſtre Caſa Delaiti di Rovigo ne uſcirono

Bartolameo J.C. ſtimatiſſimo, che morſe l'anno 1420

Giovanni, che fù Canonico, & Archidiacono di Feltre.

Prè Carlo Oratore, e Poeta Eccellentiſsimo, che fù Publico

Pre-

Digitized by Google

Precettore nella sua Patria l'anno 1706

Dalla Casa Dolce ne uscì frà gl'altri.

Vettore J. C., e Lettore Publico nello Studio di Padova in Legge Canonica, qual morse l'anno 1453., e lasciò herede della sua facoltà la Milizia della Carità di Padova con obligo di sovvenire li suoi Parenti, che si portassero in quella Città ad apprender le Scienze.

Dalla Nobile Prosapia Facena, ne fiorirono frà gl'altri.

Galeazzo Conte, e Cavalliere del Sacro Romano Imperio, ch'hebbe per Consorte Chiara figliola del N.H. s. Antonio Canale Podestà di Feltre l'anno 1505.

Antonio Conte, e Cavaliere del S. R. I., che fù Ambasciatore in Venezia per la sua Patria l'anno 1521.

Antonio secondo, che militò à proprie spese nella guerra di Cipro l'anno 1570.

Dalla Nobile Famiglia Facini ne uscirono molti Huomini Illustri, fra quali

Antonio, che militò à proprie spese nella guerra di Terra Santa l'anno 1188.

Antonio secondo, che fù Capitano à Brescia per la Serenissima Republica l'anno 1425.

Melchioro J. C. celeberrimo, che esercitò la Pretura di Trento per sette anni continui qual fiorì l'anno 1480.

Gio: Battista celebre J. C. & Oratore, che fiorì l'anno 1539.

Francesco, che attese le sue nobili prerogative, & una lunga servitù prestata al S. R. I. per il corso di trenta sei anni continui ottenne da Carlo Quinto Imperatore l'anno 1547. l'Arma nobile della sua Famiglia, come appare dal seguente Privilegio dato nella Città d'Augusta li 27. Ottobre di detto Anno, che così dice inter cætera.

Quum ferè Gentilitia Nobilitas ex virtute alicuius strenui, atque insignis Viri ad Posteritatem emanaverit, & præcipua quædam veneratione habiti sint, eam sanè Familiam verè Nobilem censemus, cujus Dignitas, & splendor, non dum ob uniùs probitate, verum ex longo descendentium tramite multorum Clarorum Virorum virtute originem traxisse comprobatur. Et proinde attendentes in primis veterem illam gentis, & Familiæ tuæ Facinorum Claritatem, cujus Majores olim in agro Vicentino sub titulo Marchionum, & Comitum Jurisdictiones, & Dominia possedisse, ac deinde feritate Tirannorum expulsi, quam Paduani sese contulissent Bellorum Duces facti, non minus armis strenui, quam literis florentes extitisse feruntur, &c.

Dalla nobile Famiglia Fallera, hora estinta, ne uscirono frà gli altri,

Digitized by Google

Odorico, che fù Veſcovo, e Principe di Feltre l'anno 1047

Antonio, che fù Capitano preclariſſimo d'Ezzelino da Romano l'anno 1250.

Gio: Antonio J.C. ſtimatiſſimo, che fiorì l'anno 1520

Dalla Nobile Caſa Fonzaſia ne uſcirono fra gli altri

Lodovico, che fù Capitano della Facion Gibellina l'anno 1207

Rathe, & Archilice fratelli Capitani d'Ezzelino da Romano.

Gujelmo peritiſſimo nell'armi, che fiorì l'anno 1310

Dalla nobile Famiglia dal Foro Ramponi hora eſtintane uſcirono fra gl'altri.

Rocolino, che fù Conſole di Feltre l'anno 1047

Nicolò, che fù Podeſtà di Trevigi l'anno 1203

Aleſſandro, che fù Veſcovo di queſta Patria l'anno 1241

Paſquale, che fù Decano, e Canonico di Feltre l'anno 1398

Fulciò, che fù Conſole della ſua Patria l'anno 1377

Gio: Antonio Dottor delle Leggi Conte, e Cavaliere del Sacro Romano Imperio, che fiorì l'anno 1550

La Nobile Famiglia Gazia Corvati Orionda da Milano partorì frà gli altri li ſeguenti

Ortenſio peritiſſimo nell'humane lettere, che fiorì l'anno 1534

Nicolò, e Gio. Battiſta celebri J.C., & Oratori, che fiorirono l'anno 1560.

Dalla Nobile Proſapia Guslina ne fiorirono fra gl'altri

Lorenzo Dottor delle Leggi, & Oratore inſigne, qual fù Ambaſciatore per la ſua Patria a Sigiſmondo Imperatore l'anno 1417., che lo creò Conte Palatino, e Cavaliere aureato, e dopo d'haver eſercitata con grand'honore la Pretura di Trento per Federico Duca d'Auſtria ſi fece Monaco Certoſino.

Pietro Medico, Antiquario, & Hiſtorico ſtimatiſſimo, che morſe in Venezia l'anno 1472.

Bernardino Dottore, Hiſtorico, & Aſſeſſore celeberrimo, che fù creato Nobile di Feltre l'anno 1571.

Pietro ſecondo J.C. eccellentiſſimo, che fiorì nel Secolo paſſato.

Fra Bernardino dell'Ordine di S. Domenico, Teologo, & Oratore famoſiſſimo, che introduſſe la reforma della ſua Religione dopo d'eſſere ſtato Provinciale, e diede diverſe Opere alla Stampa, qual morſe in Udine l'anno 1643.

Dalla nobile Famiglia Graffini ne uſcirono fra gl'altri.

Fra

Digitized by Google

Fra Pietro dell'Ordine di Sant'Agostino Teologo, e Fisico insigne, qual fiorì l'anno 1560.

Antonio celebre Oratore, che fiorì l'anno 1580.

Bartolameo, che fù Capitano nella Morea per la Sereniſſima Republica nel Secolo paſſato.

Dalla Nobile Caſa Grini ne uſcirono fra gl'altri.

Pietro Signore del Caſtello di Grigno, che fiorì l'anno 1254

Beraldo, che militò a proprie ſpeſe nella guerra di Geruſalemme l'anno 1096.

Rizzardo, e Creſcenzio Soldati preclariſſimi, che fiorirono l'anno 1291.

Giacomo, che fù Teſoriere in Feltre per l'Imperatore l'anno 1339

Rambaldo, che fù Vicario a Belluno l'anno 1397.

Beraldo ſecondo, che laſciò nel ſuo Teſtamento, che facendoſi eſpedizione contro gl'Infedeli in Terra Santa, doveſſero li ſuoi Eredi mantenere a proprie ſpeſe durante bello 4. Soldati, qual morſa l'anno 1345.

Bonacorſo Cõſegliere del Sereniſs. Principe Co: Palatino del Reno qual l'anno 1547. ebbe in ricompenſa del ſuo gran merito da Carlo V. Imperatore il Caſtello di Burſtembach poſto poco diſcoſto da Auguſta.

Queſta Famiglia di preſente perſevera nella Città di Belluno.

Dalla Famiglia Lena hora eſtinta, ne uſcì

Giovanni, che per le ſue virtù Militari fù creato Sargente Maggiore del Caſtello di San Felice di Verona: havendo militato vinti otto anni in Caſcia, Ungheria, Piemonte, Lombardia, Fiandra, Spagna, e Germania. Queſto doppo la rotta riçevuta da Veneziani dall'Armi Imperiali à Valezo fù mandato dalla Republica Veneta alli Orzi Novi con ſupremo commando di quella Piazza, dove morì l'anno 1681. con ſommo diſguſto di queſti Cittadini.

Dalla Nobile Proſapia Luſa ne fiorirono in ogni Secolo molti Soggetti Illuſtri, e fra queſti

Vettore, che fù fatto prigione di guerra in Feltre da Totila Rè de Goti l'anno 543.

Gorzà, che militò à proprie ſpeſe con due Soldati nella guerra di Geruſalemme l'anno 1096.

Rocheſano Giudice, e Cavaliere ſtimatiſſimo, che fiorì l'anno 1260

Bellencino Cavalliere, che fù tre volte Podeſtà di Belluno, cioè nell'anno 1282. 1295. e 1318.

Gorzà ſecondo, che fù Veſcovo di Feltre l'anno 1328.

An.

Digitized by Google

Andrea Dottor delle Leggi, che fù Decano, e Canonico in Belluno l'anno 1311.

Antonio, e Paulo fratelli, che furono creati Conſeglieri dell'Imperio l'anno 1313. da Henrico Imperatore.

Vettore Medico, e Fiſico ſtimatiſſimo di Federico Imperatore, che lo creò Conte, e Cavaliere del Sacro Romano Impero l'anno 1488

Giovanni, che fù Governatore di Cattaro l'anno 1503.

Geronimo Dottor delle Leggi, & Oratore famoſiſſimo, che fù Vicario à Belluno per dieci anni continui, qual fiorì l'anno 1512.

Queſt'Illuſtre Famiglia fù aggregata alla Nobiltà di Trevigi l'anno 1474., come racconta Bartolameo Burchellato nel ſuo Libro intitolato: Epitaphiorum Dialogi ſeptem, dove così dice.

Illuſtris itaque Familia Luſa de Urſinico non paucas paginas, ſed Volumen ſatis amplum expoſcit: tot ex ea, tamque præclari Viri, & eximii cunctis ſæculis extitere. Non eſt ignorandum, hanc Familiam Luſiam, ejuſque priſcos alumnos, fuiſſe Dominos Pedevenæ Caſtri in Feltrenſi circuitu, ut habetur de Bonſemplanto Luſa, deque ejus deſcendentibus, Antonio, Paulo, Pardo, Forcioro previribus appellato, Petro, Victore, Franciſchino, Bonacurſio, Bartholamæo, Jo: Andreæ, Hieronymo, Auguſtino, & aliis, qui ſua tempeſtate pro ſummis eorum meritis, & armis, & literis glorioſi meruerunt, receperuntq; ampliſſima privilegia à cunctis fermè, nedum Italiæ, & aliorum Regionum Potentatibus. Propterea Henricus Imperator anno Chriſti 1313. Antonio, & Paulo fratribus ultra opifera dona, concedit Draconis Effigiem, eoſque Conſiliarios Imperiales conſtituit. Hinc Clemens Pontifex in Aviniono Concilio Petrum, & Paulum fratres Sacroſanctæ Romanæ Eccleſiæ Proceres creat: quibus temporibus Joannes Archiepiſcopus Vice Comes Mediolani Dux iis annuale proviſum ſtipendium ad belligerandum contra Florentinos conſtituit, &c.

E poi ſoggionge dicendo.

Hoc poſtremum omnium velim te non latere, hos inquam Illuſtres Viros cum alioqui eſſent Concives noſtri anno 1474. creatos fuiſſe Nobiles Tarviſinos per ampliſſimum Privilegium Nicolai Marcelli Principis Venetiarum.

Dalla Caſa Luzza, hora eſtinta, ne uſcì frà gl'altri

Lorenzo Luzzo, cognominato Zaroto, ò il Morto da Feltre, Pittore famoſiſſimo, che fiorì l'anno 1515.

Dalla Caſa Meraſcalchi ne fiorì frà gl'altri.

Pietro Dottor delle Leggi, che fù Vicario à Belluno 1456. E poi l'anno 1484. per benemeriti fù aggregato al Conſeglio di queſta Patria.

Pietro ſecondo Pittore celeberrimo, che fù per la ſua virtù amato da molti Principi, qual fiorì l'anno 1503.

La

Digitized by Google

La Nobile Prosapia Mezana Orionda dall'Illustre Famiglia Mezana di Verona partorì in ogni secolo molti Soggetti riguardevoli frà quali risplendono Gio: Pietro, che sostenne il governo della Valsugana l'anno 1260. E Nicolò J.C. & Oratore celeberrimo, Lucio Maria Dottor delle Leggi, & Assessore stimatissimo, che ambedue con parità di virtù, e di gloria egualmente fiorirono, il primo nell'anno 1530., & il secondo l'anno 1554.

Spiccorono pure l'anno 1534. Giacomo J.C. Poeta, & Oratore preclarissimo, e nel Secolo decorso Giovanni Dottor delle Leggi, Teologo, Canonico, e Decano della Chiesa Cattedrale di Feltre, e finalmente Vicario Generale Episcopale.

Compendia il Merito degl'Illustri Ascendenti il Conte Lucio vivente nella nobiltà dell'animo, e nella singolarità delle doti, che tutte servono d'ornamento, e di fregio alla Patria.

E' degna pure di tutta la considerazione la Nobile Famiglia Muffoni, che nell'anno 543. donò un prezioso sagrifizio alla Patria nella persona di Dionisio, che morì glorioſamente in Feltre combattendo in difesa della medesima.

Sù l'orme di questo esempio militò Alessandro à proprie spese nella Guerra di Gerusalemme l'anno 1096., e Gio: Pietro Maria, che sostenne il governo della Valsugana l'anno 1208.

Non furono inferiori agli altri Giacomo Dottor delle Leggi stimatissimo, che fù Decano della Chiesa Cattedrale di Belluno 1306. Vettor, e Padre della Patria, che fiorì l'anno 1408., e finalmente Pietro, che fù Capitano famosissimo della Republica Serenissima contro il Visconte l'anno 1443.

Risplende con egual gloria Bonaffè Dottor delle Leggi vivente Canonico, Archidiacono di Feltre, che col riflesso alle sue dignissime condizioni fù creato Vicario Generale Episcopale.

Dalla Nobile Casa Mugnaia Zanetella fiorirono fra gli altri.

Ventura Oratore celeberrimo, che fiorì l'anno 1310

Endrighetto Capitano stimatissimo di Mastino, & Alberto dalla Scala, che fiorì l'anno 1335.

Dalla Nobile Prosapia Norcina, ne uscirono molti Huomini Illustri, che servirono di ornamento, e splendore alla Patria, essendo massima del Filosofo essere honore della Patria l'havere un'ottimo Cittadino, e fortuna d'un Cittadino l'haver una Patria insigne; tra quali risplendono li seguenti,

Vet.

Digitized by Google

Vettore, che fù Capitano di Castel Franco l'anno 1386.
Giacomo Medico, e Fisico, che fiorì l'anno 1443.
Gio: Battista Dottor, e celebre J. C. qual fiorì l'anno 1512.
Vive pure la memoria della somma virtù di Gio: Battista secondo celebre Oratore, & Insigne Jurisconsulto, che nel prossimo passato Secolo rinovò lo splendore, e nome alla sua posterità, Nobiltà, e grandezza al suo merito.

Di non minor grido, e virtù fù Gio: Tomaso pure Dottor delle Leggi per la di cui Eloquenza, e conosciuto valore, come per le di lui degne qualità, e riguardevoli condizioni creato dall'Eccellentissimo Senato Veneto Fiscale della Serenissima Signoria, sostentò vigorosamente co'l consiglio, con la virtù, e con la voce le publiche ragioni, e procurò sempre con lodevole fine d'aumentare il Patrimonio del suo Prencipe.

Da questo nacque Gio: Battista vivente Dottor delle Leggi, che nel nome, ne' costumi, e dottrine si fà conoscere viva Imagine dell'Avo, e del Padre.

La Nobile Prosapia Pasole Orionda dall'Illustre Famiglia Facina partorì molti Huomini Illustri, e riguardevoli, fra quali

Giovanni celebre Oratore, che hebbe dall'Imperator Carlo V. l'arma nobile della sua Famiglia l'anno 1547.

Tomaso, che fù Secretario del Serenissimo Duca di Baviera l'anno 1560.

Bonifacio J. C. Antiquario, & Historico celeberrimo, qual fiorì l'anno 1546

Antonio suo fratello Medico, e Fisico Illustre, che fù Publico Lettore nell'Università di Padova l'anno 1550. dove morse con gran dolore di questi Cittadini.

Dalla Nobile Famiglia Pedevena, hora estinta, fiorirono fra gli altri.

Benedetto, che fù Vescovo di Feltre l'anno 974.
Gilberto, che parimenti fù Vescovo della sua Patria l'anno 1132.
Gilberto secondo, che fù Capitanio in Feltre de Gibellini l'anno 1217.
Antonio, e Giovanni Signori delli Castelli di Tornaolo, e Pedevena, che fiorirono l'anno 1230.
Gottifredo, che fù Console di Feltre l'anno 1304.

Dalla nobile Casa Petricelli ne uscirono fra gli altri.

An-

Antonio Dottor, & Assessore preclarissimo, qual morse in Padova l'anno 1624. essendo Giudice al Maleficio.

Andrea, che per le sue Historiche, e Filosofiche virtù fù aggregato al Conseglio della sua Patria l'anno 1638.

Dalla Famiglia Peruccia, hora estinta ne uscì Giacomo J. C. stimatissimo, che fù Publico Lettore in Padova l'anno 1494

Dalla Nobile Prosapia Porta ne fiorirono fra gl'altri

Gio: Giglio celebre Oratore, che fu Console di Feltre l'anno 1412.

Vettore J.C., che fù Ambasciatore in Venezia contro li Bellunesi l'anno 1448

Gio: Giglio secondo, che militò à proprie spese nella guerra di Candia l'anno 1570

Dalla Nobile Casa Pozzo, hora estinta, ne uscirono fra gli altri

Vettore, che per le sue nobilissime qualità hebbe in dono dal Visconte di Milano il Castello di Zumelle l'anno 1389.

Zaccaria Medico, e Fisico celeberrimo, che fù Publico Lettore in Padova l'anno 1443.

Gio: Giacomo Conte, e Caualiere Medico, e Fisico insigne, che fù parimente Lettore in Padoua l'anno 1480

Zaccaria secondo Medico, e Fisico prestantissimo, che fiorì l'anno 1562

Vettore secondo, che militò à proprie spese nella guerra di Candia l'anno 1570:

Dalla Nobile Famiglia Raynona, hora estinta, ne fiorirono

Giacomo, che fù Podestà di Feltre l'anno 1218.

Auantio Soldato preclarissimo, che fiorì l'anno 1310

Dalla Nobile Prosapia Rambaldoni ne uscirono fra gli altri

Rambaldo, che militò à proprie spese nella guerra di Gerusalemme l'anno 1096

Beluederio, che fù Vescouo di Feltre l'anno 1350

Vettore Bonapace eruditissimo nell'humane lettere, che fiorì l'anno 1426

Vittorino Dottor dell'Arti, e Rettorico famosissimo, qual morse in Mantoua, essendo al servigio di Gio: Francesco Gonzaga primo Marchese di Mantoua l'anno 1446

Dalla Nobile Famiglia Ramponi fiorirono fra gli altri

Giacomo J. C., che fù Vicario a Belluno l'anno 1437

Nicolò Oratore celeberrimo, che fiorì l'anno 1514.

Dionisio Dottor, e Jurisconsulto insigne, che trasferì il suo Domicilio in Trevigi l'anno 1592. dove di presente persevera questa Illustre Prosapia.

Dalla Nobile Casa Reghina ne uscirono fra gl'altri

Christoforo Jurisconsulto insigne, qual fù aggregato al Conseglio di questa Patria dalla munificenza del Principe l'anno 1469.

Marc'Antonio Dottor delle Leggi, e Decano di Feltre, che fù Governatore di Tiburi l'anno 1502. per il Pontefice Leone Decimo.

Ortensio celebre Oratore, che fiorì l'anno 1540.

Francesco peritissimo nell'humane lettere, che trasportò il suo Domicilio in Oderzo l'anno 1542.

Estraord.a. in Cancellaria di Comune.

Ortensio secondo, e Christoforo; che furono per le loro Heroiche virtù confirmati dalla Maestà del Prencipe nel Gonseglio di Feltre l'anno 1550

Dall'antica Famiglia Rocca ne uscirono fra gl'altri

Vicenzo Signore del Castello della Rocca, qual fiorì l'anno 1260

Melioranza Illustre Oratore, che fiorì l'anno 1520

Ottaviano Jurisconsulto, & Avvocato preclarissimo, che fiorì l'anno 1540

Frà Mariano dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino, Teologo celeberrimo, che intervenne nel Sacro Concilio di Trento l'anno 1552

Aurelio Soldato famosissimo che fù Capitano, e Governatore di Rettimo in Candia l'anno 1624

La Nobile Prosapia Romagna partorì moltissimi Huomini Illustri, e fra questi

Bianchino, che morì combattendo in Feltre l'anno 543

Rambaldo, che fù tre volte Podestà di Belluno, cioè l'anno 1297. 1300., & 1315

Viventio, che fù parimenti Podestà di Belluno l'anno 1302

Bruttacio, che fù Vescovo di Feltre.

Romagno, che fù investito nel Contado di Cesana dal Vescovo Alessandro l'anno 1320

Gottardo Dottor delle Leggi, & Oratore Insigne, che fiorì l'anno 1450

Francesco Jurisconsulto celebre, che fù Publico Lettore nello

lo Studio di Padova l'anno 1455

Bianchino, che fù Capitano carissimo, e stimatissimo della Serenissima Republica Veneta l'anno 1460

Dalla Nobile Famiglia Roncena ne uscirono fra gl'altri

Enfedisio Signore delli Castelli di Roncegno, e Montebello nella Valsugana, qual fù creato Avogadro delli Vescovati di Feltre, e Belluno dal Vescovo Casalio l'anno 1295

Bigardo preclarissimo Soldato, che fiorì l'anno 1347

Marco celebre Oratore, che fiorì l'anno 1550

Dall'antica Casa Salce ne fiorirono fra gl'altri

Gio: Vettore J. C., & Assessore celeberrimo, che fiorì l'Anno 1550

Pietro Francesco J. C., e stimatissimo Avvocato, che fù aggregato al Conseglio della sua Patria l'anno 1596

Questa Famiglia gode l'esenzione di tutte le gravezze reali per special privilegio ottenuto dalla sua Patria l'anno 1398

Dall'antica Famiglia Sanguinazzi ne uscì fra gl'altri

Albertino peritissimo nell'humane Lettere, che fiorì l'Anno 1480.

Questa Famiglia, secondo alcuni, trahe la sua origine dall'Illustre Prosapia Sanguinazzi di Padova, che diede al Mondo moltissimi Personaggi celebri, e riguardevoli.

Dalla Nobile Famiglia Taora ne uscirono fra gl'altri

Martino peritissimo nell'humane lettere, che per le sue dignissime condizioni fù aggregato al Conseglio di questa Patria l'anno 1415.

Giacomo Dottor delle Leggi Canonico, e Decano di Feltre, che fiorì l'anno 1706

Dalla Nobile Famiglia Theopona, hora estinta ne uscirono fra gl'altri

Gorza, che morse valorosamente combattendo in Feltre l'anno 543

Gorza secondo Capitano stimatissimo d'Ezzelino da Romano, qual fiorì l'anno 1254

Odorico Soldato preclarissimo, qual fiorì l'anno 1260

Giovanni, che fù Console di Feltre l'anno 1388

Giovanni Secondo Cavalier, che fiorì l'anno 1430

Gorza terzo celebre Poeta, & Oratore, che fiorì l'anno 1452

Digitized by Google

Dalla nobile Prosapia Tomitana fiorirono fra gl'altri li seguenti

Beraldo Goto, che edificò la Villa di Tomo l'anno 414

Bernardo, che donò molti Beni à questa Chiesa Cattedrale l'anno 1154

Vettore, che fù creato Kav. da Federico Imperatore l'anno 1219

Mattio, che fù Vescovo di Feltre l'anno 1234

Filippo, che fù parimente Vescovo della sua Patria l'anno 1224

Altisidio Capitano stimatissimo d'Ezzelino, qual fiorì l'anno 1249

Il Beato Bernardino della Religione Francescana, che morse l'anno 1494

Ant. Blengini nella vita del B. Bernardino Tomitano 1710

Bernardino terzo J.C. che fù publico Lettore in Padoa l'anno 1538

Giulio, che militò a proprie spese nella guerra di Candia l'anno 1570.

Daniele Antiquario, & Historico stimatissimo, che fiorì nel Secolo decorso.

Dalla Nobile Famiglia Tonelli fiorirono fra gl'altri.

Il Padre Antonio Tonelli Teologo stimatissimo dell'Ordine di Sant'Agostino, qual fiorì l'anno 1560

Vettore Canonico, & Archidiacono di questa Chiesa Cattedrale, qual fiorì l'anno 1590

Giacomo Dottor delle Leggi, Canonico, & Archidiacono parimenti di Feltre, qual fiorì nel Secolo passato.

La Nobile Prosapia Torre degl'Odorichi partorì molti Soggetti illustri, frà quali

Engelerio, che fù creato Conte del Sasso, e della Rocca da Alberto Imperatore l'anno 1412

Giacomo Astrologo, e Fisico perfettissimo, che fiorì l'anno 1480

Artenisio Oratore celebre, qual fiorì l'anno 1534

Christoforo Medico, e Fisico celeberrimo, qual fiorì l'anno 1620

La Nobile Prosapia Villabruna è stata sempre un Seminario di Eroi, che servirono non solo d'ornamento à sè stessi, ma anco di splendore all'Italia.

Fra questi fiorirono Gioseffo, che militò nella guerra di Gerusalemme l'anno 1188., e Pietro, che sostenne il governo della Valsugana l'anno 1260. & Alessandro, e Leonardo fratelli, che guerreggiarono nella Fiandra sotto il comando d'Alessandro Farnese.

Batterono pur queste carriere di gloria Gio: Vettore J.C. & Oratore Illustre, che fiorì l'anno 1523.

Mat-

Matteo, che fù Capitano della Republica Veneta in Candia l'anno 1524.

Furono parimente Soggetti di tutta la ſtima Giacomo J. C. & Aſſeſſore celeberrimo, che meritò l'amore del Sereniſſimo Duca di Ferrara, & Antonio, che per le degne ſue doti fù reputato la gloria, & l'ornamento della Patria, ſplendè il primo l'anno 1554. ſplendè il ſecondo l'anno 1585.

Carlo, che fù per le ſue nobiliſſime qualità creato l'anno 1648. dalla munificenza del Principe con ſuoi fratelli, e diſcendenti maſchi Conte delle due ville di Andegliaco, Primulaco ſotto il Capitaniato di Triceſimo, giuriſdittione d'Udine; con le loro habentie, e pertinentie, con autorità di giudicar la ſeconda inſtanza in appellatione del Civile, e nella prima inſtanza il Criminal maggior, & con tutte l'altre prerogative, preeminenze, & honori, che gódono gl'altri Conti del Sereniſsimo Dominio Veneto.

Et l'anno 1649. fù dall'Eccellentiſsimo Senato eſteſa la ſua giuriſdizione nella Fratina, & Ville ad eſſa ſottopoſte, con tutti gl'honori, utili, e prerogative, che godono gl'altri Conti della medeſima.

Queſto ha laſciato Poſteri, che veramente ſono degni di tutta la ſtima, e di tutta la venerazione, de quali ſe io voleſſi deſcrivere le nobiliſſime prerogative vi vorrebbe un'intiero Volume.

Dalla Nob. Famiglia Villalta, hora eſtinta, ne uſcirono fra gl'altri

Antonio, che fù Caſtellano di Villalta, e d'altre giuriſdizioni del Friuli l'anno 1260

Aldigerio, che fù Veſcovo di Feltre l'anno 1264

Dittalino, che fù Podeſtà di Padova.

Donato Medico, e Fiſico celeberrimo, che fù creato Conte, e Cavalliere da Federico Imperatore l'anno 1541

Giulio Oratore, e Poeta, e J. C. inſigne, che fiorì l'anno 1544

La nobile Proſapia Zaſia ha partorito molti Soggetti Illuſtri, e riguardevoli, e fra queſti

Ulderico celeberrimo Avvocato, e J. C.

Giovanni Dottor delle Leggi, celebre nell'humane lettere.

Ottavio ſuo figliuolo inſigne Oratore J. C. & Avvocato, che fiorì nel Secolo paſſato.

Di preſente queſt'Illuſtre Famiglia, ch'è arricchita di molti Soggetti riguardevoli, s'attrova decorata dall'Eccellentiſs. Senato del ſpecioſo titolo di Conte.

Oltre

Oltre le Famiglie Illustri, che mi sono dato l'honore di visitar con la penna, e con la memoria ve ne sono molt'altre di egual pregio, e di egual rimarco ignote ancora alla mia tenera cognizione, sopra cui andrò nell'avvenire studiando le traccie più distinte, con le quali mi riserberò d'honorar i miei inchiostri in altra miglior apertura.

In tanto lode al Cielo sono giunto agl'ultimi confini della presente Opra mia, in cui se non puote far tutte le sue comparse la vaghezza dello stile, e la ricchezza del talento, spiccherà almeno il sagrifizio d'un buon cuore, e d'un'ottima volontà: quando questi s'offrono alla Patria da Cittadini, ella non può esiggere di avvantaggio, da loro, e per render felice l'holocausto, altro non manca, che la corona di un perpetuo generoso gradimento.

IL FINE.

Digitized by Google

CATALOGO

Delli Prencipi, e Potentati, che dominorono la Città

DI

FELTRE

Sino al presente.

216
Anni del Mondo.

2782 CLigio Capitano degli Euganei.
2853 Antenore Trojano.
3181 Feretto Rè de Toscani.

Anni avanti la Nascita del Salvatore.

600 Belloveso Cap. de Celti, & Elitonio Principe de Cenomani.
590 Rethi, e Toscani.
300 Breno Rè de Galli Senoni
290 Svevi, e Germani.
200 Claudio Marcello Console Romano.
159 Tosco Rè de Toscani
57 Gli suoi Cittadini.
54 Giulio Cesare Capitano de Romani
20 Il Triumvirato Romano.

Anni della Nascita del Salvatore.

1 Ottaviano Imp. Romano.
15 Tiberio Imperatore.
39 Caligola Imperatore.
44 Claudio Imperatore.
50 Nerone Imperatore.
70 Aulo Vitelio Imperatore.
80 Tito Imperatore.
93 Domitiano Imperatore.
100 Cajo Nerva Imperatore.
110 Trajano Imperatore.
140 Adriano Imperatore.
236 Alessandro Severo Imp.
238 Massimino Imperatore.
240 Pupieno, e Balbino Imp.
250 Q. Messio Trajano Pio Imperatore.
260 Vittorino Germano Tiranno.

Digitized by Google

272 Claudio secondo Imp.
305 Diocletiano Imperatore.
365 Costanzo Imperatore.
400 Aurelio Principe d'Este.
413 Alarico Rè de Gothi.
421 Honorio Imperatore.
450 Marcello Conte di Feltre.
452 Attila Rè degl'Unni.
454 Massimo Principe d'Este.
470 Odoacro Rè degl' Eruli, e Rughi.
477 Biordo Rè degl'Alani.
478 Genserico Re de Vandali.
494 Teodorico Re degli Ostrogothi.
500 Sotto il governo de suoi Citthalarico Re d'Ostrogothi.
527
534 Amalasunta Regina d'Ostrogothi.
536 In guisa di Republica libera.
538 Basilio Principe d'Este.
540 Allemani, e Giustiniano Imperatori.
541 Vittige Re d'Ostrogothi, e Theutibaldo suo Successore
543 Totila Re de Gothi.
548 Francesi, & Allemani.
552 Facio Principe d'Este.
554 Giustiniano Imperatore.
556 Valeriano Principe d'Este.
564 Giustino Imperatore.
568 Alboino Rede Longobardi
571 Clephi Re de Longobardi.
583 F. Autari Re de Longobardi.
590 Ariberto Principe d'Este.
492 Pedeo Duca de Longobardi.
604 Cacano Re degl'Avari.
636 Rothari Re de Longobardi
651 Rodaldo
656 Ariberto
665 Gundeberto, e Pertarito
666 Grimoaldo
675 Garibaldo
676 Pertarito 2. Lõgobardi.
693 Coniberto
694 Alachise
700 Rodaldo
706 Aldone
722 Ferdulfo
726 Luitprando
749 Aistulfo
756 Desiderio
759 Aldegisio
774 Carlo Magno Re di Francia, & Azzone Conte di Feltre.
775 Joannino figliolo d'Azzone.
776 Rotgando Duca del Friuli.
778 Carlo Magno Re di Francia.
800 Pipino Re d'Italia.
812 Bernardo Re d'Italia
823 Lothario Re d'Italia.
854 Lodovico secondo Imp.
878 Carlo terzo Imperatore.
880 Lodovico terzo Imp.
886 Carlo 2zo Imperatore.
896 Arnolfo Imperatore.
900 Lodovico quarto Imp.
916 Corrado Imperatore.
924 Henrico primo Imp.

936

Digitized by Google

936 Ottone Secondo Imp.
960 Sotto il governo de suoi Nobili Cittadini
1047 Sotto il Dominio del suo Vescovo, e Cittadini
1152 Li Trivigiani
1162 Il suo Vescovo, e Nobili Cittadini
1209 Ottone IV. Imperat., che la confirmò sotto il governo del suo Vescovo, e Nobili Cittadini
1227 Li Trivigiani
1230 Sotto suoi Nobili Cittadini
1241 Il suo Vescovo, e Guecello Camineſe
1248 Ezzelino da Romano, e Federico Imperatore
1260 Il suo Vesc., e Nobili Cittadini
1272 Ottachero Re di Boemia
1296 Alberto dalla Scala Signor di Verona
1298 Cane Franceſco dalla Scala Signor di Verona
1304 Il suo Vescovo, e Gherardo da Camino
1307 Il suo Vescovo, e Rizzardo da Camino
1308 Henrico settimo Imp.
1312 Guezzello da Camino
1313 Il suo Vesc., e Nobb. Citt.
1321 Lodovico Imperatore
1330 Il suo Vesc. e Nobb. Citt.
1337 Carlo di Lucemburgo figliolo di Gio: Re di Boemia
1340 Lodovico March. di Brandemburgo
1350 Il suo Vesc. e Nobb. Citt.
1355 Carlo quarto Imperatore
1361 Franceſco da Carrara Sig. di Padova
1374 Alberto, e Leopoldo Duchi d'Auſtria
1386 Franceſco da Carrara Sig. di Padova
1387 Sotto il governo de suoi Nobili Cittadini
1388 Gio: Galeazzo Viſconte Signor di Milano
1397 Franceſco da Carrara il giovane Signor di Padova
1400 Giovanni Galeazzo Viſconte Duca di Milano
1403 Sotto il governo de suoi Nobili Cittadini
1404 La Sereniſs. Rep. Veneta
1410 Sigiſmondo Imperatore
1420 La Sereniſs. Rep. Veneta
1509 Maſſimiliano Imperatore, nel qual tempo paſsò più volte dal Dominio Imperiale al Veneto, e dal Veneto all'Imperiale
1511 Sotto il governo de suoi Nobili Cittadini
1512 La Sereniſs., e Potentiſſima Republica Veneta, sotto il Dominio della quale si è conſervata
1710 Sino al preſente, e si conſervarà, come si ſpera ſino alla fine del Mondo.

L. D. S.

CA:

Digitized by Google

CATALOGO

Delli Vescovi di Feltre, de quali habbiamo cognizione essendone stati molti altri á Noi ignoti.

217
L'Anno di Nostra Salute.

50 SAn Prosdocimo primo Vescovo
587 Fonteio dalla Corte Feltrino, che intervenne nel Sinodo d'Aquileja
778 Endrighetto dalla Corte Feltrino.
826 Amato . . . . che intervenne nel Sinodo Mantovano
968 Ruperto, ò Teuperto . . . che intervenne nella consecrazione della Cattedrale di Magdeburgo
990 Benedetto di Pedevena Feltrino
1031 Rigizo . . . che intervenne nel Concilio Papiense
1047 Odorico de Falero Feltrino
1096 Arpone delli Arpi di Vidore
1132 Gilberto da Pedevena Feltrino
1160 Adamo Boninverso Padovano
1177 Drudo da Camino
1204 Torresino dalla Corte Feltrino, sotto il qual Vescovo seguì l'unione delli Vescovati di Feltre, e di Belluno
1210 Filippo Abbate della Pomposa
1213 Ottone . . . Turinense
1220 Filippo de Tomo Feltrino
1236 Matteo de Tomo Feltrino
1241 Alessandro de Foro Feltrino
1244 Eleazaro da Castello Belluneſe
1258 Tiso da Camino
1260 Aldigerio Villalta Feltrino
1290 Giacomo Casalio Padovano
1298 Erasmo . . .
1300 Alessandro Piacentino
. . . Brutacio da Romano Feltrino
1321 Manfredo Colalto Conte
1322 Gregorio de Tauri Saccense
1328 Gorgia de Lusa Feltrino
1350 Belvederio de Ramboldo

ni

Digitized by Google

ni Feltrino

1352 Henrico dal Corno Trivigiano Cavalliere dell'Ordine Theutonico di Gerusalemme

1355 Giacomo Goblini da Bruna

1370 Antonio de Nasseriis da Montagnana

1393 Alberto di San Georgio Padovano dell'Ordine de Padri Minori di San Francesco

1398 Giovanni de Capite Galli d'Orvieto, che fù creato Vescovo di Novara l'anno 1404

1404 Tomaso ...

1405 Henrico Scarampis d'Astgià Vescovo Aquense

1441 Tomaso Tomasini Veneto dell'Ordine di San Domenico, che fù poscia creato Vescovo d'Urbino, d'Emona, Recanati, e di Macerata.

1445 Giacomo Zeno Veneto, che fù poi creato Vescovo di Padova nelli noti rumori dell'elezione

1459 Francesco de Lignami Padovano, e poscia Vescovo di Ferrara, sotto il quale seguì la disunione delli Vescovati di Feltre, e Belluno

1461 Teodoro de Leliis di Tarni Dottore, Cardinale, Prelato assistente, e Vicario Generale di Paulo II. Sommo Pontefice

1466 Angelo Fasolo Veneto

1489 Andrea Trivigiano Veneto, già Podestà di Feltre

1505 Antonio Pizzamano Ven.

1513 Lorenzo Cardinale Campeggio Bolognese, che fù poi Vescovo della sua Patria

1524 Tomaso Cmpeggio Bolognese

1560 Filippo Maria Campeggio Bolognese

1584 Giacomo Rovellio di Salò

1610 Agostino Gradenico Ven. e poscia Patriarca d'Aquileia

1628 Gio: Paulo Savio Veneto già Vescovo di Sebenico

1640 Zerbino Lugo Bassanese

1649 Simeone Difnico di Sebenico

1662 Marco Marchiani Vicent.

1664 Bartolameo Giera di Cadore

1682 Antonio Conte di Polcenigo, e Fana

Anno, Numero, e Nomi delli Rettori, che furono assegnati anticamente al governo di Feltre sino all'anno 1404. da Sovrani, che dominorono detta Città.

218
Anni avanti la Nascita del Redentore.

200 CLaudio Marcello Romano Verdamaro Feltrino
54 Giulio Cesare, che fù poi Imperatore
50 Azzio Sejano Romano

Anni di Nostra Salute.

411 Aurelio Principe d'Este
415 Tiberio Azzio) Fratelli
418 Foresto Azzio)
421 Marcello Romano
536 Gastalio Goto
543 Carlo . . .
553 Bucelino Francese
568 Carlo de Manfredi Bolognese
579 Paulo de Manfredi Bolognese
726 Perdeo Longobardo
781 Pipino figliuolo di Carlo Magno
810 Bernardo suo figliuolo
811 Gio: de Temporibus
1110 Andrea del Mier Belluneſe
1207 Azzo da Este Vicario Venerale Imperiale
1218 Giacomo Raynone Feltr.
1219 iovanni Papafava Padov:
1228 Matteo Cortuso Cavaliere Padovano
1241 Visconte delli Visconti Milaneſe
1248 Pietro Rigo Trivigiano
1250 Tomaso di Rulle
1260 Rizzardo da Camino Cap: Genetale di Feltre, Ceneda, e Belluno
1291 Gerardo da Camino
1293 Patavino da Prato
1305 Rizzardo da Camino
1308 Rambaldo da Colalto Ce:
1313 Artico Tepesta Trivigiano
1316 Guecello da Camino
1319 Guidolino da Campo Sampietro Padovano
1322 Nicolao da Imola
1326 Alberico d'Arimino
1328 Il Cavalier Zante Veroneſe Vice Conte
1330 Ranzerio della Gazata da Reggio
1337 Rocolino da Castiglione Belluneſe
1338 Carlo, e Giovanni da Lucemburgo fratelli, figliuoli di Giovāni Re di Boemia

Otto-

Digitized by Google

1339 Ottone delli Spagnoli
1340 Cino da Caſtiglione Bellunese
1342 Tangone de Villandris
1347 Engelmaro de Villandris
1348 Endrighetto Bongaio Belluneſe
1349 Corrado da Bruna Kav.
1350 Gherardo da Camino Cap. Gen. di Feltre, e Belluno
1354 Franceſco Capo Vacca Padovano
1355 Nicolò Patriarca d'Aquileia figlio di Giovanni Rè di Boemia
1357 Nicolò della Fratina
1358 Endrighetto Bongajo Belluneſe
1369 Giovanni Spineda Dottor Trivigiano
1376 Gherardo da Camino
1377 Gherardo Roteſtain
1378 Corradino Roteſtain
1386 Valerano de Scitonio Dottor delle Leggi
1389 Pietro Veſcovo di Vicenza Commiſſario Generale di Feltre, e Belluno
Clemente de gli Aliprandi Podeſtà
1390 Antonio de Muglio
1393 Stefano Sartino
1398 Cervato de Viſcario
1399 Gervaſo de Viſcarini
1403 Giacomo Verme Veroneſe

Digitized by Google

CATALOGO

Delli Eccellentiſsimi Rettori Veneti con nome di Podeſtà dall'anno 1404. ſino al preſente.

1404 BArtolameo Nani Podeſtà
1405 Franceſco Foſcari, che fù poi Principe di Ven.
1406 Stefano Piſani
1408 Giacomo Civrano
1409 Stefano Pisani
1410 Sigiſmondo Imper. hebbe Feltre, e vi poſe al governo
1411 Antonio Savorgnano primo Governatore
Brunoro dalla Scala primo Podeſtà
1414 Frãceſco Gracioli da Imola Podeſtà
1415 Ulrico dalla Scala Kaval. Vicario Generale
Rugiero di Monte Catino Podeſtà
1418 Il Kav. Rodolfo di Betze Vicario Imperiale
1419 Lodovico de Captanei Podeſtà, ſotto il governo del quale ritornò Feltre in potere della Sereniſsima Republica Veneta.

RETTORI VENETI.

1420 Lorenzo Capello Podeſtà
1421 Pietro Minoto
1422 Paulo Trivigiano
1423 Andrea Loredano
1424 Bernardo Diedo
1425 Lodovico Storlato
1426 Vinciguera Giorgio
1427 Tomaſo Duodo
1428 Paulo Paſqualigo
1429 Chriſtoforo Donato
1430 Giacomo Barbarigo
1431 Carlo Duodo
1432 Marco Loredano
1433 Giovanni Gradenigo
1434 Marco Polani
1435 Franceſco Contarini
1436 Bartolameo Balbi
1437 Leonardo Zantani
1438 Vettore Michiele
1439 Lodovico Foſcarini Dottor delle Arti celeberrimo
1440 Franceſco Minoto
1441 Georgio Valareſſo
1442 Giovanni Marino delle Arti, e delle Leggi Dottore
1443 Domenico Michiele
1444 Giacomo Moroſini

Cat-

Digitized by Google

1445 Cattarino Darmerio Dottor V. Podestà
1446 Arsenio Duodo
1447 Benedetto Venier
1448 Nicolò Marcello, che fù poi Principe di Venezia
1449 Arsenio Duodo
1450 Filippo Molino
1451 Tomaso Michiele
1452 Andrea Gussoni
1454 Francesco Manolesso
1455 Matteo Barbaro
1456 Matteo da Leze
1457 Tomaso Minoto
1459 Nicolò Grimani
1460 Benedetto Gritti
1462 Marco Georgio
1464 Andrea Soriano
1465 Leon Bembo
1466 Francesco Giustiniano
1467 Francesco Dandolo
1468 Angelo Michiele Dottore delle Leggi
1470 Leonardo Loredano
1471 Antonio Georgio
1473 Daniele Barbarigo
1474 Domenico Trivisano
1476 Mariano Leone
1477 Andrea Diedo
1479 Vito Caotorta
1480 Gio: Matteo Bembo
1482 Nicolò Mudazzo
1485 Gio: Francesco Pasqualigo delle Leggi Dottore
1486 Angelo Miani
1488 Girolamo Capello
1489 Andrea Trivisano delle Arti, e delle Leggi Dottore, che fù creato Vesc. di Feltre
1490 Pietro Balbi
1492 Domenico Contarini
1493 Francesco Marcello
1494 Lunardo Loredano
1496 Pietro Lombardo
1497 Bartolameo Malipiero
1498 Matteo Barbaro
1500 Antonio Morosini
1501 Francesco Bollani
1502 Marco Gabriele
1503 Giovanni Aurio, che morse a Feltre
1505 Antonio Canale
1506 Giovanni Dolfino
1507 Alessandro Bollani
1508 Silvestro Morosini

Tre Proveditori della guerra

1509 Gio: Francesco Pisani
1510 Giovanni Dolfino, &
1512 Angelo Gauro

Seguitano nuovamente li Podestà.

1513 Girolamo Barbarigo
1514 Antonio Foscarini
1516 Francesco Barbarigo
1517 Agostin Moro
1519 Andrea Malipiero
1521 Fantino Lippomano
1522 Nicolò Bernardo
1524 Michele Capello
1525 Bernardo Balbi
1526 Lorenzo Salamon

1528

1528 Tomaso Lippomano
1529 Gio: Franceſco Gradenigo
1530 Lorenzo Orio, che morſe in Feltre
1531 Triſon Gradenigo V. Podeſtà
1532 Gerolamo da Leze
1533 Marco Loredano
1534 Giovanni Contarini
1536 Leonardo Zantani
1537 Lorenzo Loredano
1538 Matteo Zantani
1540 Leonardo Dolfino, che morſe in Feltre
1541 Agoſtino Gritti
1542 Gio: Maria Zorzi
1543 Andrea Tiepolo
1544 Aleſſandro Barbo
1546 Gio: Lippomano
1547 Nicolò Morefini
1549 Giacomo Cabriele
1550 Antonio Zane
1551 Franceſco Cornaro, che morſe in Feltre
1552 Andrea Badoaro
1553 Paulo Correr
1555 Girolamo Bragadino
1556 Giovanni Dolfino
1557 Lorenzo Donado
1558 Nicolò Boldù
1559 Marino Garzoni
1560 Gio: Battiſta Foſcarini
1562 Paulo Contarini
1564 Ottaviano Valier
1565 Vettore Donato
1566 Ottaviano Donato
1567 Pietro Zeno
1569 Federico Gradenigo
1570 Domenico Priuli
1572 Gaſparo Venier
1573 Domenico Lolino
1574 Marc'Antonio Zeno
1576 Marco Diedo
1577 Giulio Garzoni
1578 Girolamo Capello
1580 Paulo Gradenigo
1582 Andrea Cabriel
1583 Leonardo Moroſini
1584 Lodovico Michiel
1585 Alviſe Mocenigo, che morſe in Feltre
1586 Gio: Paolo Barbarigo V. P.
1587 Franceſco Bernardo
1588 Vicenzo Capello
1590 Alviſe Bragadino
1591 Gio: Franceſco Sagredo
1593 Filippo Vitturi
1594 Marco Barbaro
1595 Franceſco Moroſini
1597 Antonio Malipiero
1598 Giovanni Memo
1600 Pietro Mocenigo
1602 Vicenzo Viaro
1603 Vicenzo Barozzi
1605 Hermolao Moroſini
1606 Michiel Priuli
1607 Carlo Contarini, che fù poi Principe di Venetia
1609 Pietro Gritti
1610 Franceſco da Moſto
1612 Girolamo Cornaro
1614 Il Co: Domenico Triviſano
1616 Bartolameo Moro
1618 Hermolao Delfino
1620 Giovanni Querini, che fù poi Arciveſcovo di Candia

1622

Digitized by Google

1622 Marin Zane
1623 Giovanni Malipiero
1624 Alvise Mocenigo
1625 Il Co: Francesco Savorgnano
1627 Marc'Antonio Memo
1629 Antonio Girardi
1630 Andrea Pisani
1632 Paulo Capello
1633 Marc'Antonio Marcello
1634 Gabriel Cornaro
1635 Gio: Francesco Salamon
1636 Pietro Valier
1638 Alvise Mocenigo
1640 Nicolò Tron
1642 Il Co: Pietro Gabriel
1643 Girolamo Bragadin
1645 Giovanni Badoer
1646 Girolamo Dandolo
1648 Girolamo Morosini
1649 Luca Calbo
1650 Nutio Zane
1652 Bernardo Gradenigo
1653 Andrea Amulio
1654 Agostino Zane
1656 Andrea Vendramino
1657 Angelo Mosto
1659 Alessandro Contarini
1660 Girolamo Zorzi
1661 Agostino Michiel
1662 Paolo Trivisan, che morse in Feltre
1663 Francesco Dandolo
1664 Andrea Zeno
1666 Marco Malipiero
1668 Domenico Capello
1669 Nicolò Morosini
1670 Gio: Antonio Boldù
1671 Andrea Michiel
1672 Zaccaria Cornaro
1674 Antonio Ottobon
1675 Alvise Foscarini
1677 Zorzi Barbaro
1678 Benedetto Zorzi
1679 Gio: Alvise Falier
1681 Iseppo Pasqualigo
1682 Giovanni Balbi
1684 Co: Pietro Zenobio
1685 Antonio Longo
1686 Giulio Balbi
1688 Iseppo Albrici
1689 Gio: Bonsadini
1690 Stefano Barbaro
1692 Agostin Bressa
1694 Francesco Condulmer
1695 Daniel Barbaro
1696 Giulio Donado
1697 Gerolemo Michiel
1699 Francesco Bernardo
1700 Vicenzo da Riva
1702 Marco Cornaro
1704 Gasparo Lomboria
1705 Lorenzo Contarini
1707 Giulio Donado, Bis Prætor
1708 Pietro Gio: Capello
1710 Co: Gerolemo Zenobio

Digitized by Google

CATALOGO

DELLE PIU' ILLVSTRI INSCRIZIONI

Antiche, e Moderne di Feltre, raccolte, & in parte dichiarite dall'Autore.

TRà le Memorie Antiche, che si conservano in Feltre, vedesi appresso la Porta Maggiore della Chiesa Cattedrale un pezzo di Marmo con Lettere Romane bellissime in questa forma.

C. Firmio. C. F. Menen. Rufino
Eq. Pub. Laurent. Lau. Dec.
Flamin. Patrono. Collegiorum Fab.
Cent. Dendr. Feltriæ Itemq; Bervens.
Colleg. Fab. Alti Natium Patrono.

Quest'Inscrizione puossi interpretare così.

Cajo Firmio Cajo Filio, Menenio Rufino, Equo Publico, Laurentinorum Lavinatum, Decurioni, Flamini Patrono Collegiorum Fabrum Altinatium Patrono.

Il prenome di Cajo denota, che era ingenuo, havendo li tre nomi, Cajo Firmio Rufino, come ci attesta il Pignora à C. 170.

Il Nome di Rufino significa colore, tra il bianco, & il rosso, proprio per lo più de Feltrini.

Le parole Equo Publico, denotano il grado di Firmio.

Bonionio. Munster, e Rossi

Il grado Decurione, ò Senatore, che tanto vale à dire, fù commune tanto nelli Carichi Militari, quanto nelli Civili, attesoche nella Milizia v'era grado, & Offizio.

Sigonio.

Onde Cajo fù Capo di dieci Flamini delle Città di Laurento, e Lavino poste nel Lazio, la prima Sede de' Rè Latini, e la seconda così nominata da Lavinia Moglie d'Enea.

Dendrophorum, secondo il Pierio, significa Conduttori di legnami, l'altre parole poi non hanno bisogno di spiegazione.

D. M.

Digitized by Google

D. M.
Publiciæ Piæ Matri
Sanctiſſimæ
Et Publiciæ Primulæ
Sorori Pientiſſimæ
Secundinus.

Queſt'Inſcrizione di preſente ritrovaſi ſopra la Piazza del noſtro Caſtello nel Pedeſtallo dell'Altena, la quale fù interpretata dal Pilloni, come ſegue; Dijs manibus. Publiciæ Piæ Matri Sanctiſſimæ, & Publiciæ Primulæ Sorori Pientiſſimæ Secundinus.

Alli Dei Mani: ſignificano l'anime de' Morti, che anticamente venivano adorate, overo denotano le Deità infernali, ad honore delle quali venivano dedicate le ſepolture.

La Famiglia Publicia fù Romana, & habitò in Feltre.

Il nome di Pia, e di Santiſſima era ſolito d'attribuirſi dalli Romani, e Trojani, per l'amore reciproco, come ci atteſta Gaſparo Urſino Velio, dicendo

Dos fuit Æneæ terra latino pio

Secondino, è nome proprio, e non agnome.

Tomaſo Porcacchi

Vicenzo Cattari.

Caſtiglione.

Sex. Augurio III. Imno
Et Auguri . . . Emandae
Et ſuis
Nil Te Venero
T. G. O. V. I. C.
Pene. Sil. Veni.
V. F.

Queſt'Inſcrizione fù ritrovata li 13. Gennaro 1629. nelle rive di Saluco ſopra diverſi oſſi di Morti, che credo ſi nominaſſe, Sacer Lucus, atteſoche anticamente ſi dedicavano le Selve alli Dei. E ſi può interpretare così.

Sexto Augurio Tertio Imno, & Auguri Emandae, & ſuis nil Te venero.

T. G. O. V. I. C.

Penes Sil. Veni Vivens Feci.

AR. Renius M. Ar. Cellino. Frater
Pientibus.. V. S.

Queſt'Inſcrizione, ch'era nella villa d'Anzudo, hora è à Vellajo in Caſa Tomitano, e così ſi può interpretare

Marcus Renyus Marcellinus Frater Pientiſſimus votum ſolvit.

Digitized by Google

P. X X X X

Questa pietra con Lettera, e numero è nella Chiesa di San Felice d'Anzudo, che per me la reputo parte di un Monumento; qual Lettera, e numeri notificano la quantità del Terreno avanti, ò doppo al Sepolcro consecrato, essendo solito anticamente farsi tali consecrazioni in segno di riverenza alli Corpi nelle Tombe giacenti.

D. M.
L. Vetturio Nepoti | Qui ut exequium sibi facerent
Donavit Clar. N. NS. N. M. D.C. Item Hercl. NS.
BI. CCCC. Mulieribus NS. N. CCCC' Ut facerent clara.
Tuc Vino. Her. P. Mul. Rof. V. S. F.

Qual inscrizione fù ritrovata l'anno 1600. nel Castello Marcellone, e si può interpretare, come segue; & è di presente à Vellajo in Casa Tomitana.

Diis manibus. Lucio Vetturio Nepoti, qui ut exequium sibi facerent donavit Clarissimo Nepoti sextertios nummos mille sexcentos; Item Herenio Claudio sextertios nummos quatuor centum, Mulieribus sextertios nummos quatuorcentum, ut facerent claram ad turbam Tucenam Vinosam. Hæres pariat multas Rosas. Vivens sibi fecit.

Le Pompe funebri nel sepellire li Defonti furono ritrovate da Platone, e dal Rè Numa Pompilio ordinate. Queste si facevano sontuosamentee, e duravano per molto tempo, come ci attesta Filippo Antonino.

Li Sestertii Nummi: furono monete antiche, quali erano di valore di libre due, & oncie sei d'argento l'una, come narra il Gualandi.

Le Donne nominate; furono le Prefiche, che cantavano per certa mercede le lodi del Defōto, le quali furono ordinate dal Senato Romano nella morte d'Augusto, come si fà fede il Munstero.

L'adornare li Sepolcri di fiori: fù cosa praticata dalli Romani, come leggiamo in Svetonio.

Le Rose: sono simbolo d'humana fragilità, che tali tra i Geroglifici l'espone il Pierio.

Clotho.

Questa pietra, ch'è in Casa Tomitana à Vellajo era posta nella Chiesa di Fianema, qual pietra la giudico per un'Herma usandosi ne i primi tempi della Gentilità in vece di Statue dedicarsi

Digitized by Google

carsi alli Dei le se semplici Pietre.

La parola Clotho nella nostra lingua denota Parca Dea de Gentili. C. Caporali Visino.

Eller. Pont.
Max. Cons. Aens.
T. P. F. V. I. T. E. V.

Questo fragmento, che si ritrovava murato nella Villa di Pedevena è di presente in Feltre in Casa Tomitana.

Pontefice Massimo era primario, perche commandava ad altri otto Pontefici Minori. Pavinio.

Il Console; fù introdotto doppo Tarquinio, & era grado supremo della Republica. Choul.

Li Tribuni della Plebe: havevano carico di difendere le ragioni della plebe contro il Senato. Pavinio.

Petronia. C. F.
Max.

Quest'inscrizione. che era parte d'un Sepolcro é in Casa Tomitana à Vellajo.

Petronia fù Moglie di Vitellio Imperatore della Famiglia de' Fabii Romana, che usorono il cognome di Massimo.

Tertia Tertinia Spori
Alexandra Ave.

Tertia, è Nome; Tertinia è cognome di suo Padre.

Spori, è il Nome di suo Marito.

Alexandra, è il cognome del medesimo.

L. Cæsius. L. L.

Lucio è Nome; Cesio è Cognome (quanto à me) del Fondatore delle due Ville di Cesio esistenti nel nostro Territorio.

Liberti, erano quelli Servi, che havevano da Patroni ricevuta la libertà, avanti la quale s'addimandavano Schiavi.

Jul. Cæs.
S. T. L.
Ad. Vsu.
P. P.

Quest'inscrizione, che fù ritrovata appresso il Ponte della Chiusa l'anno 1627. è di presente in Casa Tomitana, la quale io leggo così.

Julius Cæsar sacro Templo legavit ad usum primi Pilli, vel Patris Patrati.

Digitized by Google

Gabriele Simeonino

Il Padre Patrato, era Sacerdote poco dissimile dall'Araldo, ò Re dell'Armi, che usano i Principi moderni.

L. Cæjoni. F. Div. Aug. A.
Cos. Desig. Prin. Juvent.

Cioè Lucii Cæjoni Filii Divi Adriani Augusti, Consulis Designati Principis Juventutis.

Questo Lucio Cejonio fù figliuolo adottivo d'Adriano Imperatore, e si nominò L. Ælio Cesare, e fù Console di Roma, avanti l'età stabilita dalla Legge Vellia, attesoche per essere Console si ricercava haver anni 43. Pretore 40. Tribuno 30. e per essere Questore 27. come ci attesta il Pavinio ne suoi Fasti.

Hostilia P. F.
Serena Ludriano
V. S.

Questa Inscrizione, che si ritrova murata nella Chiesa di Calibacco Territorio Feltrino così si può interpretare:

Hostilia Serena Figlia di Publio à Ludriano suo Marito.

Hostilia fù Famiglia nobilissima Romana, & habitava in Feltre, Serena, è cognome significante Tranquillo, e si deve credere, che fosse l'edificatrice della Villa di Sereno nel Territorio di Feltre.

L. D. D. D.

Quest'inscrizione, ch'è parte d'un Monumento, ritrovasi nel Cimiterio della Villa di Castroi, quali Lettere così si possono interpretare.

Locus Donatus Decreto Decurionum; solità auttorità, che tenevano queste nelle Colonie, di donare à particolari Statue, e fondi per fabricarvi Monumenti per sepellirsi.

L. Cæsari Aug. F. Divi.
N. Aug. Cos. Desig. Princ.
Juvent.

Cioè, Lucio Cæsari Augusto, Filio Divi Nepot. Auguri Consuli Designato Principi Juventutis.

Quest'inscrizione ritrovasi murata nella Chiesa di Pedevena.

Flaviæ C. Fil. Severæ Annor. III. Mens.
XI. D.V. Fil. Carissi. C. Fl. Hostilia &
Pratoria. L. Leonica. Parent. P. E. C.

Goslino

Quest'inscrizione, ch'è in Casa Tomitana à Vellajo era parte d'un Sepolcro.

La Gente Flavia fù Romana, e Nobilissima qual habitava in Feltre, & era della Tribù Menenia.

L. Titius

Digitized by Google

L. Titius. C.F. Severus sibi. & Larti.
P.F. Secundæ Uxori P. & L.
Titiis Filiis V.S.

Che vuole dire: Lutius Titius Caii Filius Severus, sibi & Lartiæ Publi Filiæ secundæ Uxori. Publii, & Lucii Titiis, Filiis Votum solvit.

Anniæ Gratæ Carpius
Albicius Primus.

Quest'Inscrizione fù trasportata da Feltre in Venezia l'anno 1564. ove di presente conservasi nella Chiesa di S. Pietro di Castello. *Bellato.*

Questo Caupio Albicio primo fù Romano, e fù Fondatore (per quanto racconta il Goslino) della Villa di Caupo nel Territorio di Feltre.

Rufinus Custos Pro
Voto suo fieri Curavit
. . . Pavimentum
Ann. DXV.

Questa Pietra, che fù ritrovata l'anno 1550. nella Villa di Pedevena è stata posta nel Campanile di San Rocco con gran dolore de gli amatori dell'antichità.

D. M.
Antistia Helia
Antistiæ Tertiæ
Matri Pientissimæ

Questa Pietra, che fù ritrovata nella Villa di Foeno l'anno 1564. é [come racconta il Bellato] stata trasportata nella Città di Trieste *Facini.*

D. M.
Q. Cædius T.F. Pub. Sex. Vir. Tergest.
V.F. Viniſſa. Q.F. Max. Uxor Asprus.
C.F. Secunda Mater C. Cedius T.F.
Frater.

Quest'inscrizione, ch'è di presente nella Città di Cividal di Friuli, si deve leggere così: Diis manibus Quintus Cædius Publi filius Publilius, Sextus Vir Tergestæ, Vivens fecit Viniſſa Quinti filia Maxima Uxor Aspruſidia, Cai filia, Secunda Mater, Cajus Cædius frater.

Quinto Cædio fù Feltrino descritto nella Tribù Publicia, & era capace d'essere dichiarato Consoie, Edile, e Pretore, come narra il Rossi nelle sue memorie Bresciane.

T. Marcius Secundus IIIIII.
Vir. Aug. Marcia. II. Quarta
Uxor.

Questa Inscrizione, che fù ritrovata l'anno 1590. poco discosto dal Ponte

Digitized by Google

Ponte delle Teze si legge così: Titus Marcius secundus sex Vir Augustalis Marcia secunda, quarta Vxor.

Titus, è pernome derivato da certi Soldati chiamati tituli, come ci attesta l'Orsato.

Orsato, e Pavino. Marcius, della Gente Marcia, ch'era divisa in Patricia, e plebea, dalla prima delle quali ne uscì Numa Pompilio Re de Romani, e M. Coriolano, e dalla seconda molti Consoli, Censori, e Dittatori.

Manlia Pia Q. Manlio
Hermeti, & Manliæ Epigonæ
Parentibus V. F.

Manlia fù Famiglia Romana, ch'era divisa in otto famiglie diverse, dalle quali ne uscirono molti Consoli, Dittatori, Censori, e Tribuni, onde hebbe à dire Andrea Scotto.

Manliam Gentem duplicem fuisse, Patriciam unam, alteram plebeam, & distinguitur in sex familiæ nempè Acidini, Attici, Capitolini, Fulviani, Imperiosi, Torquati, & Ulsoni.

Imp. Cæs. C. Messio Trajano Q.
Decio Pio. Felix Aug. Pontif. Max.
Trib. Pot. III. Cos. II.
PP. Pro. Cos. Ord. Feltr.

Quest'inscrizione, che fù trovata sotto il Ponte delle Teze si può leggere così: Imperatori, Cæsari Cajo Messio Quinto Trajano Decio, Pio Fælici Augusto, Pontifici Maximo, Tribuniciæ Potestatis Tertiæ Consuli Bis, Patri Patriæ Pro Consuli, Ordo Feltrensium.

Feltris Aqua labor|
Ang. Æmil. Præt. ob
Adfectionem, & pietatem
Eximiam Fontem P.
Utilitati, & ornamento.

Quest'inscrizione era in piazza sopra la nobilissima fontana, e fù disfatta d'ordine Publico già quattro lustri in circa.

In Urbem sola aquarum
Penuria laborantem
Bartholamæus Maripetrus
Insignis Prætor Amænos
Fontes conduxerat, quos
Communi Bellorum Incendio
Devastatos Andreas Maripetrus
Clarus Prætor Justitia
Restituì maximè curavit.

Que-

Digitized by Google

Quest' inscrizione era parimenti sopra la detta Fontana, e fù scalpellata come di sopra.

Augustini Michaelis Prætoris, Præfectique Optimi
Ob integerrimæ iustitiæ
Collatum Beneficium
Indelebilis memoria. Anno Domini M. D C XII.

Quest'inscrizione vedesi incisa nella Publica Piazza.

Antonio Ottobono
Rectori Exlmio
Cordis maximum, marmoris
Exiguum obsequii præbet
Servitus Testimonium
Anno Domini M. DC LXXV.

Quest' inscrizione è incisa nella Piazza sopra la Casa Locatelli.

Benedicti Mauri D. Marci Procurat.
Dalmatiæ, Epiriq; nec non Retentis Regni,
Ac demum totius Terræ Firmæ
Generalis Imperii muneribus functi splendor
Ac Stemmata ad Paternas virtutes æmulandas.
Filium excitant.

Questa pure è sopra la sopradetta Casa.

Hic unum venerare Deum satramque Parentem
Et Stephanum Cælis quem dedit ante lapis
Tum Mauroceno meritis, & Stirpe nitenti
Obsequii signum, quod damus hocce vide
Utque opus excellit solido de marmore factum
Sic meritum celsum corde perenne viget. Anno 1648.

Quest'inscrizione è nella piazza sopra la Chiesa di S. Stefano.

Serenissimo Carolo Contareno
Venetiarum Duci Inclyto suo
Olim Præt. Opt. C. P.

Questa pure è nella Piazza sopra il Palazzo vecchio.

Feltrenses Cives Fide, & Antiquitate Præclari
Pietate, & solertia Jo: Baptistæ Foscareni
Præsidis ornatissimi quam qui maximè
Obstricti utpote, qui amplitudini, & ornamento
Civitatis diù, noctuque enixè invigilarit
Perpetuum sui Amoris Monumentum
Sua cum tanti Prætoris Insignibus exculpi, &
Affixi mandarunt.

P. F.
Anno Domini M. D. LXII.

Digitized by Google

Quest'Inscrizione è scolpita sopra il Palazzo nuovo della Piazza.

Jo: Baptista Foscareno Prat. Præfect. que
Integer. Qui prater alia multa in hanc Civit.
Splendidè collata hanc etiam Curiam Hostili
Injuria funditus eversam, multisque post Annis
Egrè ad summos fornices excitatam
Eo usque effecit, ut ad fastigium maturè
Perduxerit.
Feltrens. Cives memoriæ hæc Insignia erigi
Curarunt.
Anno Domini M. D. LXII.

Questa pure vedesi nella Piazza in detto loco.

Feltria innumeris cumulata beneficiis,
Et inter Bellorum Apparatus
Maxima affecta felicitate venerabunda.

Questa mirasi nella Sala del Palazzo vecchio.

Ioanne Francisco Pasqualico
Juris Consulto Præside quo fide atque
Justitia superiorem comperies neminem
Aurea fulgebant sæcula
Tanti Viri ductu, aspicioque Annonæ
Haut quaquam cara inter Cives, Nobili
Modo confœderis concordia Restauratis
Deinde manibus Arce præsertim
Miserabili demum Pestilentia Urbem
Servavit intactam. Die 11. Martii
M. CCCC. LXXXV.

Questa è nel muro verso sera del Palazzo vecchio dell'Eccellentissimo Rettore.

Quisquis horum Librorum pulcherrimum Ordinem vides,
Ne mireris, Hieron. Corn. Præf. Hæc fieri jussit,
Sed parva sunt Hæc: Deambula per Urbem, &
Majora videbis.
Anno Domini 1613.

Questa è situata nella Cancellaria di Commune.

Joanni Querino Præs. Amplissimo
Summor. Bonor. Propagatori Munificentissimo
Horum Armamentariorum pro custodiend. Armis
Ab Excellentiss. Senatu Incolis destinatis Institutori,
Ac Præfectori Vigilantissimo Feltr. Civit. P. C.
Anno Domini M. DC. XVIIII.

La sudetta mirasi nel Castello sopra una Porta.

Mar-

Digitized by Google

Martialis animi ſignum in ſedulitate
Joannis Baduarii Prat. Præfect. que integer
Vides, cum Civitatis Arma Senatus
Conſ. Ære Pub. huc transferenda curavit.
Anno Domini 1644.

Queſta parimente vedeſi nel Caſtello.

Andreæ Vendrameno Prat. Præfect.
Vigilantiſſimo
Virtute, Prudentia cæteriſque virtutibus
Optimè Inſignito, maximi obſequii
Minimum Teſtimonium 1656.

Queſta è poſta ſopra una Caſa poco diſcoſta dal Caſtello.

Digitized by Google

Marmi con Inſcrizioni, che ſi ritrovano nelle Mura della Cittá verſo mezo giorno dalla Porta Imperiale ſino alla Porta Aurea.

Ecce Capella Domus celebratum Nomine ſacrum
Protulit Albano de Genitore ſatum
Inclytus ex Albo natus Virtutibus Albis,
Hic Juvenis Feltri Prætor in Urbe nitet.
Murorum ſtructor Civilis Pacis amator
Civibus ut Muris mœnia tuta forent.
Anno Domini M.CCCC.LXXXV.

Dominici Contareni Præt. Opera
Fertini olim Hoſtib. expoſiti
Hac Urbe munitiſſima protegimtur.
M. CCCCLXXXXIII.

Structum Procurante Franciſco Marcello
Qui Populum Ubertate, Civitatem legibus
Reſtitutis, pace, ac mœnibus illuſtravit.
Anno M.CCCCLXXXXIII.

Hanc poſuit Turrim Franciſci provida Cura
Marcelli Priſcos, qui benè redit Avos.
Sanctior Hoc nemo, nec Prætor juſtior alter,
Qui Pacem, ac leges reſtituit Patriæ
Anno Domini 1494.

Dominico Contareno Præt. Nova,
Et magna Opera facta, Vetera
Etiam Refecta.

Gloria Lombardi, ſed non Hæc unica Petri
Juſtitia cunctos obligat Ipſe ſua.
M. CCCC. LXXXXVI.

Candiani Proles Franciſcus Prætor in Urbe
Bollanus tandem Nobile clauſit opus
M. D. II. Die XII. Septembris.

Aurea nunc verè poſſum jam Porta vocari
Pulchrior ingenio facta Bollane tuo.
M. D. II.

In-

Digitized by Google

Inscrizioni, che si vedono in questa Chiesa Cattedrale, e nel suo Cimiterio.

Hanc Basilicam
Divo Petro Apostolo à S. Prosdocimo
Dicatam
Augustinus Gradonicus Episcopus
Restauravit.
M. DC. XIX.

Kari Viri Petri Falce Canonici Hic Omnipotenti
Virtute
Iterum Ossa Compaginanda
Conquiescunt.
Anno Domini M. DC. LXV.

Jo: Victori Salclo J.C. Domiforisque claro;
Et V. Lustris Assessorio munere
Apud Principes Viros in Universa fere
Veneta Ditione Innocentissime Perfuncto.
Corona Ux. mestiss. munus supremum.
P. C.
Obiit anno Salutis 1579.

Clara Theoponum soboles Urbisque Joannes
Feltrensis Columen Hic requiescit Eques
Ossa Lapis celat scutata videtur Imago
Moliter Æterea spiritus Arce sedet.
1474.

Præclarissimi Antistitis
Bartholamæi Giera
Sublimis Doctrina, Admirabilis Prudentia,
Morum suavitas, summaque Pietas
Qui
Desperatam ferè
Templi hujus Restaurationem
Verbo, ac magis Ære Proprio est Aggressus,
Elegantique cultu
Capellam Augustissimi Sacramenti
Decoravit
Hoc Canonicorum Grati Animi Testimonium
Excitarunt.

Digitized by Google

Auguſtino Gradonico Epiſcopo, & Comiti
Undique Inſigni
Cujus munificentia, & ſolicitudine Cathedralis,
Et Divi Laurentii antiquiſſimæ Eccleſiæ
Miro ornatu, & ſacris Monumentis
Tum decoratæ, Tum Ditatæ Refulgent
Canonici Feltrenſes
PP.
Anno Domini M. DCLXIIX.

Muſarũ Plebique decus nam Doctor in Artes
Gauslinæ Stirpis Gloria Petrus eram.
At juvenem mors ipſa rapit. Dum Phyſicus Urbem
Poſſuerem, Veneta tranſtulit Oſſa Pater.

Matthæum Bellatum Genere clarum,
Sed Philoſophiæ Studio, & medicinæ
Profeſſione in Bononienſi Gymnaſio,
Et Inclyta Venetorum Urbe multa celeberrimum
Ætatis ſuæ Virum. Ambroſius, & Marcus
Antonius Filii Pientiſs. Hoc marmor. mon.
Poſ.
Vixit ann. 78. Obiit Anno 1528.

Filippo Mariæ Cãpeggio Bononienſi Epiſcopo
Feltrenſi, & Comiti Thomæ Campegii Patrui
Succeſſori Laurentii Campegii Præceſſoris Pronepoti,
Utriuſque Juris, & Theologiæ ſcientia præclaro,
Gravitate, ac Eloquentia inſigni
Defuncto V. Idus Aprib. 1584.
Ætatis ſuæ Ann. 72.
Jacobus Rovellius Salodienſis ejus in Epiſcopali
Officio primo Coadiutor, poſtea ſucceſſor
Grati Animi inditio, necnon ad ſuam ſuorumque
Succeſſorum Paſtoralem Vigilantiam Humanæ
Mortalitatis, ac Divini Examinis memoriam
Frequentius excitandam monumentum
Hoc piè poſuit.
Anno Domini 1588.

Mario Zerbo Veronenſi
Feltren. Eccleſiæ Canonico
Qui
De Percepto huius ſuæ matris Talento
Canonicè Diſtans
Noviſſimo Elogio Religioſè Decreto.
Uberrimum eidem matri Præſidium
Pro exemplo Reſtituit.
Cap. Poſ. Anno Domini 1652.

Hoc

Hoc in Tumulo Requieſcit
Zerbinus Lugus
Peltriæ Antiſt. conſpicuus,
Atque Eccleſiæ ſplendidiſſ. jubar
Cui
Multa ſenecta confecto
Hìc
In Prædilectæ Sponſæ gremio
Condi volenti
Qualem in Teſtamento elegit,
Talem Horatius J. V. D.
Amantiſſimus Frater, & Hæres
Extruendum curavit.
Anno Domini 1647.

Zerbino Lugo Antiſtiti Optimo,
Ob multa in hanc Eccleſiam
Collata Beneficia
In perenne Monumentum
Capitulum Feltrenſ.
P. C.
Anno Domini M. DC. XXXXVII.

Humida hic texit Terra Oſſa Joannis
Lealis ab Aqua Literis, ingenio, ſacraque
Theologia clariſſ., morte immatura
Subrepti Æt. Anni XXIII. maximo
Dolore Michaelis, & Lauræ Parentum
Hieronymi, Petrique Fratrum.
Cæleſti periit clarus Virtute Joannes,
Et Decus, & Noſtri Gloria rara ſoli
Auratis dignus ſedere, ſedilibus altis
Dilectuſque Deo ſcandit ad Aſtra poli
Anno Domini M. DC. XIII.

Inſcrizioni, che ſi vedono nell' Antichiſſima Chieſa di San Lorenzo.

Jo: Antonio de Foro Doct. Equitique præclaro
Avo materno Bonifacius Paſoleus J. C. Nobiliſque
Feltrenſis Poſ. Pientiſſ. Parentib. ſibi, &
Poſteris Monumentum Anno Domini 1574.

Hieron. Damello Archid., & Canonic. Feltren.
Pius Divæ Mariæ à Prato Cæptus
In ſubſidium Pauperum ex Aſſe
Scriptus Hæres
Anno Domini 1564.

In-

Digitized by Google

Gl'errori ſcorſi nella Stampa in mancare, duplicare, traſponere, mutare lettere, e parole in ortografia, inter portione, non ſaranno forſe ne leggieri, ne pochi, sì per le ſolite diſaventure del Torchio, come per la mia abſenza. Delli più eſenziali ſi è fatta la ſeguente nota, rimettendo al corteſe compatimento, & alla benignità di chi legge ciò che di più ſe gli farà incontro fuori di regola.

P.	*Errori*	*Correzioni.*
	1 anni	Antri
	2 motta	meta
	4 *Secundimus*	*Secundinus*
	Non adunda	*non adeunda*
	ſuo contara- neo	loro Contera- neo
	6 forma	ferma
	7 Bambino	Balbino
	9 al ſuo	al loro
	16 ſuſſurarano	ſuſſurarono
	30 la Parria	la Patria
	41 da medeſimo	dalli medeſimi
	42 rotra	rotta

Errori	*Correzioni.*
46 quali	quale
qual doppo	da quali doppo
75 con ordine	un'ordine
non foſſero	ſi foſſero
87 i Palaggio	i Palaggi
109 me	nome
dependenzo	dependenza
117 riſcuote	riſcuotono
121 conceſſo	Appreſſo
125 Diemino	Biemino
133 Rambalboni	Rambaldoni

Opere dell'Autore da mandarſi alla Stampa.

La Verità parlante al Pellegrino.
La Vita di Santa Giuſtina Viteliana Martire.
La Pratica Criminale in Compendio.
Il Freggio della Nobiltà della Marca Trivigiana.

Digitized by Google

INDICE

Delle cose notabili dell'Opera.

A

Alarico Re de Gotti prende Feltre. num. 22

Alberto dal Corno Rabilisce la pace trà Padovani, e Trivigiani. 95

Alberico Fratello di Ezzelino preso da Feltrini, & altri Collegati è fatto morire con tutta la sua famiglia. 103

Alboino Re de Longobardi prende Feltre, e lo incenerisse trucidando li Cittadini. 32. *Lo fa reedificare.* 33

Alberto, e Mastino dalla Scala Signori di Feltre. 125

Aldigerio Villalta Vescovo di Feltre, e patrone assoluto, scaccia dalla Città li Ministri Imperiali. 104. *S' interpone mediatore per la pace frà le famiglie da Castello, e Camineſe.* 110

Alforisio Prencipe d' Este reedifica Feltre devastato da Attila. 25

Amalasonta Madre di Atalarico domina Feltre. 27

Anfrise Tiranno Longobardo travaglia Feltre, arde il Territorio, assedia, & assalta la Città, & è valorosamente ributtato. 35

Antonio Pizzamano Vescovo di Feltre morto in Venetia in concetto di Santo. 177

Aquileja soccorsa da Feltrini, & altri doppo trè anni d' assedio resta distrutta d' Attila. 23

Arca de Santi Vettor, e Corona fabbricata d' ordine di Carlo IV. Imperatore. 129

Arnolfo Imperatore prende Feltre, lo distrugge, lo reedifica, e lo lascia sotto il governo de suoi Vescovi. 49

Atalarico Nepote del Rè Teodorico domina Feltre. 27

Digitized by Google

Attila distrugge Feltre con le più importanti Città d'Italia. 23.
Aurelio Prencipe d' Este domina Feltre. 22
Austriaci saccheggiano il Territorio di Feltre, e sono fugati dall'armi Venete. 165

B

Basilio Prencipe d'Este domina Feltre. 27
Belisario Generale di Giustiniano Imperatore acquista Feltre. 29
Bellunesi impediscono à Feltrini l'estrattione delle loro entrate per la lega fatta contro essi con Caminesi, e si pacificano colla dissolutione della legà. 74. *Con altri Collegati prendono molti Castelli ad Ezzelino, e lo fugano.* 96. *Con Feltrini combattendo per il Patriarca d' Aquileja contro il Visconti restano vittoriosi.* 110. *Scacciati li Caminesi coll' ajuto de Feltrini si pongono in libertà.* 118. *Ritornano sotto il dominio de Caminesi.* 120
Belluno preso da Marcello Romano. 22. *Distrutto da Attila.* 24. *Acquistato dalli Alemani.* 29. *Dal Re Albuino.* 32
Belluno preso da Trivigiani. 90. 93. *Da Ottacharo Re di Boemia.* 109. *Da Carlo di Luxemburgo suo figliolo.* 126. *Privato del Vescovo per anni cento dal Sommo Pontefice.* 123. *Preso da Francesco da Carrara.* 133. *Sotto li Arciduchi d' Austria.* 135. *Dato dal Carrara al Duca d' Austria.* 135. *Restituito dal detto Duca al Carrara.* 138. *Preso da Gio: Galeazzo Duca di Milano.* 146. *da Sigismondo Imperatore.* 169. *Venduto da Sigismondo Imperatore ad Henrico Co: di Goritia.* 153. *Volontariamente si soggetta à Massimiliano Imperatore.* 171. *Desolato, e distrutto.* 173
B. Bernardino Tomitano Protettor di Feltre, sua nascita, vita, morte, e miracoli. 160
Bernardo figliuolo di Pipino, e Signore di Feltre, viene decapitato, e gli succede Lottario. 45
Biancbino da Camino prende Feltre. 97
Biemino dalla Corte tenta di sedur Feltre alla ribellione contro Ezzelino, e resta bandito da Feltre. 101
Biordo Re de gli Allani prende Feltre. 25
Borgo di Valsugana della Giurisditione di Feltre. 115

Ca-

Digitized by Google

Indice delle cose più Notabili.

C

Cadore preso da Marcello Romano. 22

Cadore preso da Sigismondo Imperatore. 150. *Preso da Venetiani.* 157. *Distrutto, e desolato.* 173

Cane dalla Scala more in Trevigi con sospetto di veleno. 124. *Sepolto in Verona, e suo Epitafio.* 124

Canonici Bellunesi, e Feltrini contendono per lo spoglio del Vescovo Antonio de Nasseris, e restano decise le loro pretensioni. 142

Carestia estrema in Feltre in diversi tempi. 46. 57. 145. 168. 181. 183. 199. 202. 207.

Carlo IV. Imperatore si ferma in Feltre vinti giorni. 129

Carlo Magno Re di Francia incoronato Imperatore dal Pontefice Leone III. 44

Carlo de Manfredi Bolognese Capitanio di Feltre. 33

Castellano di Feltre levato, & il suo salario applicato alla Communità. 191

Castelfranco de Feltrini. 93

Castelli anticamente sottoposti alla Giurisdittione di Feltre. 115

Castelli di Feltre presi da Bellunesi, e recuperati da Feltrini con danno grande de Bellunesi. 53

Castello Marcellone perche così detto. 5

Castel Dardo preso da Feltrini. 53

Catalogo de Prencipi, & altri Esteri, che dominarono Feltre. 216. 218. *De Vescovi di Feltre.* 217. *Dell' inscrittioni antiche, e moderne.* 220

Cesana saccheggiata dalli Schiavi. 36. *Distrutta d' Arnolfo Imperatore.* 49. *Presa da Trivigiani.* 66

Cesana concessa in feudo da Adamo Vescovo di Feltre à Tempesta Camposampiero. 72. *Sotto la Giurisdittione di Feltre, e presa da Trivigiani.* 77. *Sotto il dominio di Ezzelino.* 78. *Presa da Ottachero Re di Boemia.* 109. *Distrutta dallè Guerre, e restaurata di ordine di Henrico VII. Imperatore.* 116. *Suoi confini. ivi. Concessa in dominio assoluto de suoi Conti dal detto Henrico VII. Imperatore. ivi. Concessa dal Vescovo di Feltre à Romagno da Romagno Feltrino.* 122. *Fatta rilasciar l' anno seguente a' suoi Conti da Guezzello da Camino. ivi. In dominio di Cane dalla Scala.* 123. *Sotto il dominio di Carlo figliolo di Gio: Re di Boemia:* 126. *Concessa à Giacomo de Bruna Vescovo di Feltre.* 131. *Restituita a' suoi Conti.* 132. *Presa da*

Digitized by Google

Francesco da Carrara. 133. *Da Gio: Galeazzo Duca di Milano*. 146. *Da Sigismondo Imperadore*. 150. *Venduta ad Henrico Duca di Goritia*. 153. *Presa da Venetiani*. 157. *Desolata, e distrutta*. 173. *Privata del suo Vicario, & assoggettita à Feltre, e per quanto tempo durò sotto Feltre*. 195. *Inondata dall' acque*. 202. *Sottoposta in seconda instanza al Reggimento di Feltre*. 212

Chiesa Cathedrale di Feltre dedicata à S. Pietro da S. Prosdocimo suo Discepolo. 12. *Sue entrate, & obblighi*. 43. *Incendiata è preso parte di fabricarla in Piazza dove hora è la Chiesa di S. Rocho*. 179

Chiesa di S.S. Vettor, e Corona. Vedi Convento.

Chiesa di S. Rocho di Feltre fatta per decreto della Città per la peste. 181

Chiese, Conventi, e Monasterii di Feltre. 213

Chiusa Fortezza spianata da Feltrini. 94

Cismon, e Solagna della Giurisditione di Feltre. 115

Cittadini, e Contadini del Territorio di Feltre contendono per la contributione delle rate, e quello è deciso. 182

Cipro Regno de Venetiani tolto da Selin Imperadore de Turchi: 187

Claudio Marcello Console Romano prende Feltre. 4

Claudio II. Imperadore domina Feltre. 17

Cligio Capitanio degl' Euganei fondatore di Feltre. 1

Conegliano soccorso da Feltrini, e distrutto da Trivigiani. 65. *Preso da Francesco da Carrara*. 133

Confini. Vedi Termini.

Confini trà Feltre, e Trevigi. 54

Congiurati diversi Feltrini contro la Città tentano levarla dal dominio del Vescovo, e sono puniti. 107

Congiurati contro Ferrara fugono in asillo à Feltre, e quello che ne seguì de medemi. 119

Consiglio di Feltre, e suo governo. 210. *In dissensione con Cittadini, e popoli, e concordio in tal proposito*. 192

Conte di Carintbia Signore di Feltre. 126

Conti di Cesana sottopongono ad Ezzelino la metà dell' utile del loro Contado. 87

Convento de SS. Vettor, e Corona datto à PP. Mendicanti di San Girolamo. 167. *Poi concesso da Feltrini à Padri Somaschi*. 202

Cordevole fiume, che divide il Territorio di Feltre da quello di Belluno. 60

Cor-

Digitized by Google

Cerdovna, e Cornia Ville di Feltre sotterate dal Terremoto. 60
Corrado Imperadore restaura Feltre desolato dalli Ungari. 30
Costanzo Imperadore domina Feltre. 20
Cruciata per il reacquisto di Terra Santa. 58

D

DRudo di Camino Vescove di Feltre mediatore della pace trà Federico Barbarossa Imperadore, & Alessandro III. Sommo Pontefice. 73

E

ECclisse spaventosa successa in Feltre, e per tutta Italia. 16
Elettione del Vescovo di Feltre, e Belluno, che veniva fatta dal Clero di detta Città, per decreto Pontificio devoluta alla Sede Apostolica. 122
Elettione al Consiglio di Feltre come debba farsi. 184
Epitafio d' Antenore à S. Lorenzo in Padova. 2. Di Gio: da Vidor Cavalliere. 59. *Dell' Arca delli SS. Vettor, e Corona.* 129. *Sù l' Arca del B. Bernardino Tomitano da Feltre.* 160
Epitafii antichi, e moderni in Feltre. 120
Erasmo Vescovo scacciato da Feltrini, viene rimesso alla sua residenza. 113
Essentione concessa da Sua Serenità à Feltrini per anni dieci. 176
Essentione de Feltrini dal pedaggio di Padova. 180
Ezzelino prende Feltre. 98. *Resta ferito, preso, e more.* 102

F

FAmiglie Nobili, che formavano il Conseglio di Feltre doppo la morte di Ezzelino. 104. 115
Famiglie Nobili di nationi straniere ricevute di ordine di Carlo Rè di Francia à popolar Feltre spopolato per le guerre passate. 41
Famiglie Nobili di facion Gebellina esiliate. 104
Famiglie Nobili di Feltre, e soggetti delle medesime, insigni in, armi, lettere, e dignità. 215

Digitized by Google

Federico Imperadore visita li gloriosi Martiri SS. Vettor, e Corona, e volendo aprir l'Arca diviene cieco, e resta prodigiosamente risanato. 99. Et in memoria della sanità ricevuta fabrica appresso Parma una Città, e la nomina Vittoria. 99

Feltre dominato da Odoacro Rè de gli Eruli. 25. Preso, e saccheggiato dalli Alemani. 29. Spianato da' fondamenti da Totila Rè de Gotti con la morte di 4000. Feltrini. 31. Preso dalli Alemani, e Franceſi, e donato à Facio Prencipe d' Este. 31. Sotto il governo di 30. Tiranni. 34. Sotto Flavio Autari figliolo di Clefi Rè de Longobardi, poi sotto Cbildelberto Rè di Francia, indi sotto Cacano Re de Bavari, poi ritorna sotto Rottari Rè de Longobardi. 35. 36. 37

Feltre redotto in Contea da Carlo Rè di Francia. 39. Cinto di mura di ordine di Carlo Magno. 44. Sotto il governo de suoi Cittadini. 47. 52. Sotto il governo de suoi Vescovi. 49. 56. 57. 75. Con titolo di Republica. 57. Sotto li Arciducbi d' Austria. 135. Sotto Gio: Galeazzo Duca di Milano. 146. Restaurato da Henrico V. Imperadore. 62. Preso da Trivigiani. 65. Rimesso in libertà. 67. Preso di novo da Trivigiani. 93. Da Ottacbero Rè di Boemia. 109

Feltre levato da Lodovico Imperadore à Guezzello da Camino, e sottoposto à Cane dalla Scala. 123. Preso da Francesco da Carrara con molte altre Città, e Castelli. 133. In potere di Leopoldo. 135. Assediato da Veneti. 137. Restituito al Carrara. 138. Sotto il governo de suoi Cittadini. 139. Sotto Gio: Galeazzo Visconti Signore di Milano. 140. Posto in libertà dalla Ducbessa Cattarina Vedova di Gio: Galeazzo sudetto per Gio: Maria, e Filippo Maria suoi figlioli. 147. Venduto da Sigismondo Imperadore ad Henrico Co: di Goritia. 153. Diviso in più fazioni. 154. Preso da Veneti. 157

Feltre Collonia de Romani. 166. Si chiama con titolo di Republica. 168. Sotto il Dominio di Massimiliano. 171. Tenta due volte di sottrarsi dal suo dominio, e ne segue stragge deplorabile della Città, e trucidamento de Cittadini. 172. Ritorna sotto Veneti. 174. 175. Suo Stato, qualità, sito, e governo al tempo dell' Historia. 208

Feltre sua Etimologia situatione, descrittione, confini, e fondatori. 1. Da chi, & à qual tempo sia

Digitized by Google

sia stato edificato . 1. Porta per entrar nella Germania . 2. Edificato molti secoli avanti Padova , e Roma . 2. Preso da Claudio Marcello Console Romano , viene in potere della Republica Romana , & acquista il carattere Romano . 4. Preso , e distrutto da Tosco figlio di Ercole Rè de Toscani . 6

Feltrini descritti nelle Tribù Publicia , Mecenia . 6. Si governano à guisa di Republica . n. 7. Sollevatisi contro Romani sono di novo sottoposti alla loro obedienza . 8. Sotto Ottaviano Augusto. 10

Feltrini convertiti alla fede di Christo da San Prosdocimo . 12. Dominati da Massimino , poscia da Pupieno , e Balbino Imperadore . 15. Perseguitati da Diocletiano Imper. 18. Perseguitati da Attila, fugono parte nei boschi , e parte nelle lagune di Venetia . 24. Dove fabricano Exolo , ò Eraclea , hora detta Città Nova , e Cerdiviva , Isolete . 25. Concorrono à cingere di mura la Città di Trento . 26. Travagliati per le discordie trà Longobardi , fugono nelle lagune . 38

Feltrini che concorsero al reacquisto di Terra Santa . 58. 63. Al servitio di Federico Barbarossa sotto la condotta di Adamo Boniuverso Vescovo di Feltre . 68

Feltrini collegati con Padovani , Bellunesi , e Cenedesi in soccorso di Conegliano . 64. 65. Collegati con Bellunesi scacciano li Ministri Imperiali ponendosi in libertà . 69. Collegati con Padovani , & Patriarca d' Aquileja assaltano il Trivigiano . 78. Distrugono molti Villaggi , con il Castello di Quero . 79. 89. Prendono Castelfranco , e fanno danni immensi nel Trivigiano . 90. Prendono molti Castelli ad Ezzelino , e lo pongono in fuga . 96

Feltrini puono estraber dal Territorio Trivigiano le loro entrate senza gabella . 94

Feltrini salvano la vita ad Ezzelino nella guerra contro Mantovani . 100. *Collegati con Bellunesi combattendo in favor del Patriarca di Aquileja contro il Visconte di Milano , rimangono vincitori .* 110. *Scacciano Guezzello da Camino , e si pongono in libertà .* 118. *Ritornano sotto il suo dominio .* 120. *Si sottopongono volontariamente sotto il Dominio Veneto .* 148. *Sotto Sigismondo Imperadore .* 150

Feltrini aggregati dal Prencipe alla Cittadinanza Veneta , num. 149

Feltrini moltissimi spediti in ajuto della Republica Veneta contro

Digitized by Google

tro Filippo Maria Duca di Milano. 159
Feltrini concorrono nella guerra di Cipro con annua contributione volontaria, ſpeditione di galeotti, e molti Nobili del Conſeglio vanno à militar à proprie ſpeſe, e uomi de medeſimi. 187. *Contribuiſcono al Prencipe nella guerra contro li Auſtriaci.* 194. 196. *Mandano tre Monache di Santa Chiara à Bellumo à fondar il Monaſterio di S. Maria di Loreto.* 200
Feltrini, e Tbeſini ſi danneggiano reciprocamente. 190
Feltrini beneficati dal Prencipe de Lir. 1200. *annue ſopra il ſale, e privilegiati di ſale bianco di Barletta.* 210
Francеſi travagliano grandemente il Contado del Tirolo, aſſediano Trento, e fanno danni immenſi. 206
Freddi horridiſſimi in Feltre, e per tutta l'Italia. 207

G

Genſerico Re de Vandali prende Feltre. 25
Gibellini fugiaſchi da Feltre ſi danno ſotto la protettione di Cerradino Suevo egli rieſce vano il diſſegno; ricorrono ad Ottachero Rè di Boemia, e ſono rimeſſi in Feltre nel loro priſtino ſtato. 108. 109
Gibellini eſiliati, e di quali famiglie. 84. *Prendono l'armi contro Guelfi.* 88
Giulio Ceſare al governo di Feltre per la Republica Romana. 8. *Si uſurpa la Monarchia Romana, e reſta patrone aſſoluto di Feltre.* 9. *Viene ucciſo da ſettanta congiurati.* 9
Giuriſditione del Veſcovo di Feltre. 211
Giuriſditione del Reggimento di Feltre. 212
Grandezza ſoverchia de potentati ſempre nojoſa, e di geloſia à confinanti. 65
Gregorio II. Sommo Pontefice determina li confini, e giuriſditione trà li Patriarcati d'Aquileja, e di Grado. 37
Grigno Caſtello ſotto la giuriſditione di Feltre.
Guecello da Camino Signore di Feltre, con Feltrini, Belluneſi, e Baſſaneſi prende molti villaggi del Trivigiano, e ſi fà patrone di Ceneda, che era poſſeſſa da Trivigiani, con ſue fortezze. 121
Guelfi diſguſtati del Veſcovo Adamo, ottengono dal Pontefice un Prelato della loro fattione. 91.

Ve-

Digitized by Google

Venuti all' armi con Gibellini fanno molti sanguinosi conflitti. 107. 111. 112

Guerra trà Padouani, Feltrini, Bellunesi, e Cenedesi da una parte, e Vicentini, Veronesi, e Trivigiani dall'altra. 95

H

HEnrico Imperadore domina Feltre. 22

Henrico II. Imperadore pacifica Feltrini con Trivigiani per causa de confini. 55

Henrico VII. Imperadore, viene in Italia; e Feltrini, & altre Città se gli sottopongono volontariamente. 116

Henrico dal Corno Cavalier Teutonico Vescovo, e Prencipe di Feltre. 128

Henrico Scarampis Vescovo di Feltre. 161

Heresia scoperta in Feltre, e bando delli autori della medesima.

I

INcendio nel borgo d' Ognisanti, prodigiosamente si estingue. 163

Incendio grande nella Villa di Fonzaso. 193. 205

Inondatione delli borghi di Fara, e delle Teze. 114. *Altra grandissima inondatione di due borghi della Città, e molte Ville del Territorio.* 186. 202

Inscrittioni antiche ritrovate in Feltre. 114

Isole diverse prese dalla Republica Veneta. 63

L

LAgo di Vedana originato dalla sotteratione di due Ville per il Terremoto. 60

Lega di molti contro Ezzelino. 102. *Trà Feltrini, Bellunesi, e Cenedesi contro Germani.* 115. *Contro Cane dalla Scala.* 117. 118. *Trà Francesco da Carrara, & il Rè d' Hungaria contro Venetiani.* 135. *Trà lo Scaligero, Venetiani, Visconti, Ferraresi, e Mantovani contro il Carrara.* 140

Digitized by Google

L

Lega tra Massimiliano Imperadore, li Rè di Francia, e Spagna, & il Pontefice contro Veneti. 169

Lite accerrima trà Contadini, & molti pretendenti d'esser Cittadini originarii del Territorio per occasione di dover contribuir alle rate di detto Territorio, e quello fù giudicato. 187

Lite trà li Nobili del Conseglio, e li popolari della Città di Feltre. 182

Lite trà quelli del Conseglio per il modo di esser admessi al medesimo Conseglio. 184

Locuste consumano li seminati del Territorio di Feltre. 183

Lorenzo dal Corno Rettore di Trevigi, viene à Feltre per Trivigiani à far ratificar la pace. 82

Lucio figliolo di Marco Agrippa, e di Giulia figliola d'Augusto passa per Feltre, e sua inscrittione. 11

M

Manfredo Collalto Vescovo di Feltre, e Belluno. 122.

Viene ucciso à Belluno con artificio. 123

Martiri SS. Vettor, e Corona trasportati in Feltre. 14

Massimino succesſso nell' Imperio ad Alessandro Severo domina Feltre. 15

Massimiliano Imperadore viene à Feltre à ricever il giuramento di fedeltà da Feltrini. 171

Martino, & Alberto dalla Scala Signori di Feltre. 125

Montebelluna perche così detto. 93

Monte Martiano cadendo sotterra due Ville nel Territorio di Feltre, e si forma un lago detto il lago di Vedana. 60

Monti di pietà instituiti dal B. Bernardino da Feltre, & in quali Città. 160

Mortalità grande in Venetia. 207

Mura di Feltre verso mezzo giorno fabricate di ordine della Serenissima Republica Veneta. 166

Nar-

Digitized by Google

N

NArsete generale di Giustiniano domina Feltre. 31

O

OBlatione volontaria del Feltrini al Prencipe nella guerra contro li Austriaci. 196
Oderzo adjudicato al Vescovo di Feltre dal Legato Apostolico. 93. Preso da Otacchero Rè di Boemia. 109
Odoacro Rè de gli Eruli, e Rughi prende Feltre, e l'amplia di un borgo detto la Ruga. 25
Oratione di Gerolamo Lusa Oratore avanti il Prencipe, per deliberar sopra la pretesa di Massimiliano Imperadore. 170. Di detto Lusa avanti Massimiliano Imperadore. 171
Oratione di Nicolò Rampone à Feltrini avanzati dall' armi Imperiali. 174
Oratione di Bernardino Tomitano per Feltrini al Serenissimo Prencipe di Venetia. 175
Ottaviano Augusto figliolo adottivo di Cesare, successo al medesimo nell' Imperio domina Feltre, e fà chiuder il tempio di Giano per esser tutto il mondo in somma pace. 10

P

PAce trà Feltre, e Valsugana. 70. Trà Feltre, e Trevigi, con sue capitolationi. 78. 91. 92. Rotta da Trivigiani per conservarsi al possesso de beni occupati. 93
Pace, e capitolationi trà Feltrini, Trivigiani, Bellunesi, e Padovani con sue capitolationi di ordine del Pontefice. 94. Trà Veneti, e Francesco da Carrara, e sue capitolationi. 136
Padova edificata doppo Feltre. 3. reedificata da Teodorico Rè d' Ostrogotti. 27
Padovani saccheggiano il Trivigiano. 63. Uniti con Aquileja à favor de Feltrini contro Trivigiani. 80. 90. Contro Cane dalla Scala. 117
Partaggio de Stati di Francesco da Carrara. 140
Patriarca d' Aquileja in ajuto de Feltrini contro Trivigiani. 80. 90.
Paulo Argenta instigator di Massimiliano Imperadore. 169

Digitized by Google

Penuria estrema di viveri in Feltre. Vedi Carestia.
Peste horribile in Feltre, & altri luoghi, & altri spaventosi accidenti. 21. 31. 46. 57. 127. 145. 146. 164. 181. 188. 207. *In Venetia.* 197. *Quanto durò.* 198
Piave fiume nel Territorio di Feltre muta alveo, e per qual causa. 19
Pontificato Romano fondato da S. Pietro. 12
Primiero della Giurisdittione di Feltre. 115. 126. *In dominio di Carlo di Lucemburgo figliolo di Gio: Rè di Boemia.* 126. *Concesso da Carlo IV. Imperadore à Bonifacio de Lupi Cavalier Marchese di Soraina.* 135
Privileggi de Feltrini confermati da Henrico V. Imperadore. 61. 62. *Di poter estraher le loro entrate da altri Territorii del Dominio Veneto.* 186
Privileggi, che gode, e con quali si governa la Città di Feltre. 209
Provincia Veneta aggregata alla Cittadinanza Romana. 6

R

REgno de Longobardi quanto durò, e come finì. 39
Relegatione de Capitani di Feltre, e Belluno. 141
Rimini soccorso da Feltrini. 74
Rizzardo da Camin Signore di Feltre. 115
Rodoaldo Duca Signor di Feltre. 35
Roma edificata doppo Feltre. 3
Rota de Veneti in Gerad-Adda da Massimiliano Imperadore. 169
Ruga Borgo di Feltre perche così detto. 25

S

SAraceni distrugg.ono Feltre, & è fatto reedificar da Lottario Rè d' Italia. 47. 55
Sclavi saccheggiano Feltre, Belluno, Ceneda, Cesana, e Zumelle. 36
Sigismondo imperadore viene à Feltre. 151
Sindicato delli Capitani di Feltre, e Belluno fatto dalli Commissarii del Visconte patrone di detta Città. 141
Solagna, e Cismon della Giurisditione di Feltre. 115
Statua marmorea di Hercole ritrovata nel fabricar le mura di Feltre. 166

T

TEmpio di Giano quante volte sia stato chiuso. 10

Tem-

Digitized by Google

Tempio d' Apolline in Feltre convertito da S. Prosdocimo in Chiesa Catbedrale. 12

Teodato figliolo del Rè Teodorico domina Feltre. 28

Teodorico Rè de gl' Ostrogotti prende Feltre lo circonda di mura, e di fosse, e lo lascia sotto il governo de suoi Cittadini. 25. *Passa nella Francia accompagnato da molti Feltrini, e combattendo contro Clodoveo resta vittorioso.* 27

Termini trà Feltrini, e Trivigiani stabiliti da Federico Barbarossa. 68

Territorio di Feltre, suo stato, e descrittione al tempo dell' opera. 214

Terremoti spaventosi successi in Feltre in diversi tempi. 16. 19. 57. 60. 127. 157. 199. 204. 207.

Teutibaldo patrone di Feltre. 30

Torresino Vescovo di Feltre mediatore della pace frà Filippo, & Ottone ambi eletti Imperatori, e conditioni della pace. 84

Torre del Castello di Feltre fabbricata da Alboino Rè de Longobardi. 33. *Percossa da sette saette in una notte resta distrutta.* 189

Tosco Rè de Toscani prende, e distrugge Feltre. 6

Totila Rè de Gotti domina Feltre. 31

Trajano Imperadore fà un Editto, che in Italia siano alimentati dal Publico li poveri fanciulli. 114

Trevigi preso da Ottachero Rè di Boemia. 109. *In potere del Co: di Goritia.* 122. *Preso da Cane dalla Scala coll' ajuto de Feltrini.* 124. *Assediato da Leopoldo Duca d' Austria.* 137. *Donato da Veneti à Leopoldo sudetto.* 137. *Venduto da Leopoldo à Francesco da Carrara.* 137

Trivigiani respinti, e fugati da Feltrini. 80. *Scommunicati da Papa Innocentio III.* 82. *Depongono l' armi contro Feltrini di ordine del Papa Honorio, e restano delegati Giudici confidenti.* 86. *Assediano eltre, abrucciano il Vescovato, il Castello delle Canoniche, e le fabriche circonvicine.* 89. *Daneggiano il Friuli, e Cenedese.* 91. *Fanno repressaglie nel Territorio di Feltre.* 106. *Rotta la pace con Feltrini saccheggiano il Territorio di Feltre.* 121

Digitized by Google

V

Valsugana sotto Feltre, poi sotto Carlo di Lucemburgo figliolo di Gio: Re di Boemia. 126. *Sotto li Arciduchi d' Austria.* 135

Valsugana, e Trento collegati contro Feltre per causa de confini. 70.

Ubaldo Arcivescovo di Ravena pacifica il Clero di Feltre, e di Belluno sopra l' elettione del loro Vescovo, e sue conditioni. 85

Vedana in spirituale sotto Belluno, e nel temporale sotto Feltre. 76

Veneti prendono Feltre con molte altre Città à Mastino dalla Scala. 126. *Al Visconti da Milano.* 143. *Saccheggiano il Territorio di Feltre, prendono molti Feltrini, & assediano la Città.* 156. *Fanno prigione il Generale dell' Imperatore con molti soldati, che danneggiavano il Feltrino, e Bassanese.* 178

Vescovati di Feltre, e Belluno uniti sotto un solo Prelato nel Concilio Lateranense, e quanto tempo durò detta unione. 83. 162

Vescovato di Feltre ascritto al Patriarcato di Aquileja dal Sommo Pontefice Gregorio II. 37. *Suoi privilegj, & essentioni.* 42. *Dottato da Endrigbetto dalla Corte.* 43. *Ove fosse anticamente.* 89

Vescovo di Feltre con titolo di Prencipe. 56. *Anticamente veniva eletto dal Clero, e Popolo di Feltre.* 61

Vescovo Giacomo Casaleo ucciso da Gibellini. 112

Vicentini s' interpongono per mediatori trà Trivigiani, e Feltrini, e ne segue la pace. 81

Vinceslao Imperatore, concede il titolo di Conte al Visconte di Milano. 144

Vitige Sovrano di Feltre. 28

Vitorino Tiranno domina Feltre. 17

Ungari fanno gran stragge, e rovine in Feltre. 50

Z

Zumelle ricuperato dall' armi Imperiali. 22. *Saccheggiato dalli Sclavi.* 36. *Travagliato dall' armi di Joanino Conte di Feltre.* 40. *Distrutto da Arnolfo Imperatore.* 49. *Preso da Trivigiani.* 66

Zunelle motivo di disgusti trà Trivigiani, e Feltrini. 74. *Preso da Trivigiani.* 77. 82. *Sotto la Giurisdittione di Belluno.* 78. *Preso da Feltrini.* 79. 89. *Adjudica-*

Digitized by Google

dicato al Vescovo di Feltre dal Legato Apostolico . 93. *Governato dal Maggior Conseglio di Feltre* . 105. *Distrutto dalle Guerre, e restaurato dall' Imperatore Henrico VII.* 116. *In Dominio di Cane dalla Scala*. 123. *Possesso da Carlo di Lucemburgo figliolo di Gio: Rè di Boemia*. 126. *Concesso in feudo dal Vescovo Giacomo da Bruna à Corrado Goblini suo Nepote* . 130. *Fatto restituir à Bellunesi da Carlo IV. Imperatore*. 130. *Preso da Francesco da Carrara* . 133. *Preso da Gio: Galeazzo Duca di Milano* . 146. *Preso da Sigismondo Imperatore*. 150. *Che lo vende ad Enrico Co: di Goritia* . 153. *Preso da Venetiani* . 157. *Concesso da Venetiani à Giorgio Zorzi Patritio Veneto per l' Isola di Curzola propria di detta Famiglia*. 158. *Distrutto, e desolato* . 173. *Concesso dal Visconte di Milano in dono à Vettor Pozzo* . 215

IL FINE.

Digitized by Google

MVSEVM
BRITAN
NICVM

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

gitized by Google

Digitized by Google